

PROVINCIA DI MODENA
Area Programmazione e Pianificazione Territoriale
Servizio Pianificazione Territoriale e Paesistica

**GIARDINI STORICI E PARCHI URBANI
IN PROVINCIA DI MODENA**

Un patrimonio da conoscere, tutelare e frequentare

Gennaio 2006

PROVINCIA DI MODENA

GIARDINI STORICI E PARCHI URBANI IN PROVINCIA DI MODENA

Un patrimonio da conoscere, tutelare e frequentare

Coordinamento generale di: **Eriuccio Nora**

A cura di: **Andrea Di Paolo, Giuseppe Ponz de Leon Pisani**

Elaborazioni informatiche e cartografiche: **Antonio Guidotti, Enrico Notari**

AREA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Servizio Pianificazione Territoriale e Paesistica

Viale Martiri della Libertà, 34 - 41100 Modena

Tel. 059 209373 - Fax 059 209398

<http://www.provincia.modena.it>

Al fine di favorire la diffusione e l'utilizzazione dei dati e delle informazioni, si autorizza la riproduzione parziale o totale del presente volume, previa citazione della fonte.

Copertina e stampa: U.O. Grafica e Centro stampa – Provincia di Modena

PRESENTAZIONE

Il tema del verde è uno degli aspetti inerenti al paesaggio che la Provincia intende promuovere ed affrontare, al fine di sviluppare il senso sociale del “valore del verde”.

E' sempre più necessario un intervento di tipo culturale, indirizzato alla sensibilizzazione della collettività sull'importanza della tutela dei lineamenti peculiari del nostro paesaggio in quanto testimonianza di civiltà e di valori aggiunti di rilievo, anche turistici.

Per questo motivo la Provincia attraverso la promozione e la divulgazione della conoscenza e del significato storico-culturale del patrimonio paesaggistico provinciale, in collaborazione con Enti locali e l'intera collettività, cerca di creare una maggiore partecipazione nel conseguimento degli obiettivi di tutela.

A tale fine, è stata condotta un'indagine conoscitiva su scala provinciale sui parchi urbani, sui parchi e giardini storici e sugli alberi monumentali, nonché sulle diverse forme di tutela contenute all'interno degli strumenti normativi presenti nei 47 comuni modenesi.

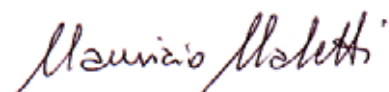
Nel corso degli anni, il verde ha assunto una funzione sempre più importante nei centri abitati per rispondere alle esigenze dell'uomo e dell'ambiente: è per questo che occorre studiare dettagliatamente il territorio per poter pianificare e programmare il verde in modo sempre più oculato. Da qui la necessità che il verde non sia solo il mero soddisfacimento degli standards urbanistici, ma sia il risultato di uno studio che abbia come obiettivo il miglioramento della qualità della vita della collettività.

L'indagine ha riguardato anche i parchi ed i giardini di interesse storico, vere e proprie opere d'arte viventi. E' diventato di vitale importanza conservare in modo razionale questo patrimonio che rappresenta una testimonianza irrinunciabile della nostra cultura; così come si tutelano opere di interesse storico e culturale, nei vari campi dell'arte, così andrebbero salvaguardati i parchi ed i giardini storici. Un modo per conservare questo importante patrimonio è quello di approfondire la conoscenza, pianificare una coerente forma di tutela e gestire gli inevitabili cambiamenti fisiologici .

L'indagine ha toccato anche gli alberi monumentali e di pregio ed, analogamente a quanto emerso per i parchi ed i giardini di interesse storico, è estremamente importante conoscere e salvaguardare queste testimonianze viventi che caratterizzano il nostro paesaggio ed il nostro territorio. Difendendo e valorizzando gli alberi difendiamo la vita.

E' attraverso la promozione e la diffusione di una sensibilità verso il “verde” che deve manifestarsi un vero ed oculato rispetto della natura, per riuscire ad evitare o comunque a limitare quei “guasti” paesaggistici, ecologici ed ambientali, che ormai sono diffusi nel nostro territorio e ad avvicinarsi sempre di più a quel rispetto verso il “valore del verde” da tutti evocato, ma non sempre perseguito.

ASSESSORE
ALLE POLITICHE URBANISTICHE
ED ALLA QUALITÀ DEL TERRITORIO
DELLA PROVINCIA DI MODENA



INDICE

	Pag
1. INTRODUZIONE: I giardini storici come elementi di cultura, biodiversità e qualità territoriale	7
2. TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL VERDE NEGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI	
2.1. Eterogeneità degli strumenti	15
2.2. Le norme maggiormente ricorrenti	15
2.3. Il Regolamento del Verde.....	17
2.4. La Commissione per la qualità architettonica ed il paesaggio	20
3. PARCHI URBANI	
3.1. I dati raccolti.....	27
3.2. Osservazioni sui dati raccolti.....	35
3.3. Verso la redazione di linee guida	37
3.4. Schede dei parchi urbani	40
4. ALBERI MONUMENTALI E ALBERI DI PREGIO	
4.1. I dati raccolti.....	89
4.2. Conoscere e conservare.....	96
4.3. Elenco dei Dpgr Emilia Romagna	100
4.4. Schede degli alberi tutelati dalla regione Emilia Romagna	104
5. PARCHI E GIARDINI DI INTERESSE STORICO	
5.1. Breve storia sui giardini storici nel modenese.....	123
5.2. Il caso di Villa Sorra	137
5.3. I dati raccolti.....	143
5.4. Conoscere e conservare.....	153
5.5. Carte di Firenze	170
5.6. Descrizione delle schede dei parchi e giardini di interesse storico	178
6. BENI ARTISTICI O AMBIENTALI?	
6.1. I parchi e giardini storici, tra tutela e pianificazione.....	187
7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	
7.1. Tutela e valorizzazione del patrimonio vegetale urbano	195
7.2. Giardini storici	196
BIBLIOGRAFIA	199
RINGRAZIAMENTI	202

1. INTRODUZIONE

Eriuccio Nora

Direttore Area Programmazione e Pianificazione Territoriale

I giardini storici e parchi urbani come elementi di cultura, biodiversità e qualità territoriale

Quando circa un anno fa si decise di avviare una ricerca sui giardini storici, gli alberi monumentali ed i parchi urbani della provincia di Modena si aveva l'obiettivo di migliorare il quadro conoscitivo di queste tipologie di "dotazioni territoriali" nell'insieme poco conosciute, ma importanti per l'equilibrio degli assetti territoriali, per la qualità della vita urbana, per la tutela del nostro patrimonio culturale, per la difesa della biodiversità.

Sapevamo che nel 2006 si sarebbe avviato l'ammodernamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P) della Provincia di Modena e immaginavamo che questo studio sarebbe stato utile a definire strategie ed indirizzi per la tutela, valorizzazione dei primi e per la ridefinizione delle caratteristiche e la qualificazione dei secondi. Non tratteremo quindi in questo lavoro di altri tipi di verde pubblico quali: parchi e riserve naturali, altre forme di verde pubblico (verde stradale, impianti sportivi, cimiteriali ecc...) o di aree protette dal piano paesistico (boschi, verde ripariale di corsi d'acqua ecc...).

Questa ricognizione parziale va quindi considerata come una tessera aggiuntiva di un mosaico complesso di dotazioni di vari tipi di "verde" che opportunamente ricomposte ci consentiranno di affrontare il governo del territorio con una maggiore consapevolezza della ricchezza di questo patrimonio culturale esistente sul territorio provinciale.

I giardini ed i parchi storici più antichi sono sempre legati alla presenza di una villa, di un palazzo, di un castello, di un convento antico e ne costituiscono, non un accessorio, ma un elemento strutturale indissolubile.

Da quando si è posta l'esigenza della tutela e conservazione dei "beni culturali" è successo che l'attenzione si sia concentrata prevalentemente sull'oggetto "architettonico edificio" trascurando, sia nello studio che nella successiva tutela e restauro, la componente "giardino" nella sua doppia veste architettonica e biologica.

Con questa ricerca vogliamo quindi, portare l'attenzione sull'oggetto "giardino e parco storico" anche se i risultati raggiunti non ci consentono ancora di intervenire operativamente per un'azione di tutela ma creano le premesse per avviare un percorso, che se condiviso dalle comunità locali, potrà migliorarne la conoscenza e accrescere la sensibilità dei decisori e dei fruitori con la conseguenza di sollecitare quegli approfondimenti che saranno in grado di produrre la loro effettiva tutela e, dove necessario, riqualificazione.

Molto diverso l'approccio metodologico al tema dei parchi urbani. Qui l'obiettivo non era recuperare un deficit di conoscenza al fine della tutela, ma verificare "nell'insieme" di quali dotazioni di aree verdi fruibili fossero dotati i cittadini del modenese per la qualità della loro vita, se fossero rispettati gli standards urbanistici fissati dalla normativa, e se non fosse il tempo di riflettere sulle caratteristiche di queste componenti alla luce dei nuovi bisogni di opportunità emergenti in questa fase storica post-industriale, post-moderna, globale.

La ricerca si occupa poi di fare una ricognizione sugli alberi monumentali e/o di pregio presenti nei comuni della provincia e sugli strumenti urbanistici locali con le loro forme di tutela del verde sia pubblico che privato.

Alcuni riferimenti internazionali

-La carta di Firenze

In occasione del VI Colloquio ICOMOS - IFLA di Firenze sulla "Conservazione e valorizzazione dei piccoli giardini storici", il Comité International des Jardins et Sites Historiques Icomos-Ifla, riunitosi a Firenze il 21 maggio 1981, ha elaborato una Carta per la salvaguardia dei giardini storici, registrata il 15 dicembre 1982 e definitivamente ratificata in occasione dell'Assemblea generale del maggio 1984 tenutasi a Rostock-Dresda.

-Gli Aalborg commitments

Nel 2002 oltre 100 rappresentanti di città europee si sono incontrati ad Aalborg in Danimarca per verificare e confrontare le loro politiche in materia di sostenibilità urbana.

Alla fine dei lavori è stato approvato un documento denominato "gli Aalborg commitments", sottoscritto anche dalla provincia di Modena, che fissa alcuni obiettivi che i sottoscrittori si impegnano a realizzare nei loro territori nei prossimi anni.

Gli obiettivi da raggiungere sono 50, e fanno riferimento a 10 aree tematiche.

In particolare, l'argomento del verde si colloca al tema Risorse naturali, "promuovere ed incrementare la biodiversità, mantenendo al meglio ed estendendo la riserva naturali e spazi

verdi”; al tema Pianificazione e progettazione urbana, “assicurare una miscela di destinazioni d’uso con buon equilibrio di uffici, abitazioni e servizi (compreso il verde) dando priorità all’uso residenziale nei centri della città”; al tema Azione locale per la salute, “sensibilizzare gli urbanisti ed i decisori politici ad integrare le tematiche della salute nelle strategie o iniziative di pianificazione urbana”.

- La sostenibilità del territorio in Europa

L’11 gennaio 2006 la commissione europea ha pubblicato un documento dal titolo “Una strategia tematiche sull’ambiente urbano”. L’obiettivo generale della strategia è quello di contribuire ad una migliore qualità della vita mediante un rapporto integrato concentrato nelle zone urbane e contribuire ad un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini attraverso un ambiente in cui il livello dell’inquinamento non provochi effetti nocivi per la salute umana e l’ambiente e attraverso uno sviluppo urbano sostenibile.

La strategia si sviluppa su 7 azioni principali ognuna delle quali direttamente e/o indirettamente ha a che fare con la qualità del verde urbano:

- 1) la gestione ambientale integrata,
- 2) il trasporto urbano sostenibile
- 3) contrasto ai cambiamenti climatici attraverso la riduzione delle emissioni serra
- 4) l’edilizia sostenibile
- 5) natura e biodiversità
- 6) ambiente, salute e qualità della vita
- 7) uso sostenibile delle risorse naturali

La tutela del verde negli strumenti urbanistici

L’indagine sugli strumenti urbanistici vigenti ha riguardato 3 componenti:

- la regolamentazione del verde storico
- il verde in generale
- il regolamento del verde

A sua volta questi tre aspetti sono stati indagati nelle varie articolazioni degli strumenti urbanistici vigenti sia di vecchia che di nuova generazione (PRG, R.E, R.V., R.P, PSC, RUE, vari).

Sono quasi il 50% i comuni che hanno presenti nei loro strumenti di pianificazione urbanistica il “regolamento del verde”, mentre sono il 38% quelli che hanno specifiche regolamentazioni sui giardini e parchi storici, tutti gli strumenti urbanistici si occupano, chi più chi meno, direttamente o indirettamente del tema del “verde”.

I soggetti e le forme della regolamentazione sono le più varie; sarebbe interessante verificare quali sono le più efficaci cercando di misurare, con appositi indicatori gli effetti della tutela così come sarebbe anche utile che il PTCP dettasse alcuni orientamenti in materia.

I parchi urbani

Personalmente credo che “i parchi urbani” del XXI secolo debbano andare oltre la definizione di “vasto giardino con alberi ad alto fusto per il passeggio pubblico soprattutto nelle città”.

La ricerca che presentiamo dovrebbe essere quindi l’occasione per aprire una riflessione ed un approfondimento in materia. Si ricorda al riguardo l’evoluzione sociologica dei fruitori dei parchi urbani in una società che vede crescere il numero degli anziani, il numero degli stranieri, il numero di persone che vivono ai margini della società, e nuove esigenze legate alla salute, allo sport all’aria aperta, allo spazio per gli animali di compagnia.

Prima di commentare qualche numero, si precisa che gli indicatori prescelti non riguardano come di consueto il numero di mq di verde pubblico per abitante ma solamente le dotazioni di parchi urbani per abitante.

Questo ci consente qualche considerazione sugli standards urbanistici e sulle loro funzioni negli assetti urbani vigenti.

Mediamente, in provincia di Modena, un abitante usufruisce di mq 16 di parco urbano ed ogni 100 mq di superficie pianificata comprendono 4,2 mq di parco urbano.

Questo dato è sicuramente significativo e raggiunge in alcuni casi i valori degli standards urbanistici che contemplano al loro interno anche altre tipologie di verde e servizi pubblici

Sicuramente questo dato positivo è anche provocato dalla politica urbanistica degli standards; si ricorda che in base al DM 1444/1968 sono stati fissati in 9 mq per abitante lo standar minimo per aree destinate alla ricreazione al gioco e allo sport; la legge regionale 20/2000 fissa in 30 mq per abitante l’obiettivo minimo per servizi alla residenza (verde, scuole, chiese, attrezzature sportive, ecc.).

L’importante risultato raccolto dall’inchiesta pone una riflessione da incrociare con un nuovo concetto di città sostenibile, la città compatta, la città solidale, la città per tutti: a questi modelli si dovrà riferire la nuova concezione dei parchi urbani e del verde urbano fruibile.

Tra le caratteristiche di qualità del parco urbano c’è sicuramente la sua facile accessibilità a piedi o con mezzi sostenibili. Uno dei dieci indicatori comuni europei per la sostenibilità urbana richiede che il parco cittadino deve essere distante non più di 300 metri dall’abitazione del potenziale fruitore.

La qualità del parco deve essere tale da consentire l’accesso a “tutti”, favorire la coesione sociale, avere requisiti di qualità naturalistica per migliorare la qualità dell’ecosistema urbano nel suo

complesso; deve favorire la mitigazione degli impatti ambientali, produrre ossigeno, immagazzinare CO₂, deve ospitare fauna domestica e selvatica.

I parchi urbani del futuro saranno differenziati fra loro in base alle loro funzioni prevalenti e costituiranno elemento caratterizzante di identità e di qualità dell'ambiente urbano.

Gli alberi monumentali e di pregio

Alberi singoli o in piccoli gruppi anche se non costituiscono, così isolati, ecosistemi significativi sono ugualmente, per il loro significato culturale e paesistico, elementi meritevoli di studio e tutela.

La farnia, il carpino, il frassino sono testimonianze residue del bosco planiziale di pianura; la betulla o l'abete bianco in montagna sono testimonianze di microglaciazioni del passato; in altri casi l'albero, come ad esempio l'olmo, costituisce memoria dell'organizzazione agricolo-culturale (la piantata), dominante sino agli anni '60 nella pianura modenese. Ognuno di loro ha anche significato in quanto portatore di un patrimonio genetico originale.

Nella nostra regione sono due le forme della tutela: una derivante dall'art. 6 della legge regionale n. 2/77 e l'altra derivante dagli strumenti urbanistici comunali.

Sono oltre 300 le piante monumentali protette dalla Regione e alcune migliaia quelle di pregio censite dai comuni.

Bisogna dire che sono molto di più gli alberi singoli o in varie forme aggregati che meritano di esser tutelati. Infatti, sono ancora 12 i Comuni che non prevedono forme di tutela degli alberi di pregio del loro territorio. Come curiosità, si segnala che la specie più tutelata è la quercia, con l'83% degli esemplari protetti, ciò a testimonianza che il principale elemento guida per la loro tutela è stata la "monumentalità".

Dalla ricerca si deduce che il maggior numero di piante singole protette si trova in pianura a conferma che la ragione della loro tutela deriva non dalla sua rarità specifica (si tratta spesso di specie comuni) ma dalla sua rarefazione nel contesto territoriale.

Si sottolinea inoltre che i 9 decreti di tutela regionale sono stati emanati tra il 1983 ed il 1996, l'ultimo quindi 10 anni fa, come se questa attività fosse l'espressione culturale di un'epoca oggi sopita.

I decreti regionali operano in 20 dei 47 comuni della nostra provincia e riguardano 322 esemplari singoli o in filare oltre ad altri collocati in siepi o in boschi.

Sono invece migliaia (4-5.000) gli alberi di pregio censiti dai comuni nei loro strumenti urbanistici ma tutelati in forme assai diversificate.

Parchi e giardini storici

Con il presente studio esperti, in collaborazione con le amministrazioni comunali, hanno costruito un atlante dei 169 giardini o parchi di interesse storico di pregio della provincia di Modena, selezionati tra gli oltre 490 segnalati.

Per ognuno di essi è stata compilata una scheda dove sono riportate la localizzazione, l'inquadramento nelle carte IGM di impianto, nel loro aggiornamento anni '30, nel CTR fine anni '80 e le loro tutele urbanistiche vigenti.

Questa ricognizione naturalmente non è sufficiente per fare valutazioni puntuali sull'importanza storica, architettonica, paesistica, urbanistica, naturalistica, di ogni singolo parco o giardino ma è sufficiente per fare alcune valutazioni di insieme e per prendere atto che ci troviamo di fronte ad un vero e proprio "patrimonio culturale" che merita più attenzione di quanto non gliene sia stata riservata in passato.

I giardini storici, soprattutto quelli di pianura, rappresentano spesso una serie di isole di diversità biologica in un panorama, le zone agricole di pianura, ecologicamente assimilabili ad una savana, cioè in un ambiente artificiale povero di specie sia vegetali che animali rappresentanti una regressione evolutiva rispetto alle condizioni ecologiche potenziali corrispondenti alla foresta planiziale del quercus-carpinetus.

Ad esempio, nel parco di Villa Sorra sono presenti specie animali e vegetali che, per essendo comuni, sono diventate rare per la scomparsa, nel territorio circostante, di ambienti idonei alla loro accoglienza.

Questo "patrimonio naturale" anche di origine artificiale dà a questi ambienti nuovi significati sia al fine della conservazione che a quelli della manutenzione e fruizione.

Fortunatamente in questi ultimi anni a fronte di un ulteriore impoverimento di diversità biologica artificiale legata alle coltivazioni agricole (in provincia di Modena non sono coltivati più di 30/40 specie) si sono aggiunti nuovi ambienti artificiali favorevoli alla diversità biologica dovuti alla politica agricola della Unione Europea che hanno portato ad istituire numerosi ettari di nuovi boschi e di zone umide. Politiche regionali e locali hanno aumentato le tutele normative sul paesaggio e sulla biodiversità attraverso il piano paesaggistico regionale, attraverso i parchi, le riserve naturali, le aree di riequilibrio ecologico, e la costituzione delle aree SIC e ZPS. Politiche attive hanno inoltre portato all'aumento delle siepi o alla tutela di alberature di pregio e monumentali.

Il giardino storico di oggi è percepito come lo era in origine e cioè “un luogo per lo più cinto da siepi o muro dove si coltivano fiori e piante ornamentali per l’uso ricreativo e di passeggio”

Oggi, questo luogo si arricchisce di nuovi significati di tipo paesistico, biodiversità, storico-culturale che meritano un ulteriore approfondimento.

Ora si rende necessario mettere a sistema questi elementi di biodiversità diffusa attraverso un buon piano provinciale per la difesa della biodiversità e del paesaggio contando prevalentemente su un sistema di reti ecologiche, attraverso linee guida da inserire nel PTCP e dalle attività di coordinamento delle politiche attive a cura dei vari livelli istituzionali e dei vari portatori di interesse. A questo proposito sarà particolarmente utile avviare una seconda fase di rilevamento qualitativo dei siti rilevati con la presente ricerca.

2. TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL VERDE NEGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI

Giuseppe Ponz de Leon Pisani

Servizio Pianificazione Territoriale e Paesistica

Andrea Di Paolo

Dottore Agronomo - Consulente

La Provincia di Modena, allo scopo di ricavare un quadro complessivo del livello di sensibilità riguardo alle tematiche della tutela del verde, ha chiesto ai 47 Comuni di individuare i provvedimenti, dagli stessi emanati, circa la tutela e la valorizzazione del patrimonio vegetale pubblico e privato del loro territorio. I Comuni hanno risposto inviando materiale eterogeneo, sia dal punto di vista della forma (documenti cartacei e digitali), sia dal punto di vista dei contenuti (norme di PRG, regolamenti del verde, singole ordinanze sindacali, ecc.). I dati pervenuti sono stati ordinati, elaborati e resi confrontabili.

2.1 Eterogeneità degli strumenti

Da una prima analisi è emerso, innanzitutto, che i provvedimenti di tutela del verde sono contenuti in strumenti eterogenei: PRG (ora PSC), Regolamento edilizio (ora RUE), Regolamento di Polizia urbana ed, infine, Ordinanze sindacali. Quest'aspetto emerge non solo confrontando Comuni diversi ma anche quando si considera l'apparato normativo di un singolo Comune.

Per ovviare a tale disorganicità e rendere la tutela maggiormente efficace, un numero sempre crescente di Comuni si sta dotando del **Regolamento del Verde**, che ha il vantaggio di accorpere in un unico strumento la normativa anzi detta.

2.2 Le norme maggiormente ricorrenti

Sono state selezionate le norme che più di frequente compaiono negli strumenti di pianificazione. Tali norme sono di seguito presentate secondo due macro categorie tematiche.

Ad ogni disposizione è associato lo strumento urbanistico di provenienza, che può essere il Piano Regolatore Generale (PRG), il Regolamento Edilizio (RE) o il Regolamento di Polizia urbana (RP). Spesso si verifica che, in un dato Comune, una norma faccia parte del Regolamento Edilizio e che la stessa sia contenuta nel PRG di un altro Comune. In tal caso essa verrà associata ad entrambi gli strumenti (PRG/RE).

a) Tutela del patrimonio vegetale esistente.

- Norme d'uso del verde pubblico (RP)

Si tratta di norme di comportamento da osservare all'interno dei parchi pubblici, improntate al rispetto della vegetazione e degli altri utenti. Sono contenute prevalentemente nei regolamenti di polizia urbana.

- Manutenzione del verde privato (RE)

Tra le diverse regole dirette a salvaguardare il decoro urbano compare spesso l'obbligo, per i privati, di provvedere alla manutenzione dei giardini e dei cortili di loro proprietà.

- Salvaguardia delle alberature urbane (PRG)

In molti PRG troviamo norme che stabiliscono l'inedificabilità dei suoli urbani occupati da alberature d'alto fusto. In tali aree l'abbattimento è previsto solo in casi eccezionali.

- Autorizzazione all'abbattimento (RE)

E' ormai prassi consolidata richiedere al Comune una specifica autorizzazione o presentare una Denuncia di Inizio Attività, per l'abbattimento di alberi ad alto fusto, siano essi pubblici o privati.

- Viabilità storica, alberi monumentali e alberi sacri (PRG)

Tali norme vietano l'abbattimento e regolano la sostituzione dei filari di alberi lungo i tracciati storici, nonché degli alberi singoli dal valore monumentale o recanti icone legate al culto religioso locale (alberi monumentali e alberi sacri verranno trattati diffusamente nel cap.3).

- Tutela della vegetazione di pertinenza degli edifici esistenti (PRG/RE)

Sono qui raggruppate una serie di norme che hanno diversi gradi di efficacia e di approfondimento, ma che possono essere accomunate per il loro oggetto di tutela. Tali norme riguardano gli interventi di trasformazione del verde di pertinenza degli edifici soggetti a restauro; siano essi urbani o in territorio rurale. Spesso nelle definizioni di restauro, risanamento o ristrutturazione, contenute nel PRG o nel RE, si fa esplicito riferimento alla vegetazione pertinenziale al fine di ribadire l'importanza per le scelte progettuali. In alcuni PRG troviamo anche norme specifiche per la tutela dei parchi e giardini delle ville gentilizie o dei giardini storici¹.

- Salvaguardia dei boschi e della vegetazione di valore paesaggistico (PRG)

I Piani Regolatori Generali (oggi Piani Strutturali Comunali) specificano ed integrano le prescrizioni dei piani di tutela paesaggistica sovraordinati (PTCP), anche individuando cartograficamente singoli elementi della vegetazione degni di tutela.

b) Controllo sulla progettazione del verde urbano.

Sia per gli interventi edilizi minori (direttamente realizzabili tramite Permesso di Costruire o Dichiarazione di Inizio Attività), sia per gli interventi edilizi più consistenti (realizzabili previa approvazione di un Piano Urbanistico Attuativo), è necessaria la contestuale realizzazione di servizi, tra cui anche le aree verdi, la cui superficie è determinata in relazione alla dimensione del progetto edilizio, secondo un rapporto proporzionale standard stabilito dalla legge (DM 1444/1968). Se la quantità minima di aree verdi relativa ad ogni intervento è assicurata dalla legge, il controllo sulla qualità di tali aree spetta agli strumenti di pianificazione comunali, che lo esercitano attraverso il seguente apparato normativo:

- Adempimenti finalizzati all'ottenimento del titolo abilitativo (PRG/RE)

¹ Il tema della tutela dei parchi e dei giardini storici verrà diffusamente trattato nel cap.4

Nelle norme che stabiliscono gli elaborati di progetto necessari ad ottenere il rilascio dei titoli abilitativi o l'approvazione dei PUA, compare sempre più spesso il rilievo del verde esistente ed il progetto del verde. Viene, inoltre, specificato il livello di dettaglio che tali elaborati devono avere ed il tipo di competenze necessarie per la loro redazione (ad es. professionista iscritto all'albo degli agronomi).

- Specie vegetali consigliate, sconsigliate e proibite (PRG/RE)

Le norme degli strumenti urbanistici contengono, sempre più spesso, la lista delle essenze autoctone da utilizzare per i nuovi impianti, nonché le specie sconsigliate o proibite perché potenziali portatrici di parassiti o malattie.

- Indicazioni di progetto per le aree verdi (PRG)

Tali norme possono contenere criteri progettuali, come la distanza tra gli alberi da impiantare, la disposizione ottimale di siepi e filari per la mitigazione degli agenti inquinanti, ecc.

2.3 Il Regolamento del Verde

Da quanto sopraddetto, si rileva l'incapacità dei tradizionali strumenti urbanistici a racchiudere, in modo organico, tutti i contenuti e le implicazioni del tema della tutela e valorizzazione del verde. Il carattere trasversale dell'argomento, infatti, comporta che una data disposizione possa alternativamente essere contenuta in un PRG o in un Regolamento Edilizio, non trovando una collocazione definitiva. Per questo, a partire dagli anni novanta, alcuni Comuni modenesi cominciano a dotarsi del Regolamento del Verde. Tale strumento articola in modo organico le norme elencate nel paragrafo precedente, ne approfondisce i contenuti e le integra con ulteriori disposizioni anche di livello operativo.

Un esempio di regolamento-tipo

Di seguito si riporta l'articolazione del "Regolamento del verde urbano - pubblico e privato - per i comuni della costa emiliano-romagnola"², elaborato nell'ambito del progetto regionale "Interventi speciali per il miglioramento della qualità ambientale ed urbana, per la valorizzazione turistica della costa emiliano-romagnola e dei centri termali L.R. 3/93".

Il documento è stato elaborato in modo specifico per il territorio costiero, tuttavia l'impianto generale può essere utilizzato ed applicato in diverse realtà geografiche.

Il regolamento è suddiviso in otto capitoli:

Capitolo 1: Disposizioni relative al verde pubblico (abbattimenti, potature, nuovi impianti, ...)

Capitolo 2: Disposizioni relative al verde privato (abbattimenti, potature, nuovi impianti, ...)

Capitolo 3: Difesa fitosanitaria

Capitolo 4: Disposizioni relative ad alberi monumentali e salvaguardia di parchi e giardini di pregio storico, architettonico e ambientale

² Disponibile in forma integrale sul sito: www.regione.emilia-romagna.it/ass_turismo/verde/verdeurbano.htm

Capitolo 5: Regolamento per la fruizione di parchi e di giardini pubblici

Capitolo 6: Orti urbani

Capitolo 7: Norme integrative per le aree agricole non interessate da coltivazioni

Capitolo 8: Sanzioni e norme finanziarie

Elenco degli allegati

Allegato A: Metodologie per la stima del valore ornamentale

Allegato B: Protezione degli alberi nei cantieri

Allegato C: Specie arboree ed arbustive utilizzabili nei Comuni costieri

Allegato D: Linee di intervento per i principali parassiti

Allegato E: Carta dei giardini storici

E' stato inoltre elaborato un "Capitolato d'appalto tipo per opere a verde":

Parte prima: Norme generali

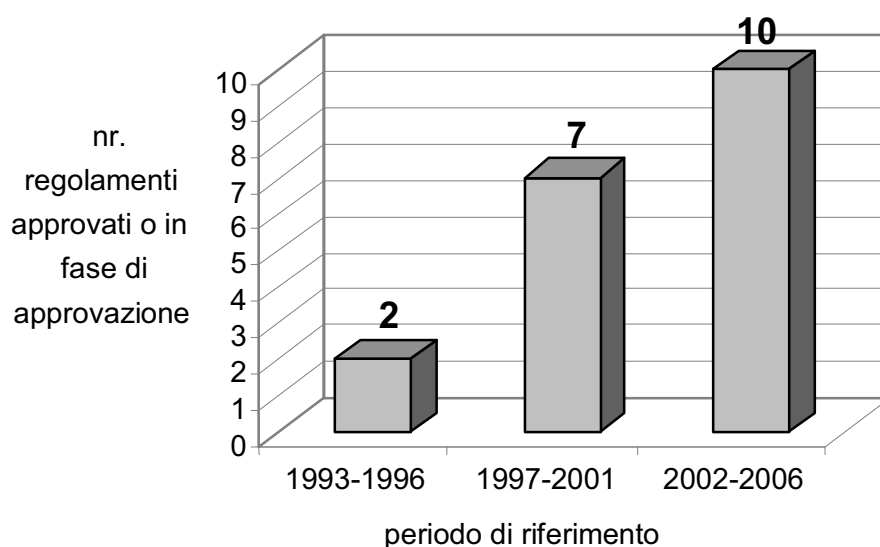
Parte seconda: Nuovi impianti

Parte terza: Opere di manutenzione

La provincia di Modena

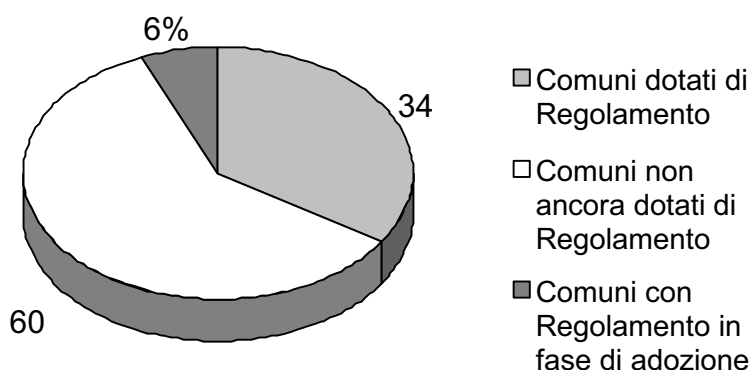
Confrontando il regolamento-tipo sopra riportato, con quelli attualmente vigenti nei Comuni modenesi, si riscontra una sostanziale omogeneità dei contenuti, fatte salve le naturali differenze dovute alle specificità dei luoghi. Di seguito sono riportati alcuni dati sulla diffusione dei Regolamenti del verde in provincia di Modena.

EVOLUZIONE DELL'USO DEL REGOLAMENTO DEL VERDE



COMUNI	REGOLAMENTI DEL VERDE VIGENTI	
	Prima versione	Aggiornamento
Bastiglia	Del. C.C. n.3 del 28 gennaio 2003	
Bomporto	Del. C.C. n.92 del 24 ottobre 1996	
Castelfranco Emilia	Del. C.C. n.8 del 30 gennaio 2004	
Castelnuovo Rangone	Del. C.C. n.96 del 22 dicembre 1997	Del. C.C. n.77 del 30 settembre 2002
Castelvetro	In fase di adozione	
Cavezzo	Del. C.C. n.91 del 22 dicembre 2003 (inserito nel RUE)	
Fiorano Modenese	In fase di adozione	
Formigine	Del. C.C. n.30 del 29 aprile 1999	
Maranello	Del. C.C. n.22 del 20 aprile 1999	
Mirandola	Del. C.C. n.85 del 3 maggio 1999	
Nonantola	Del. C.C. n.79 del 29 luglio 1993	In fase di aggiornamento
Novi di Modena	Del. C.C. n.46 del 30 luglio 2002	
Pavullo nel Frignano	In fase di adozione	
Ravarino	Del. C.C. n.112 del 19 febbraio 2001	
S. Prospero s/Secchia	Del. C.C. n.27 del 10 aprile 2001	
Sassuolo	Del. C.C. n.20 del 10 giugno 1998	
Savignano s/Panaro	Del. C.C. n.10 del 17 marzo 2004	
Soliera	Del. C.C. n.16 del 12 marzo 1999	
Vignola	Del. C.C. n.51 del 20 marzo 1999	

REGOLAMENTI DEL VERDE IN PROVINCIA DI MODENA



Dai dati raccolti, emerge come il livello di interesse dei comuni modenesi sia progressivamente aumentato dai primi anni novanta ad oggi. Malgrado la maggioranza di essi sia ancora priva di un Regolamento del verde, va osservato che i loro strumenti urbanistici possiedono disposizioni, più o meno specifiche, dirette alla tutela del proprio patrimonio vegetale. Quest'ultima considerazione serve a sottolineare come il Regolamento del verde, per essere efficace, debba mantenere un alto grado d'integrazione e sinergia con gli strumenti urbanistici e gli altri regolamenti settoriali. Le prescrizioni o gli indirizzi in esso contenuti dovranno concorrere agli obiettivi generali della pianificazione territoriale. Mai come oggi, infatti, i temi della tutela delle risorse e del risparmio energetico appaiono strettamente legati alla salvaguardia dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio vegetale.

2.4 La Commissione per la qualità architettonica ed il paesaggio

Un'altra occasione, a disposizione dei Comuni, per esercitare la propria funzione di controllo sulle trasformazioni del paesaggio, nonché sulla vegetazione, è la Commissione per la qualità architettonica ed il paesaggio. Essa viene introdotta dall'art.3 della L.R. 31/2002 (Disciplina generale dell'edilizia) ed ha la funzione *di emanare pareri, obbligatori e non vincolanti, ai fini del rilascio dei provvedimenti comunali in materia di beni paesaggistici, interventi di risanamento conservativo e restauro e di abbattimento delle barriere architettoniche in edifici aventi valore storico architettonico*. Le competenze di questo nuovo organo sono, dunque, più ampie rispetto a quelle spettanti alla Commissione edilizia prevista dalla legge previgente, poiché coinvolgono anche elementi non architettonici del paesaggio.

L'art.3, comma 2, lettera c, della L.R. 31/2002 stabilisce, inoltre, la possibilità di redigere un apposito documento guida sui principi e sui criteri compositivi di riferimento per l'emanazione dei pareri della commissione.

NORME DI TUTELA DEL VERDE - Tabella riassuntiva

COMUNE	PRG	R.E.	R.V.	R.P.	PSC	RUE	VARIE
Bastiglia	art.28.1 (viab. Storica) art.30 (alberi sacri) art.33.1 (fascie risp. viabil.) art. 34 (salvag. veg. esist.) art. 36.3-A.1 (restauro scient.) art.55:13.2.a (beni cul. zona agri) art.56.1 (interv. terr. extraurb.) art.56.13 (sistem. esterne) All. 2 (Cortine arboreo-arbus.)	art.14 (edifici vincolati) art.15 (opere infrastrut.) art.75 (restauro scient.) art.88 (arredo urb.) art. 89 (allestim. verde) art. 90 (campi sport) Req. N° IV.3.4: Igiene e qualità verde	SI	In fase di approvazione (in associaz. Bastiglia, Bomporto, Ravarino)			NTA :art.12 (urban.prim.); art.13 (urban.secon.); art.29 (perimetro insed. storici);art.31 (riequil. ecolog.); art.44-45 Zone C.1-C.2; art.46-47 Zone D-1-D.2; art.48-49 Zona D.3-D.4; art.59 (viab. parch.)
Bomporto	art.29 R.1 (rest.scient.) art.36-A.2 (tutela parc. giard.) art.40 Zone B.3 (verde priv.) art.76 (verde pubbl.) art.79 (tutela veget.) art.89 (E4 parc. e giard.) art.90 (ES interess. paesagg.) art.103 (piant. arb.) art.125 (Crit. prog. piantum.)	art.14 (edifici vincolati) art.15 (opere infrastrut.) art.75 (restauro scient.) art.88 (arredo urb.) art. 89 (allestim. verde) art. 90 (campi sport) Req. N° IV.3.4: Igiene e qualità verde	SI	In fase di approvazione (in associaz. Bastiglia, Bomporto, Ravarino)			NTA: art.5 (U15 sport, U16 verde); art.12; c.12 (piani particol.);art.28; c.15 (distanze strade); art.29 6.B.1 (opere viab.); art.43 Zone D-1-D.2; art.43 Zona D.3-D.4-D.5; art.73 Zone F.1; art.87 Zona E.2; art.88 Zone E.3; art.77 (utiliz. provvis.); art.102 (param.edil.urb.); art.116 (param.edil. urb.allev. zoot.); art.120 (param.edil.urb. att. sport.); art.123 (rif. progett. zona agri);
Campogalliano	art.11.e (piano recup.) art.16.3 (restauro scient.) art.35.25 (int. zona agric.) art.56 (vinc. storico-amb.) art.59 (vinc. alb. alto fusto)	art.4 (abbattimento alberi) art.8 (elab. tecnici)	NO	(niente)			NTA : art.8.e (piani part.); art.25.2 Zona B.2; art. 25.5.1 (attività zone B); art. 28.2 (zona industrie); art.42.a.b.c. (zona agric.: parco territoriale); art.52 (verde pubbl. quart.);
Camposanto	art. 21 (rest. scient.) art. 25 (recup. risanam. aree) art. 43 (zona tut. veg.) art.44 (verde priv.) art.45 (tutela arch. storic.) art.47 (viab. storic.) art.52 (z. B.2 int. storic. arch.) art.64 (z. G2 verde pubbl.)	art.2 (abbattimento alberi) art. 60 (zone verdi -parchi)	NO	(niente)			NTA: art. 6 (utilizz. prov.); art.10.8 (elem. Strum. Urb.); art.42 (zona tut. natur.); art.46 (fasce risp.); art.55 (z. D1 artig. indust. esist.); art.56 (z. D2 artig. indust. nuove); art.67 (parc.)
Carpi	art.11.03 (restauro scient.) art.11.04 (risanam. conserv.) art.11.05 (demolizioni) art.17 (tutela verde) art. 46 (ville con parco) art. 46bis (edif. con giardino) art.53 (riqualif. viab.) art.67 (zona agric. valenza storica) art.77 (verde stradale) All. 6 (specie autoct.) All. 7 (specie sconsigliate)	art.6 (abb. alberature) art.50 (doc. PP e PDR) art.96 (tutele alb. di pregio)	NO	(niente)			NTA: art. 69 (vincoli terr. di salvagurd.); art.71 (fabbric. non più agric.) R.E. art. 6 (permesso di costruire) art. 50 (approvazione P.P. e P.D.R.)
Castelfranco Emilia	art. IV.4.01 (tutela alb.) art. IV.4.02 (alberature) art. VI.4.08 (resid. vincolato) art. VI.6.06 (recupero edif. storic.) art. VI.7.05 (rest. scient.) art. VI.7.06 (risan. conserv.) art. VI.7.09 (interv. edif. storic.) art.VI.7.13 (arredo urb.) art.VI.7.15 (elab. prog. z. storic.)	elab. permesso costruire: art.I/25 (richiesta) art.I/26 (progetto) art.I/27 (prog. edif. vincolati) art.I/28 (prog. Infrastrutt.)	SI	(niente)	conferenza di pianificazione in corso o conclusa		NTA: art. VI.1.06 (perimetro insed. storici); art. VI.2.04 (verde pub.); art.VI.2.06 (parco urb.)
Castelnuovo Rangone	art.2.2.5 (tutela beni stor.) art.2.2.6 (parc. giard. di pregio) art.2.2.10 (tutela alb. siepi) art.2.2.11 (verde onam.) art. 4.1.1 (centro stor.) art. 4.1.12 (verde pubbl.)	art.16.4 (salvagurd. verde) art.16.5 (alberi da imp.)	SI	(niente)			
Castelvetro	art. 22 (elem. storici) art. 32 (zone B) art. 36 (aree scoperte) art. 44 (nuova edif. zona E1) verificare TAV. vincoli	art.2 (abbattimento alberi) art.5 (elab. licenza edil.) art.61 (zone verdi) art.66 (norme particolari)	In fase di elaborazione	(niente)			NTA: art. 3 (elab. P.S.A.), art. 48 (perimetro insed. storici);
Cavezzo			inserito nel RUE	(niente)	art. 19 (elem. veg.) art. 22 (viab. Storica) art.43 (giard. Paesagg.)	Reg. verde e paesag. all. D	PSC: art. 32, 33, 34, 37 (prescrizioni abb.)
Concordia s/Secchia	art. 9 (tut. alb. alto fusto)	art.5 (elab. per interv. edil.) art.74 (qualità del verde)	NO	(niente)			RE: art.5 (richiesta documenti) Ordinanza sindacale del 06.05.1993, prot.3257 (tut. verde pub.) Ordinanza sindacale del 01.02.1995, prot.742 (regolamento fuochi)
Fanano	art.27 (tut. elem. storici) art.28 (tut. vegetali) art.35 (zone F,G) art.37 (parchi e giardini inter.) art.39 (recupero aree libere)	art. 5 (rest. scient.) art. 6 (Risan. conserv.) art. 29 (Richi. docum.) art. 47 (Piani Part.) art. 64 (salvagurd. Verde)	NO	(niente)			

COMUNE	PRG	R.E.	R.V.	R.P.	PSC	RUE	VARIE
Finale Emilia	art.8.5 (restauro scient.) art.10.9 (allestimento verde) art.13.4 (zona B.3) art.15.3 (zona G.2, verde pubb.) art.17.1 (z.S.A2,stor.ext. centro st.) art.20 (impianto verde e tut. alb.) art.21 (tut. elem. paes. storic.) art.21.2 (viab. storic.) DISCIPL. PARTICOL. (vol. 6A/6B): art. 13.3 (rest. scient.) art. 13.10 (recupero aree libere)	art.2 (abbattimento alberi) art.5 (elab. licenza edil.) art.59 (zone verdi)	NO	(niente)			NTA: art.10.8 (arredo urbano) ; art.11.2 (usi sociali quart.), art. 13.2 (residenziale a disciplina partic.); art.13.6 (zona C.1); art.15.4 (zona G.3, sport), art.15.6 (parc.); art.16.2 (zona E.2) DISCIPL. PARTICOL. (vol. 6A/6B): art.3 (presentaz. domande) art.6 (prescriz. tecniche)
Fiorano Modenese			In fase di elaborazione	(niente)	art. 22 (sist. Forest. e bosc.) art. 24 (viab. Storic.) art. 27 (aree nat. protet.) PSC approvato aprile 2005	RUE adottato con Del. C.C.n. 33 del 31/03/2004, non ancora approvato.	NTA: del PSC: art.19 (zone tut. natural.), art. 26 (perimetro insed. storici), art. 78 (promoz. qualità ecolog.)
Fiumalbo	art.12: - 8 (vincolo paesist.) - 13 (tut. viab. storic.) - 15 (alberi sacri) - 16 (salvagurd. alb. esist.) - 17 (edif. extra urb.) Disciplina particol. centro storico: art. 6 (restauro scient.) art. 7 (risanam. conserv.) art. 10 (presc. per tutti gli interven.) art. 11 (aree con alberature) Indirizzi ambientali: - 3 il verde	art.5 (rest. scient.) art.24 (elab. permess. costr.) art.28 (abbattim. DIA) art.40 (piani partic.) art.52 (salvagurd. verde) art.54 (cons. elem. pregio) art.60 (arredi esterni) come Zocca e Guiglia	NO	(niente)			NTA: art. 12.14 (perimetro insed. Storici); art. 24 (indici zone D); art. 27 (presc. partic terr. extra urb.)
Formigine	art. 12: - 1 (verde periurb.) - 4 (ambiti paes.) - 6 (viab. Storica) - 8 (alberi "sacri") - 9 (alberi di pregio) - 10 (norme edif. Extra urb.)	art. 2 (abbattimento alberi) art.61 (Zone verdi)	SI	(niente)			NTA: art. 12.7 (perimetro insed. storici)
Frassinoro	art.12: - 8 (vincolo paesist.) - 13 (tut. Viab. Storic.) - 15 (alb. sacri) - 16 (salvagurd. alb. esist.) - 17 (nuova edif.) Allegati: Norme agro-forestali	art.3 (abbattimento alberi) art. 82 (zone verdi) solo stralcio inviato via fax.	NO	(niente)			NTA: art. 12.14 (perimetro insed. storici); art. 24 (indici zone B); art. 24 (indici zone D); art. 26 (prescrizioni per allevamenti); art. 27 (presc. partic. terr. extra urb.).
Guiglia	art.12: - 13 (tut. viab. storic.) - 15 (alberi sacri) - 16 (salvagurd. alb. esist.) - 17 (tut. edif. extra urb.)	art.5 (rest. scient.) art.24 (elab. permess. costr.) art.28 (abbattim. DIA) art.40 (Piani partic.) art.52 (salvagurd. verde) art.54 (cons. elem. pregio) art.60 (arredi esterni)	NO	(niente)			NTA: art. 12.14 (perimetro insed. storici); art. 24 (zone D.1, D.2, D.3, D.4: standards verde); art. 27 (prescriz. partic. zona extra urb.) RE: art. 51 (regelam. acque sup.); art.68 (bio edil.)
Lama Mocogno	art.16 (verde comprensoriale) art.22.A1 (restauro scient.) art.24 (zona C: tutela alb. pregio) art.41 (zona verde privato) art.55 (sorgenti e alberature)	art. 2.c (defin. piantumazioni) art.62 (salvag. form. verde)	NO	(niente)	conferenza di pianificazione in corso o conclusa		NTA: art. 18 (zona verde pubblico), art. 31 (zona agr. boscata), art.32 (Z. agr. e rispetto amb. e panoram.), art. 38 (zona turistic. ricreat.) Esiste un Regolamento di Tutela di alcune aree di pregio
Maranello	art.19 (salvaguar. alb. esist.) art.20 (zone insed. Storici) art.66 (modif. dei luoghi) art.89 (zona preval. agricol.) art.90 (interven. in zone agricol.) art.102 (applicaz. int. zona agric.) art.107 (verde pubb. intercomun.) art.108 (zone attrez. urb.) art.109 (zona verde pubb.)	art. 4 (abbattimento alberi) art. 7 (elab. Conc.) art. 71 (elab. P.p.) art. 87 (zone verdi parchi)	SI	(niente)			NTA: art. 23 (zone parco natur.); art. 31 (piano part.); art. 32 (piano di recupero); art. 79 (zone C); art. 80-81-82-84-86 (zone prod.); art. 98 (zona agric. alta pianura); art. 99 (zona agric. quinta collinare); art. 100 (zona agric. media collina). Del. G.P. 23/12/03 art. 85. VI (tutela Villa Rangoni)
Marano s/Panaro	art. 49 (elem. vegetaz. paes.) art. 50 (alb. monum.) art. 51/96 (verde privato) art. 52 (zona storico-arc.) art. 53 (manuf. storici) art. 54 (viab.storica) art. 82,83,85 (verde pubb.) art. 88 (parcheggi)	art. 12 (elab. conc.) art. 61 (elab. P.p.) art. 64 (elab. P.r.u.)	SI regolam. d'uso	(niente)			NTA: art. 55 (viab. panoram.), art.90 (ciclabili), art.46bis (zone interesse paesag.), art.48 (zone boscate)
Medolla	art. 24 (rest. scient.) art. 34 (ambiti tut.) art. 41 (zona B5 verde priv.) art. 63 (interv. zona agric.) art. 76 (parc. gentilizii) art. 77 (zone beni cult.) art.78 (viab. storic.) art. 79 (zone interes. paes.) art. 80 (tut. alb.) art. 90 (zona G)	art.2 (abbattimento alberi) art.61 (zone verdi e parchi)	NO	(niente)	conferenza di pianificazione in corso o conclusa		NTA: art. 47 (zone D1 art. ind.); art. 75 (perimetro insed. storici)

COMUNE	PRG	R.E.	R.V.	R.P.	PSC	RUE	VARIE
Mirandola	art. 19 (indiriz. qual. amb.) art. 27 (sist. forest. bosc.) art. 28 (tut. elem. vegetaz.) art. 29 (sist. aree verdi) art. 36 (zone interes. paesagg.) art. 37 (zone tutela nat.) art. 42 (zona A capoluogo) art. 47 (zone resid. int. storic.) art. 61 (interven. terr. extraurb.) art. 71 (interven. qual. amb.) All. 1 (criter. realizz. bosc. cint.)	art.5 (rest. e risan. conserv.) art.59 (salvagurd. verde) art.61 (conserv. elem. pregio) art.65 (alberi sacri) art.71 (arredi esterni)	SI	(niente)			NTA: art. 9bis (bosco cint. urb.), art.25 (tut. zone d'acqua), art. 56 (zone destinate a bosco di cint.), art. 57 (zone E1,E2,E4), art. 66 (caratter. Parc.) R.E. art. 23 (rich. parere prev.), art. 27 (rich. conc. edil.), art. 32 (oggett. autoriz. edil.),
Modena			NO	art. da 195 a 207	art. 13.18 (viab. Storica)	art. 10.11 (for. Urb.) art. 13.22 (giard. storici Alb) art.22.19 (Allestimento verde) Req. N° XXIX.3.4 art. 22.29 (mod. luoghi) Del. C.C. 9/10/93 228 (Reg. abb.)	Testo coordinato delle norme di PSC POC RUE: art. 5.1 (P.P.), art. 5.2 (PdR), art.31. e 31.3 (Val. Prev.), 31.6 (DIA), 31.11 e 31.12 (Permesso costruire), 31.14 (Edif. Vincolati), 31.35 (Opere pubb.), 32.0 (Autor. P.P.)
Montecreto	art. 15 (verde pubblico) art. 36 (verde privato)	art. 3, c) (abbattimento alberi) art. 79 (zone verdi e parchi)	NO	(niente)	conferenza di pianificazione in corso o conclusa		
Montefiorino	art. 7.03 (rest. scient.) art. 7.12 (recup. aree libere) art. 9.03 (alb. monumentali) art. 9.04 (manut. giard. e alb.) art. 15.05 (verde pub.) art. 15.06 (verde sport) art. 15.07 (aree per servizi) art. 16.02 (verde privato) art. 16.03 (verde priv. z. dissest.)	art. 2 (abbattimento alberi) art. 5 (elab. autoriz.) art. 61 (zone verdi parchi)	NO	(niente)			NTA: art. 9.02 (interv. sul suolo); art. 10.13 (uso verde pub.); art. 10.18 (uso servizi pub.); art. 12.07 (perimetro insed. storici); art. 15.08 (parcheggi); art. 16.07 (zona turistico-alberghiera); art. 17.11 (zona agric. boscata).
Montese	art.12: - 13 (tut. viab. storic.) - 15 (alberi sacri) - 16 (salvagurd. alb. esist.) - 17 (tut. edif. extra urb.) art. 32 (zone sport verde)	art.5 (rest. scient.) art.24 (elab. permess. costr.) art.28 (abbattim. DIA) art.40 (Piani partic.) art.52 (salvagurd. verde) art.54 (cons. elem. pregio) art.60 (arredi esterni)	NO	(niente)			NTA: art. 12.14 (perimetro insed. storici); art. 24 (zone D.1, D.2, D.3, D.4: standards verde); art. 27 (prescriz. partic. zona extra urb.) RE: art. 51 (regelam. acque sup.); art.68 (bio edil.)
Nonantola	art.12: - 1 (sist. forest.) - 11 (tutela viab. storic.) - 13 (alberi sacri) - 14 (salvagurd. alb. esist.) - 15 (tut. edif. extra urb.) All. (Cortine arboreo-arbus.) verificare TAV. vincoli	art. 13 (elab. conc. edil.) art. 57 (elab. p.p.) art. 60 (elab. piani recupero) art. 76 (zone verdi parchi)	SI	(niente)			NTA: art. 12.3 (zona tut. amb.); art. 12.12 (perimetro insed. storici); art. 26 (insed. zona agric.); art. 31 (prescriz. partic. zona agric.)
Novi di Modena	art.12: - 1 (sist. forest.) - 9 (tutela viab. storic.) - 11 (alberi sacri) - 12 (salvagurd. alb. esist.) - 13 (tutela del verde)	art.26 (elab. conc. edil.) art.32 (abbattim. autoriz.) art.46 (Piani partic.) art.63 (salvagurd. verde) art.65 (alberi sacri) art.71 (arredi esterni)	SI	(niente)			NTA: art. 12.3 (zona tut. corsi d'acq.); art. 12.10 (perimetro insed. storici); art. 24 (indici zone D); art. 27 (presc. partic. terr. extra urb.); art. 31 (prescriz. partic. zona agric.) RE: art. 62 (regelam. acque sup.)
Palagano	art.21 (zone F e G) art.22 (parchi naturali)	art.73 (aree scoperte) art.74 (costruzione servizi) art.76 (zone verdi, parchi)	NO	(niente)			
Pavullo nel Frignano	art.19: - 3 (paesag. agrario) - 10 (tut. viab. storic.) - 12 (alberi sacri) - 18 (salvagurd. alb. esist.) verificare TAV. vincoli	PARTE PRIMA: art.16 (elab. parere prev.) art.21 (elaborati prog.) art.22 (elab. prog. edif. tut.) art.23 (elab. prog. infrast.) art.39 (autor. abb. alberi) PARTE SECONDA: art.73 (risan. conserv.) art.77 (recup.giardini stor.) art.98 (allestim. verde.)	In fase di approvazione	(niente)			NTA: art. 12.4 (zona tut. corsi d'acq.); art. 12.11 (perimetro insed. storici); art. 23 (indici zone B4); art. 25 (indici zone D); art. 32 (Interv. zone agricole); art. 34 (prescr. partic. terr. extra urb.); art. 37 (prescriz. partic. zona agric.); art. (Zone F-G: verde pubbl.) R.E.: PARTE TERZA: Requisiti Commis. Qualità
Pievepelago	art.12: - 8 (vincolo paesist.) - 13 (tutela viab. storic.) - 15 (alberi sacri) - 16 (salvagurd. alb. esist.) - 17 (edif. extra urb.) - 23 (paesaggio agrario) Disciplina particol. centro storico: art. 6 (restauro scient.) art. 7 (risanam. conserv.) art. 10 (presc. per tutti gli interven.) art. 11 (aree con alberature) Indirizzi ambientali: - 3 il verde	art. 4 (abbattimento alberi) art. 7 (elab. conc.) art. 72 (zone verdi parchi) all. 1 (elenco alberi)	NO	(niente)			NTA: art. 12.14 (perimetro insed. storici); art. 24 (indici zone D); art. 27 (presc. partic. terr. extra urb.)
Polinago			NO	(niente)	art.12.1 (zone inter. paesag.) art.14.5 (tut. Viab. Storic.)		PSC: art. 8 (tutela corsi d'acqua); 11 (aree forestali); 12.4 (tutela naturalistica); art. (ambiti nuovi insediamenti)
Prignano s/Secchia	art.10 (zona A) art.11 (zone di completamento) art.12 (residenz. verde priv.) art.21 (zone F e G)	art. 2 (abbattimento alberi) art.61 (zone verdi e parchi)	NO	(niente)			NTA: art.19.23.2.b (int. zona agricola)

COMUNE	PRG	R.E.	R.V.	R.P.	PSC	RUE	VARIE
Ravarino	art. 9 (alb. esist.) art. 15.5 (rest. scient.) art. 15.9 (presc. particol.) art. 19.22 (abbat. alb.) art. 19.27.13 (elem. decorativi) art. 28 (tutela siepi e filari)	art.14 (edifici vincolati) art.15 (opere infrastrut.) art.75 (restauro scient.) art.88 (arredo urb.) art. 89 (allestim. verde) art. 90 (campi sport) Req. N° IV.3.4: Igiene e qualità verde	SI	In fase di approvazione (in associaz. Bastiglia, Bomperto, Ravarino)			NTA: art.21(zona F e G); art.22 (zona a parco); art.23 (zona di tutela)
Riolunato	art. 52 (zone a verde pubb.terr.) art. 54 (zone a verde pubb.urbano) art. 71 (tut. alb. monumentali)	N.D.	NO	(niente)			NTA: art. 70 (tut. elem. strutt. del terr.); art. 81 (zone tut. naturalistica);
S.Cesario s/Panaro	art. 8 (elem. strum urb.) art. 18 (rest. sciet.) art. 26 (recup. aree libere) art. 35 (allestim. verde) art. 54 (sist. forest.) art. 55 (verde privato) art. 57 (zone int. amb.) art.77 (aree agric.)	art. 93 (arredo urbano) art. 94 (allestim. verde) art. 95 (zone sport)	NO	art. 54 (verde esistente) art. 55 (alb. pregio)			NTA: art. 49 (invasi fascia A); art.79 (zona E1); art.81 (zona E3); art.88 (zona G) art.64 (zona A1); art.66 (zona A3)-localiz. giard. storic.
S. Felice s/Panaro	art. 6 (alb. esist.) art. 23 (zona A rest. scient.) art. 24 (beni cult. ext. centro stor.) art. 39 (elenco elaborati) art. 41 (zone B) art. 67 (abbattim. alb.)	Art.59 (zone verdi e parchi)	NO	(niente)			NTA: art. 44 (zone D). Art.54 - E6/1 (Parco Tommasini)
S. Possidonio	art. 17 (salvagurd. alb. esist.) art.18 (zone risp. beni cult.) art. 42 bis (zone espans. industr.) art. 48 (interv. zona agric.) art. 50 (interv. partim. edil. esist.) art. 51 (classif. zone agricol.) art. 55 (prescriz. zone agric.) delib. c.c. 49, 1996 (salvaguard. alb. integraz. art.17)	N.D.	NO	(niente)			
S. Prospero s/Secchia	art.12: - 1 (sist. boschivo) - 9 (tutela viab. storic.) - 11 (alberi sacri) - 12 (salvagurd. alb. esist.) - 14 (tutela del verde) art.24 (zone D) art.27 (interv. partim. edil. esist.)	art.23 (elab. parere prevent.) art.27 (elab. conces. edil.) art.33 (elab. autoriz. edil.) art.45 (elab. P.P.) art.62 (salvagurd. verde) art.70 (arredi esterni)	SI	(niente)			
Sassuolo	art. 17 (tut. amb. extra urb.) art. 23 (zone B) art. 47 (Parco Ducale): - 1 (Parco Ducale urb.) - 3 (giard. all'italiana) - 5 (giard. segreto) - 8 (viale Indipendenza) - 10 (aree attigue parc. Vistarino) art. 48 (aree antica muraglia) art. 49 (sistema Parco Ducale) art. 61 (tutela quinta periurb.) art. 67 (Monte Gibbio) art. 78 (aree verdi) art. 87 (zone verde pub.)	art.4 (abbattimento alberi) art.9 (elab. conc. edil.) art.73 (elab. P.P.) art.78 (elab. P.R.) art.96 (aree verdi)	SI	(niente)	conferenza di pianificazione in corso o conclusa		NTA: art. 71 (tut. corsi d'acqua); art. 72 (tut. canale di Modena); art. 73 (corridoi ecolog.); art. 74 (aree riequil. ecolog.); art. 75 (zone natur.); art. 55 (sistema boschivo); art. 63 (riserva natur. botanica)
Savignano s/Panaro	art. 49 (elem. vegetaz. paes.) art. 50 (alb. monum.) art. 51/96 (verde privato) art. 52 (zone storico-arc.) art. 53 (manuf. storici) art. 54 (viab.storica) art. 82,83,85 (verde pubb.) art. 88 (parcheggi)	art.4.10 (Restauro scientifico) art. 6.2 (Elaborati P.U.A.) art. 7.2 (Elab. Valut. Prev.) art. 8.3 (Elab. Perm. di costr.) art. 8.4 (Elab. edif. vincolati) art. 11.3 (Tut. alberi cantiere) art.18.4 (salvaguardia verde) art 18.5 (alb. da impiegare)	SI	(niente)			NTA: art. 55 (viab. panoram.), art.90 (ciclabili) R.E. (Unione terre dei castelli: Castelnuovo, Castelvero, Savignano, Spilamberto, Vignola - In fase di approvazione) art.14.4 (parcheggi), art. 14.5 (requisiti parcheggi), 15.5 (mitigazione impianti)
Serramazzone	art.8.3 (restauro scient.) art.10.8 (arredo urbano) art.10.9 (allestimento verde) art.13.4 (zona B.3) art.15.2 (zona G.1, serv.quart.) art.15.3 (zona G.2, verde pubb.) art.17.1 (z.S.A2,stor.ext.centro st.) art. 19.4 (viabil. esist.) art.20 (imp. e tutela alb.) art.21 (tut. elem. paes. storic.) art.21.2 (viab. storic.) DISCIPL. PARTICOL. (vol. 6A/6B): art. 13.3 (rest. scient.)	art. 2 (abbattimento alberi) art. 5 (elab. conc.) art. 61 (zone verdi parchi)	NO	(niente)			NTA: art. 7.1 (parcheggi P1), art.7.2 (parcheggi P2), art.8.10 (ris. aree libere), art.11.2 (usi sociali quart.), art. 14 (zona D.), art.15.5 (zona G.4.serv. com.), art. 15.6 (zona G.5 parc.); art.16.Q (edif.zona agricola), art.16.6 (zona E6 inter. paesag.),art.16.8 (zona E8 tut. natural.), ar 18.3 (opere compens. ambient.), art. 21.1 (sist. crinale collina), art. 21.5 (prescriz. unità paesag.) DISCIPL. PARTICOL. (vol. 6A/6B): art.3 (presentaz. domande); art.6 (prescriz. tecniche); art. 13.10 (recupero aree libere)
Sestola	art. 23 (rest. scient.) art. 29 (manuten. straord.) art. 69 (zone verde pub.) art. 71 (zone G1) art. 72 (zone vincolo speciale) art. 73 (zone vincolo inedif.) art. 79 (zone verde priv.) art. 80 (zone tut. paesagg. amb.)	art. 5 (abbattimento alberi) art. 82 (alberature)	NO	(niente)	conferenza di pianificazione in corso o conclusa		NTA: art. 5 (attuaz. piano), art. 22 (perimetro insed. storici); art. 26 (recup. aree libere); art. 37 (zone di complet.); art. 43 (zone artig.), art. 65 (zone agricol. boscate)

COMUNE	PRG	R.E.	R.V.	R.P.	PSC	RUE	VARIE
Soliera			SI	(niente)	Individuazione cartografica dei vincoli sui seguenti beni: - alberi, filari, siepi - centuriazione - beni edilizi sparsi - corti/pertinenze	art. 1.5.10 (rest. scient.) art. 2.2.6 (tutela alb.) art. 2.2.10 (tut. beni edil. sparsi) art. 2.2.11 (tut. corti/pertinenze) art. 3.2.2 (salvag. verde) art. 6.3.2 (elab. valut. prevent.) art. 6.4.3 (elab. perm. costr.) art. 6.4.4 (elab. edif. storic.) art. 6.10.1 (elab. PUA)	RUE: art. 1.5.12 (recupero aree libere); art. 2.2.3 (tut. corsi d'acqua); art. 2.2.8 (tut. centuriaz.); art. 3.1.7 (cessione di aree); art. 3.2.1 (permeab. suoli); art. 3.3.6 (rispetto stradale); art. 4.1.1 (zona A); art. 4.1.7 (zona D1); art. 4.3.17 (zona C3);
Spilamberto	art.17 (alberi sacri) art.17bis (verde priv.) art.45 (suddivisione zone E) art.46 (interv. patrim. edil. esist. ALL. INDIRIZZI TUTELA UNITA' DI PAESAGGIO: ind.6 (viab. storica) ind.8 (filari alberrati) ind.9 (aree pertinenza edifici) ind.17 (elenco essenze consigliate)	art.2 (abbattim. alb.) art.5 (elab. licenza edil.) art.61 (zone verdi) art.66 (norme particolari) art.67 (aree scoperte) art.73 (elab. lottiz.)	NO	(niente)			NTA: art. 57 (aree soggette a prescriz. specif.); art. 28 (zona A); art. 29 (zona B.1) ALL. INDIRIZZI TUTELA UNITA' DI PAESAGGIO: ind.7 (sentieri escursionistici)
Vignola	art. 49 (elem. vegetaz. paes.) art. 50 (alb. monum.) art. 51/96 (verde privato) art. 52 (zone storico-arc.) art. 53 (manuf. storici) art. 54 (viab.storica) art. 82,83,85 (verde pubb.)	art.1 (abbattimento alberi)	SI	(niente)			NTA: art. 55 (viab. panoram.), art.90 (ciclabili), art. 48 (zone boscate); art. 88 (parcheggi)
Zocca	art.12: - 13 (tutela viab. storic.) - 15 (alberi sacri) - 16 (salvagurd. alb. esist.) - 17 (tut. edif. extra urb.)	art.5 (rest. scient.) art.24 (elab. permess. costr.) art.28 (abbattim. DIA) art.40 (piani partic.) art.52 (salvagurd. verde) art.54 (cons. elem. pregio) art.60 (arredi esterni)	NO	(niente)			NTA: art. 12.14 (perimetro insed. storici); art. 24 (zone D.1, D.2, D.3, D.4: standards verde); art. 27 (prescriz. partic. zona extra urb.) RE: art. 51 (regulam. acque sup.); art.68 (bio edil.)

3. PARCHI URBANI

Giuseppe Ponz de Leon Pisani

Servizio Pianificazione Territoriale e Paesistica

3.1 I dati raccolti

Per avere un quadro esaustivo della situazione del patrimonio vegetale della provincia, l'analisi della normativa, svolta nel capitolo precedente, è stata integrata da un'indagine sulla quantità e sulla distribuzione dei parchi urbani nei 47 comuni modenesi.

Di seguito sono riportati i dati raccolti a scala provinciale e le schede relative ai singoli comuni. L'indagine è stata condotta mettendo in relazioni tre parametri principali:

Popolazione

Si tratta dei dati relativi al censimento ISTAT del 2001. Ai fini del presente lavoro abbiamo ritenuto opportuno distinguere, in elenchi diversi, la popolazione residente nei capoluoghi, dagli abitanti delle frazioni e dei singoli insediamenti sparsi. Il fatto che si utilizzino dati del 2001 e non del 2005, deriva proprio dell'esigenza appena esposta. Infatti, i dati dell'Osservatorio della Provincia di Modena al 2005, non sono disponibili in versione disaggregata per singolo centro abitato, ma come cifra totale relativa all'intero comune.

Superficie pianificata

Per superficie pianificata si intende il perimetro continuo che comprende il territorio urbanizzato e le aree contigue ad esso che i PRG, dei diversi Comuni, destinano a nuove funzioni urbane, ossia all'espansione del medesimo centro urbano. Tale dato, riportato su cartografia digitale, è frutto di un'elaborazione compiuta dall'ufficio S.I.T. della Provincia di Modena, a partire dal "mosaico" dei PRG comunali. Per mosaico si intende l'assemblaggio degli elementi cartografici e normativi dei PRG dei diversi Comuni, realizzato al fine di ottenere un'immagine complessiva ed omogenea della situazione urbanistica di tutta la provincia. Un primo mosaico completo di tutti i PRG comunali è stato ottenuto nel 1986. Da allora esso è stato sempre aggiornato, ma l'ultima individuazione del territorio urbano pianificato, che viene utilizzata in questa ricerca, risale alla situazione del 2002.

Parchi urbani

Per parchi urbani si intendono le aree verdi attrezzate per la pubblica fruizione, ricomprese nei centri urbani o adiacenti ad essi. Sono esclusi da questa classificazione il verde di arredo stradale (aiuole spartitraffico, rotonde ecc.), nonché i parchi naturali, le riserve o le oasi naturalistiche che non siano direttamente contigue ai centri abitati. L'individuazione cartografica di tali aree è stata compiuta dai Comuni, su richiesta della Provincia, ai fini della presente indagine. Tale individuazione rappresenta, dunque, un dato più aggiornato rispetto ai parametri sopraelencati (popolazione 2001, superficie pianificata 2002).

Il confronto di questi tre parametri, malgrado la disomogeneità cronologica, può essere comunque significativo se consideriamo che la superficie pianificata del 2002 può essere vista, con buona approssimazione, come l'attuale superficie urbanizzata.

Si precisa che nelle tabelle e nelle schede dei comuni di Frassinoro, Modena, Montese, Montefiorino e Sestola sono presenti delle grandi aree a verde pubblico, per cui, per tali aree è stata stimata solo la superficie riconducibile al parco urbano.

Dati relativi ai capoluoghi di ogni comune

Comune	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
pianura						
Bastiglia	825092,09	83576,86	3005	27,81	274,57	10,13%
Bomporto	1861864,50	42717,51	2265	18,86	822,02	2,29%
Campogalliano	2659083,14	115889,76	5890	19,68	451,46	4,36%
Camposanto	974095,11	21025,23	2264	9,29	430,25	2,16%
Carpì	15002121,15	625669,81	49658	12,60	302,11	4,17%
Castelfranco	4227014,32	284093,97	14138	20,09	298,98	6,72%
Castelnuovo	2433642,76	108441,63	7118	15,23	341,90	4,46%
Castelvetro	918298,55	45650,30	3325	13,73	276,18	4,97%
Cavezzo	2403429,67	29872,76	4964	6,02	484,17	1,24%
Concordia	1813987,70	20814,18	4414	4,72	410,96	1,15%
Finale	5376933,95	87654,07	8567	10,23	627,63	1,63%
Fiorano	9503904,27	277016,39	15502	17,87	613,08	2,91%
Formigine	6717875,96	284488,21	23474	12,12	286,18	4,23%
Maranello	3772367,37	216560,41	9191	23,56	410,44	5,74%
Medolla	2690494,53	180997,80	4189	43,21	642,28	6,73%
Mirandola	7129953,97	315608,00	15414	20,48	462,56	4,43%
Modena	39861741,01	2225639,00	156717	14,20	254,35	5,58%
Nonantola	3382612,56	234147,22	8918	26,26	379,30	6,92%
Novi	1688268,18	17224,42	5330	3,23	316,75	1,02%
Ravariño	1195050,81	134093,89	3391	39,54	352,42	11,22%
San Cesario	1806626,22	29172,36	3181	9,17	567,94	1,61%
San Felice	3283534,40	160082,15	6421	24,93	511,37	4,88%
San Possidonio	1384445,01	21470,89	2948	7,28	469,62	1,55%
San Prospero	1397571,83	95363,99	1794	53,16	779,03	6,82%
Sassuolo	11013926,71	479878,82	36828	13,03	299,06	4,36%
Savignano	575585,40	31108,36	2531	12,29	227,41	5,40%
Soliera	2136515,40	38663,94	7586	5,10	281,64	1,81%
Spilamberto	2546303,00	168479,87	8166	20,63	311,82	6,62%
Vignola	4631034,39	90095,43	19739	4,56	234,61	1,95%
montagna						
Fanano	1286861,15	8600,02	1618	5,32	795,34	0,67%
Fiumalbo	613634,68	33197,63	762	43,57	805,29	5,41%
Frassinoro	719974,41	60527,00	608	99,55	1184,17	8,41%
Guiglia	880486,22	21863,22	1284	17,03	685,74	2,48%
Lama Mocogno	895299,14	25664,74	1028	24,97	870,91	2,87%
Marano	1236129,02	79574,09	2766	28,77	446,90	6,44%
Montecreto	496642,21	25082,25	346	72,49	1435,38	5,05%
Montefiorino	472337,98	13153,00	414	31,77	1140,91	2,78%
Montese	1080662,76	86587,00	1184	73,13	912,72	8,01%
Palagano	707077,74	41609,56	651	63,92	1086,14	5,88%
Pavullo	3067236,28	226385,44	8229	27,51	372,73	7,38%
Pievepelago	984725,79	33818,99	888	38,08	1108,93	3,43%
Polinago	450878,97	13512,16	626	21,58	720,25	3,00%
Prignano	494438,45	8252,61	477	17,30	1036,56	1,67%
Riolunato	539849,94	15466,26	338	45,76	1597,19	2,86%
Serramazzone	2193670,98	15904,80	2692	5,91	814,89	0,73%
Sestola	1293754,45	21814,00	1247	17,49	1037,49	1,69%
Zocca	754189,08	89914,73	1687	53,30	447,06	11,92%
Totale provincia	161381223,21	7286424,73	463773,00	15,71	347,97	4,52%

Dati relativi ai centri urbani minori di ogni comune

Comune	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
pianura						
Bastiglia	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0%
Bomporto	1595719,22	44638,80	4129	10,81	386,47	2,80%
Campogalliano	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00%
Camposanto	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00%
Carpì	2634905,00	54600,04	7077	7,72	372,32	2,07%
Castelfranco	2145162,56	78736,82	6269	12,56	342,19	3,67%
Castelnuovo	2030029,12	127078,50	3274	38,81	620,05	6,26%
Castelvetro	1914656,60	133800,68	3278	40,82	584,09	6,99%
Cavezzo	495677,86	0,00	523	0,00	947,76	0,00%
Concordia	652763,29	10806,98	1801	6,00	362,44	1,66%
Finale	1589936,61	55275,09	4361	12,67	364,58	3,48%
Fiorano	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00%
Formigine	1593604,24	26304,36	4389	5,99	363,09	1,65%
Maranello	2020093,38	80474,34	5028	16,01	401,77	3,98%
Medolla	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00%
Mirandola	1786492,52	34780,63	4160	8,36	429,45	1,95%
Modena	5733256,08	190724,29	11079	17,21	517,49	3,33%
Nonantola	285238,43	19291,24	1128	17,10	252,87	6,76%
Novi	1331027,38	27792,68	3618	7,68	367,89	2,09%
Ravarino	438125,94	57015,50	636	89,65	688,88	13,01%
San Cesario	1188202,27	7946,50	533	14,91	2229,27	0,67%
San Felice	378589,56	40013,45	1173	34,11	322,75	10,57%
San Possidonio	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00%
San Prospero	410131,52	2779,89	857	3,24	478,57	0,68%
Sassuolo	361479,73	5126,23	1614	3,18	223,97	1,42%
Savignano	1622133,92	9786,69	4779	2,05	339,43	0,60%
Soliera	1692792,26	25905,80	3299	7,85	513,12	1,53%
Spilamberto	370112,07	0,00	781	0,00	473,90	0,00%
Vignola	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00%
montagna						
Fanano	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00%
Fiumalbo	92377,95	0,00	66	0,00	1399,67	0,00%
Frassinoro	962410,84	65791,50	712	92,40	1351,70	6,84%
Guiglia	824889,99	3580,23	972	3,68	848,65	0,43%
Lama Mocogno	539730,92	734,70	659	1,11	819,02	0,14%
Marano	237361,75	0,00	147	0,00	1614,71	0,00%
Montecreto	117340,51	0,00	151	0,00	777,09	0,00%
Montefiorino	550887,70	13561,31	685	19,80	804,22	2,46%
Montese	358163,44	12852,79	276	46,57	1297,69	3,59%
Palagano	766092,50	6850,60	440	15,57	1741,12	0,89%
Pavullo	2130284,59	115627,54	1945	59,45	1095,26	5,43%
Pievepelago	522375,93	6614,54	348	19,01	1501,08	1,27%
Polinago	16688,70	0,00	55	0,00	303,43	0,00%
Prignano	351622,36	0,00	439	0,00	800,96	0,00%
Riolunato	72622,52	0,00	77	0,00	943,15	0,00%
Serramazzone	877331,17	0,00	1153	0,00	760,91	0,00%
Sestola	303236,47	0,00	196	0,00	1547,12	0,00%
Zocca	915175,93	63765,57	835	76,37	1096,02	6,97%
Totale provincia	41908722,83	1322257,31	82942,00	15,94	505,28	3,16%

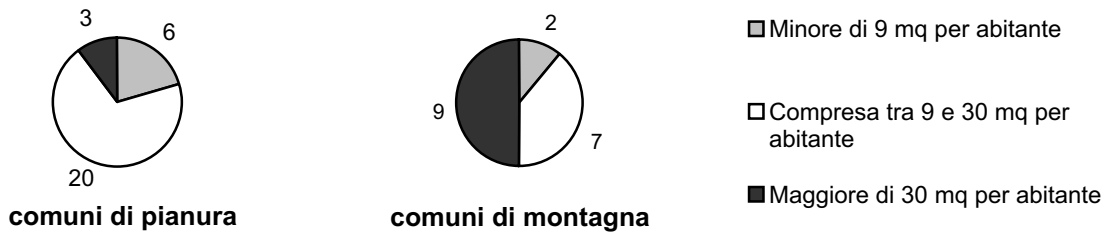
Dati relativi all'insieme dei capoluoghi e dei centri minori di ogni comune

Comune	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
pianura						
Bastiglia	825092,09	83576,86	3005	27,81	274,57	10,13%
Bomporto	3457583,72	87356,31	6394	13,66	540,75	2,53%
Campogalliano	2659083,14	115889,76	5890	19,68	451,46	4,36%
Camposanto	974095,11	21025,23	2264	9,29	430,25	2,16%
Carpi	17637026,15	680269,85	56735	11,99	310,87	3,86%
Castelfranco	6372176,88	362830,80	20407	17,78	312,25	5,69%
Castelnuovo	4463671,88	235520,14	10392	22,66	429,53	5,28%
Castelvetro	2832955,15	179450,98	6603	27,18	429,04	6,33%
Cavezzo	2899107,53	29872,76	5487	5,44	528,36	1,03%
Concordia	2466750,99	31621,16	6215	5,09	396,90	1,28%
Finale	6966870,56	142929,16	12928	11,06	538,90	2,05%
Fiorano	9503904,27	277016,39	15502	17,87	613,08	2,91%
Formigine	8311480,20	310792,57	27863	11,15	298,30	3,74%
Maranello	5792460,75	297034,76	14219	20,89	407,37	5,13%
Medolla	2690494,53	180997,80	4189	43,21	642,28	6,73%
Mirandola	8916446,49	350388,62	19574	17,90	455,53	3,93%
Modena	45594997,09	2416363,00	167796	14,40	271,73	5,30%
Nonantola	3667850,99	253438,46	10046	25,23	365,11	6,91%
Novi	3019295,56	45017,10	8948	5,03	337,43	1,49%
Ravarino	1633176,75	191109,39	4027	47,46	405,56	11,70%
San Cesario	2994828,49	37118,86	3714	9,99	806,36	1,24%
San Felice	3662123,96	200095,60	7594	26,35	482,24	5,46%
San Possidonio	1384445,01	21470,89	2948	7,28	469,62	1,55%
San Prospero	1807703,35	98143,88	2651	37,02	681,89	5,43%
Sassuolo	11375406,44	485005,05	38442	12,62	295,91	4,26%
Savignano	2197719,32	40895,04	7310	5,59	300,65	1,86%
Soliera	3829307,66	64569,74	10885	5,93	351,80	1,69%
Spilamberto	2916415,07	168479,87	8947	18,83	325,97	5,78%
Vignola	4631034,39	90095,43	19739	4,56	234,61	1,95%
montagna						
Fanano	1286861,15	8600,02	1618	5,32	795,34	0,67%
Fiumalbo	706012,63	33197,63	828	40,09	852,67	4,70%
Frassinoro	1682385,25	126319,00	1320	95,70	1274,53	7,51%
Guiglia	1705376,21	25443,45	2256	11,28	755,93	1,49%
Lama Mocogno	1435030,06	26399,44	1687	15,65	850,64	1,84%
Marano	1473490,77	79574,09	2913	27,32	505,83	5,40%
Montecreto	613982,72	25082,25	497	50,47	1235,38	4,09%
Montefiorino	1023225,68	26714,00	1099	24,30	931,05	2,61%
Montese	1438826,20	99440,00	1460	68,11	985,50	6,91%
Palagano	1473170,24	48460,17	1091	44,42	1350,29	3,29%
Pavullo	5197520,87	342012,99	10174	33,62	510,86	6,58%
Pievepelago	1507101,72	40433,53	1236	32,71	1219,34	2,68%
Polinago	467567,67	13512,16	681	19,84	686,59	2,89%
Prignano	846060,81	8252,61	916	9,01	923,65	0,98%
Riolunato	612472,46	15466,26	415	37,27	1475,84	2,53%
Serramazzoni	3071002,15	15904,80	3845	4,14	798,70	0,52%
Sestola	1596990,92	21814,00	1443	15,11	1106,72	1,36%
Zocca	1669365,01	153680,30	2522	60,94	661,92	9,21%
Totale provincia	203289946,04	8608682,15	546715,00	15,75	371,84	4,23%

SUPERFICIE A PARCO URBANO PER ABITANTE

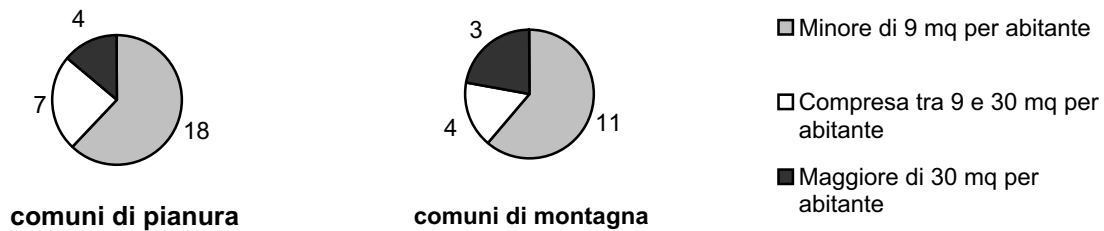
I capoluoghi

I seguenti grafici mostrano il numero di comuni, divisi tra quelli montani e quelli di pianura, nei quali il capoluogo ha una dotazione di parchi urbani contenuta tra i valori in legenda.



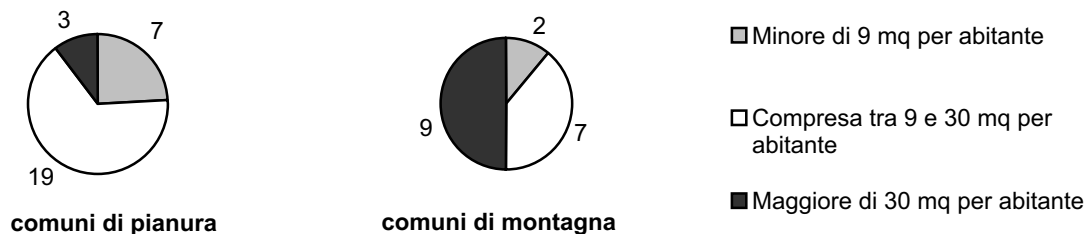
I centri minori

I seguenti grafici mostrano il numero di comuni, divisi tra quelli montani e quelli di pianura, nei quali l'insieme delle frazioni ha una dotazione di parchi urbani contenuta tra i valori in legenda.



La totalità degli insediamenti (centri minori e capoluogo)

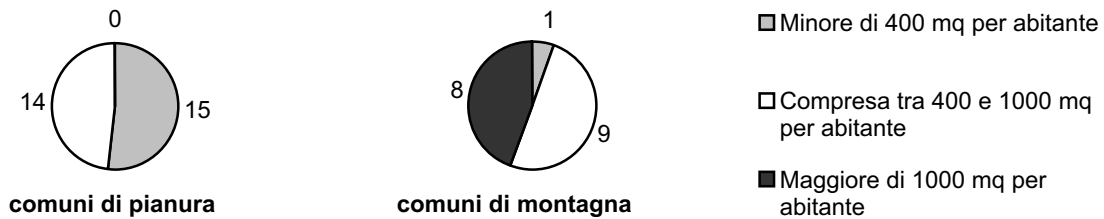
I seguenti grafici mostrano il numero di comuni, divisi tra quelli montani e quelli di pianura, nei quali l'insieme di frazioni e capoluogo ha una dotazione di parchi urbani contenuta tra i valori in legenda.



SUPERFICIE PIANIFICATA PER ABITANTE

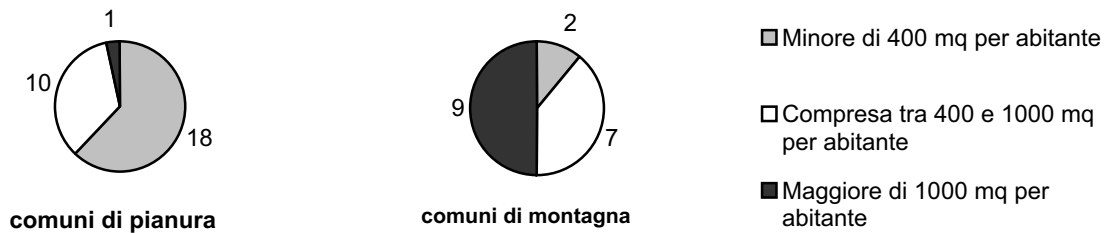
I capoluoghi

I seguenti grafici mostrano il numero di comuni, divisi tra quelli montani e quelli di pianura, nei quali la superficie pianificata per abitante, nei capoluoghi, è contenuta tra i valori in legenda.



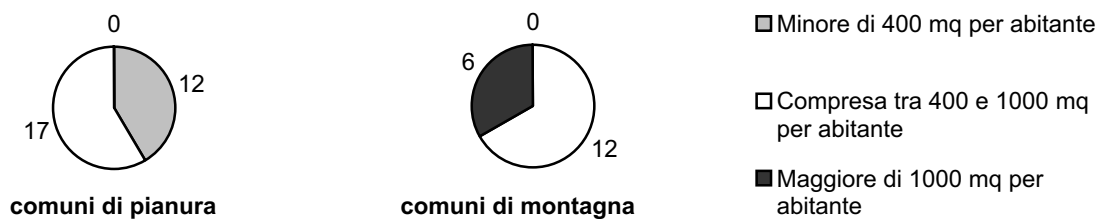
I centri minori

I seguenti grafici mostrano il numero di comuni, divisi tra quelli montani e quelli di pianura, nei quali la superficie pianificata per abitante, dell'insieme delle frazioni, è contenuta tra i valori in legenda.



La totalità degli insediamenti (centri minori e capoluogo)

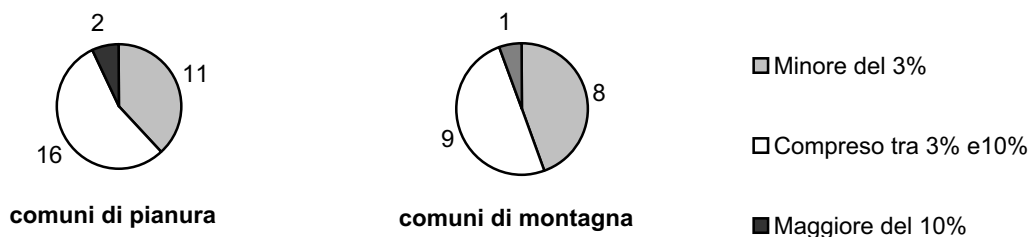
I seguenti grafici mostrano il numero di comuni, divisi tra quelli montani e quelli di pianura, nei quali la superficie pianificata per abitante, dell'insieme delle frazioni e dei capoluoghi, è contenuta tra i valori in legenda.



RAPPORTO TRA SUPERFICIE A PARCO E SUPERFICIE PIANIFICATA

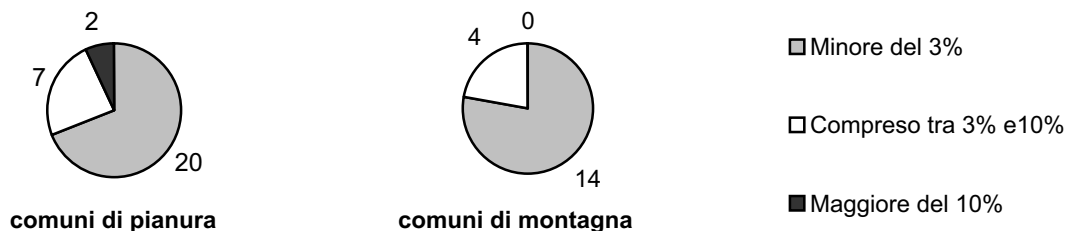
I capoluoghi

I seguenti grafici mostrano il numero di comuni, divisi tra quelli montani e quelli di pianura, nei quali, il rapporto tra la superficie a parco e la superficie pianificata dei capoluoghi, è contenuto tra i valori in legenda.



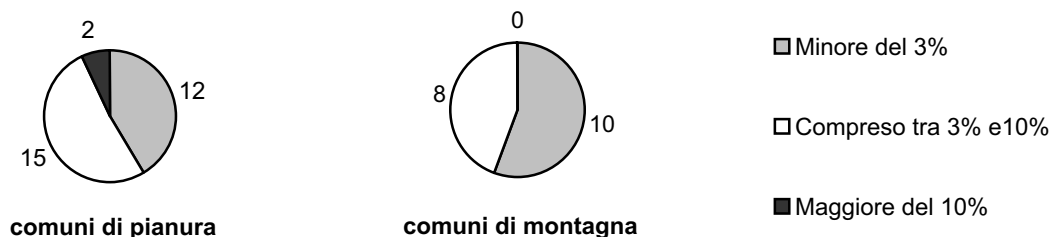
I centri minori

I seguenti grafici mostrano il numero di comuni, divisi tra quelli montani e quelli di pianura, nei quali, il rapporto tra la superficie a parco e la superficie pianificata dell'insieme delle frazioni, è contenuto tra i valori in legenda.



La totalità degli insediamenti (centri minori e capoluogo)

I seguenti grafici mostrano il numero di comuni, divisi tra quelli montani e quelli di pianura, nei quali, il rapporto tra la superficie a parco e la superficie pianificata dell'insieme delle frazioni e dei capoluoghi, è contenuto tra i valori in legenda.



3.2 Osservazioni sui dati raccolti

I parchi urbani

La superficie a parco urbano per abitante è, tra i parametri analizzati, quello più significativo, poiché confrontabile con le quantità minime di servizi alla residenza stabilite dalla legge in rapporto al numero degli abitanti¹. Nell'elaborazione dei dati abbiamo infatti scelto i valori limite di 9 mq e di 30 mq di superficie a parco per abitante, perché coincidenti con i valori standard individuati rispettivamente dal DM 1444/1968² e dalla L.R. 20/2000³. Nel primo caso (DM 1444/68, art. 3, lettera c), 9 mq sono la dotazione minima per abitante di aree destinate alla ricreazione al gioco e allo sport; nel secondo caso (L.R. 20/00, art.A-24, comma 3, lettera a) 30 mq sono la dotazione minima per abitante, destinata alla genericità dei servizi alla residenza (verde, scuole, chiese, attrezzature sportive, ecc.). I parchi urbani, dunque, sono solo una parte della pluralità di servizi compresi negli standards sopraccitati. Malgrado ciò, l'abbondanza di superficie verde procapite dei centri abitati della nostra provincia, rende i dati raccolti confrontabili con i limiti di legge che, a rigor di logica, dovrebbero apparire sovradimensionati.

La maggioranza dei capoluoghi dei Comuni modenesi, infatti, possiede più di 9 mq di parchi urbani per abitante (39 Comuni su 47); Ben 12 capoluoghi possiedono più di 30 mq di parchi urbani per abitante; E solo 8 ne possiedono meno di 9 mq.

La dotazione di verde procapite è meno abbondante nei centri minori. In 29 Comuni, infatti, l'insieme dei centri minori (dato aggregato di tutte le frazioni escluso il capoluogo) possiede meno di 9 mq di parchi urbani per abitante. Ciò può dipendere dal fatto che gli abitanti dei piccoli centri, avendo un rapporto più diretto con l'ambiente rurale, necessitano di meno aree urbane a parco. Se, infine, si prende in considerazione il dato aggregato dei capoluoghi e delle frazioni, si osserva come esso rispecchi quello relativo ai soli capoluoghi. Ciò evidenzia che la maggior parte della popolazione e della superficie urbana dei nostri comuni, è concentrata nei capoluoghi.

In conclusione si può affermare che, da un punto di vista meramente quantitativo, i centri urbani della provincia di Modena, possiedono un'ottima dotazione di parchi in rapporto al numero dei loro abitanti.

La superficie pianificata

Il dato che emerge con più chiarezza dall'osservazione dei grafici riguardanti la superficie pianificata, è il grande divario tra Comuni di pianura e Comuni montani: quasi la metà dei capoluoghi montani possiede più di 1000 mq di superficie pianificata per abitante, mentre non vi è

¹ Standards urbanistici

² "Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della L. 6 agosto 1967, n. 765."

³ "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio"

un solo capoluogo di pianura che raggiunga tale rapporto. Ciò è dovuto al fatto che in montagna, buona parte del patrimonio edificato è composto da strutture turistico-ricettive o da seconde case per le vacanze, che vengono occupate solo in determinati periodi dell'anno, da persone non residenti in loco.

Inoltre nelle città di pianura, l'altezza media dei fabbricati supera di gran lunga quella degli insediamenti montani, nei quali, anche per motivi di tutela del paesaggio, l'altezza massima degli edifici raramente eccede i quattro piani fuori terra.

Il Rapporto tra superficie a parco e superficie pianificata

Osservare in che misura i parchi urbani incidano sul totale della superficie pianificata, può darci informazioni utili sia sul grado d'impermeabilizzazione dei suoli, che sulla tipologia di paesaggio delle nostre città.

Il dato che emerge con più evidenza dal confronto dei grafici, è che i Comuni nei quali la superficie a parco supera il 10% di quella pianificata sono la minoranza. Vi è, invece, equilibrio numerico tra quelli nei quali essa è minore del 3% e quelli nei quali è compresa tra il 3% e il 10%.

Per dare un peso concreto a questi valori limite, può essere utile paragonarli con l'Indice d'impermeabilizzazione dei suoli⁴ che sempre più spesso compare negli strumenti urbanistici comunali, a tutela dei caratteri ecologici degli insediamenti. Nel PRG del Comune di Reggio Emilia, ad esempio, l'indice d'impermeabilizzazione (Ip) varia dal 20% al 40%, secondo il tipo di intervento e la sua ubicazione. Se confrontassimo direttamente tali indici con le percentuali rilevate dalla presente indagine, dovremmo concludere che le nostre città sono estremamente carenti di aree permeabili (3% contro 20%). Va osservato, tuttavia, che ai fini del calcolo della permeabilità dell'intera superficie urbana, devono essere prese in considerazione, oltre ai parchi, anche le aree a verde privato, cosa che non è stato possibile fare tramite la presente indagine. Pertanto, il confronto con gli indici d'impermeabilizzazione può avere solo un valore orientativo.

Se proviamo, invece, a legare l'immagine delle nostre città ai dati sopra esposti, dobbiamo concludere che non sempre ad una scarsa dotazione d'aree verdi, corrisponde un paesaggio eminentemente artificiale, poiché gli alberi, che non sono presi in considerazione dai nostri parametri, giocano un ruolo fondamentale nella qualificazione del paesaggio urbano.

Il modello positivo⁵ della città verticale non è mai stato pienamente applicato nelle nostre città. Si è costruito in altezza mantenendo scarse distanze tra gli edifici vanificando, in tal modo, il principale pregio di tale modello: quello di avere un maggior diradamento tra i fabbricati e di conseguenza, più aree verdi.

⁴ Si tratta del rapporto minimo tra superficie permeabile alle precipitazioni e superficie impermeabile, da rispettare nella progettazione degli interventi di nuova edificazione.

⁵ Si allude qui all'immagine della "Ville radieuse" di Le Corbusier, piuttosto che alla selva di grattacieli delle metropoli statunitensi.

3.3 Verso la redazione di linee guida

Dall'analisi dei dati è emerso come l'applicazione degli standards urbanistici al processo di crescita delle nostre città, fino ad ora, abbia garantito un discreto controllo quantitativo sulle dotazioni di servizi alla residenza e in particolare, sulla dotazione di aree verdi. Tuttavia l'approccio quantitativo, da solo, non è in grado di assicurare né l'efficacia dei servizi né la qualità del paesaggio urbano. A prova di quanto appena affermato, sta l'abbandono della pratica pianificatoria dello zoning⁶, a favore di un approccio più attento al disegno urbano e meno al rispetto degli standards.

L'intenzione di controllare anche i fattori che determinano la qualità degli interventi sul patrimonio vegetale, è ravvisabile negli strumenti urbanistici comunali più recenti (vedi cap.1). Tuttavia si attribuisce ancora, al tema del verde urbano, un significato accessorio rispetto alle trasformazioni edilizie. Di seguito sono elencati alcuni strumenti specifici, diretti a garantire una maggiore qualità delle aree verdi urbane.

Strumenti conoscitivi

Possedere dati aggiornati sulla consistenza e sulle caratteristiche del patrimonio vegetale urbano, è il punto di partenza irrinunciabile per qualsiasi intervento di manutenzione, riqualificazione o di nuovo impianto. E' possibile condurre diversi tipi d'analisi tematiche, secondo gli obiettivi da raggiungere e le specificità dei luoghi:

- Censimento analitico delle aree a verde pubblico: In questo studio le aree verdi sono classificate in base alla loro tipologia (verde di servizio⁷, verde di arredo⁸ e verde di risulta), localizzate su Carta Tecnica Regionale, censite fotograficamente e descritte nelle singole componenti vegetali. Devono, infatti, essere indicate tutte le specie botaniche ornamentali presenti in ogni area censita, nonché gli elementi d'arredo e gli impianti a rete. Per un agevole aggiornamento dei dati è consigliabile registrarli su supporto digitale.
- Censimento dei parchi e giardini di pregio: è lo studio propedeutico ad ogni intervento di tutela, salvaguardia e valorizzazione dei giardini più importanti dal punto di vista storico, paesaggistico e naturalistico (Cap. 5).
- Censimento degli alberi monumentali: consente di individuare, quantificare e quindi tutelare alberi, sia pubblici che privati, di notevole pregio storico, scientifico e paesaggistico (Cap. 4)

⁶ Pianificazione rigidamente basata sulla suddivisione del territorio in zone con relativo indice urbanistico.

⁷ Parchi urbani, aree verdi rionali, aree verdi di vicinato, aree di pertinenza degli edifici pubblici, ecc.

⁸ Alberature stradali, spartitraffico, svincoli, parcheggi, piazze, zone artigianali

- Schedatura degli alberi: Consiste nella predisposizione di una scheda dettagliata per ogni pianta. Nella scheda sono contenuti i principali dati che interessano, soprattutto, le attività di manutenzione⁹.

Strumenti normativi

Nel capitolo 1 abbiamo analizzato le norme riguardanti il tema delle arre verdi contenute negli strumenti urbanistici comunali. Di seguito riportiamo alcuni strumenti specifici, che integrano ed approfondiscono la normativa sopraccitata:

- Regolamento del verde: in analogia a quello edilizio, è un'insieme di norme atto a definire criteri e procedure per l'intervento sul verde pubblico e privato. Il contenuto tecnico di tali norme, basato su regole derivanti dalle scienze agrarie e dalla fisiologia vegetale, riguarda i rapporti tra il verde, l'edificato, la viabilità, i manufatti, il paesaggio, nonché la gestione straordinaria. Gran parte delle disposizioni sul verde, normalmente contenute negli strumenti urbanistici, dovrebbero confluire nel presente Regolamento.
- Linee guida del verde pubblico: è un documento, destinato ai progettisti degli interventi sul verde pubblico, allo scopo di indirizzare le scelte progettuali verso bassi costi di manutenzione e più efficaci forme di gestione dei parchi urbani. Le linee guida del verde pubblico possono essere considerate come strumento a se stante o come allegato del Piano del Verde.
- Capitolato speciale d'appalto: è destinato ai soggetti attuatori degli interventi sul verde (imprese). Contiene le norme tecniche per l'esecuzione delle opere e l'elenco dei materiali da utilizzare. E' opportuno che sia il più dettagliato possibile, al fine di facilitare le operazioni di controllo.

Strumenti programmatici

L'attuazione delle politiche riguardanti la tutela, valorizzazione ed implementazione del patrimonio vegetale urbano, dovrebbe essere svolta attraverso i seguenti strumenti programmatici:

- Piano manutentivo: ha lo scopo di programmare gli interventi di manutenzione annuali (manutenzione ordinaria costante), poliennali (manutenzione ordinaria differenziata) e gli interventi di manutenzione straordinaria, sul patrimonio vegetale pubblico. Il piano manutentivo assumerà la qualifica di piano manutentivo integrato, nel caso ad esso venga affiancata la Valutazione tecnica della stabilità (VTA) che, congiuntamente alla valutazione della consistenza dei tessuti legnosi ed all'eventuale analisi fitopatologica, consente di individuare gli eventuali danni, presenti o potenziali, degli alberi esaminati. Tale metodica, oltre ad essere funzionale ai piani di difesa fitosanitaria, è indispensabile per prevenire situazioni di pericolo ed incidenti legati a cadute di alberi o loro parti.

⁹ presenza di patologie, inclinazione del fusto, asimmetria della chioma, area di pertinenza disponibile, unità di suolo a disposizione, apparato radicale scoperto, presenza di ancoraggi o tutori, ecc.

- Programma del verde: Sulla base del censimento analitico delle aree a verde pubblico, il Programma del verde predispone gli interventi annuali o poliennali di carattere gestionale, finalizzati al miglioramento qualitativo dei parchi urbani dal punto di vista funzionale, estetico, ecologico, ecc. Tali interventi possono riguardare, ad esempio, il potenziamento delle alberature, l'aumento o la redistribuzione degli arredi, il miglioramento del sistema dei percorsi pedonali, ecc.
- Piano del verde: e' un vero e proprio strumento di pianificazione settoriale che ha lo scopo di specificare ed approfondire le strategie pianificatorie generali del PSC, in merito al tema specifico dei parchi urbani e delle aree verdi. La potenzialità di questo strumento sta nel fatto che esso può agire sull'intero territorio comunale, affrontando in modo unitario, problematiche che, in genere, sono risolte in modo episodico. Gli obiettivi principali di del piano sono:
 - L'individuazione delle aree, urbane ed extraurbane, da valorizzare per finalità di riequilibrio ecologico;
 - Il miglioramento delle condizioni ecologiche, naturalistiche e paesaggistiche del territorio;
 - Il coordinamento degli interventi di recupero e sviluppo del verde urbano;
 - La riqualificazione e potenziamento del sistema verde;
 - La mitigazione degli impatti delle opere umane;
 - L'aumento del potenziale biotico tra differenti zone urbanistiche;
 - La realizzazione di corridoi biotici e reti ecologiche;
 - La costruzione di fasce filtro e tampone di vegetazione.

A conclusione del presente capitolo sui parchi urbani, ci sembra opportuno richiamare le numerose funzioni che la vegetazione svolge all'interno delle nostre città e delle quali, spesso, non ci rendiamo conto:

- Funzione ecologico-ambientale: il verde, anche all'interno delle aree urbane, costituisce un fondamentale elemento di presenza ecologica ed ambientale e contribuisce in modo sostanziale a mitigare gli effetti di degrado e gli impatti prodotti dalla presenza delle edificazioni e dall'attività dell'uomo. Fra l'altro, la presenza del verde contribuisce a regolare gli effetti del microclima cittadino attraverso l'aumento dell'evapotraspirazione, regimando così i picchi termici estivi con una sorta di effetto di "condizionamento" naturale dell'aria.
- Funzione sanitaria: In certe aree urbane, in particolare vicino agli ospedali, la presenza del verde contribuisce alla creazione di un ambiente che può favorire la convalescenza dei degenti, sia per la presenza di essenze aromatiche e balsamiche, sia per l'effetto di mitigazione del microclima, sia anche per l'effetto psicologico prodotto dalla vista riposante di un'area verde ben curata.

- Funzione protettiva: il verde può fornire un importante effetto di protezione e di tutela del territorio in aree degradate o sensibili (argini di fiumi, scarpate, zone con pericolo di frana, ecc), viceversa, la sua rimozione può produrre effetti di degrado e dissesto territoriale.
- Funzione sociale e ricreativa: la presenza di parchi, giardini, viali e piazze alberate o comunque dotate d'arredo verde consente di soddisfare l'esigenza ricreativa e d'attività sociali, fornendo un fondamentale servizio alla collettività. Inoltre la gestione del verde può consentire la formazione di professionalità specifiche e favorire la formazione di posti di lavoro.
- Funzione igienica: le aree verdi svolgono una importante funzione psicologica ed umorale per le persone che ne fruiscono, contribuendo al benessere psicologico ed all'equilibrio mentale
- Funzione culturale e didattica: la presenza del verde costituisce un elemento di grande importanza dal punto di vista culturale, sia perché può favorire l'interesse per le scienze naturali e per l'ambiente, sia per l'importante funzione didattica (in particolare del verde scolastico) per le nuove generazioni. Inoltre i parchi e i giardini storici, così come gli esemplari vegetali di maggiore età o dimensione, sono preziose testimonianze della nostra cultura e come tali, devono essere preservate.
- Funzione estetico-architettonica: la presenza del verde migliora il paesaggio urbano e rende più gradevole la permanenza in città, perciò è fondamentale affrontare il tema dell'integrazione fra elementi architettonici e verde fin dal progetto.

3.4 Schede dei parchi urbani

Di seguito, vengono inserite le schede dei parchi urbani distinti per comune, contenenti per ogni capoluogo, frazioni e territorio pianificato comunale le seguenti informazioni:

- superficie pianificata (mq)
- parchi urbani (mq)
- abitanti (n°)
- mq di parchi urbani per abitante
- mq di superficie pianificata per abitante
- Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato

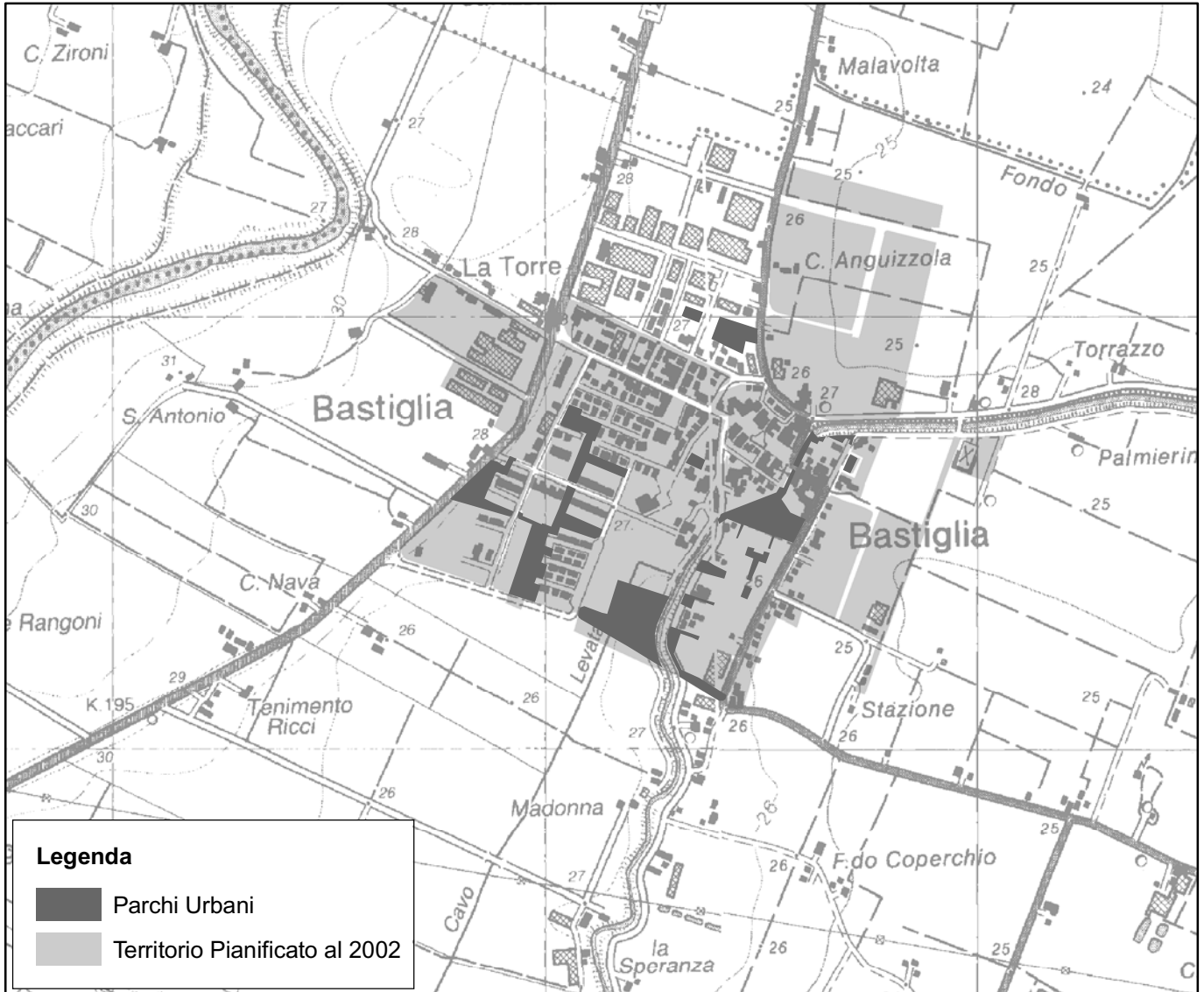
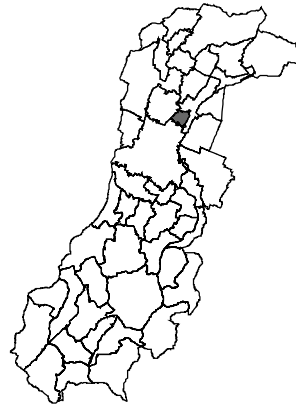
Provincia di Modena

Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti

Comune di Bastiglia

Superficie totale
mq 10.515.300

Abitanti totali
3.359



	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	825092	83577	3005	27,81	274,57	10,13%
Frazioni	0	0	0	0	0	0%
Totale territorio pianificato comunale	825092	83577	3005	27,81	274,57	10,13%

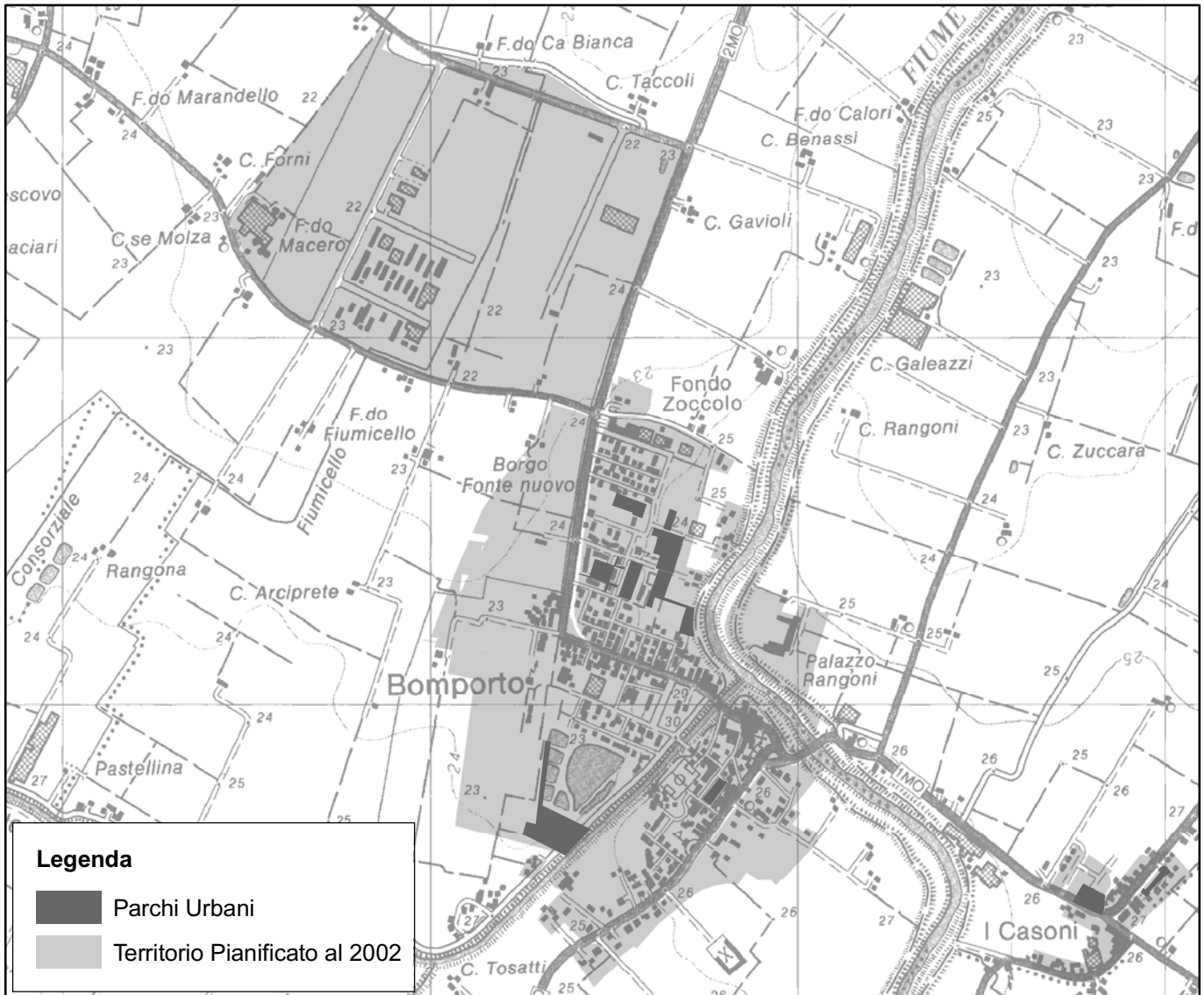
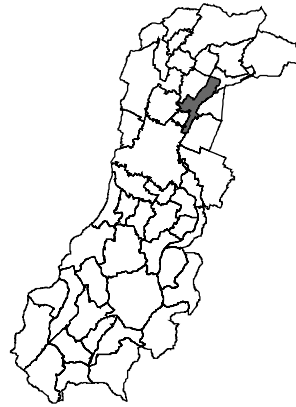
Provincia di Modena

Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti

Comune di Bomporto

Superficie totale
mq 39.115.100

Abitanti totali
7.583

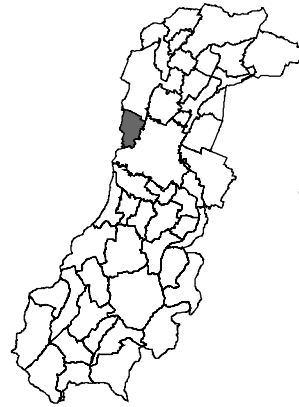


	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	18618665	42718	2265	18,86	822,02	2,29%
Frazioni	1595719	44639	4129	10,81	386,47	2,80%
Totale territorio pianificato comunale	3457584	87357	6394	13,66	540,75	2,53%

Provincia di Modena

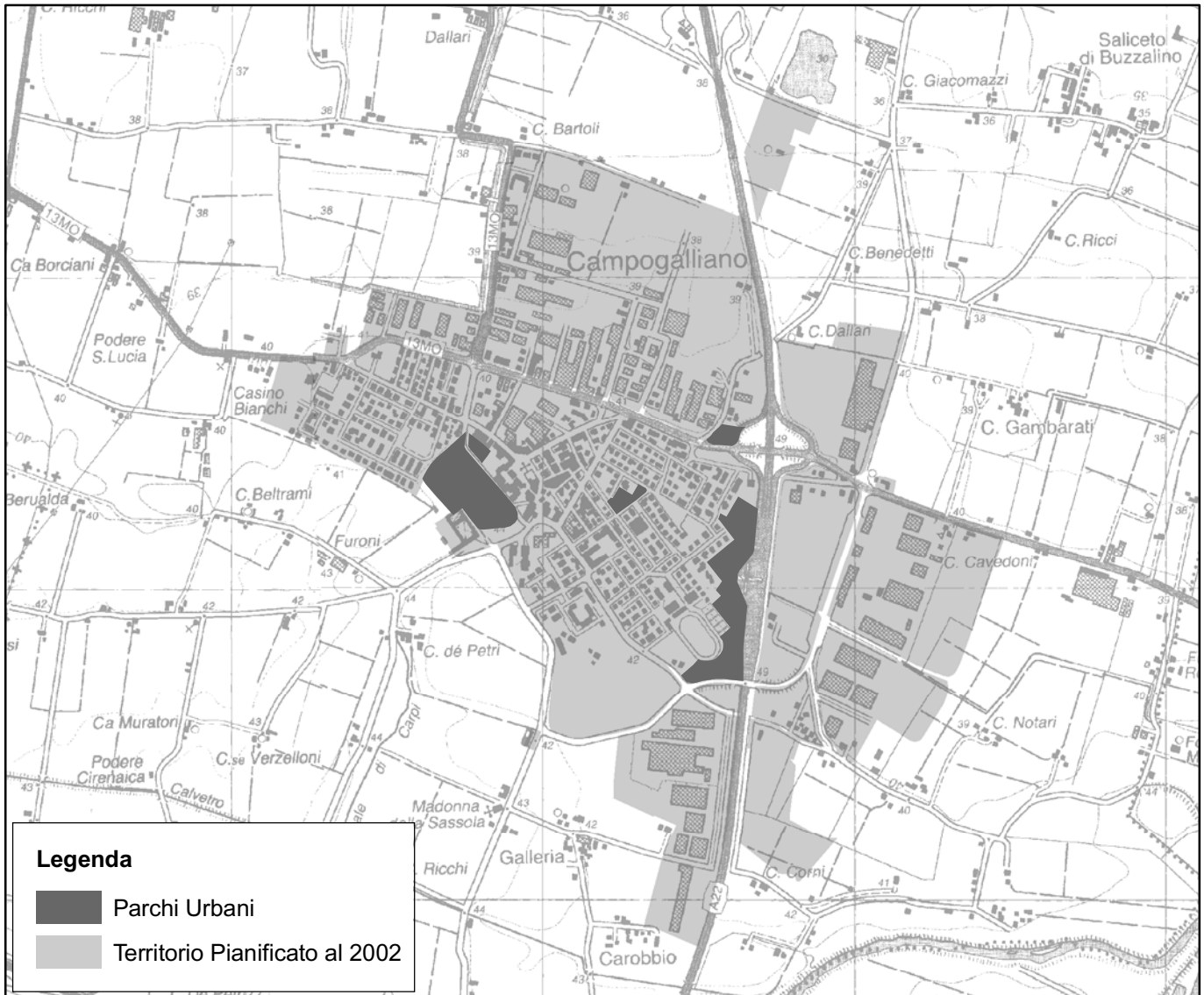
Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti

Comune di Campogalliano



Superficie totale
mq 35.081.700

Abitanti totali
7.762

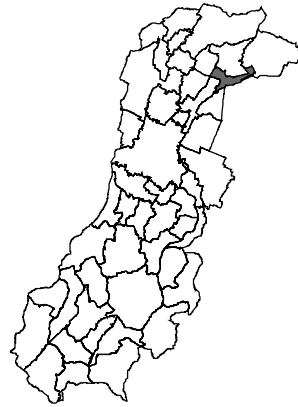


	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	2659083	115890	5890	19,68	451,46	4,36%
Frazioni	0	0	0	0	0	0%
Totale territorio pianificato comunale	2659083	115890	5890	19,68	451,46	4,36%

Provincia di Modena

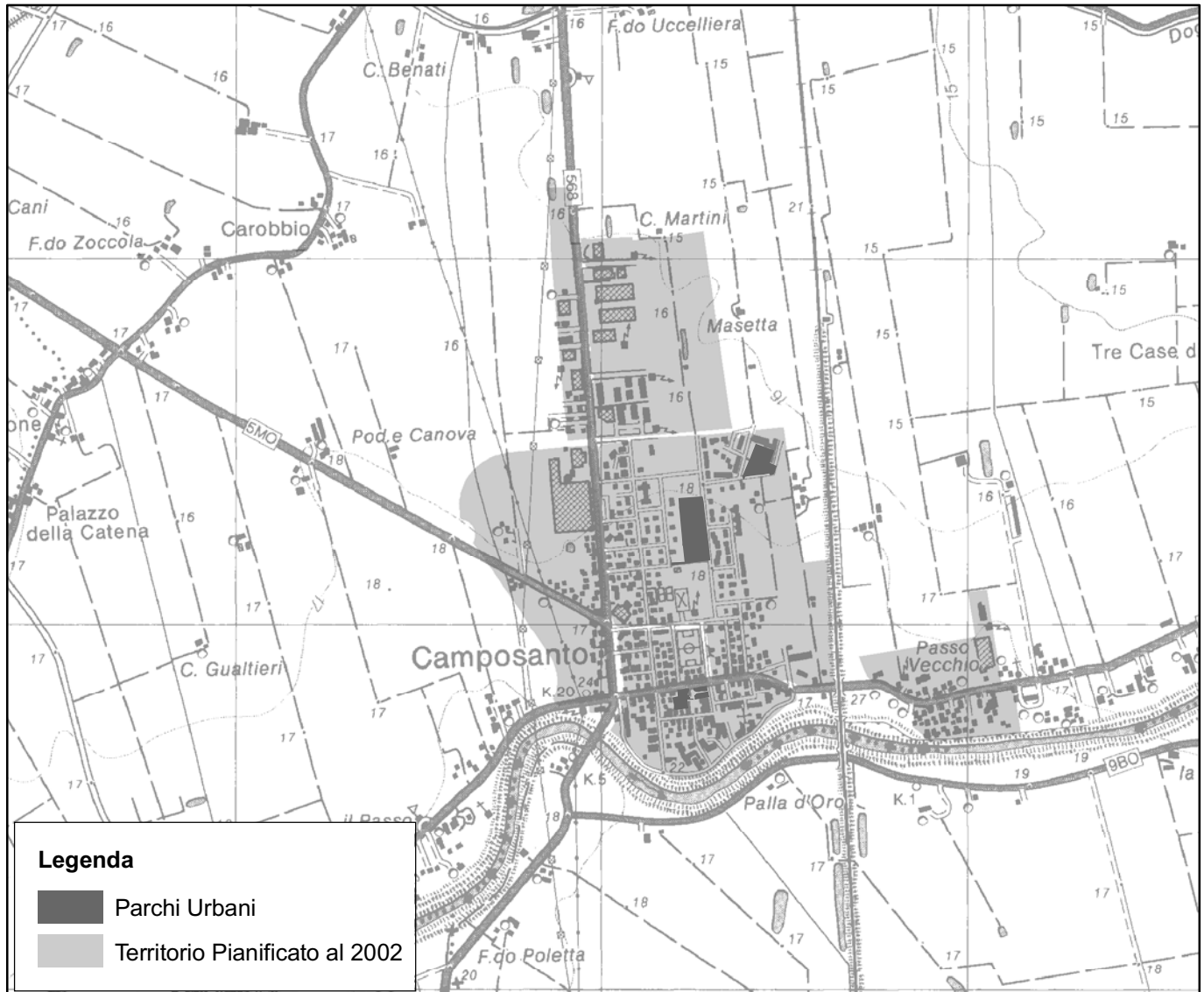
Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti

Comune di Camposanto



Superficie totale
mq 22.586.100

Abitanti totali
3.051

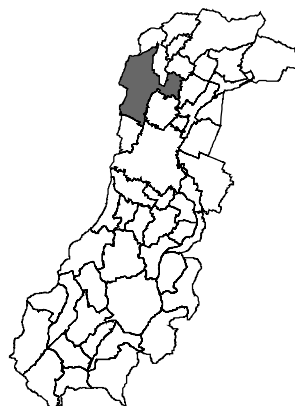


	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	974095	21025	2264	9,29	430,25	2,16%
Frazioni	0	0	0	0	0	0%
Totale territorio pianificato comunale	974095	21025	2264	9,29	430,25	2,16%

Provincia di Modena

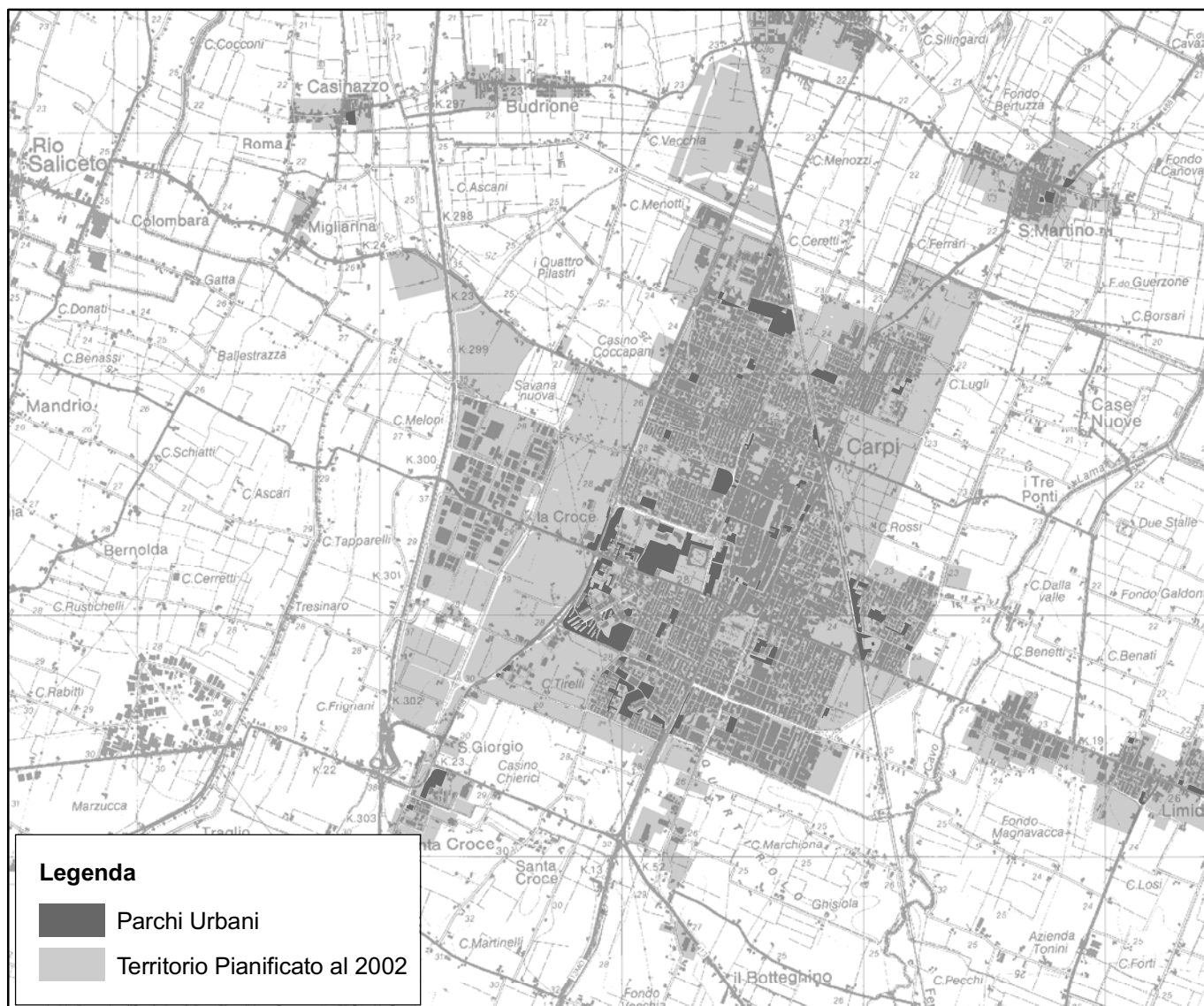
Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti

Comune di Carpi



Superficie totale
mq 131.465.000

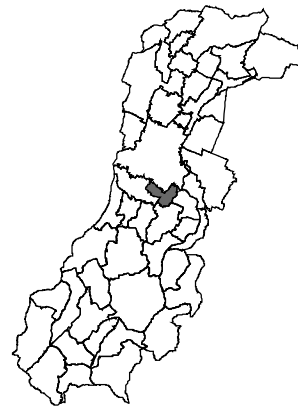
Abitanti totali
61.476



	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	15002121	625670	49658	12,60	302,11	4,17%
Frazioni	2634905	54600	7077	7,72	372,32	2,07%
Totale territorio pianificato comunale	17637026	680270	56735	11,99	310,87	3,86%

Provincia di Modena

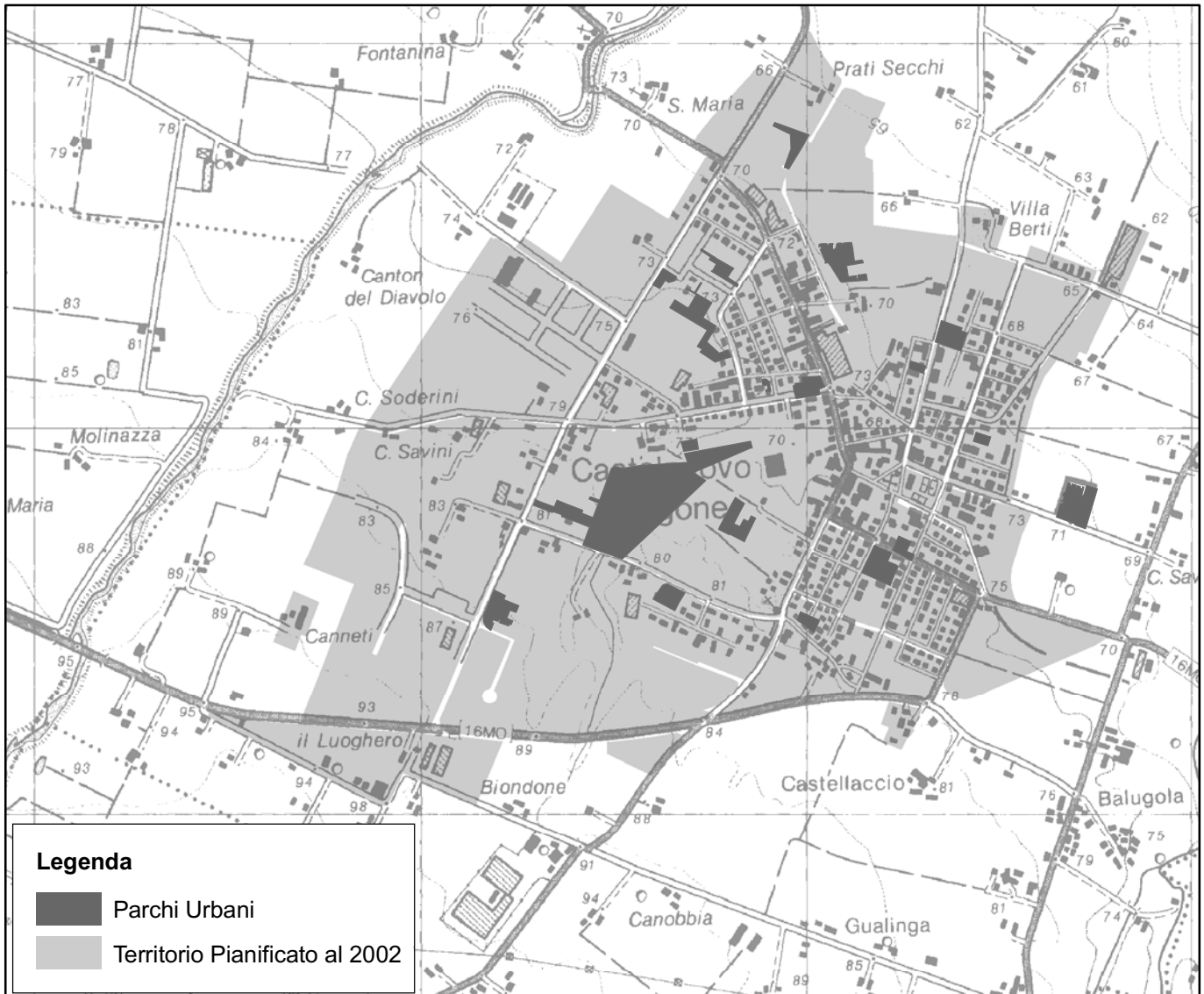
Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti



Comune di Castelnuovo Rangone

Superficie totale
mq 22.594.600

Abitanti totali
12.096



	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	2433643	108442	7118	15,23	341,90	4,46%
Frazioni	2030029	127079	3274	38,81	620,05	6,26%
Totale territorio pianificato comunale	4463672	235521	10392	22,66	429,53	5,28%

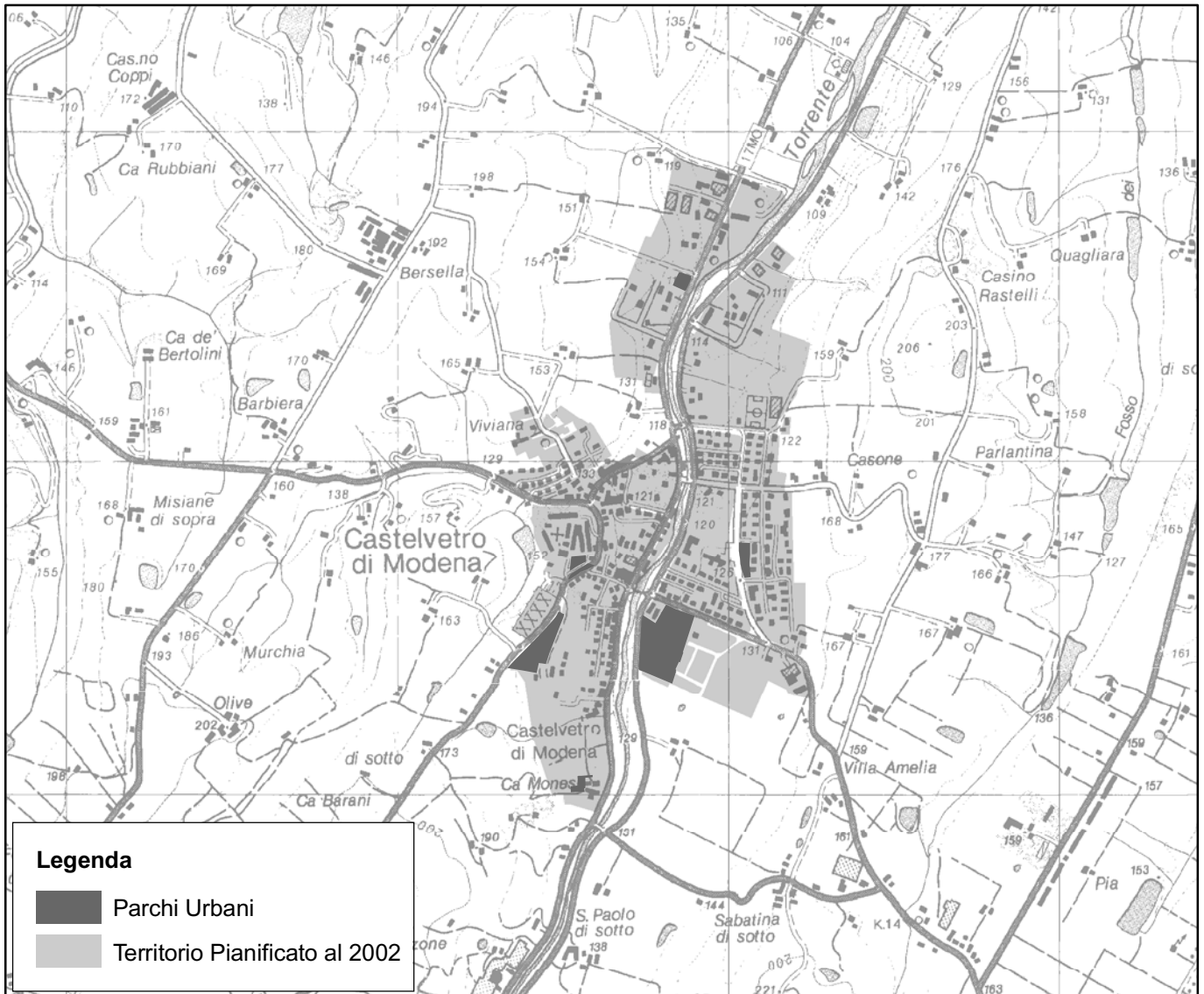
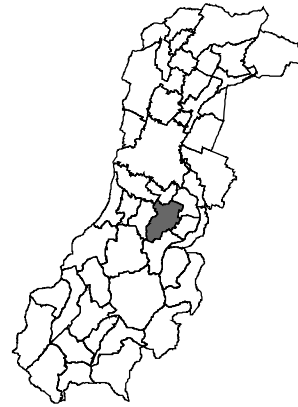
Provincia di Modena

Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti

Comune di Castelvetro

Superficie totale
mq 49.697.500

Abitanti totali
9.589



	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	918299	45650	3325	13,37	276,18	4,97%
Frazioni	1914657	133801	3278	40,82	584,09	6,99%
Totale territorio pianificato comunale	2832956	179451	6603	27,18	429,04	6,33%

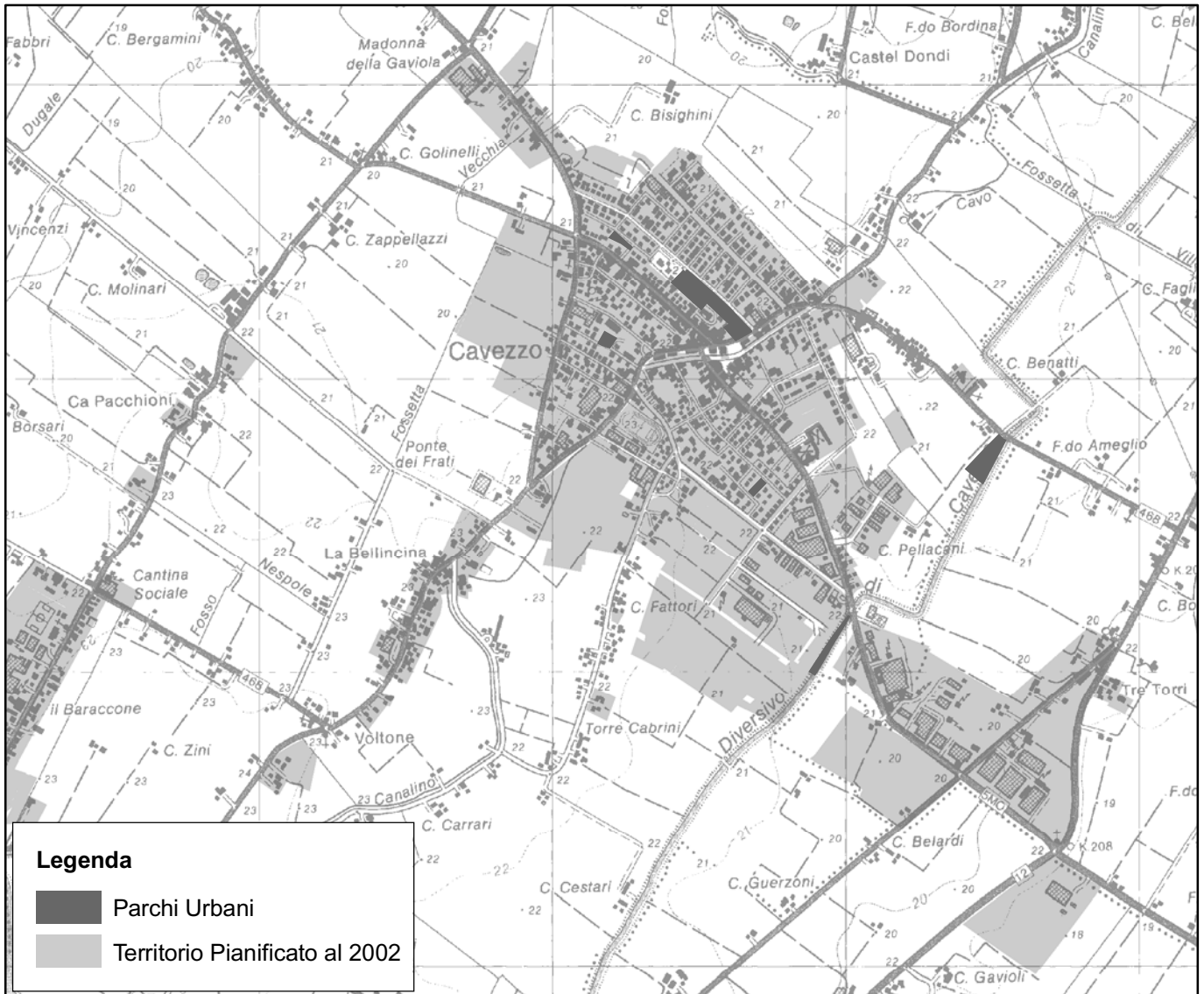
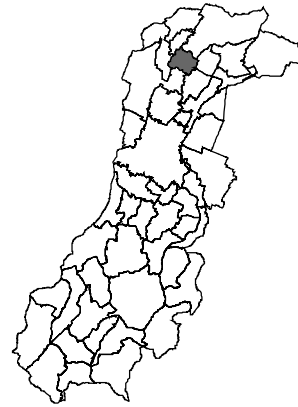
Provincia di Modena

Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti

Comune di Cavezzo

Superficie totale
mq 26.843.900

Abitanti totali
6.722



	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	2403430	29873	4964	6,02	484,17	1,24%
Frazioni	495678	0	523	0	947,76	0%
Totale territorio pianificato comunale	2899108	29873	5487	5,44	528,36	1,03%

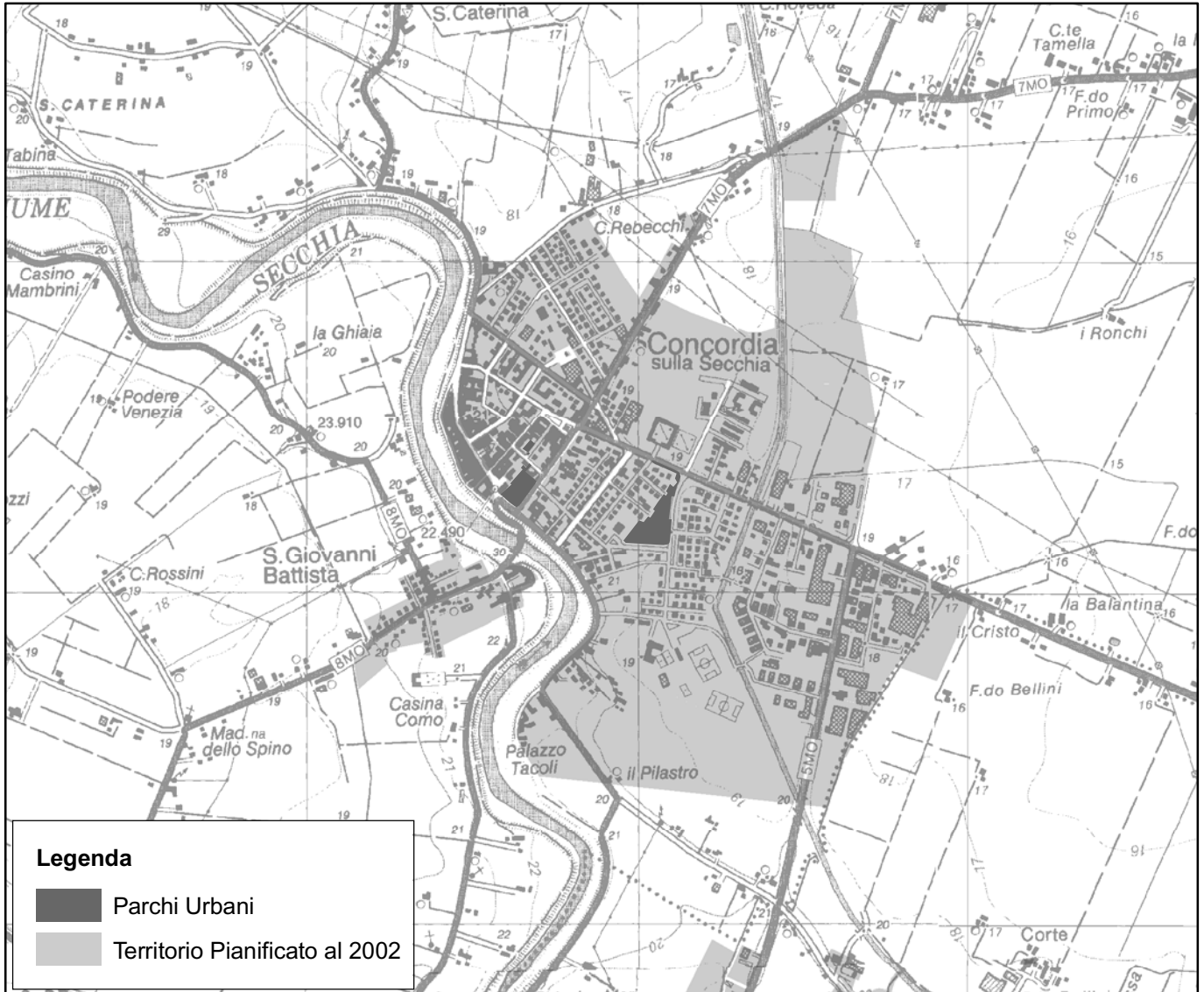
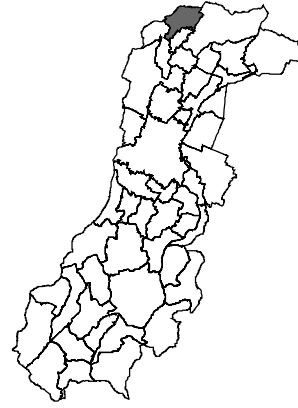
Provincia di Modena

Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti

Comune di Concordia

Superficie totale
mq 41.186.300

Abitanti totali
8.337



	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	1813988	20814	4414	4,72	410,96	1,15%
Frazioni	652763	10807	1801	6,00	362,44	1,66%
Totale territorio pianificato comunale	2466751	31621	6215	5,09	396,90	1,28%

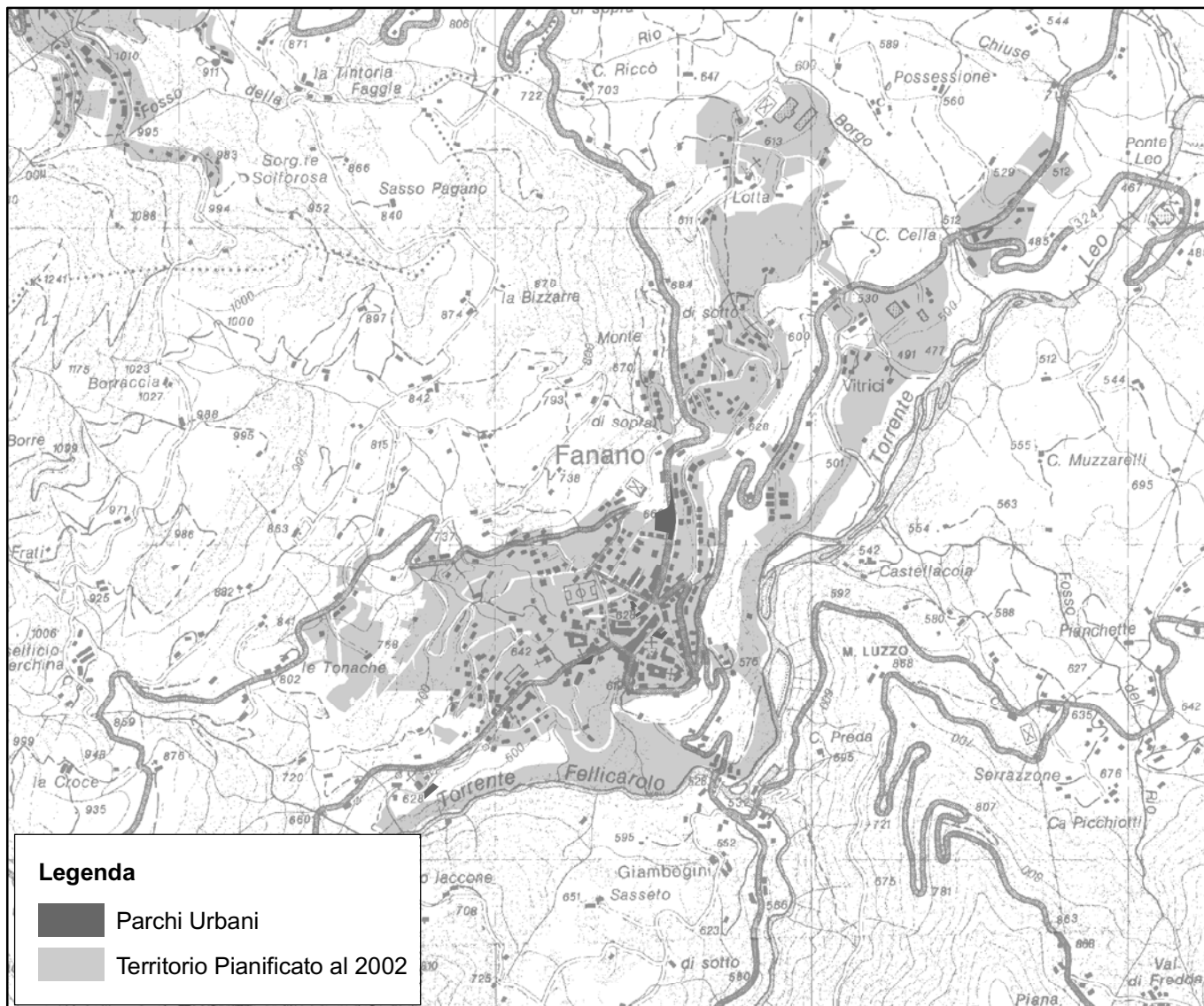
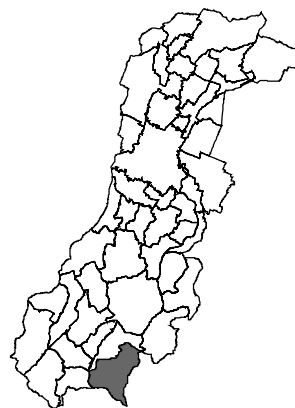
Provincia di Modena

Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti

Comune di Fanano

Superficie totale
mq 89.868.800

Abitanti totali
2.910



	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	1286861	8600	1618	5,32	795,34	0,67%
Frazioni	0	0	0	0	0	0%
Totale territorio pianificato comunale	1286861	8600	1618	5,32	795,34	0,67%

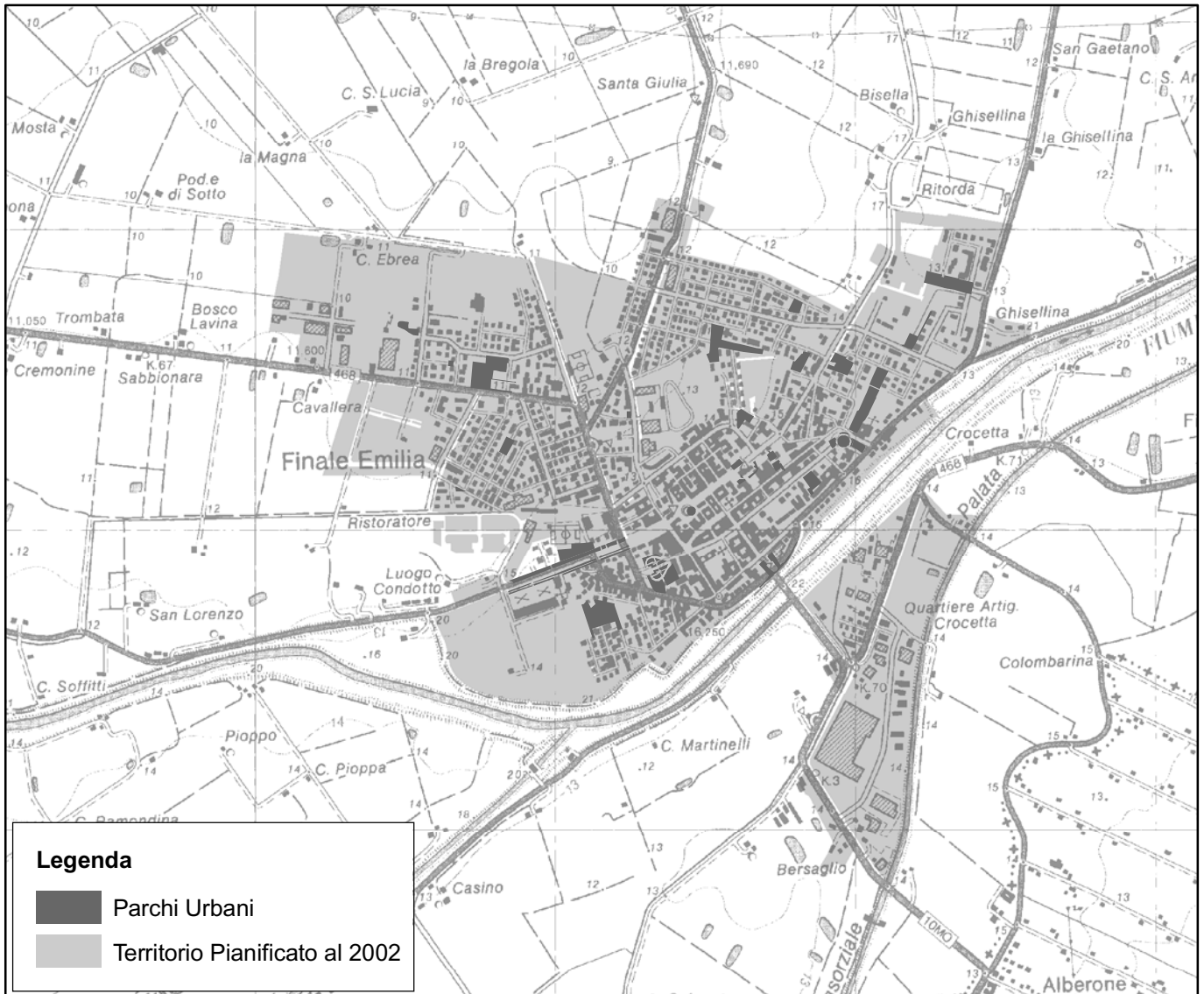
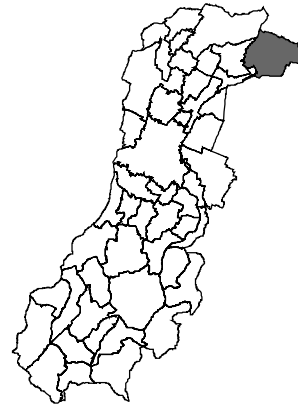
Provincia di Modena

Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti

Comune di Finale Emilia

Superficie totale
mq 104.770.000

Abitanti totali
15.141



Legenda

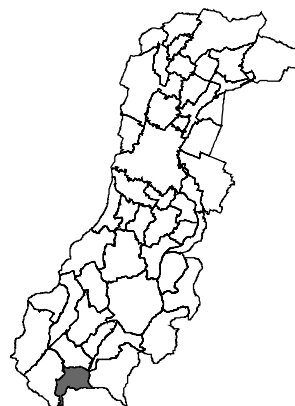
- Parchi Urbani
- Territorio Pianificato al 2002

	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	5376934	87654	8567	10,23	627,63	1,63%
Frazioni	1589937	55275	4361	12,67	364,58	3,48%
Totale territorio pianificato comunale	6966871	142929	12928	11,06	538,90	2,05%

Provincia di Modena

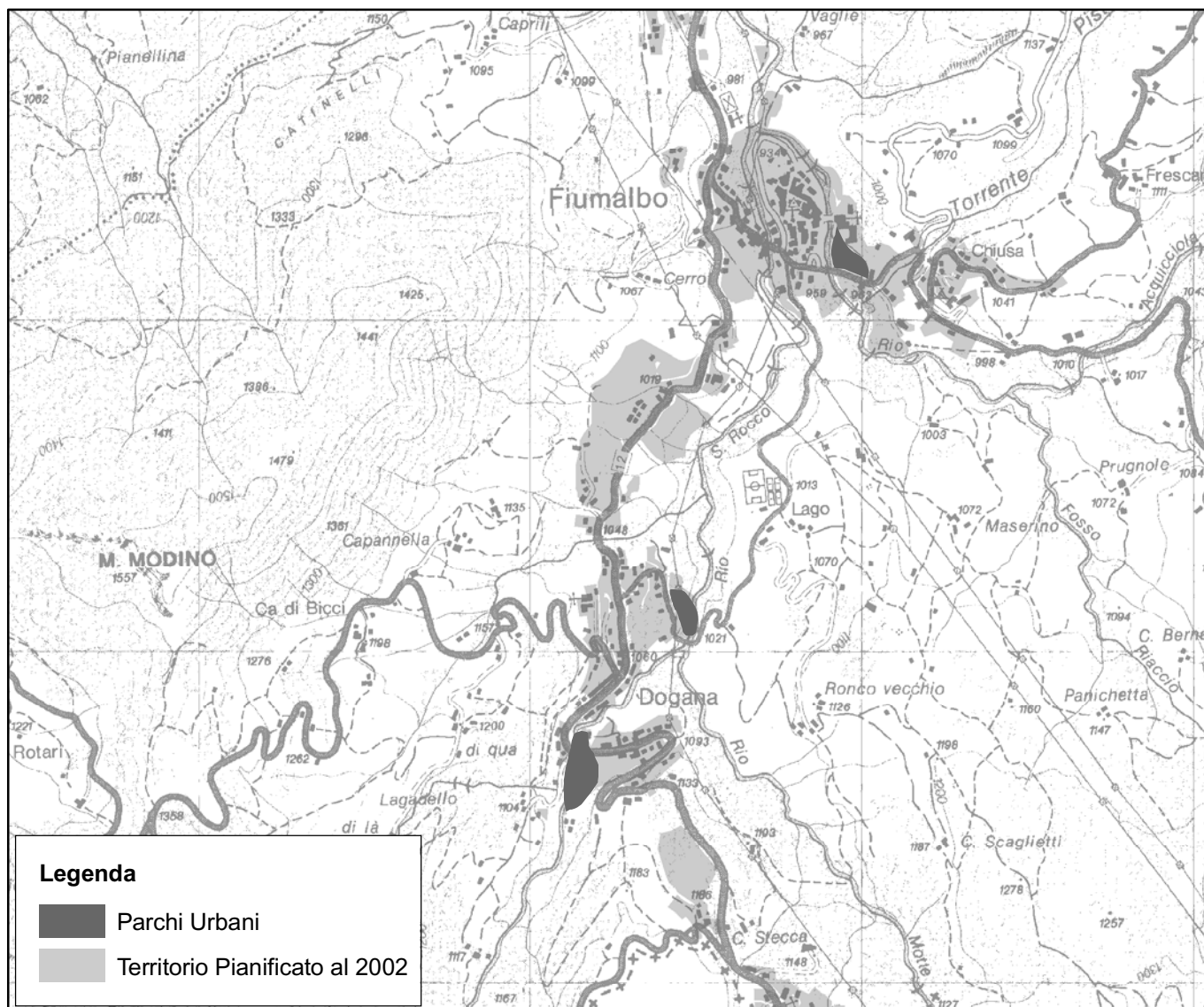
Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti

Comune di Fiumalbo



Superficie totale
mq 39.360.800

Abitanti totali
1.370



	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	613635	33198	762	43,57	805,29	5,41%
Frazioni	92378	0	66	0	1399,67	0%
Totale territorio pianificato comunale	706013	33198	828	40,09	852,67	4,70%

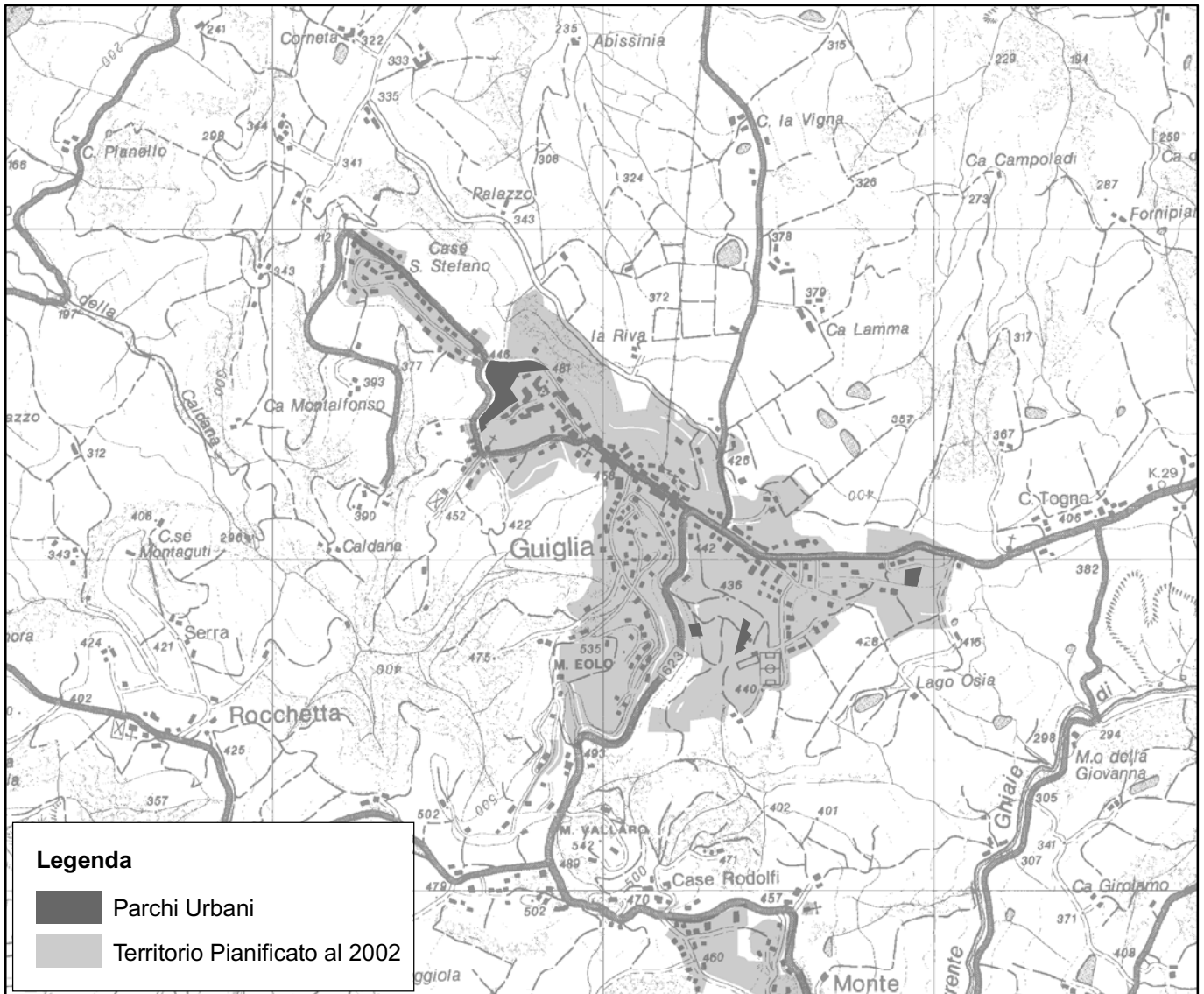
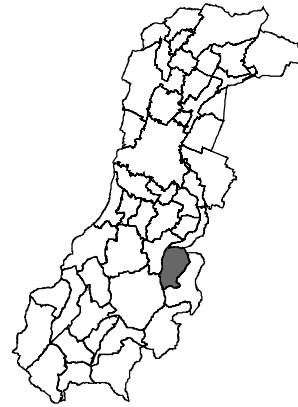
Provincia di Modena

Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti

Comune di Guiglia

Superficie totale
mq 48.973.800

Abitanti totali
3.739



	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	880486	21863	1284	17,03	685,74	2,48%
Frazioni	824890	3580	972	3,68	848,65	0,43%
Totale territorio pianificato comunale	1705376	25443	2256	11,28	755,93	1,49%

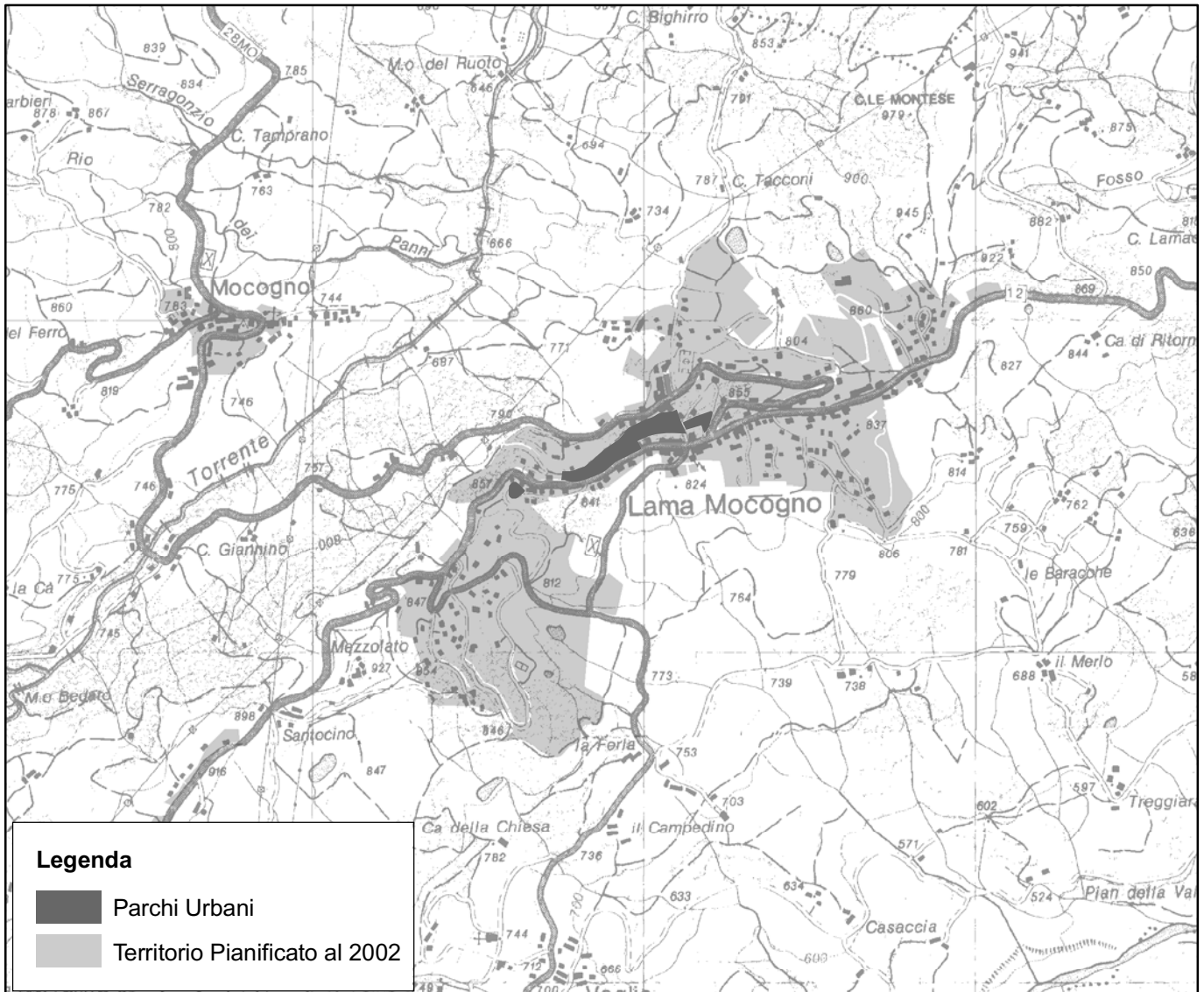
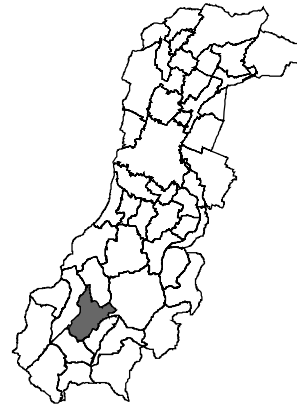
Provincia di Modena

Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti

Comune di Lama Mocogno

Superficie totale
mq 63.717.200

Abitanti totali
3.032



	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	895299	25665	1028	24,97	870,91	2,87%
Frazioni	539731	735	659	1,11	819,02	0,14%
Totale territorio pianificato comunale	1435030	26400	1687	15,65	850,64	1,84%

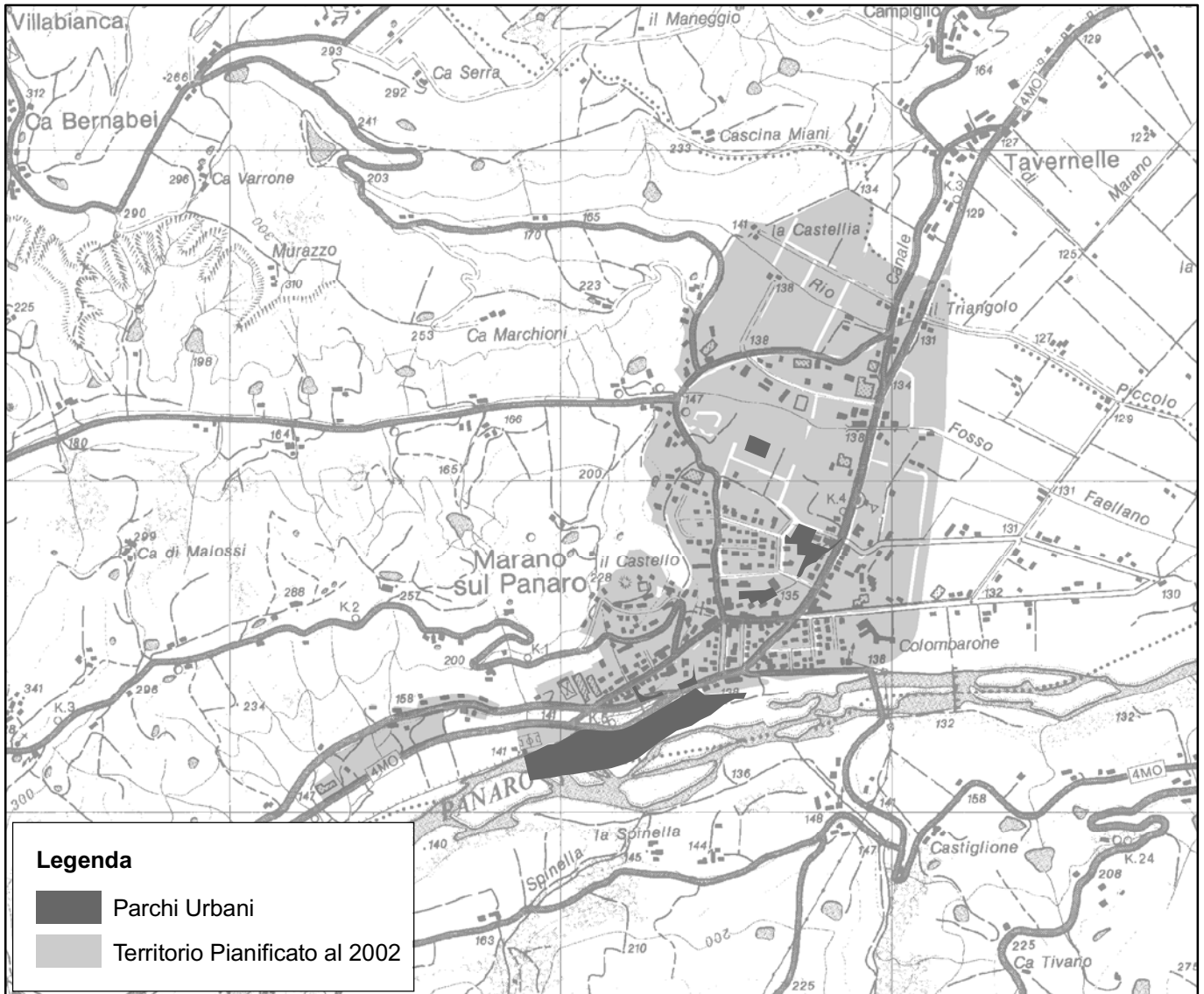
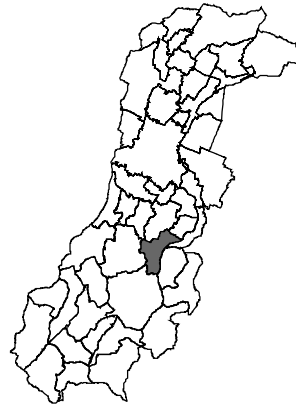
Provincia di Modena

Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti

Comune di Marano sul Panaro

Superficie totale
mq 45.138.900

Abitanti totali
3.750

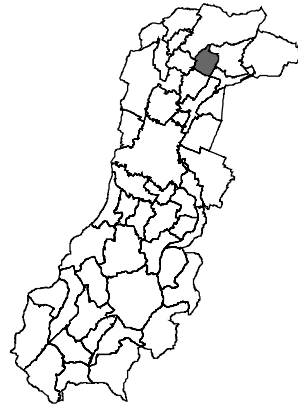


	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	1236129	79574	2766	28,77	446,90	6,44%
Frazioni	237362	0	147	0	1614,71	0%
Totale territorio pianificato comunale	1473491	79574	2913	27,32	505,83	5,40%

Provincia di Modena

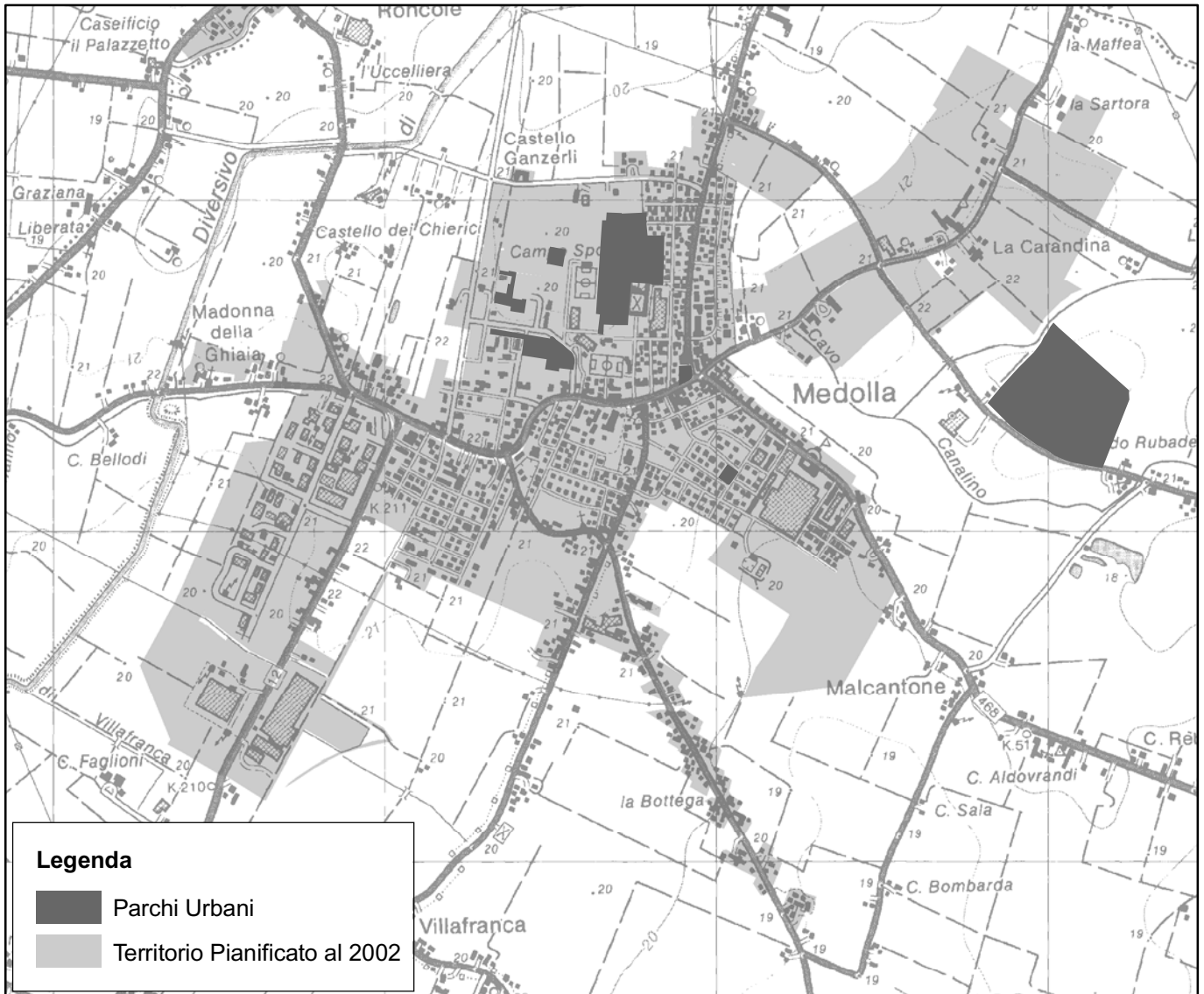
Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti

Comune di Medolla



Superficie totale
mq 26.799.500

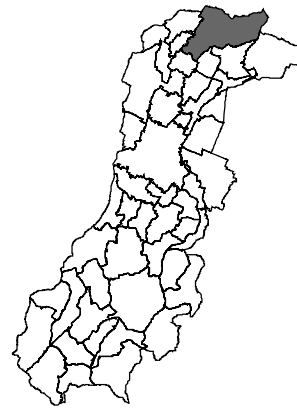
Abitanti totali
5.573



	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	2690495	180998	4189	43,21	642,28	6,73%
Frazioni	0	0	0	0	0	0%
Totale territorio pianificato comunale	2690495	180998	4189	43,21	642,28	6,73%

Provincia di Modena

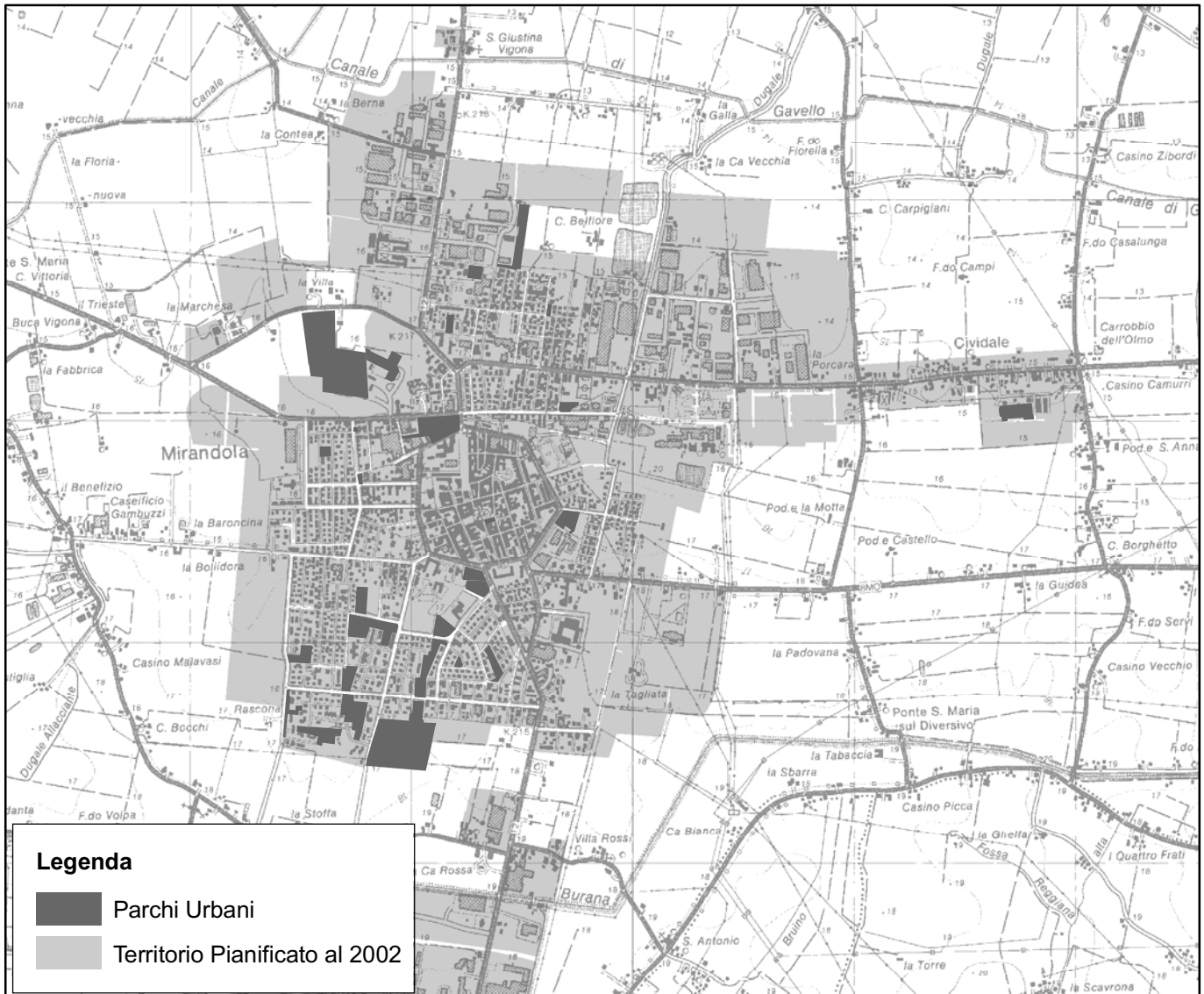
Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti



Comune di Mirandola

Superficie totale
mq 137.060.000

Abitanti totali
22.068

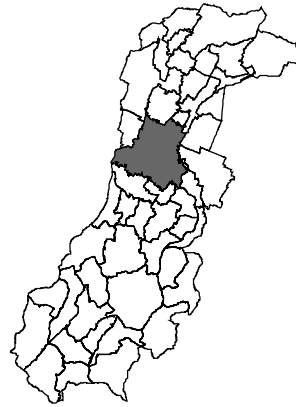


	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	7129954	315608	15414	20,47	462,56	4,43%
Frazioni	1786493	34781	4160	8,36	429,45	1,95%
Totale territorio pianificato comunale	8916447	350389	19574	17,90	455,53	3,93%

Provincia di Modena

Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti

Comune di Modena



Superficie totale
mq 183.561.217

Abitanti totali
175.502



	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	39861741	2225639	156717	14,20	254,35	5,58%
Frazioni	5733256	190724	11079	17,21	517,49	3,33%
Totale territorio pianificato comunale	45594997	2416363	167796	14,40	271,73	5,30%

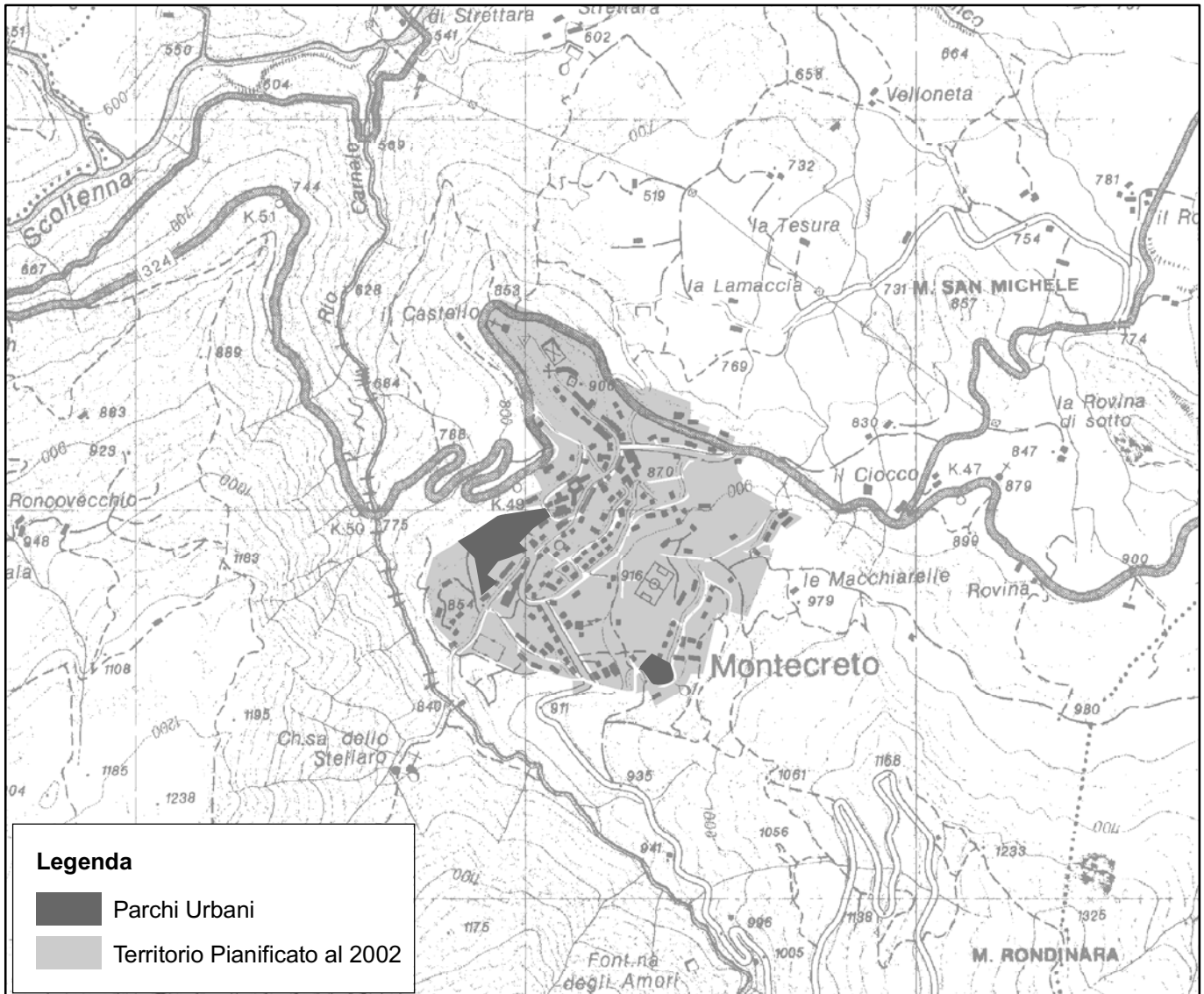
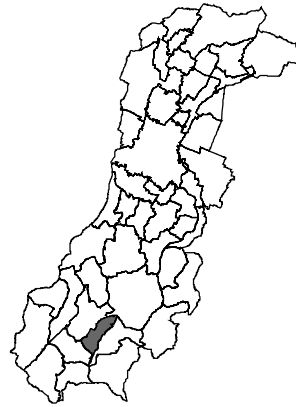
Provincia di Modena

Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti

Comune di Montecreto

Superficie totale
mq 31.146.900

Abitanti totali
929



	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	496642	25082	346	72,49	1435,38	5,05%
Frazioni	117341	0	151	0	777,09	0%
Totale territorio pianificato comunale	613983	25082	497	50,47	1235,38	4,09%

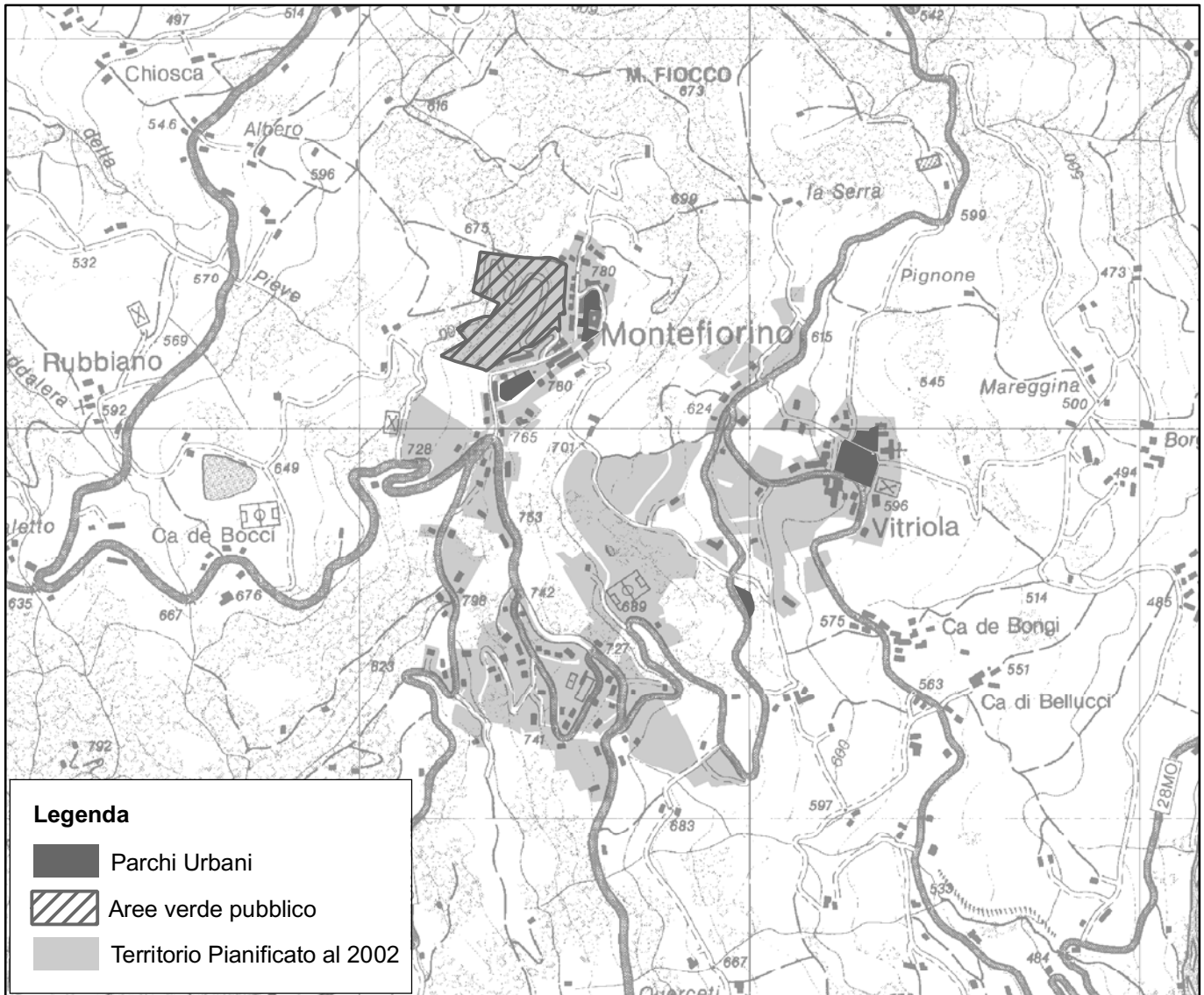
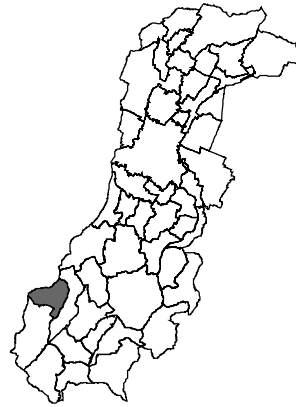
Provincia di Modena

Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti

Comune di Montefiorino

Superficie totale
mq 45.370.700

Abitanti totali
2.317



	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	472338	13153	414	31,77	1140,91	2,78%
Frazioni	550888	13561	685	19,80	804,22	2,46%
Totale territorio pianificato comunale	1023226	26714	1099	24,30	931,05	2,61%

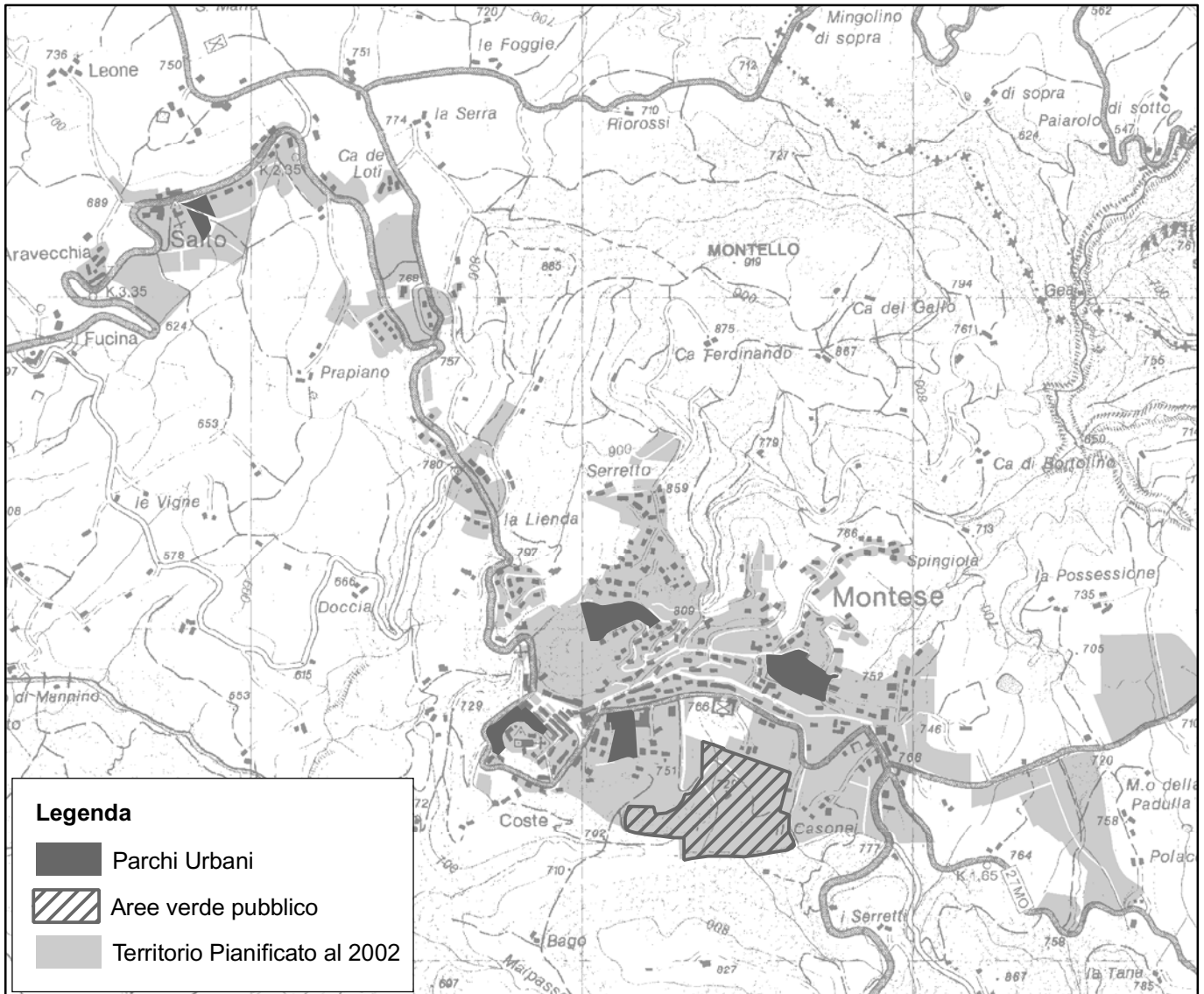
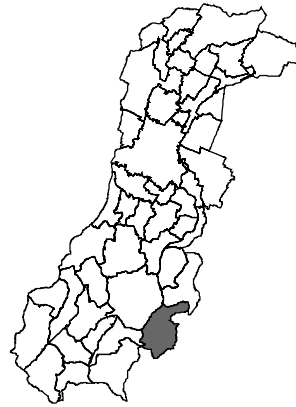
Provincia di Modena

Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti

Comune di Montese

Superficie totale
mq 80.712.100

Abitanti totali
3.181



	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	1080663	86587	1184	73,13	912,72	8,01%
Frazioni	358163	12853	276	46,57	1297,69	3,59%
Totale territorio pianificato comunale	1438826	99440	1460	68,11	985,50	6,91%

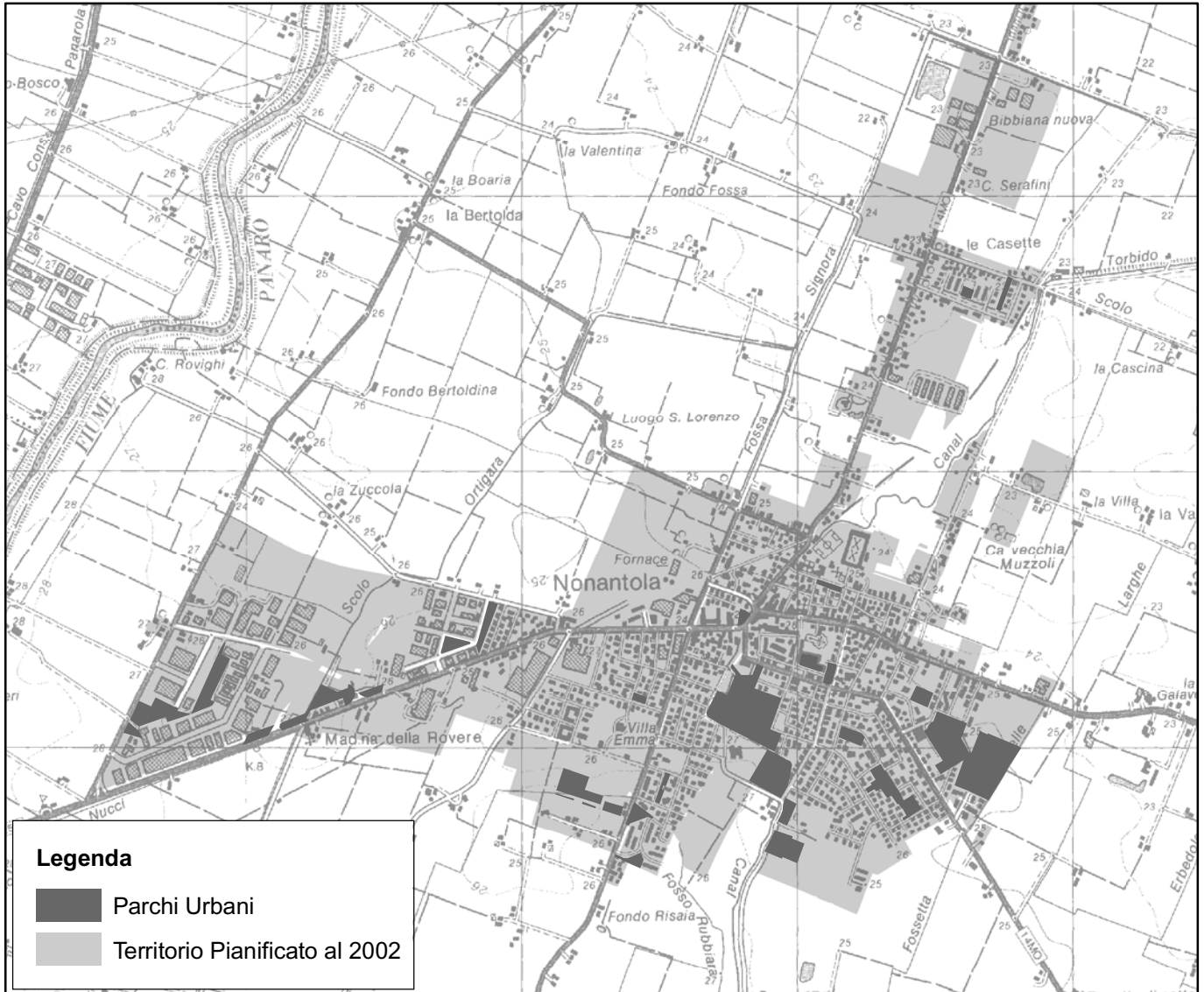
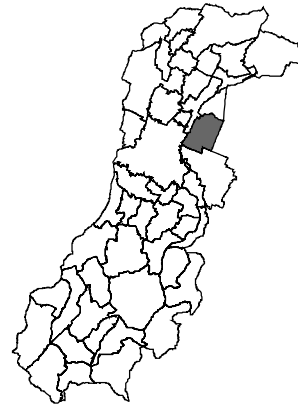
Provincia di Modena

Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti

Comune di Nonantola

Superficie totale
mq 55.329.500

Abitanti totali
12.530



Legenda

- Parchi Urbani
- Territorio Pianificato al 2002

	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	3382613	234147	8918	26,26	379,30	6,92%
Frazioni	285238	19291	1128	17,10	252,87	6,76%
Totale territorio pianificato comunale	3667851	253438	10046	25,23	365,11	6,91%

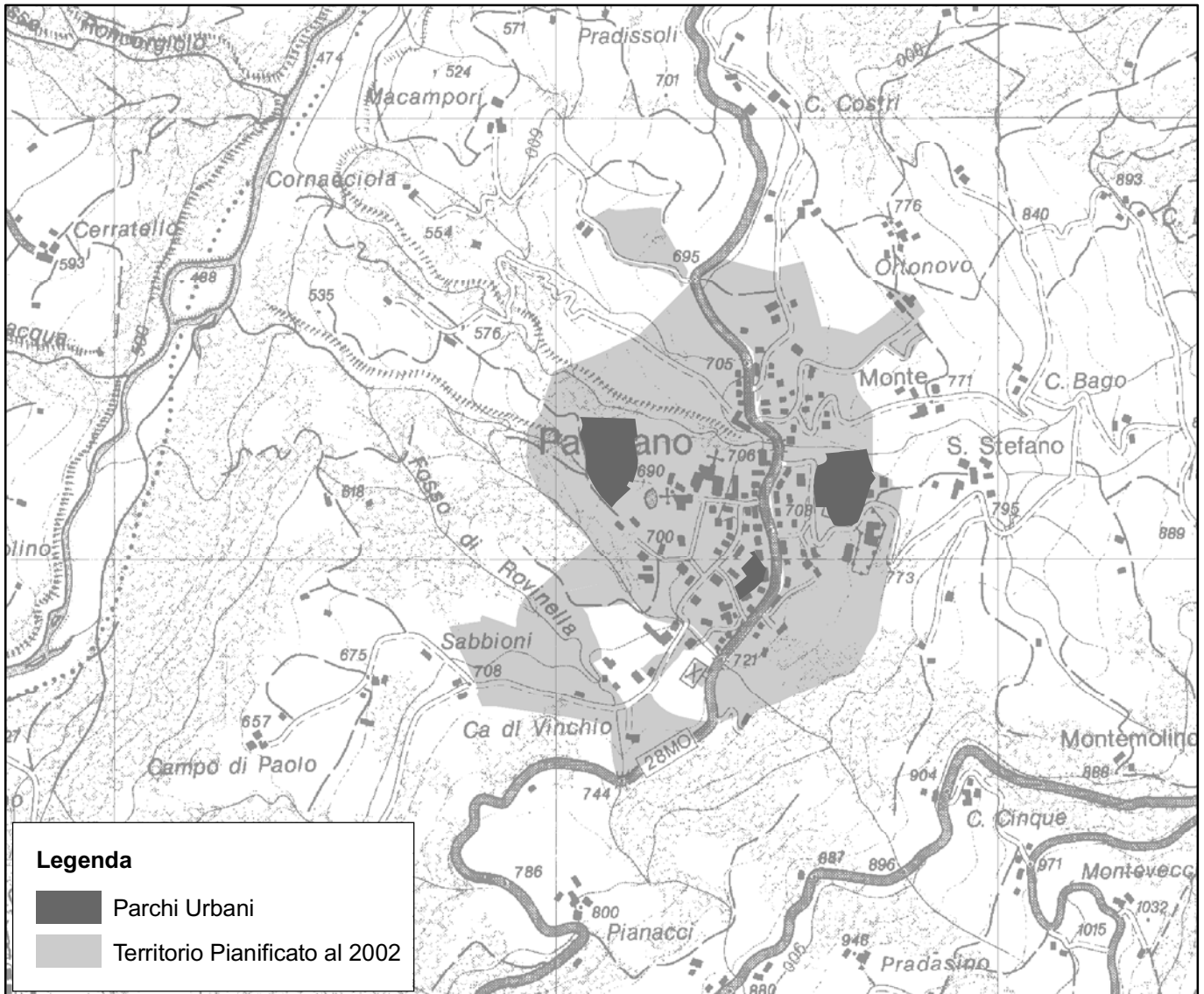
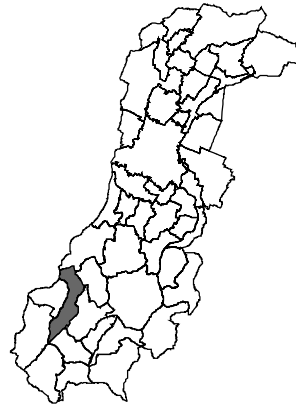
Provincia di Modena

Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti

Comune di Palagano

Superficie totale
mq 60.370.700

Abitanti totali
2.466



	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	707078	41610	651	63,92	1086,14	5,88%
Frazioni	766093	6851	440	15,57	1741,12	0,89%
Totale territorio pianificato comunale	1473171	48461	1091	44,42	1350,29	3,29%

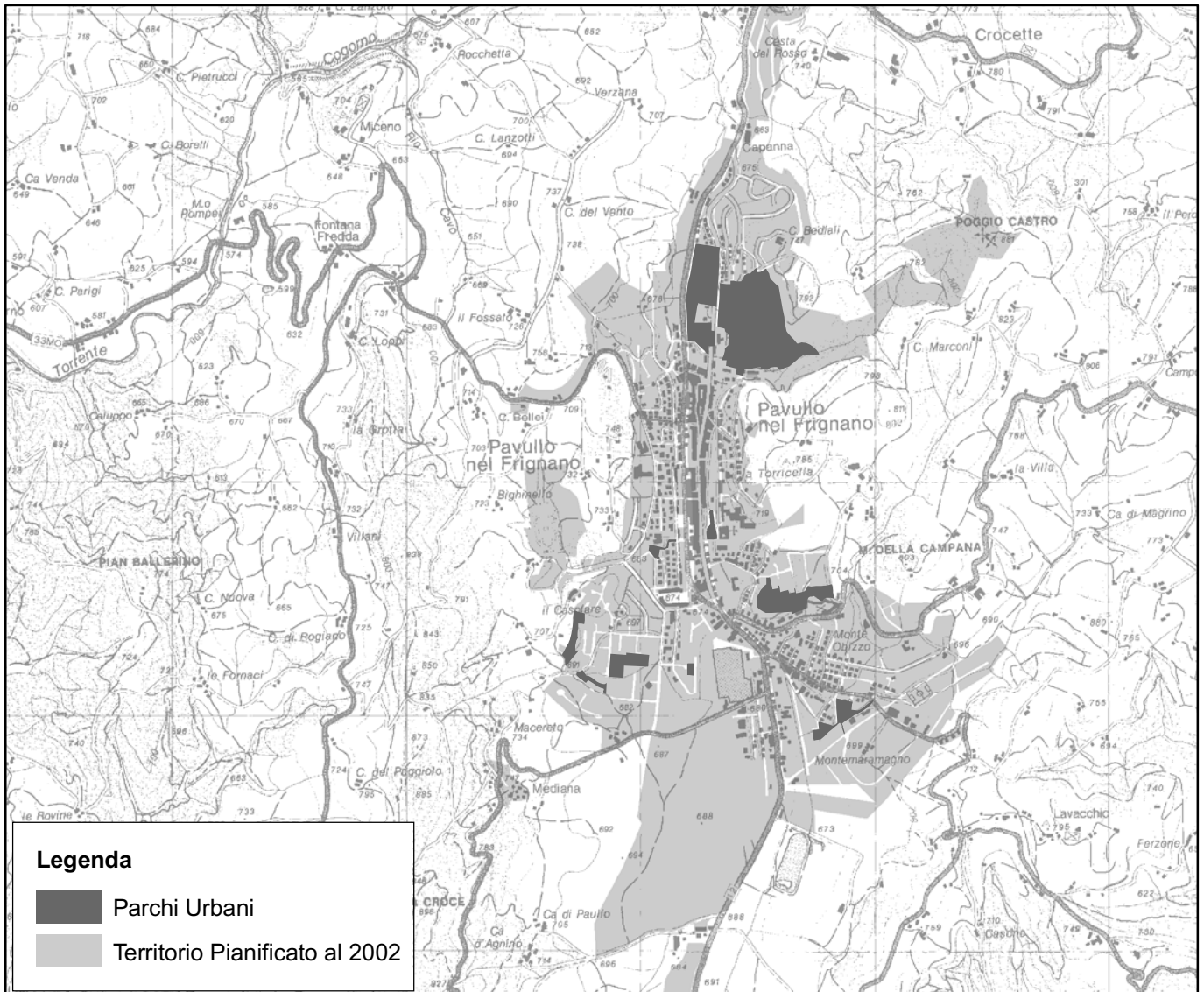
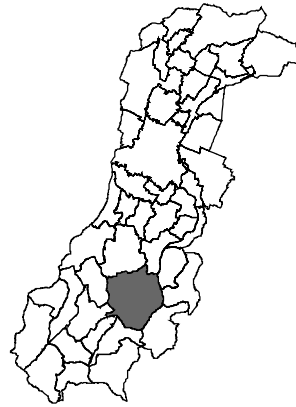
Provincia di Modena

Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti

Comune di Pavullo nel Frignano

Superficie totale
mq 144.070.000

Abitanti totali
15.119



Legenda

- Parchi Urbani
- Territorio Pianificato al 2002

	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	3067236	226385	8229	27,51	372,73	7,38%
Frazioni	2130285	115628	1945	59,45	1095,26	5,43%
Totale territorio pianificato comunale	5197521	342013	10174	33,62	510,86	6,58%

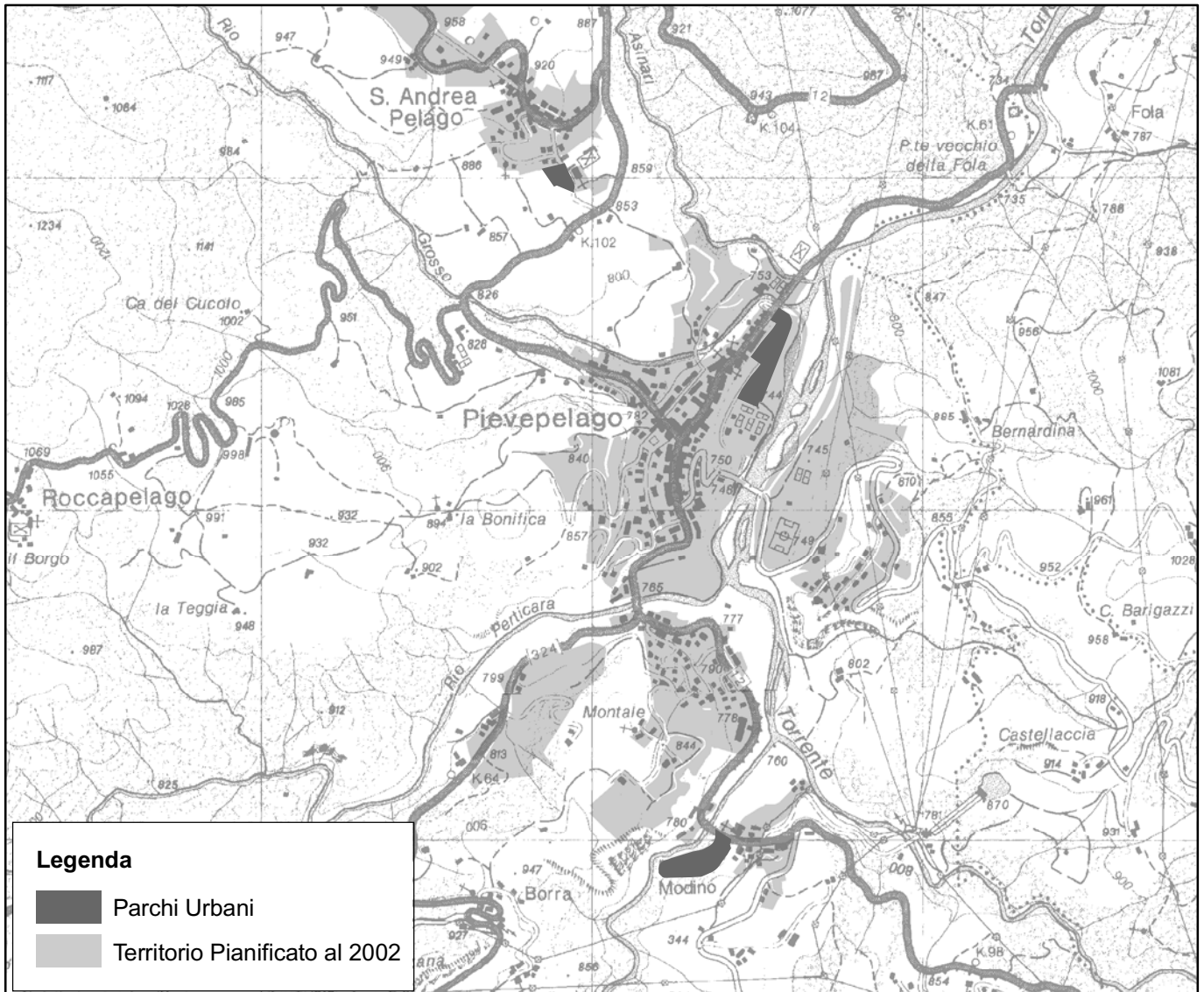
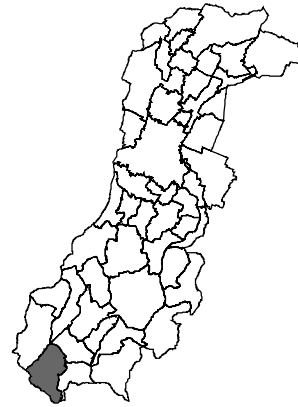
Provincia di Modena

Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti

Comune di Pievepelago

Superficie totale
mq 76.315.400

Abitanti totali
2.120



	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	984726	33819	888	38,08	1108,93	3,43%
Frazioni	522376	6615	348	19,01	1501,08	1,27%
Totale territorio pianificato comunale	1507102	40434	1236	32,71	1219,34	2,68%

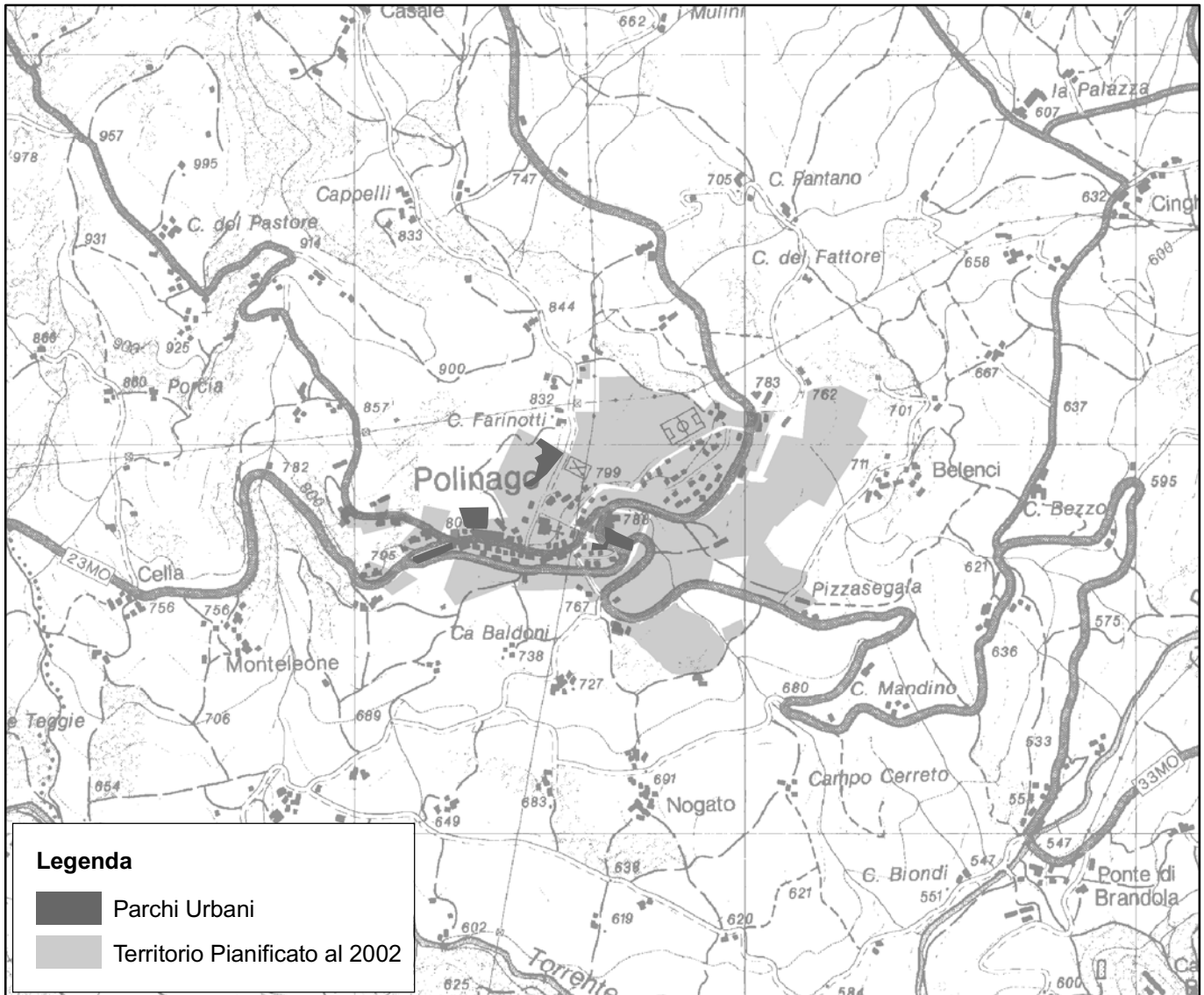
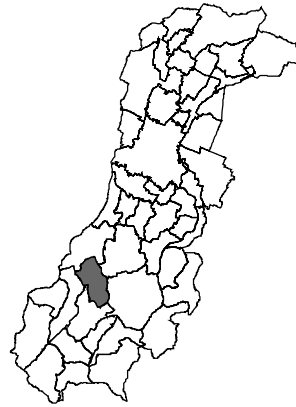
Provincia di Modena

Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti

Comune di Polinago

Superficie totale
mq 53.783.900

Abitanti totali
1.867



	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	450879	13512	626	21,58	720,25	3,00%
Frazioni	16689	0	55	0	303,43	0%
Totale territorio pianificato comunale	467568	13512	681	19,84	686,59	2,89%

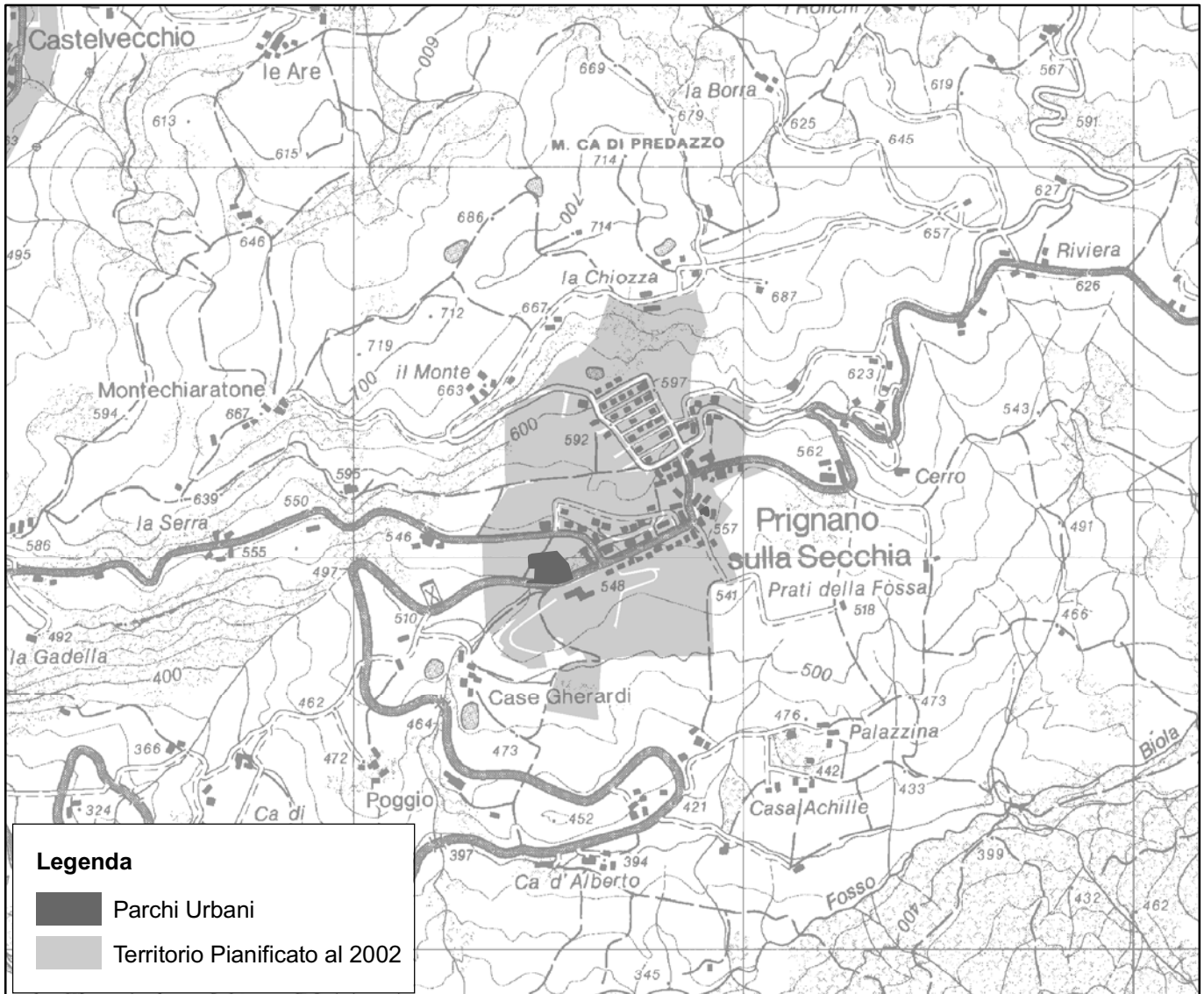
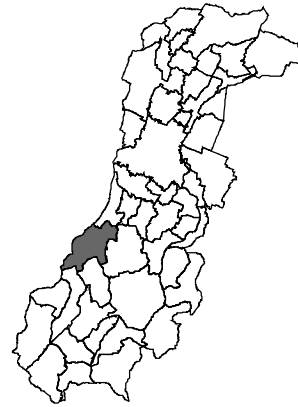
Provincia di Modena

Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti

Comune di Prignano

Superficie totale
mq 80.186.400

Abitanti totali
3.551

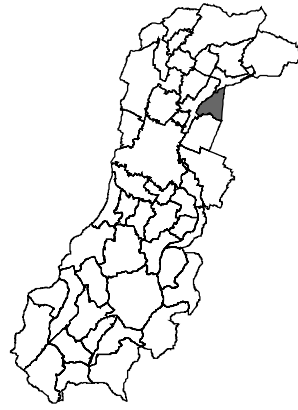


	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	494438	8253	477	17,30	1036,56	1,67%
Frazioni	351622	0	439	0	800,96	0%
Totale territorio pianificato comunale	866060	8253	916	9,01	923,65	0,98%

Provincia di Modena

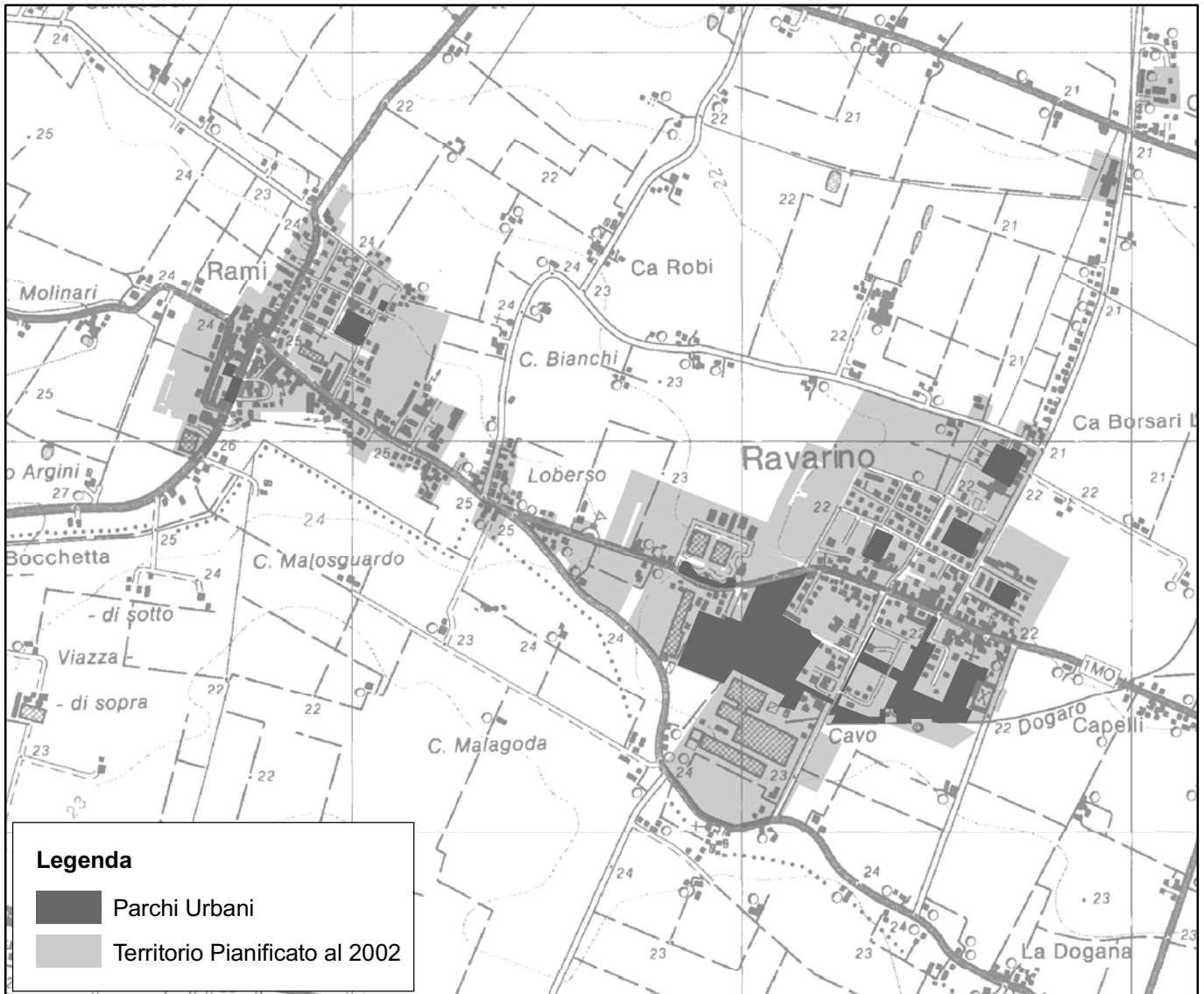
Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti

Comune di Ravarino



Superficie totale
mq 28.573.000

Abitanti totali
5.316



	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	1195051	134094	3391	39,54	352,42	11,22%
Frazioni	438126	57016	636	89,65	688,88	13,01%
Totale territorio pianificato comunale	1633177	191109	4027	47,46	405,56	11,70%

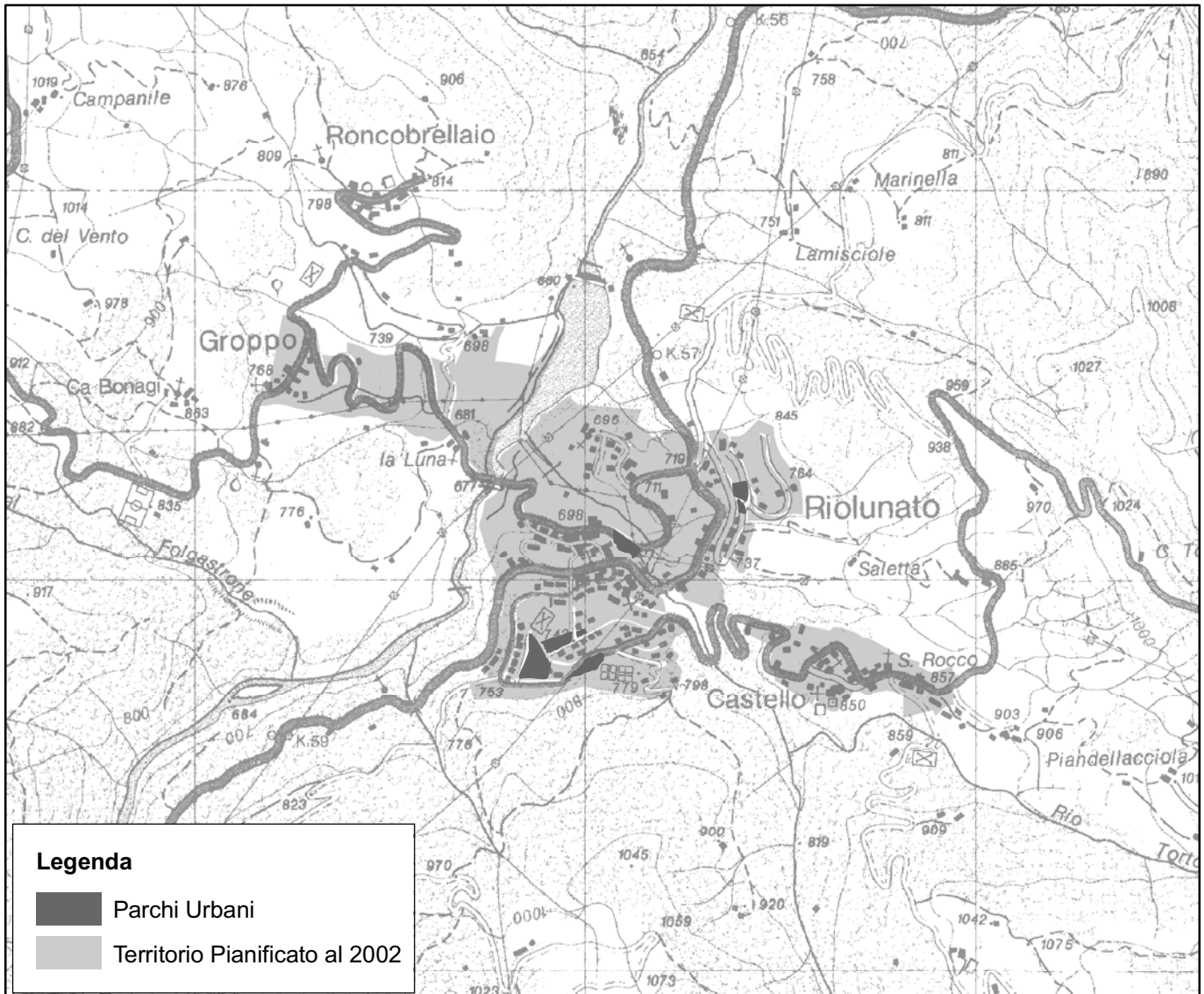
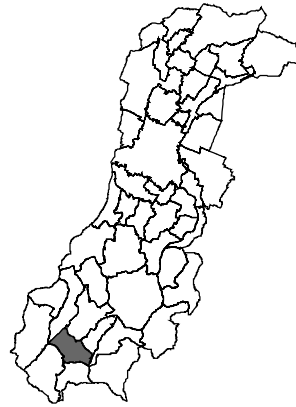
Provincia di Modena

Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti

Comune di Riolunato

Superficie totale
mq 45.144.900

Abitanti totali
737



	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	539850	15466	338	45,76	1597,19	2,86%
Frazioni	72623	0	77	0	943,15	0%
Totale territorio pianificato comunale	612472	15466	415	37,27	1475,84	2,53%

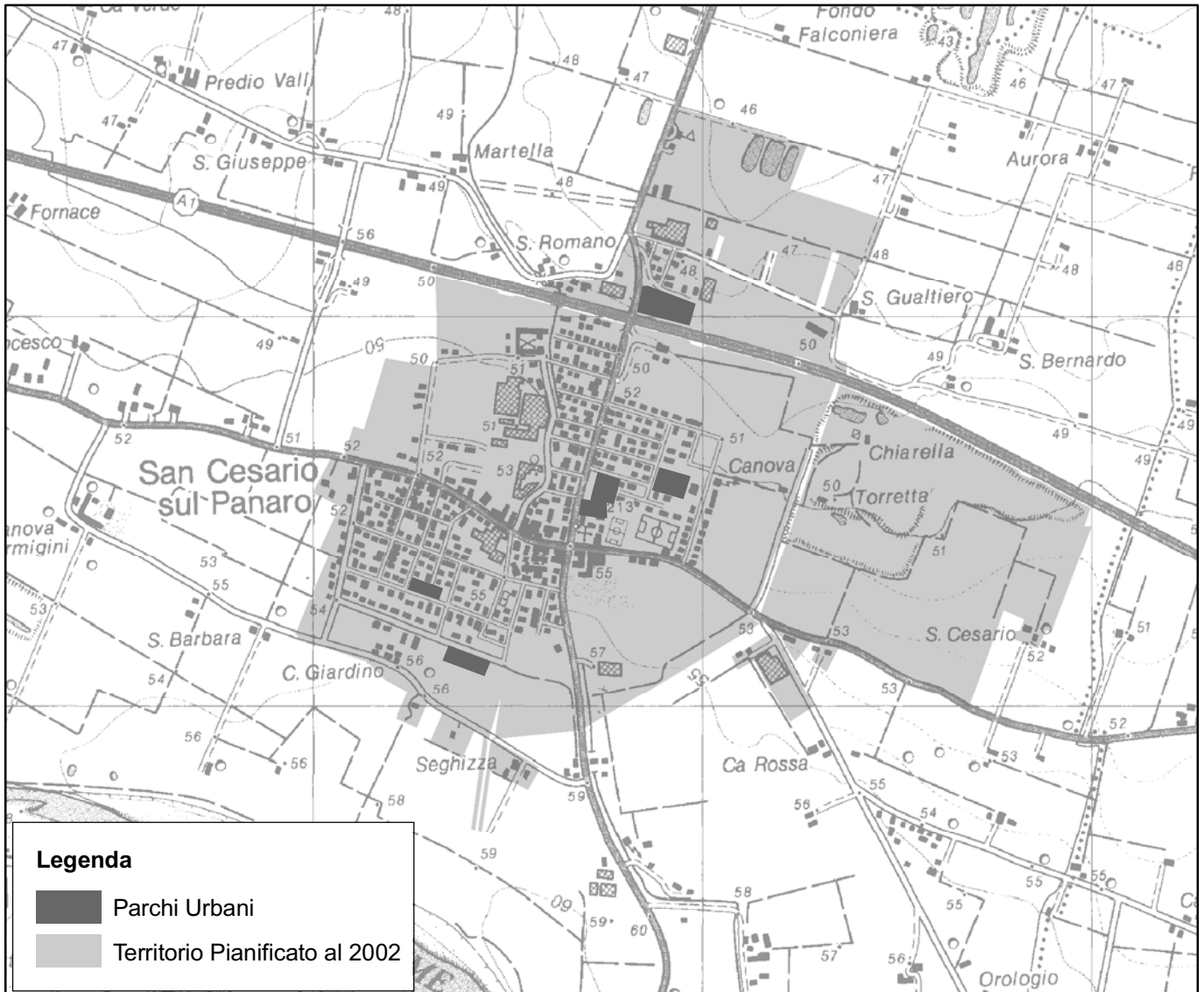
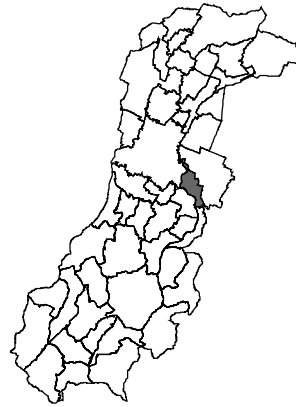
Provincia di Modena

Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti

Comune di San Cesario sul Panaro

Superficie totale
mq 27.353.600

Abitanti totali
5.302

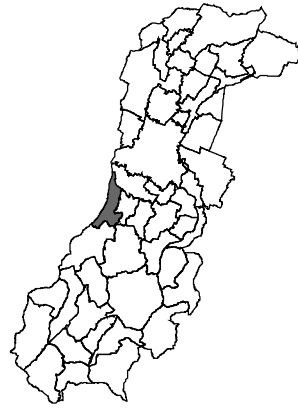


	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	1806626	29172	3181	9,17	567,94	1,61%
Frazioni	1188202	7947	533	17,91	2229,27	0,67%
Totale territorio pianificato comunale	2994828	37119	3714	9,99	806,36	1,24%

Provincia di Modena

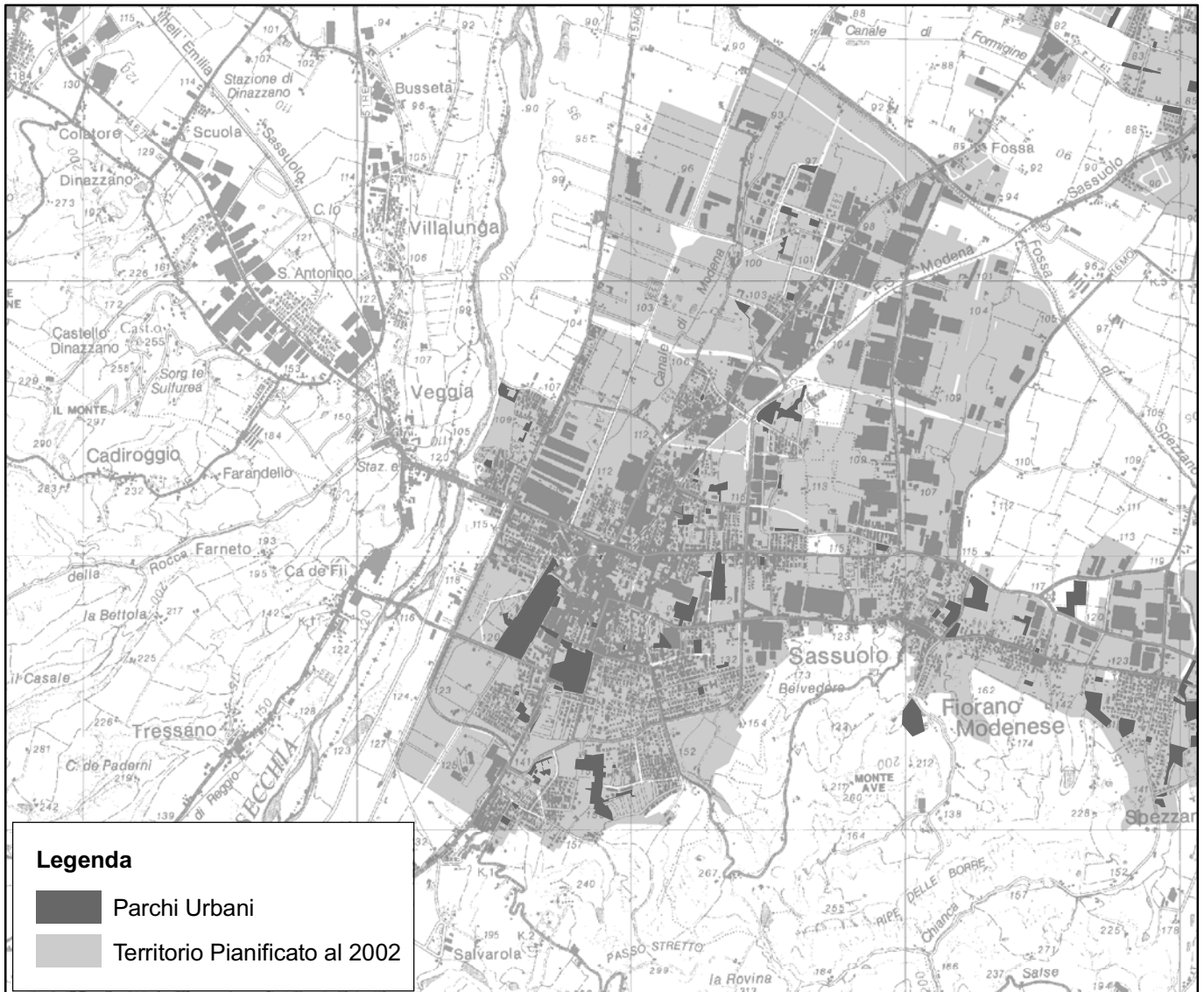
Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti

Comune di Sassuolo



Superficie totale
mq 38.724.400

Abitanti totali
39.852



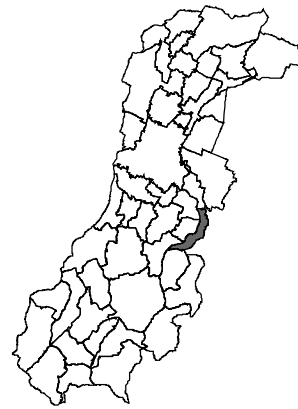
Legenda

- Parchi Urbani
- Territorio Pianificato al 2002

	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	11013927	479879	36828	13,03	299,06	4,36%
Frazioni	361480	5126	1614	3,18	223,97	1,42%
Totale territorio pianificato comunale	11375407	485005	38442	12,62	295,91	4,26%

Provincia di Modena

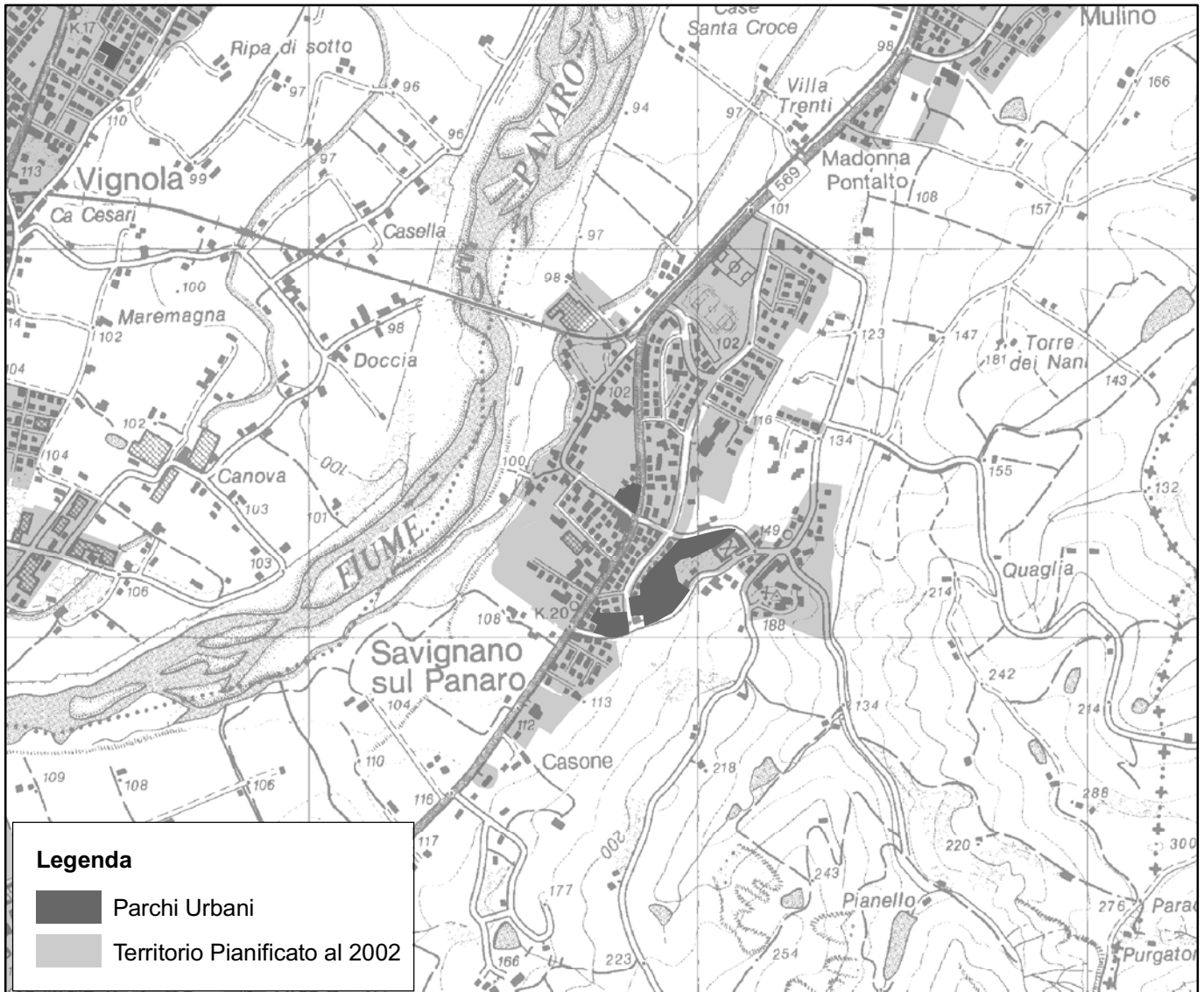
Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti



Comune di Savignano sul Panaro

Superficie totale
mq 25.427.400

Abitanti totali
8.325



	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	575585	31108	2531	12,29	227,41	5,40%
Frazioni	1622134	9787	4779	2,05	339,43	0,60%
Totale territorio pianificato comunale	2197719	40895	7310	5,59	300,65	1,86%

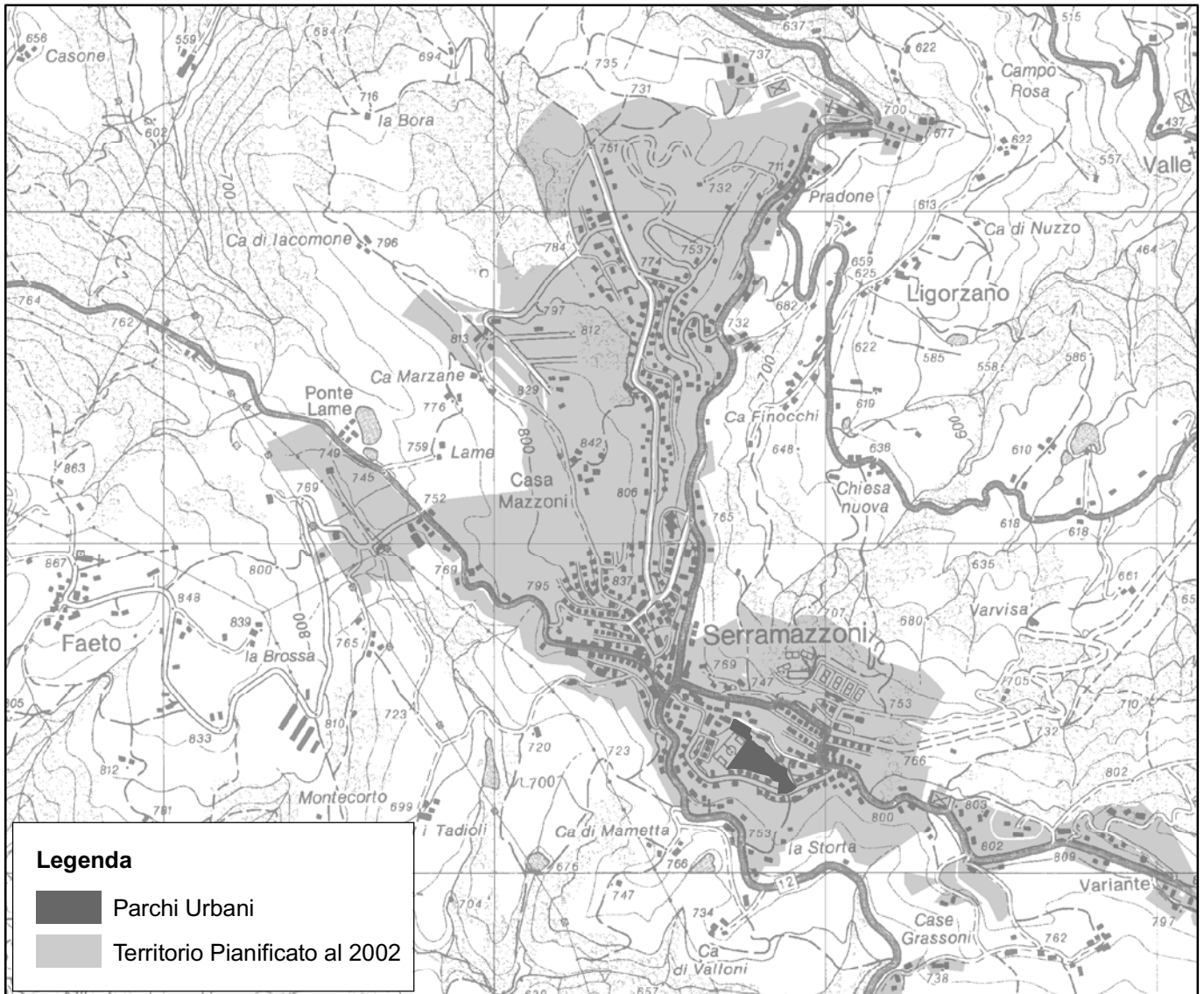
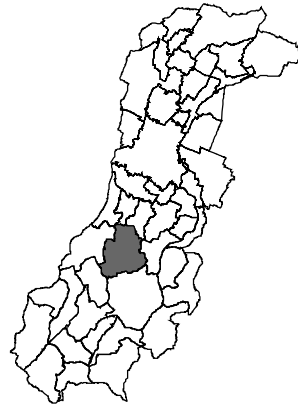
Provincia di Modena

Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti

Comune di Serramazzoni

Superficie totale
mq 93.347.900

Abitanti totali
6.883



	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	2193671	15905	2692	5,91	814,89	0,73%
Frazioni	877331	0	1153	0	760,91	0%
Totale territorio pianificato comunale	3071002	15905	3845	4,14	798,70	0,52%

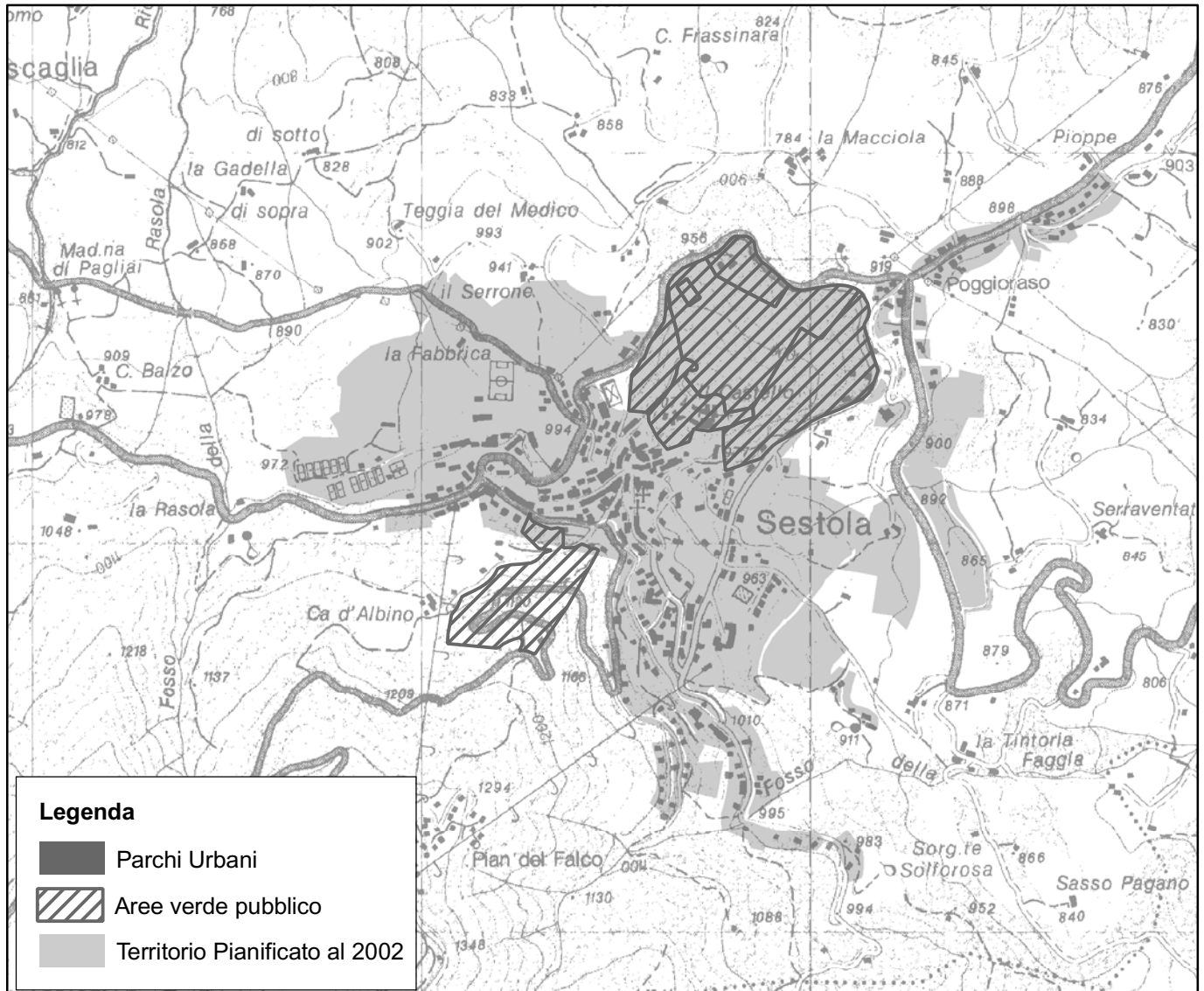
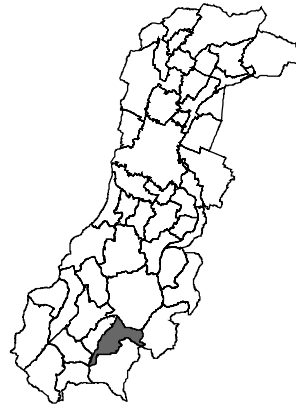
Provincia di Modena

Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti

Comune di Sestola

Superficie totale
mq 52.365.600

Abitanti totali
2.670

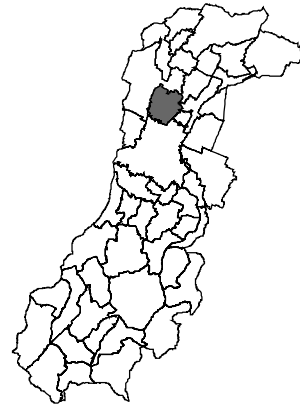


	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	1293754	21814	1247	17,49	1037,49	1,69%
Frazioni	303236	0	196	0	1547,12	0%
Totale territorio pianificato comunale	1596990	21814	1443	15,11	1106,72	1,36%

Provincia di Modena

Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti

Comune di Soliera



Superficie totale
mq 50.999.300

Abitanti totali
13.222

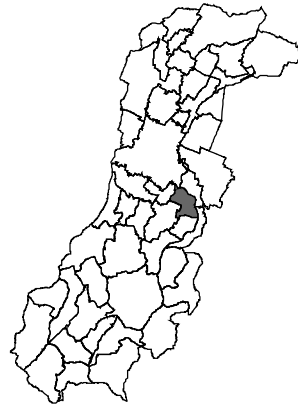


	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	2136515	38664	7586	5,10	281,64	1,81%
Frazioni	1692792	25906	3299	7,85	513,12	1,53%
Totale territorio pianificato comunale	3829307	64570	10885	5,93	351,80	1,69%

Provincia di Modena

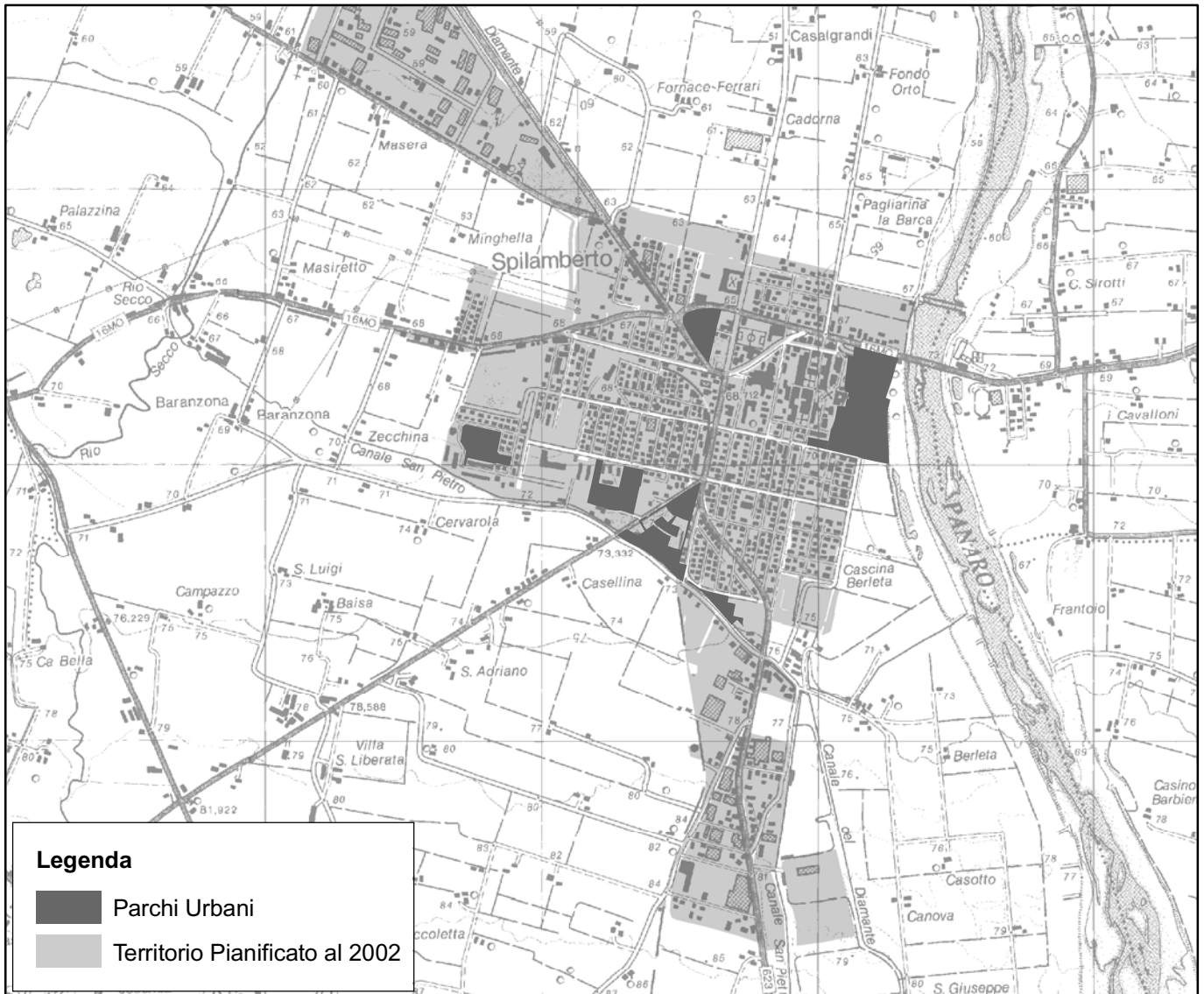
Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti

Comune di Spilamberto



Superficie totale
mq 29.682.100

Abitanti totali
10.973

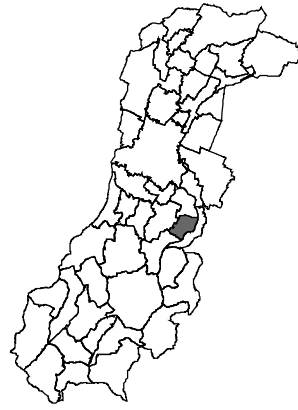


	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	2546303	168480	8166	20,63	311,82	6,62%
Frazioni	370112	0	781	0	473,90	0%
Totale territorio pianificato comunale	2916415	168480	8947	18,83	325,97	5,78%

Provincia di Modena

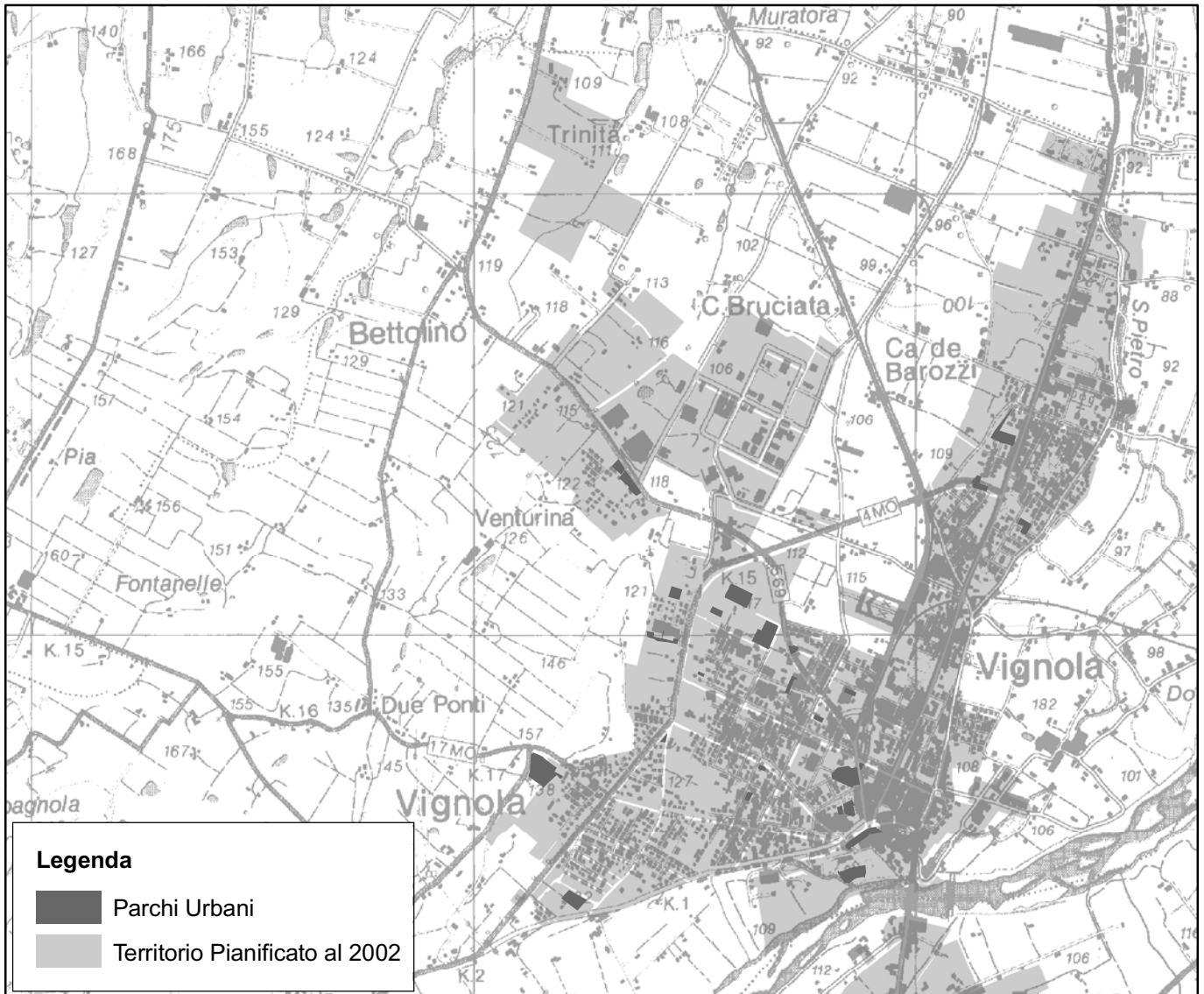
Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti

Comune di Vignola



Superficie totale
mq 22.792.600

Abitanti totali
21.178

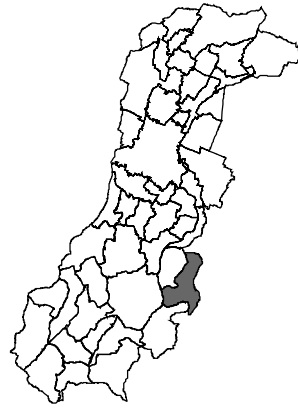


	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	4631034	90095	19739	4,56	234,61	1,95%
Frazioni	0	0	0	0	0	0%
Totale territorio pianificato comunale	4631034	90095	19739	4,56	234,61	1,95%

Provincia di Modena

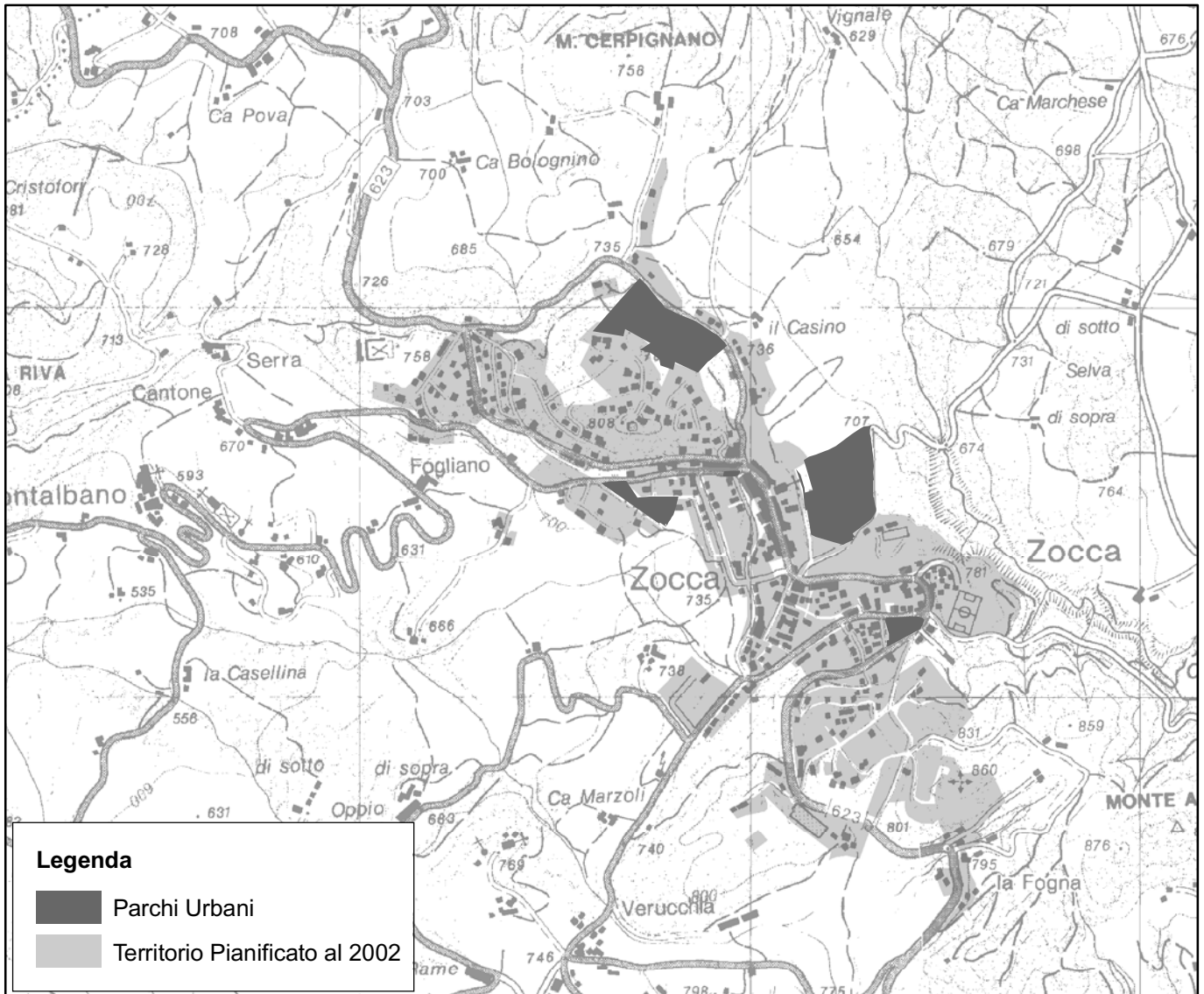
Rapporto quantitativo tra superficie pianificata, parchi urbani e numero di abitanti

Comune di Zocca



Superficie totale
mq 69.139.300

Abitanti totali
4.593



Legenda

- Parchi Urbani
- Territorio Pianificato al 2002

	Superficie pianificata (mq)	Parchi Urbani (mq)	Abitanti	mq di parchi urbani per abitante	mq di superficie pianificata per abitante	Percentuale di superficie a parco urbano rispetto al territorio pianificato
Capoluogo	754189	89915	1687	53,30	447,06	11,92%
Frazioni	915176	63766	835	76,37	1096,02	6,97%
Totale territorio pianificato comunale	1669365	153681	2522	60,94	661,92	9,21%

4. ALBERI MONUMENTALI E ALBERI DI PREGIO

Andrea Di Paolo

Dottore Agronomo - Consulente

4.1 I dati raccolti

Facendo riferimento alla metodologia di raccolta dei dati precedentemente descritta, per quanto riguarda gli alberi monumentali e di pregio, sono stati presi in considerazione i dati dell'ultimo aggiornamento disponibile dalla Regione Emilia Romagna, nonché quelli forniti dalle Amministrazioni comunali. Al fine di facilitare la lettura vengono chiamati Alberi monumentali solo quelli tutelati dalla Regione ed Alberi di pregio quelli censiti dai comuni.

La raccolta dei dati riguardante gli alberi monumentali è avvenuta attraverso la consultazione del materiale pubblicato dalla Regione Emilia Romagna, dai documenti inseriti all'interno del sito sempre della Regione, dai dati disponibili presso gli uffici della Provincia di Modena (Settore Parchi e Foreste) e dai dati forniti dai singoli comuni. La Regione tutela questi alberi monumentali in virtù di una specifica norma legislativa (art.6 della L.R. n.2 del 24 gennaio 1977, successivamente sostituito dall'art.39 della L.R. n.11 del 2 aprile 1988).

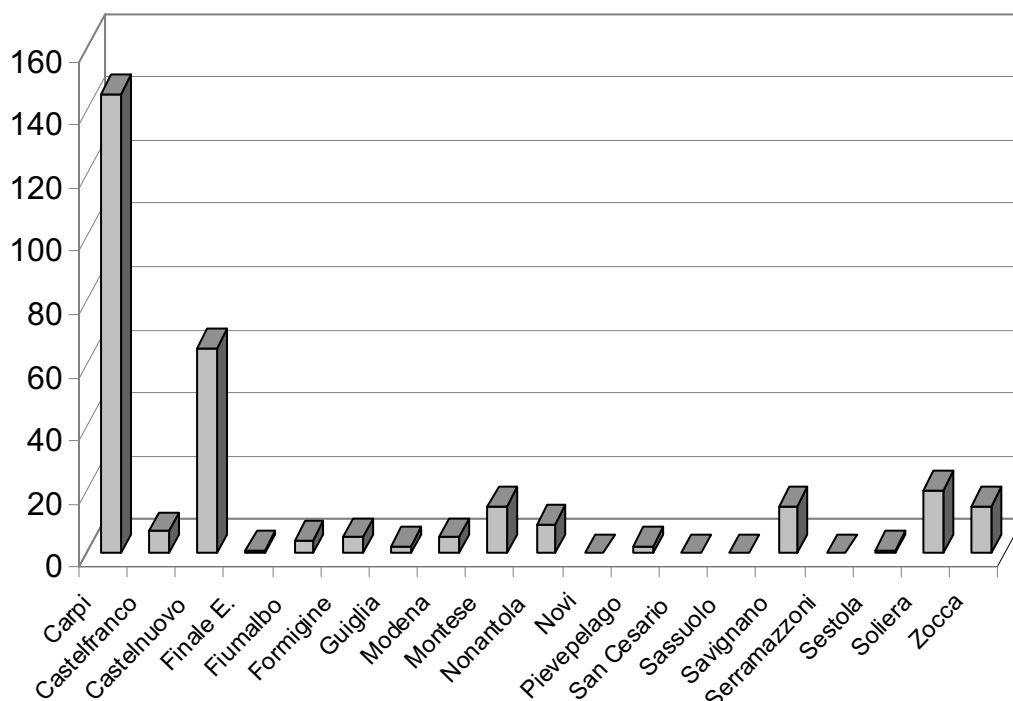
La raccolta dei dati riguardante gli alberi di pregio è avvenuta, sostanzialmente, attraverso la fornitura di elenchi e documenti dai singoli comuni, integrati da alcuni dati disponibili presso gli uffici della Provincia di Modena.

Dalla verifica dei dati riguardanti gli Alberi monumentali è emerso che alcuni di essi non sono quantificati, cioè nell'elenco delle piante tutelate compare un generico termine di "*filare di*" oppure "*gruppo di*", per cui nella elaborazione dei dati queste entità non quantificate non sono state considerate rendendo, in questo modo, il dato non rigoroso, ma indicativo.

Dall'analisi delle informazioni, risulta quindi, che i comuni della provincia, in cui sono presenti gli alberi monumentali, sono n.19, uno in meno rispetto all'ultimo censimento in quanto l'unico esemplare presente nel Comune di Cavezzo è morto (nel complesso il numero totale degli alberi monumentali è diminuito di 8 unità in quanto morti e/o abbattuti). Di questi comuni 10 appartengono alla pianura, 5 alla collina e 4 alla montagna.

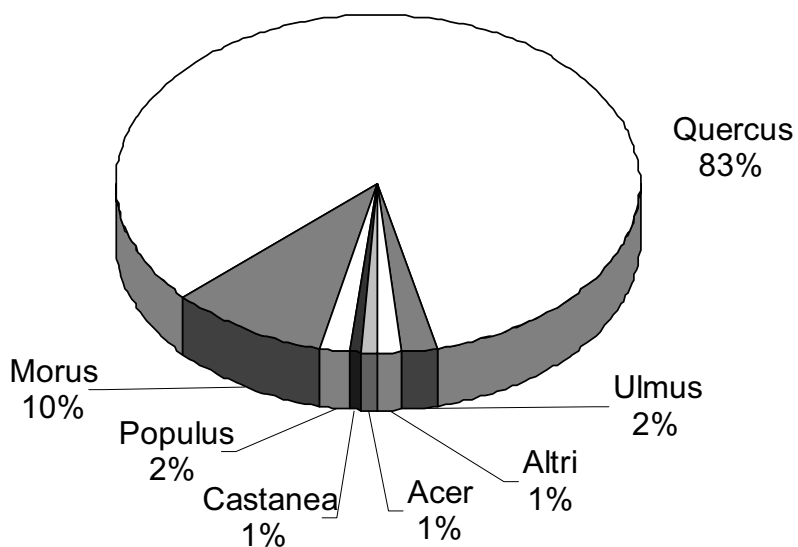
Dai dati illustrati nei successivi grafici, risulta evidente un'elevata concentrazione di alberi tutelati dalla regione in alcuni comuni come Carpi, Castelnuovo, Soliera, Savignano, rispetto alla media degli altri comuni, ed una inequivocabile presenza di piante appartenenti alle specie autoctone, fatta eccezione per il *Morus* che in realtà è una specie naturalizzata.

ALBERI MONUMENTALI NEI COMUNI



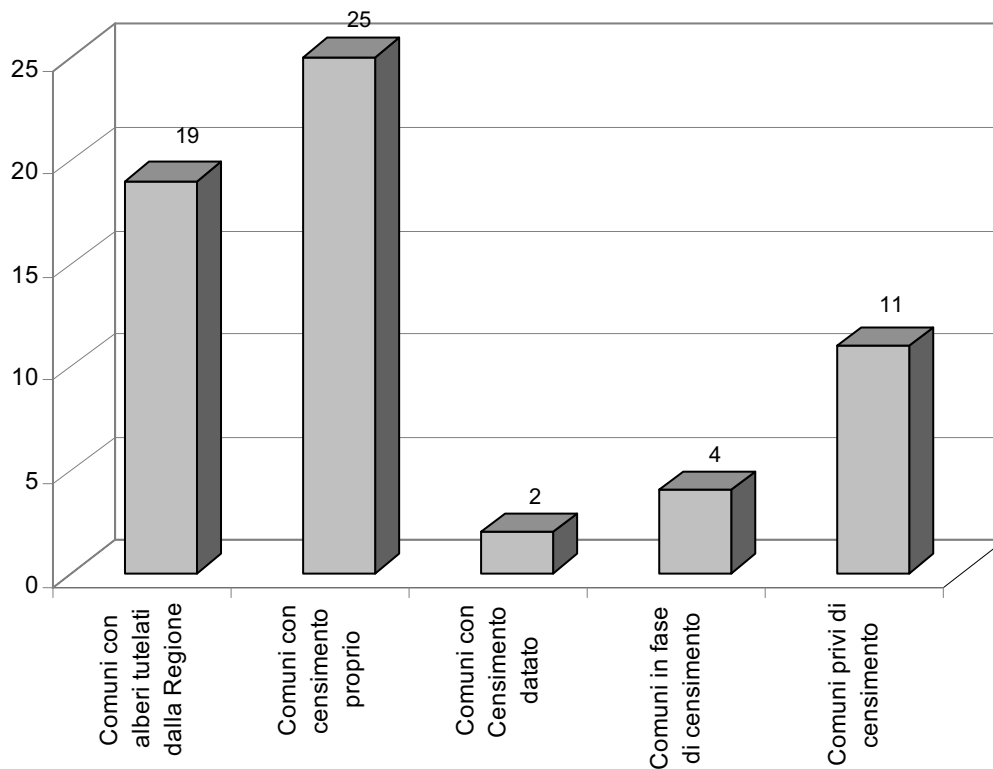
Per quanto riguarda i generi di appartenenza di questi alberi, la percentuale risulta così distribuita: 83% Quercus (farnia, roverella, rovere, cerro, cerro-sughera); 10 % Morus (gelso); 2% Populus (pioppo bianco, pioppo nero); 2% Ulmus (olmo comune, olmo montano, olmo ciliato); 1% Acer (acero campestre, acero montano); 1% Castanea (castagno); 1% Altri: Fagus (faggio), Fraxinus (frassino comune), Platanus (platano comune) e Pyrus (pero selvatico).

ALBERI MONUMENTALI DISTINTI PER GENERE



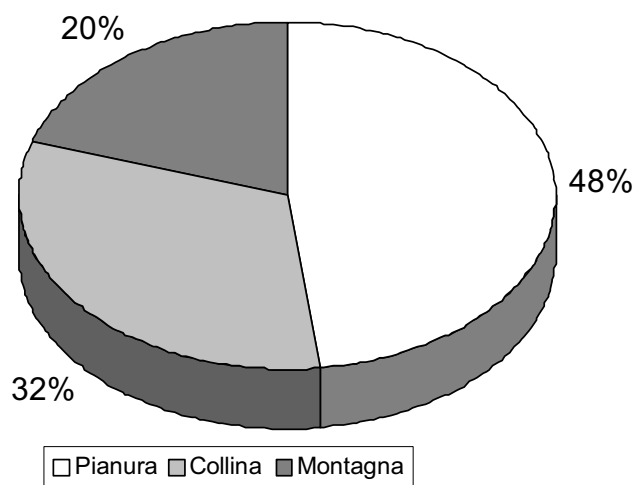
Per quanto riguarda i comuni della provincia in cui sono presenti gli alberi di pregio, ovvero alberi censiti in appositi documenti o relazioni, sono 25; i comuni in cui è in corso un censimento sono 4 ed i comuni che hanno un censimento vecchio, mai aggiornato e poco utilizzato sono 2. I restanti comuni sono privi di censimento.

COMUNI CON CENSIMENTO E ALBERI TUTELATI DALLA REGIONE



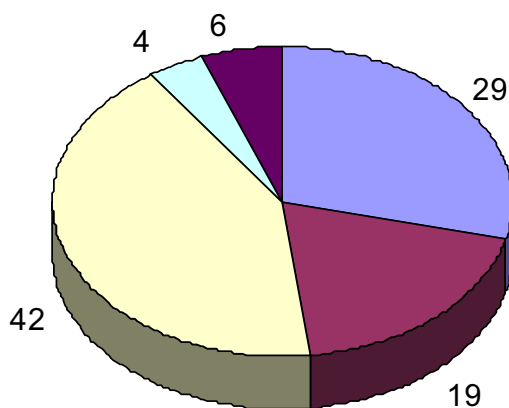
Di questi 25 comuni, 12 appartengono alla pianura, 8 alla collina e 5 alla montagna.

DISTRIBUZIONE DEI COMUNI CON CENSIMENTO



Occorre fare un'ulteriore precisazione: dei 25 comuni che possiedono un proprio censimento solo per 15 è stato svolto il rilievo in modo sistematico su tutto il territorio comunale (es: Carpi, Nonantola, Castelnuovo, Bomporto), mentre per i restanti 10 il censimento è parziale in quanto contiene solo alcune piante di pregio (es: Montefiorino, Guiglia, Pievepelago). Se rapportiamo, quindi, i comuni con propri censimenti completi con il numero totale dei comuni della provincia, risulta che solo il 32% dei comuni modenesi possiede un'indagine conoscitiva completa del proprio territorio. Infine, non tutti gli alberi di pregio contenuti nei censimenti comunali sono tutelati.

SITUAZIONE DEL CENSIMENTO DEGLI ALBERI DI PREGIO SU SCALA PROVINCIALE



Comuni con censimento completo	Comuni con censimento parziale	Comuni privi di censimento
Comuni con censimento datato	Comuni in fase di censimento	

Da un punto di vista normativo, sostanzialmente, tutti i comuni hanno delle norme (NTA del Prg, R.E., R.V.) che salvaguardano gli alberi (es: per poter abbattere un albero occorre l'autorizzazione); nello specifico, però, non tutti gli alberi sono uguali, non tutti hanno la stessa grandezza, la stessa età o il medesimo valore, per cui quello che manca, spesso, è lo strumento (censimento) che consente di individuare gli alberi che hanno maggiore pregio e quindi meritevoli di un'ulteriore e precisa norma di tutela. Una considerazione va fatta per i comuni collinari e montani che hanno parte del loro territorio che ricade all'interno dei parchi regionali, in quanto per tali aree rimandano, per le eventuali forme di tutela degli alberi, alle disposizioni normative vigenti nei parchi stessi.

Nel complesso risulta una situazione piuttosto diversificata su scala provinciale, con comuni che manifestano maggiore sensibilità o attenzione verso gli alberi di pregio rispetto ad altri che non evidenziano la stessa attenzione. Al fine di giungere ad una corretta consapevolezza della necessità di salvaguardare questo importante patrimonio naturalistico, occorre promuovere oculati interventi sia da un punto di vista conoscitivo che normativo.

COMUNE	ALBERI MONUMENTALI TUTELATI DALLA RER	ALBERI DI PREGIO		
		Censiti dal Comune	In fase di censimento	Materiale datato
Bastiglia		oltre 120		
Bomporto		oltre 800		
Campogalliano		circa 200		
Camposanto				
Carpi	144 (singoli ed in filari) + 1 filare di farnie e aceri	1760 + piantate		
Castelfranco Emilia	7 (singoli ed in gruppo) + bosco di ippocastani e pioppi neri		X	
Castelnuovo Rangone	65 (singoli ed in filari)	oltre 600		
Castelvetro		8		
Cavezzo				
Concordia s/Secchia			X	
Fanano		si		
Finale Emilia	1 singolo	si		
Fiorano Modenese		28		
Fiumalbo	4 singoli			
Formigine	5 singoli + 1 filare	circa 100		
Frassinoro		3 + castagneti		
Guiglia	2 singoli	7		
Lama Mocogno		si		
Maranello			X	
Marano s/Panaro				
Medolla				
Mirandola		si		
Modena	2 singoli + 1 filare di farnie			
Montecreto				
Montefiorino		1		

COMUNE	ALBERI MONUMENTALI TUTELATI DALLA RER	ALBERI DI PREGIO		
		Censiti dal Comune	In fase di censimento	Materiale datato
Montese	15 (singoli ed in filari)			
Nonantola	12 singoli + siepe arboreo arbustiva	oltre 100		
Novi di Modena	2 Siepi con esemplari di farnie 3 Siepi ed alcune farnie	45		
Palagano				
Pavullo nel Frignano		si		
Pievepelago	2 singoli	2		
Polinago				
Prignano s/Secchia				
Ravarino		5 + filari		
Riolunato				
S.Cesario s/Panaro	7 singoli			
S. Felice s/Panaro				
S. Possidonio				
S. Prospero s/Secchia		3		
Sassuolo	2 singoli			X
Savignano s/Panaro	15 singoli	370		
Serramazzone	gruppo di esemplari di betulla, abete rosso, abete bianco e pino silvestre a Faeto	29 + filari		
Sestola	1 singolo	13		
Soliera	20 (singoli ed in filari) + 3 filari di farnie + 1 gruppo di farnie + 1 siepe arboreo arbustiva			
Spilamberto				X
Vignola		98		
Zocca	15 (singoli ed in filari)		X	

4.2 Conoscere e conservare

<< Per abbattere un albero di duecento anni, con i mezzi moderni, occorrono trenta minuti, per avere un albero di duecento anni, con i mezzi moderni, occorrono duecento anni>>.

E' sempre più necessario un intervento di tipo culturale, indirizzato alla sensibilizzazione della collettività sull'importanza della tutela dei lineamenti peculiari del nostro paesaggio, in quanto testimonianza di civiltà e di valori di rilievo, anche turistici; gli alberi di pregio scientifico, monumentale o sociale si inseriscono perfettamente in questo contesto.

Il tema degli alberi monumentali e di pregio è uno degli aspetti inerenti al paesaggio che occorre affrontare tutti insieme (enti pubblici, collettività, professionisti) per promuovere e divulgare la conoscenza ed il significato storico-culturale di questo patrimonio vegetale, al fine di giungere ad un conseguimento condiviso degli obiettivi di tutela.

Al fine di facilitare la lettura, come già accennato nel capitolo precedente, vengono chiamati per semplicità Alberi monumentali quelli tutelati dalla Regione ed Alberi di pregio quelli tutelati dai comuni.

In riferimento agli alberi monumentali si rimanda alla normativa della Regione Emilia Romagna (art.6 della L.R. n.2 del 24 gennaio 1977, successivamente sostituito dall'art.39 della L.R. n.11 del 2 aprile 1988) invitando i comuni a segnalare alla Regione eventuali altri alberi di notevole valore scientifico e monumentale e meritevoli di tutela.

In riferimento agli alberi di pregio è importante predisporre censimenti al fine di aumentare il patrimonio conoscitivo di tali emergenze naturali ed allo stesso tempo promuovere forme di tutela adeguate.

L'importanza del **Censimento** è notorio: conoscere per tutelare. E' indispensabile predisporre una schedatura in modo tale che questi elementi vegetali vengano localizzati sulla C.T.R., censiti fotograficamente, classificati in base alla loro tipologia, descritti nelle loro componenti ed individuate nelle loro caratteristiche principali. Ogni scheda deve contenere, inoltre, le principali informazioni riguardanti l'albero (o filari o gruppi): il genere, la specie botanica e l'autore; le dimensioni (circ., altezza, diam. chioma); l'età presunta; la descrizione (es: isolato, gruppi o filari arborei, siepi alberate, piantate, ecc.); la struttura vegetazionale; il valore estetico; le eventuali caratteristiche storico-culturali o paesaggistico ambientali; lo stato di salute della pianta ed eventuali interventi di cura necessari a garantirne la conservazione, ecc..

Il Censimento dovrebbe riguardare anche gli alberi che rivestono importanza non solo da un punto di vista paesaggistico o ambientale, ma anche storico-testimoniale o popolare come gli alberi “sacri” (es: alberi con immagini votive o di devozione popolare) o gli alberi che sono stati “testimoni” di eventi particolari (es: episodi legati alle atrocità della guerra).

Una volta conclusa la fase conoscitiva, occorre redigere delle norme atte alla conservazione e tutela degli alberi di pregio. Uno degli strumenti idonei a soddisfare tali esigenze è il **Regolamento del verde** che contiene norme di salvaguardia del verde; altro ausilio potrebbe essere rappresentato dalla emanazione di delibere specifiche sugli alberi di pregio.

<< Gli alberi hanno tutti qualcosa di speciale. Sono grandi e maestosi; la loro struttura unica ed irripetibile si è forgiata nel tempo, frutto della natura, dell'ambiente e anche dell'opera dell'uomo. Sono spesso protagonisti di un evento, di una leggenda, di un miracolo, testimoni di un pezzo della nostra storia ed essi stessi storia, perché raccontano della nostra capacità di accostarsi al patrimonio arboreo e più in generale alla natura. Come tanti alberi delle nostre campagne, dei nostri parchi e anche delle nostre città, sono però anche minacciati da potature selvagge e dalla morsa del cemento e dell'asfalto. La loro presenza è, da una parte testimonianza di persone o comunità che hanno saputo, non senza sacrifici, proteggerli e mantenerli fino ad ora, dall'altra, un invito a riconoscere che ognuno di noi deve diventare partecipe e artefice della necessità della salvaguardia di tale patrimonio>> (Tosetti T. IBC. Giganti Protetti, 2002).

Al fine di fornire un utile contributo vengono di seguito riportati alcuni punti estratti dal Capitolo Alberi di pregio di Regolamenti del verde attualmente in vigore in diversi comuni modenesi (es: Castelfranco Emilia, San Prospero):

- 1. Sono rigorosamente tutelati gli alberi che, per le loro caratteristiche specifiche, assolvono in modo particolare a funzioni naturalistiche, climatiche, di protezione idrogeologica, di valorizzazione ecologica, ambientale o paesaggistica del territorio, ricreativo-turistiche o produttive. Tali alberi sono individuati dal P.R.G. oppure in appositi censimenti predisposti dall'Amministrazione comunale, e sono soggetti a particolare e specifica tutela in base a quanto dettato dai presenti articoli e dai principi del presente Regolamento; a questi si aggiungono gli alberi tutelati dai competenti organi regionali.*
- 2. I proprietari di alberi di pregio hanno l'obbligo di eliminare con sollecitudine le cause di danno alla vitalità degli stessi e devono altresì adottare tutti gli accorgimenti utili e necessari al fine di proteggere gli alberi da eventuali agenti nocivi.*

3. *Rientrano all'interno del presente Capitolo anche i gruppi arborei a valenza paesaggistica sparsi sul territorio, le siepi, le siepi alberate, i filari di alberi, i macchioni arbustivi, filari di alberi ed i tutori vivi della vite sottoposti a particolare tutela ed individuati dal P.R.G. oppure in appositi censimenti predisposti dall'Amministrazione comunale.*

Per concludere, al fine di favorire una corretta e consapevole conservazione degli alberi di pregio, si propongono i seguenti indirizzi:

- promuovere la conoscenza di questi elementi vegetali attraverso il censimento e relativa schedatura: la conoscenza anche solo dell'esistenza del bene costituisce il pilastro principale per la protezione e quindi tutela;
- redigere norme di tutela adeguate, attraverso il Regolamento del verde o Delibere specifiche;
- coinvolgere figure professionali competenti come agronomi, forestali, periti agrari, ecc.. per gli interventi diretti sugli alberi di pregio;
- produrre un capitolato speciale per le opere di manutenzione sugli alberi di pregio, evitando di inserire quello generico la cui efficacia è estremamente ridotta, dal momento che lascia eccessiva discrezionalità all'esecutore dei lavori.

<<Conoscere la natura è la base per educare al rispetto dell'ambiente. Gli alberi monumentali, che portano impresso il passato nelle pieghe delle loro cortecce rugose, sono il simbolo di una natura che insieme è padre e madre, ad essi vanno le cure più devote e disinteressate che si riservano ai propri genitori. Difendendo e valorizzando gli alberi difendiamo la vita, il patrimonio naturalistico, quello storico e, in questo caso, anche il patrimonio monumentale del nostro Paese>>.

(Sergio Musumeci)

Di seguito, come ulteriore utile informazione, si inserisce il Requisito cogente del "Regolamento edilizio tipo" della Regione Emilia Romagna contenuto all'interno del Testo di coordinamento delle norme PSC-RUE-POC del Comune di Modena "REQ. n°XXIX.3.4.: IGIENE E QUALITA' DEL VERDE (RUE). Specifica n°17".

Testo di coordinamento delle norme PSC-RUE-POC del Comune di Modena
Requisito Cogente del "Regolamento edilizio tipo della Regione Emilia Romagna

REQ. N° XXIX.3.4.: IGIENE E QUALITÀ DEL VERDE (RUE)

SPECIFICA N° 17

CATEGORIA (C)

ESIGENZA N° 3: IGIENE E QUALITÀ AMBIENTALE

E' la condizione di adeguata tutela dell'ambiente attraverso la presenza, la conservazione, la valorizzazione e l'incremento delle associazioni arboree.

CAMPO D'APPLICAZIONE:

zone territoriali = tutte -
usi collettivi = tutti -
sottosistemi ambientali = tutti -
componenti tecniche = 8 -

PRESTAZIONE RICHIESTA:

Per gli alberi monumentali compresi nel relativo Censimento Regionale o in altri strumenti di piano a livello sovracomunale o comunale, è richiesta la tutela assoluta estesa anche all'area di pertinenza, nonché il controllo su eventuali potature.

Le alberature non facenti parte di ordinamenti colturali specializzati da frutto, da legno o vivaistici, devono essere salvaguardate

Sono assoggettate all'autorizzazione comunale all'abbattimento:

- le essenze arboree definite di alto fusto, ad eccezione di quelle appartenenti al verde pubblico, oggetto di disciplina speciale
- le siepi di interesse paesaggistico ambientale
- le essenze arboree tutelate ai sensi dell'art.62.0 delle NA PRG
- le essenze arboree che formano aree boscate di superficie complessiva superiore a 50 mq insistenti nelle aree vincolate ai sensi del titolo II DLGS 490/99 e nelle zone di tutela dei caratteri ambientali e negli invasi e alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua del PTCP, ferme restando le disposizioni speciali in materia di oo.pp. di amm.ni statali o insistenti su aree demaniali.

Per quanto attiene alle essenze arboree ad alto fusto essiccate, insistenti su aree private, l'autorizzazione è sostituita da una comunicazione preventiva

Per la disciplina specifica in materia di abbattimento si rinvia alla regolamentazione comunale per l'abbattimento di alberature che eccede la sfera della conduzione agraria, approvata con deliberazione C.C. n. 228 del 9.9.1993.

E' sempre richiesto il mantenimento di una porzione di area a permeabilità naturale alla base dell'albero, come pure la sua adeguata difesa fitosanitaria.

Nel caso di nuovi impianti, sono da preferire le essenze autoctone, tradizionali ed ambientate (si veda anche R.E. Allegato B, Indirizzi di qualità architettonica e urbana).

Nel caso di nuovi impianti, gli standards minimi da rispettare sono:

- distanze minime fra gli alberi dei filari, in alberature di strade e parcheggi, d = 6+14 mt., a seconda del tipo di sviluppo arboreo;
- dimensione interna delle aiuole non inferiore a 2mt x 2mt nel caso di alberi di 1° e 2° grandezza; 1,5mt. x 1,5mt, nel caso di alberi di 3° grandezza; 1mt x 1mt, nel caso di cespugli;
- gli impianti tecnologici devono essere ad una distanza di m 3 dalle aiuole in caso di alberature; di m1 in caso di cespugli.

METODO DI VERIFICA:

Giudizio sintetico del collaudatore o del tecnico incaricato.

Conformità alle disposizioni del Piano comunale del verde e delle alberature, se esistente.

4.3 Elenco dei DPGR dell'Emilia Romagna riguardanti gli alberi monumentali presenti nella provincia di Modena

Di seguito, viene riportata una sintesi dei DPGR che tratta degli alberi monumentali presenti all'interno dei comuni modenesi; in tali DPRG è indicata, quasi sempre, la quantità (in numero), la qualità (farnia, acero, ecc..), la caratteristica (isolato, filare, gruppo), l'individuazione (strada e località), nonché la localizzazione su base catastale.

Prot. n. 222356 Decreto n. 500/83

Comune di Serramazzoni

Sono assoggettati al regime di particolare tutela di cui all'art. 6 della legge regionale 24 gennaio 1977 n. 2 gli esemplari arborei costituiti da Betulla (*Betula alba*), Abete bianco (*Abies alba*), Abete rosso (*Picea excelsa*) e Pino Silvestre (*Pinus silvestris*) vegetanti in località Faeto del Comune di Serramazzoni (Modena) (mappali 84, 85, 86 e 90 foglio n. 44), nonché per il filare di Cerri (*Quercus cerris*) vegetanti lungo la strada comunale Faeto nel tratto compreso fra "Prato del Rio" e la strada vicinale "Casa Brancoli" (mappale 101 foglio n. 44);

Prot. n. 11143 Decr. n. 419/88

Comune di Castelfranco Emilia

Un pioppo bianco Via Claudia, Panzano F.38, M.108, 214

Comune di Cavezzo

Una farnia Via Uccivello, 9 F.32, M.240

Comune di Formigine

Una farnia Colombaro, Via Castelnuovo R. F.54, M.68
Un pioppo bianco Colombaro, Via Castelnuovo R. F.53, M.49
Una farnia Colombaro, Via Vandelli F.53, M.26
Un filare di cipressi Colombaro, S. Antonio (Pieve Romanica) Via F.56, M.11
Una farnia Magreta, Via Marzaglia (Loc. Cantone) F1. M.24
Una farnia Magreta, Via Marzaglia (Casa Poli) F7, M.13
Una farnia Via Cimabue F32, M.326
Un pioppo bianco Via Gramsci F32, M.22

Comune di Modena

Un filare di farne SS.623—S.Damaso F.239, M.86
Una farnia Via Grande-S.Donnino F.266, M.5
Una farnia Via Scartazza, 22 F.211, M.12
Una farnia Via Collegara, S. Damaso F.253, M.36

Comune di Pievepelago

Un olmo di montagna Torghide, Via per Il Lago Santo (Casa Mordini) F.63, M.302

Comune di Sestola

Una quercia Statale 324, Serra Ventata F.39, M.144

Comune di Soliera

Un olmo comune Via Lanietta F.2, M.38
Una farnia Via Grande Rosa, 197 F.5, M.50
Un filare di farne Via Montecuccoli, 67 F.11, M.18
Un filare di farne Via Papotti F.13, M.74

Due farnie Via per Limidi, 772 F.20, M. 91
Un filare di farnie Via per Limidi, 645 F.25, M. 51, 54, 55, 59
Una siepe con esemplari di farnie, aceri da oppio ed olmi comuni Via Gambisa, 79 - F.26, M.53
Due farnie Via Trivio ex macello F.36, M.44
Una farnia Via S. Pellegrino, Appalto F.41, M.122
Sei farnie in filare Via Canale, 182 F. 39, M.109
Una farnia Via Serrasina, 570 F.44, M.67
Una farnia Via Serrasina, 573 F.44, M.30
Due farnie ed un acero oppio Via Canale, 55 F.45, M. 32
Due farnie Via Canale, 55 F.45, M.37
Una farnia Via Canale, 46 F.45, M.59
Una farnia Via Serrasina, 114 F.53, M.81
Un gruppo di farnie Via Morello Confine, 30 F.53, M.56

Comuni di Novi

Due siepi con esemplari monumentali di farnia F.9, M.12,13,16,18,19,20,22,25,27; F.12, M.59,60; F.19, M.2,6,25,28,114

Prot. n. 22998 Decr. n. 99/89

Comune di Castelfranco Emilia

Bosco ippocastani e Pioppi neri Panzano Via Bixio F.39, M. 28; F.169, M. 164
Gruppo di 4 farnie Via Gaidello F.52, M. 8
Un platano Piumazzo V.Fossavecchia F.113, M. 84,79
Un pioppo nero Gaggio di P. Via Olmo F.22, M. 112

Comune di Nonantola

Tre piante e una farnia Via Sebenico F.72, M.,30,77,78,79

Comune di Carpi

Filare di farnie, aceri Via Cavata, 18/20 F.99, M. 769,70,72,73

Prot. n. 13259 Decr. n. 677/89

Comune di Carpi

Un filare di 46 farnie Via Due Ponti, 29 F.125, M. 12
Un filare di 14 farnie Fossoli Stradello Fassi 2a F.50, M.,30,42,52
Un filare di 8 farnie Via Donelli, 4 F.75-85, M.,55,99,100
Un filare di 6 farnie S.Martino Stradello Donella F.101, M.,12
Un filare di 5 farnie Stradello Zuccoli, 5 F.108, M.,165
Una farnia S.Croce V.Bollitora est, 21 F.167, M.106,109
Una farnia S.Croce V.Bollitora est, 19 F.167, M.98
Una farnia Via S. Giacomo, 38 F.74, M.116
Una farnia Via 4 Pilastri, 16 F.75, M.20

Comune di Finale Emilia

Una farnia Massa Finalese Via Vettora F.53, M.155

Prot. n. 8723 Decr. N. 79/91

Comune di Carpi

Un filare di 8 farnie S.Croce Via Bersana F.167, M. 100,113,115
Un filare di 5 farnie S.Croce Via Chiesa F.167, M. 40
Un filare di 5 farnie Via Stradello Zuccoli, 5 F.108, M. 58,65
Un filare di 10 farnie Gargallo Via Fossanuova, 5 F.177, M. 40,71
Un olmo comune Via Corbolani, 3 F.126, M. 76

Un filare di 28 gelsi S.Croce Via Bollitora Esterna F.155,M. 139
Un frassino comune Gargallo Via Beghetto, 1 F.179,M. 4
Una farnia Gargallo presso cimitero F.179,M. 35
Due farnie Gargallo Via Geminiola, 3 F.165,M. 23,25

Comune di Castelnuovo Rangone

Un filare di 6 farnie Montale Via Piazza, 3 F.1,M. 19,26
Un filare di 26 farnie Via Cavidole , 91 F.10,M.3,4,5,7
Un olmo comune Via S.Lorenzo, 11 F.6, M. 14
Un filare di 21 querce Lingualunga V.Canobbia F.28,M. 222
Una roverella Montale Via Piazza, 7 F.1,M. 24
Una farnia Montale Via Quattro Madonne F.14,M. 88
Due farnie Montale Via Zenzalose, 35 F.15,M. 1,4,103
Gruppo di 2 farnie e 2 querce Via Pace, 41 F.26,M. 31,36
Una farnia Via Pace, 34 F.20,M. 126
Una farnia Via per Spilamberto, 3 F.25,M. 64
Una farnia Via Cace Bruciate, 45 F.17,M. 31

Comune di San Cesario sul Panaro

Un pioppo nero Via S.Gaetano, 136 F.14, M. 149
Una farnia Via Imperiale F.32,M. 106
Una farnia Via Verdi F.23,M. 41
Una farnia Via Vittorio Veneto, 2 F.29,M. 105
Una quercia Via Pioppe, 177 F.31, M. 1
Una quercia Via per Spilamberto, 217 F.29,M. 116,126
Una quercia Via Barozzi F.32, M. 133
Un olmo comune Via Martiri Artioli, 1864 F.36, M. 65

Comune di Sassuolo

Due farnie S.Michele Via del Bacino, 25 F.47,M. 150

Prot. n. 1392 Decr. n. 112/92

Comune di Fiumalbo

Un Acero montano Versurone Via Versurone F.5, M.168
Un Acero montano Rotari Via Rotari F.39, M.40
Un Faggio Versurone F.9, M.19

Comune di Nonantola

Un olmo ciliato La Grande Via Guerginesca, 24 F.1, M. 29
Un olmo campestre Rubbiara Stradello Rubbiara, 3 F.63, M. 60
Una farnia Campazzo Via Pioppi, 4 F.24,M. 1
Una farnia La Grande Via Viazza, 36 F.9, M. 32
Un pioppo nero Via Prov.le Ovest, 136 F.39, M. 48
Un pioppo Torrazzuolo F.36, M. 9
Due pioppi cipressini Campazzo Via Valentina, 2 F.30, M. 5
Aceri campestri e arbusti di sanguinello, prugnolo Via provinciale Est F.46, M. 134,143,151,154

Prot. n. 2224 Decr. n. 516/93

Comune di Guiglia

Una roverella Samone Via Castello F.48, M. 301
Una cerro-sughera Monteorsello Guastadino F.23, M. 78

Comune di Montese

- Una rovere Via Righi, 157 F.44, M. 70
- Un filare di 9 roverelle Via Righi F.60, Part. 30/358
- Un filare di 3 roverelle Via Righi F.60, Part. 34 (32-36)
- Due castagni Castelluccio V.Malalbergo F.95, M. 220

Comune di Novi

- Tre siepi e alcune Farnie monumentali Resega F.9, M. 21,26,28; F.4, M. 19,20,23,25,26
- F.11, M. 10,19,20,21,22,23,24

Comune di Zocca

- Un filare di 3 roverelle MontetortoreVia Fondazza F.62, M. 148,F.63, M.85
- Un filare di 9 roverelle Via Righi F.60, Part. 30/358
- Una rovere MontetortoreVia S.Rocco,990 F.61, Part. 157-159
- Un acero montano MontetortoreVia S.Rocco F.61,Part. 201
- Una cerro-sughera MontetortoreVia Mavore F.45, M. 216

Prot. n. 10742 Decr. n. 1194/94

Comune di Carpi

- Filare di farnie, aceri Via Cavata, 18/20 F.99, M. 769,70,72,73

Comune di Fiumalbo

- Una quercia Le mandriole F.26, M.46

Comune di Modena

- Una farnia Freto Via Ponte Alto,286/2 F.57, M. 78
- Una farnia Saliceto Panaro Via Stradello Panaro F.191, M. 2
- Una farnia Via Contrada,348 F.236, M. 129

Comune di Pievepelago

- Un pero selvatico S.Andrea P.zza S.Andrea,7 F.15/A, M.166

Determinazione n. 1078 del 23/2/96

Comune di Savignano sul Panaro

- Una quercia Via Mombrina, 19 F.11, M. 920,190
- Una quercia Via Basilicata, 8 F.16, M. 107
- Una quercia Via Castello, 22 F.10, M. 66,158
- Una quercia Via Mostino F.29, M. 91,94
- Una quercia Via Friuli, 80 F.27, M. 50,51,52
- Una roverella Via Mombrina F.10, M. 59
- Una roverella Via Monticelli, 8 F.11, M. 26,43,45
- Una roverella Via Mostino F.36, M. 69
- Due roverelle Via Via Friuli,400 F.21, M. 141
- Una roverella Via Basilicata, 8 F.16, M. 175
- Una roverella Via Mombrina, 17 F.11, M. 92
- Due farnie e una roverella Via Claudia, 2228 F.8, M. 77




Comune di Modena








- Una farnia S.Martino Via Fontana, 3 F.262, M. 106







4.4 Schede degli alberi tutelati dalla Regione Emilia Romagna

Di seguito, vengono inserite le schede degli alberi monumentali distinti per comune (disponibili sul sito della Regione Emilia Romagna, sotto la voce, Alberi monumentali), contenenti le seguenti informazioni: Genere, Specie, Comune, Località, Altezza, Diametro del fusto, Provvedimento di tutela e fotografia.

Comune di Carpi

	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Carpi (MO) Località: Fossoli Stradello Fassi, 2/A Altezza: 17 m - Diametro: 65 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 677/89</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Carpi (MO) Località: Gargallo C/O Cimitero Altezza: 25 m - Diametro: 95 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 79/91</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Carpi (MO) Località: Gargallo Fossanuova, 5 Altezza: 24 m - Diametro: 20 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 79/91</p>
	<p>Genere: Fraxinus Specie: excelsior Comune: Carpi (MO) Località: Gargallo - Via Beghetto, 1 Altezza: 26 m - Diametro: 95 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 79/91</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Carpi (MO) Località: Gargallo - Via Geminiola, 3 Altezza: 25 m - Diametro: 90 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 79/91</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Carpi (MO) Località: S.Martino Stradello Donella,4 Altezza: 16 m - Diametro: 65 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 677/89</p>

	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Carpi (MO) Località: Santa Croce - Via Bersana Altezza: 15 m - Diametro: 55 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 79/91</p>
	<p>Genere: Morus Specie: alba Comune: Carpi (MO) Località: Santa Croce - Via Bollitora Esterna Altezza: 11 m - Diametro: 65 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 79/91</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Carpi (MO) Località: Santa Croce - Via Bollitora Esterna, 19 Altezza: 21 m - Diametro: 90 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 677/89</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Carpi (MO) Località: Santa Croce - Via Bollitora Esterna, 21 Altezza: 23 m - Diametro: 101 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 677/89</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Carpi (MO) Località: Santa Croce - Via Chiesa, 29 Altezza: 16 m - Diametro: 70 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 79/91</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Carpi (MO) Località: Via Cavata, 18/20 Altezza: 0 m - Diametro: 0 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 1194/94</p>
	<p>Genere: Ulmus Specie: minor Comune: Carpi (MO) Località: Via Corbolani, 3 Altezza: 19 m - Diametro: 74 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 79/91</p>

	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Carpi (MO) Località: Via Donelli, 4 Altezza: 15 m - Diametro: 50 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 677/89</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Carpi (MO) Località: Via Due Ponti, 29 Altezza: 15 m - Diametro: 90 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 677/89</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Carpi (MO) Località: Via Quattro Pilastri, 16/18 Altezza: 18 m - Diametro: 73 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 677/89</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Carpi (MO) Località: Via S. Giacomo, 38 Altezza: 22 m - Diametro: 89 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 677/89</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Carpi (MO) Località: Via Stradello Zuccoli, 5 Altezza: 16 m - Diametro: 50 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 79/91</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Carpi (MO) Località: Via Stradello Zuccoli, 5 Altezza: 22 m - Diametro: 85 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 677/89</p>


Comune di Castelfranco Emilia

	<p>Genere: Populus Specie: nigra Comune: Castelfranco Emilia (MO) Località: Gaggio Di P. - Via Olmo Altezza: 21 m - Diametro: 133 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 99/89</p>
	<p>Genere: Aesculus Specie: hippocastanum Comune: Castelfranco Emilia (MO) Località: Panzano - Via Bixio Altezza: 0 m - Diametro: 0 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 99/89</p>
	<p>Genere: Platanus Specie: hybrida Comune: Castelfranco Emilia (MO) Località: Piumazzo - Via Fossa Vecchia Altezza: 35 m - Diametro: 125 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 99/89</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Castelfranco Emilia (MO) Località: Via Gaidello Altezza: 0 m - Diametro: 0 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 99/89</p>


Comune di Castelnuovo Rangone

	<p>Genere: Quercus Specie: sp Comune: Castelnuovo Rangone (MO) Località: Lingualunga - Via Canobbia, 21 Altezza: 20 m - Diametro: 50 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 79/91</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Castelnuovo Rangone (MO) Località: Montale - Via Piazza, 3 Altezza: 19 m - Diametro: 55 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 79/91</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: pubescens Comune: Castelnuovo Rangone (MO) Località: Montale - Via Piazza, 7 Altezza: 26 m - Diametro: 88 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 79/91</p>

	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Castelnuovo Rangone (MO) Località: Montale - Via Quattro Madonne, 18 Altezza: 25 m - Diametro: 27 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 79/91</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Castelnuovo Rangone (MO) Località: Montale - Via Zenzalose, 35 Altezza: 28 m - Diametro: 80 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 79/91</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Castelnuovo Rangone (MO) Località: Via Case Bruciate, 45 Altezza: 28 m - Diametro: 86 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 79/91</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Castelnuovo Rangone (MO) Località: Via Cavidole, 91 Altezza: 25 m - Diametro: 50 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 79/91</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Castelnuovo Rangone (MO) Località: Via Pace, 20 Altezza: 20 m - Diametro: 100 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 79/91</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Castelnuovo Rangone (MO) Località: Via Pace, 77/79 Altezza: 25 m - Diametro: 85 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 79/91</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Castelnuovo Rangone (MO) Località: Via Per Spilamberto, 3 Altezza: 26 m - Diametro: 34 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 79/91</p>

	<p>Genere: Ulmus Specie: minor Comune: Castelnuovo Rangone (MO) Località: Via S.Lorenzo, 11 Altezza: 28 m - Diametro: 110 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 79/91</p>
-----------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------


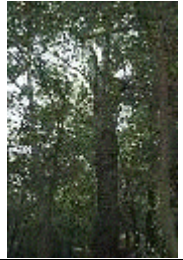




Comune di Finale Emilia

	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Finale Emilia (MO) Località: Massa Finalese - Via Vettora Altezza: 25 m - Diametro: 100 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 677/89</p>
-----------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------


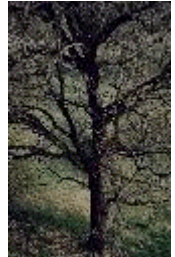
Comune di Fiumalbo

	<p>Genere: Quercus Specie: sp Comune: Fiumalbo (MO) Località: Le Mandriole Altezza: 18 m - Diametro: 90 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 1194/94</p>
	<p>Genere: Acer Specie: pseudoplatanus Comune: Fiumalbo (MO) Località: Rotari - Via Rotari Altezza: 14 m - Diametro: 102 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 112/92</p>
	<p>Genere: Fagus Specie: sylvatica Comune: Fiumalbo (MO) Località: Versurone Altezza: 18 m - Diametro: 101 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 112/92</p>
	<p>Genere: Acer Specie: pseudoplatanus Comune: Fiumalbo (MO) Località: Versurone - Via Versurone Altezza: 15 m - Diametro: 143 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 112/92</p>

Comune di Formigine


	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Formigine (MO) Località: Colombaro - Via Castelnuovo Rangone, 7 Altezza: 20 m - Diametro: 90 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 419/88</p>
	<p>Genere: Populus Specie: alba Comune: Formigine (MO) Località: Colombaro - Via Castelnuovo Rangone, 7 Altezza: 30 m - Diametro: 130 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 419/88</p>
	<p>Genere: Cupressus Specie: sempervirens Comune: Formigine (MO) Località: Colombaro - Via S. Antonio Altezza: 0 m - Diametro: 0 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 419/88</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Formigine (MO) Località: Colombaro - Via Vandelli Altezza: 25 m - Diametro: 108 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 419/88</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Formigine (MO) Località: Magreta - Via Marzaglia (Cantone) Altezza: 25 m - Diametro: 128 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 419/88</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Formigine (MO) Località: Magreta - Via Marzaglia (Casa Poli) Altezza: 25 m - Diametro: 100 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 419/88</p>

Comune di Guiglia

	<p>Genere: Quercus Specie: pseudosuber Comune: Guiglia (MO) Località: Monteorsello - Guastadino Altezza: 10 m - Diametro: 50 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 516/93</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: pubescens Comune: Guiglia (MO) Località: Samone - Via Castello Altezza: 20 m - Diametro: 95 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 516/93</p>

Comune di Modena


	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Modena (MO) Località: Freto - Via Ponte Alto, 286/2 Altezza: 30 m - Diametro: 100 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 1194/94</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Modena (MO) Località: S. Donnino - Via Grande Altezza: 25 m - Diametro: 101 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 419/88</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Modena (MO) Località: Saliceto Panaro Stradello Panaro Altezza: 30 m - Diametro: 135 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 1194/94</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Modena (MO) Località: Ss 623 S.Damaso Altezza: 0 m - Diametro: 0 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 419/88</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Modena (MO) Località: Via Contrada, 348 Altezza: 20 m - Diametro: 70 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 1194/94</p>








	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Modena (MO) Località: Via Scartazza, 22 Altezza: 25 m - Diametro: 103 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 419/88</p>
-----------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------


Comune di Montese

	<p>Genere: Castanea Specie: sativa Comune: Montese (MO) Località: Castelluccio - Via Malalbergo Altezza: 15 m - Diametro: 160 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 516/93</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: pubescens Comune: Montese (MO) Località: Ostello - Via Righi Altezza: 18 m - Diametro: 60 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 516/93</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: pubescens Comune: Montese (MO) Località: Via Righi Altezza: 16 m - Diametro: 50 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 516/93</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: petraea Comune: Montese (MO) Località: Via Righi, 157 Altezza: 25 m - Diametro: 152 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 516/93</p>

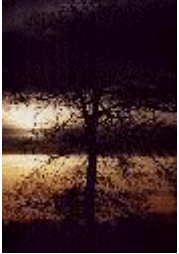

Comune di Nonantola

	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Nonantola (MO) Località: Campazzo - Via Pioppi,4 Altezza: 20 m - Diametro: 129 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 112/92</p>
-------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------



	<p>Genere: Populus Specie: nigra Comune: Nonantola (MO) Località: Campazzo - Via Giorgina, 2 Altezza: 28 m - Diametro: 95 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 112/92</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Nonantola (MO) Località: La Grande - Via Guazzadora, 36 Altezza: 18 m - Diametro: 96 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 112/92</p>
	<p>Genere: Ulmus Specie: laevis Comune: Nonantola (MO) Località: La Grande - Via Guerginesca, 24 Altezza: 15 m - Diametro: 80 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 112/92</p>
	<p>Genere: Ulmus Specie: minor Comune: Nonantola (MO) Località: Rubbiara Stradello Rubbiara, 3 Altezza: 17 m - Diametro: 97 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 112/92</p>
	<p>Genere: Populus Specie: sp Comune: Nonantola (MO) Località: Torrazzuolo Altezza: 20 m - Diametro: 129 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 112/92</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Nonantola (MO) Località: Via Provinciale Est Altezza: 0 m - Diametro: 0 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 112/92</p>
	<p>Genere: Populus Specie: nigra Comune: Nonantola (MO) Località: Via Provinciale Ovest, 136 Altezza: 18 m - Diametro: 106 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 112/92</p>

	<p>Genere: <i>Quercus</i> Specie: <i>robur</i> Comune: Nonantola (MO) Località: Via Sebenico Altezza: 0 m - Diametro: 0 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 99/89</p>
-----------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Comune di Novi






	<p>Genere: <i>Quercus</i> Specie: <i>robur</i> Comune: Novi Di Modena (MO) Località: Coccapana - Resega Altezza: 0 m - Diametro: 0 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 419/88</p>
	<p>Genere: <i>Quercus</i> Specie: <i>robur</i> Comune: Novi Di Modena (MO) Località: Resega Altezza: 0 m - Diametro: 0 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 516/93</p>

Comune di Pievepelago

	<p>Genere: <i>Pyrus</i> Specie: <i>pyraster</i> Comune: Pievepelago (MO) Località: S.Andrea Piazza S.Andrea, 7 Altezza: 14 m - Diametro: 96 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 1194/94</p>
	<p>Genere: <i>Ulmus</i> Specie: <i>glabra</i> Comune: Pievepelago (MO) Località: Tagliole - Via Lago Santo (Casa Mordini) Altezza: 18 m - Diametro: 210 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 419/88</p>

Comune di San Cesario sul Panaro



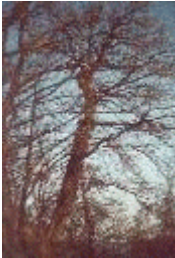



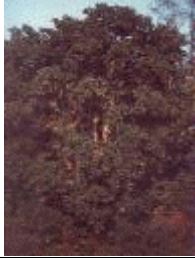
	<p>Genere: <i>Quercus</i> Specie: <i>robur</i> Comune: San Cesario Sul Panaro (MO) Località: Via Imperiale Altezza: 23 m - Diametro: 105 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 79/91</p>
-------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

	<p>Genere: Ulmus Specie: sp Comune: San Cesario Sul Panaro (MO) Località: Via Martiri Artioli, 1864 Altezza: 22 m - Diametro: 101 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 79/91</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: sp Comune: San Cesario Sul Panaro (MO) Località: Via Per Spilamberto, 217 Altezza: 21 m - Diametro: 136 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 79/91</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: sp Comune: San Cesario Sul Panaro (MO) Località: Via Pioppe, 177 Altezza: 23 m - Diametro: 121 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 79/91</p>
	<p>Genere: Populus Specie: nigra Comune: San Cesario Sul Panaro (MO) Località: Via S.Gaetano, 136 Altezza: 25 m - Diametro: 146 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 79/91</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: San Cesario Sul Panaro (MO) Località: Via Verdi Altezza: 21 m - Diametro: 105 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 79/91</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: San Cesario Sul Panaro (MO) Località: Via Vittorio Veneto, 2 Altezza: 26 m - Diametro: 113 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 79/91</p>

Comune di Sassuolo


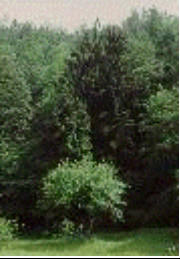
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Sassuolo (MO) Località: S.Michele - Via Del Bacino, 25 Altezza: 28 m - Diametro: 85 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 79/91</p>
-------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Comune di Savignano sul Panaro


	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Savignano Sul Panaro (MO) Località: Mulino - Via Monticelli Altezza: 25 m - Diametro: 160 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 1708/96</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: pubescens Comune: Savignano Sul Panaro (MO) Località: Via Basilicata, 8 Altezza: 25 m - Diametro: 102 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 1078/96</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: sp Comune: Savignano Sul Panaro (MO) Località: Via Basilicata, 8 Altezza: 28 m - Diametro: 111 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 1078/96</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: sp Comune: Savignano Sul Panaro (MO) Località: Via Castello, 22 Altezza: 28 m - Diametro: 105 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 1078/96</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Savignano Sul Panaro (MO) Località: Via Claudia, 2228 Altezza: 26 m - Diametro: 115 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 1078/96</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: pubescens Comune: Savignano Sul Panaro (MO) Località: Via Friuli, 400 Altezza: 28 m - Diametro: 105 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 1078/96</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: sp Comune: Savignano Sul Panaro (MO) Località: Via Friuli, 80 Altezza: 25 m - Diametro: 134 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 1078/96</p>

	<p>Genere: Quercus Specie: pubescens Comune: Savignano Sul Panaro (MO) Località: Via Mombrina Altezza: 27 m - Diametro: 118 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 1078/96</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: pubescens Comune: Savignano Sul Panaro (MO) Località: Via Mombrina, 17 Altezza: 27 m - Diametro: 130 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 1078/96</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: pubescens Comune: Savignano Sul Panaro (MO) Località: Via Monticelli, 8 Altezza: 25 m - Diametro: 111 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 1078/96</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: sp Comune: Savignano Sul Panaro (MO) Località: Via Mostino Altezza: 27 m - Diametro: 111 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 1078/96</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: pubescens Comune: Savignano Sul Panaro (MO) Località: Via Mostino Altezza: 28 m - Diametro: 130 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 1078/96</p>






Comune di Serramazzone








	<p>Genere: Quercus Specie: cerris Comune: Serramazzone (MO) Località: Faeto Altezza: 0 m - Diametro: 0 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 500/83</p>
	<p>Genere: Betula Specie: pendula Comune: Serramazzone (MO) Località: Faeto Prato Paradiso Altezza: 0 m - Diametro: 0 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 500/83</p>

Comune di Sestola

	<p>Genere: Quercus Specie: sp Comune: Sestola (MO) Località: Serra Ventata Ss. 324 Altezza: 25 m - Diametro: 116 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 419/88</p>
-----------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------




Comune di Soliera

	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Soliera (MO) Località: Appalto - Via S.Pellegrino, 16 Altezza: 18 m - Diametro: 114 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 419/88</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Soliera (MO) Località: Via Canale, 182 Altezza: 0 m - Diametro: 0 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 419/88</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Soliera (MO) Località: Via Canale, 46 Altezza: 20 m - Diametro: 73 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 419/88</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Soliera (MO) Località: Via Canale, 55 Altezza: 0 m - Diametro: 0 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 419/88</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Soliera (MO) Località: Via Canale, 55 Altezza: 0 m - Diametro: 0 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 419/88</p>

	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Soliera (MO) Località: Via Gambisa, 79 Altezza: 0 m - Diametro: 0 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 419/88</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Soliera (MO) Località: Via Grande Rosa, 197 Altezza: 20 m - Diametro: 105 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 419/88</p>
	<p>Genere: Ulmus Specie: minor Comune: Soliera (MO) Località: Via Lametta Altezza: 15 m - Diametro: 76 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 419/88</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Soliera (MO) Località: Via Montecuccoli, 67 Altezza: 16 m - Diametro: 60 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 419/88</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Soliera (MO) Località: Via Morello Confine, 30 Altezza: 0 m - Diametro: 0 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 419/88</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Soliera (MO) Località: Via Nasi Interno Altezza: 0 m - Diametro: 0 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 419/88</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Soliera (MO) Località: Via Papotti Altezza: 15 m - Diametro: 50 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 419/88</p>

	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Soliera (MO) Località: Via Per Limidi, 772 Altezza: 15 m - Diametro: 60 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 419/88</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Soliera (MO) Località: Via Serrasina, 570 Altezza: 25 m - Diametro: 100 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 419/88</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Soliera (MO) Località: Via Serrasina, 573 Altezza: 20 m - Diametro: 85 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 419/88</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Soliera (MO) Località: Via Trivio, Ex Macello Altezza: 15 m - Diametro: 60 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 419/88</p>

Comune di Zocca

	<p>Genere: Quercus Specie: robur Comune: Zocca (MO) Località: Montetortore - Via Fondazza Altezza: 20 m - Diametro: 90 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 516/93</p>
	<p>Genere: Quercus Specie: pseudosuber Comune: Zocca (MO) Località: Montetortore - Via Mavore Altezza: 12 m - Diametro: 50 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 516/93</p>
	<p>Genere: Acer Specie: pseudoplatanus Comune: Zocca (MO) Località: Montetortore - Via S.Rocco Altezza: 20 m - Diametro: 92 cm Provv. tutela: D.P.G.R. n. 516/93</p>



Genere: Quercus

Specie: petraea

Comune: Zocca (MO)

Località: Montetortore - Via S.Rocco, 990

Altezza: 20 m - **Diametro:** 107 cm

Provv. tutela: D.P.G.R. n. 516/93

5. PARCHI E GIARDINI DI INTERESSE STORICO

Andrea Di Paolo

Dottore Agronomo - Consulente

5.1 Breve storia sui giardini storici nel modenese

Di seguito, viene esposto un breve inquadramento generale sull'evoluzione dell'arte dei giardini calato sulla realtà modenese, senza la pretesa di voler dare, in poche pagine, un quadro esauriente delle motivazioni che hanno generato e sviluppato questo importante fenomeno sul nostro territorio.

Di giardini, in un certo senso, si può iniziare a parlare, nel territorio modenese, a partire dal Medioevo, tralasciando quelli di origine romana dei quali non si hanno tracce o indicazioni.

A seguito del disgregarsi dell'Impero Romano e del caos che ne seguì, vi fu una drammatica involuzione della cultura e una "scomparsa" di diverse forme dell'arte, compresa l'arte dei giardini.

Nel periodo Medioevale a seguito di una situazione politico-sociale particolare ed instabile, nel territorio emiliano e quindi modenese si svilupparono, fuori dalle città, numerosi centri organizzativi rappresentati sostanzialmente dai castelli, che offrivano garanzie di difesa e quindi di sicurezza: numerosi erano in pedecollina, collina e montagna, meno in pianura. La bassa pianura, infatti, era in balia delle inondazioni dei fiumi e torrenti appenninici, che rendevano molte aree della campagna insane e paludose. Per la verità, un certo numero di castelli si sviluppò anche in pianura, ma soprattutto in presenza di antichi centri abitati. Oltre alla insalubrità di una parte del territorio, gravi erano i pericoli di sicurezza per la presenza di bande, per le scorrerie dei nemici e per gli assalti dei briganti.



Castello di Montegibbio (Sassuolo)

In questa particolare situazione, anche l'arte dei giardini subì forti limitazioni, tanto che fu tramandata, attraverso la testimonianza della civiltà raggiunta, solo grazie ai monaci, i quali nelle adiacenze dei monasteri praticavano il giardinaggio e l'orticoltura, con la coltivazione di erbe medicinali ed aromatiche e di fiori per la decorazione degli altari. Alcuni chiostri, inoltre, si arricchirono di nuove specie provenienti da luoghi lontani portati da pellegrini o altri religiosi, nonché da uomini di ritorno dalle Crociate. Del giardino medioevale, purtroppo, non rimangono che scritti o miniature che ne consentono una ricostruzione, ma nessun giardino dell'epoca è giunto a noi.

In linea generale questa tipologia di giardino, nella sua forma più evoluta, presentava mura di cinta e la sua superficie era ripartita in spazi regolari, a diversa destinazione. Il "*viridario*", posto a nord, era costituito esclusivamente da piante sempreverdi atte a fornire, soprattutto, riparo dai venti di tramontana e rifugio per gli animali che vivevano in libertà all'interno del giardino; il "*pomario*", costituito da piante da frutto, distinte per specie e qualità e piantate con sesto regolare; il "*verziere*" o "*erbaio*", costituito da piante medicinali, aromatiche ed orticole, sempre e rigorosamente disposto su riparti regolari; il "*recinto dei fiori*", costituito da fiori, in particolare rose, collocato in una zona protetta. All'interno del giardino non mancavano i canaletti che portavano acqua nelle diverse zone e che rimarcavano con il loro andamento regolare la geometria del giardino. Questi canaletti, a volte, erano alimentati da fontane ornamentali o da pozzi decorativi collocati in posizione centrale, altre volte da semplici prese d'acqua. Potevano essere presenti anche altri elementi tipici, come la voliera o la peschiera, e le sedute per la meditazione, la preghiera o il riposo non mancavano mai. Nel complesso il giardino medioevale appare codificato da norme semplici, ma allo stesso tempo rigide, dove l'aspetto utilitaristico è decisamente il fattore caratterizzante e dove non si riconoscono particolari fondamenti estetici. Giardini di questo tipo, o che in un certo senso si avvicinavano ad esso anche solo in parte, potevano trovare posto nell'Abbazia di Nonantola, negli spazi interni dei conventi e nei piccoli cortili all'interno dei tanti castelli sparsi nella nostra provincia.

Le condizioni di sicurezza delle campagne iniziarono a migliorare nel XV secolo per diventare più concrete nel secolo successivo ed è in questo periodo che si scopre un diverso interesse da quello puramente militare per le residenze in campagna. Le condizioni di relativa tranquillità del territorio e di stabilità del governo, incoraggiarono l'impiego di capitali, provenienti da attività mercantili e imprenditoriali, verso la campagna attraverso l'acquisto di terre ed il maggiore sfruttamento della proprietà terriera, grazie anche alle opere di bonifica delle terre della bassa pianura che potevano essere comperate a basso prezzo.

La colta Corte rinascimentale apprezzava la campagna in quanto natura su cui intervenire con limitati, ma precisi segni. Infatti, come tutte le Corti padane, anche i Pico a Mirandola ed i Pio, signori di diverse città modenesi, Carpi e Sassuolo su tutte, furono i precursori di modifiche e trasformazioni. A Sassuolo, per esempio, nel castello, persero il carattere di difesa ed assunto

l'aspetto di luogo di delizia, fu allestito, nel lato meridionale, un giardino dalle precise forme geometriche, in cui la prospettiva e la componente teatrale risultavano il perno dell'intera sistemazione; in località "Casilia", a nord sempre di Sassuolo, vi era una "Cassina di Caccia" con tanto di cinta murarie all'interno delle quali trovava riparo un giardino dal mirabile gioco di forme classiciste.

Si assisterà, infatti, ad una inversione di insediamento del territorio extraurbano: se durante il feudalesimo le dimore si annidavano su colline impervie, in posizioni tipicamente difensive e di dominio del territorio circostante, a partire dal XVI secolo, ma sostanzialmente dal secolo successivo, le nuove dimore si adagiano in pianura o sulle primissime pendici delle colline. Attraverso le opere di bonifica, le opere di sterro dei canali, la nuova ripartizione dei terreni, la pianura, divenuta fertile, viene conquistata e molte ville trovano posto proprio al centro del fondo agricolo. E' in questo periodo che la classe dominante si rivolge alla campagna con spirito imprenditoriale "*costruendola*" in modo decisivo.

Nel frattempo l'arte dei giardini aveva anch'essa assaporato il nascente fervore culturale ed artistico del XV secolo, preludio dei fasti rinascimentali: aveva, infatti, perduto il carattere rustico ed utilitaristico, a vantaggio di una ricerca di nuovi intendimenti estetici; il giardino diventa un elemento da collegare all'architettura della casa in modo unitario. Ma è nel Cinquecento, con il Rinascimento, che il giardino diventa un elemento intimamente connesso all'architettura della casa: la norma architettonica che guida la progettazione del fabbricato, infatti, condiziona allo stesso modo l'ordinamento del giardino, conferendogli gli stessi ritmi. Il terreno e le piante sono considerati materiali da plasmare nelle forme desiderate, segno evidente della volontà di affermare il dominio dell'uomo sulla natura: nessuna parte del giardino è lasciata al caso. Nella progettazione di tali giardini, importanti sono i collegamenti con il paesaggio esterno attraverso delle visuali prospettiche guidate che esaltano la differenza fra la natura irregolare che lo circonda e la regolarità e la forma che lo assimila alla casa. Il giardino definito "all'italiana" viene modellato in forme regolari e geometriche, i viali e vialetti hanno un andamento rettilineo e si intersecano ortogonalmente, la vegetazione è limitata a specie sempreverdi che sopportano i frequenti tagli, ad enfatizzare il perfetto ordine, la simmetria compositiva e "l'immutabilità" nel tempo (nelle stagioni); i fiori sono relegati nel giardino segreto per la forte azione di contrasto che esercitano. Nel giardino vengono inseriti, con effetti scenografici statue, sedili marmorei, ninfei, pergolati, grotte artificiali, fontane, cascate, catene d'acqua, giochi d'acqua (senza assumere mai forme naturali), labirinti e sofisticate scenografie che concorrono a suscitare meraviglia per l'abilità con cui l'artista ha superato la natura. La caratteristica dominante di questa composizione è che nulla è lasciato al caso: ogni spazio ha la sua funzione programmata e l'elemento artificiale ha una netta prevalenza sull'elemento naturale.

Con l'arrivo della Corte degli Este nel 1598, a seguito del trasferimento forzato per le rivendicazioni papali sull'allora capitale Ferrara, la città di Modena ed il suo territorio andranno incontro a delle profonde modificazioni sia strutturali che culturali.

A Modena, uno dei primi nuclei della vecchia residenza estense, il castello già modificato da Ercole II, su cui il duca Cesare d'Este intervenne, fu proprio il giardino: uno spazio incolto che si estendeva a nord e ad est del castello fino alla cerchia muraria: inizialmente lo spazio fu organizzato in una tranquilla e autonoma distribuzione geometrica, senza specifiche dipendenze o simmetrie con quelle dell'edificio, seguendo una tipologia frequente nel giardino rinascimentale; una grande peschiera rettangolare completava il tutto. Il giardino, già qualche decennio dopo, subirà delle modifiche che si ripeteranno anche nei tempi successivi attraverso continue trasformazioni, seguendo le personali inclinazioni e volontà dei protagonisti delle corti e le mode del tempo che produrranno conseguenti mutamenti parziali o totali dell'impianto del giardino.



Giardini pubblici (Modena)

Cesare d'Este, scelta la residenza di Sassuolo come luogo di soggiorno estivo della Corte, avvia un processo di trasformazione del giardino. Il territorio sassolese offriva, infatti, sotto il profilo paesaggistico, notevoli potenzialità, ideali per la creazione di un grandioso parco, partendo laddove si era fermata la sistemazione dei Pio, anche se, attraverso una serie di vicissitudini che condizionò la Corte, si dovette aspettare il Settecento per la realizzazione del vero parco delle delizie.

Salito al potere nel 1627 Francesco I, alle residenze ducali volute a Modena e a Sassuolo, si unirà anche, intorno alla metà del secolo, la villa Pentetorri, che si differenzia notevolmente rispetto ad esse caratterizzandosi come delizia suburbana riservata allo svago ed al diletto del principe ereditario Alfonso. Il giardino circondato da cinta murarie si presenta con forma ed impianto geometrico, con quattro gruppi di aiuole disposte a scacchiera e con vasi, statue, uccelliera e fontana in bronzo per arredare il giardino. A questa ordinata simmetria di aiuole che introduce la

struttura architettonica della villa a quattro torri angolari, subentra una zona del giardino del tutto scenografica, che rende oggetto privilegiato della visione non più la villa, ma l'architettura del giardino: una grandiosa peschiera a "C" con piazza erbosa rettangolare ed alte cortine arboree di cipressi creano uno spazio scenico particolare, a cui vanno aggiunti un'altra peschiera ed un belvedere.

Nel Seicento il senso di spazialità permea in modo inconfondibile tutta l'arte, dalla pittura all'architettura, compresa l'arte dei giardini. Infatti, anche se domina ancora la concezione rinascimentale di un insieme equilibrato governato da una norma architettonica, il giardino si dilata acquisendo connotazioni più di parco, si anima di un senso meno schematico e rigido e si caratterizza da un maggior collegamento con il paesaggio esterno; compaiono tracciati diagonali, circolari, ellittici, che seguono curve di ampio respiro e si moltiplicano le visuali prospettiche che mettono in relazione natura e architettura. Il rapporto fra parti in muratura e parti verdi subisce una variazione a vantaggio proprio di quest'ultime, le cui forme acquistano maggiore movimento: gli angoli vengono smussati, i contorni diventano meno definiti, i contrasti troppo netti vengono evitati e le piante, lasciate al loro naturale sviluppo, vengono raggruppate a formare un bosco, in modo da creare un collegamento diretto con il paesaggio esterno. Anche gli elementi architettonici d'arredo del giardino perdono in parte le loro forme geometriche rigide per acquisire forme più dolci, tendendo al rustico, così le fontane, le catene d'acqua, i giochi d'acqua, ecc.. acquisiranno un sapore che si avvicina al gusto pittorico.

Nel XVII secolo, ma soprattutto nel XVIII si sviluppò e consolidò nelle campagne modenesi la costruzione di diverse ville ad opera non solo della nobiltà dell'epoca, in seguito all'impulso aristocratico che la corte Estense volle dare alla capitale, Modena, ed a tutto il suo Ducato, ma anche delle famiglie di origine cittadina, sotto la spinta di un interesse per la campagna sostanzialmente nuovo rispetto ai secoli precedenti, ma con radici lontane.

A queste ville, case padronali, residenze nobiliari spesso veniva associata la realizzazione di parchi e giardini, come coronamento del fabbricato e come delizia e svago per i proprietari. La costruzione di tali fabbricati, in ambito extraurbano, avveniva per diverse ragioni che non necessariamente coincidevano con la creazione di luoghi di vanto, di prestigio o di villeggiatura, ma soprattutto come luogo per meglio amministrare i propri beni. La nuova organizzazione della campagna, infatti, aveva come fulcro l'azienda signorile e l'elemento organizzatore del paesaggio era la villa. Questo collegamento con le origini utilitaristiche e le esigenze produttive rimarrà tale per diversi secoli. E' soprattutto per questo motivo che la montagna non vide il fiorire delle ville.

La campagna era dominata dall'uomo, la razionalità e l'ordine dominavano sulla natura, le grandi prospettive dei filari alberati e delle siepi, gli ampi piani verdi dai contorni definiti e la sensibilità alle minime differenze di quota del suolo, formano quell'insieme all'interno del quale le ville hanno trovato il loro insediamento più riuscito. La bellezza della campagna si lega in modo inequivocabile al concetto della produttività della campagna. La coppia di grandi pioppi in mezzo ai campi

sottolinea gli assi prospettici che partono dalla villa e che creano così un forte legame fra la dimora ed il suo territorio, rappresentando la volontà di misurare e di individuare limiti e direzioni.

<<La villa raccoglie le linee ortogonali, punteggiate dai filari e che convergono su di essa dall'infinita pianura. La campagna, nobilitata dalla forma che ha saputo inventare l'uomo, arriva fino al gradino di casa. Spesso c'è un grande e bel giardino, ma anch'esso inserito nel più ampio disegno della campagna, diventa alla stregua di un campo in cui, invece di coltivare le verdure, si coltivano dei meravigliosi alberi, dalle essenze variate e rare, anch'essi contenuti entro rigidi limiti geometrici. Finché la villa si mantiene fedele alla sua origine utilitaristica questo rapporto residenza-campagna si arricchisce sempre più fino a raggiungere espressioni più complesse e coerenti >> (Cuppini e Matteucci, 1967).

La forma d'arte raggiunta nel Seicento dall'arte dei giardini, così originale e definita da caratteri inconfondibili, raggiungerà una completa maturazione, tanto che si diffonderà in tutta Europa e sarà contraddistinta nel tempo come il giardino "all'italiana". Successivamente tale giardino accoglierà influenze ed apporti esterni, senza perdere le proprie caratteristiche distintive.

Proprio nel Settecento, l'arte dei giardini aveva arricchito i modelli rinascimentali – barocchi, presenti fino ad allora, di un linguaggio europeo dominato dal gusto francese. Infatti, queste cornici alle residenze di campagna, oltre a mantenere caratteristiche di matrice barocca, introdotte dagli architetti italiani, risentivano indubbiamente del grande impulso che lo stile del francese André Le Notre (parco della reggia di Versailles) diede all'arte dei giardini. E' della famiglia Mollet, inoltre, l'ideazione del "parterre", decorazione ottenuta mediante l'impiego di bosso nano e fondi di sabbie colorate e ardesia atte ad imitare ricami, arabeschi, emblemi, motivi vari, che superano il più semplice geometrismo italiano. I giardini "alla francese", che risentono indubbiamente dell'ambiente naturale della Francia, riadattano il sistema statico dei terrazzamenti e delle ripartizioni rigide del suolo del giardino "all'italiana", dando spazio ad un modellamento del terreno senza forzature e le varie parti del parco vengono legate fra loro mediante lievi movimenti di terra o larghe e brevi scalee; inoltre, gli elementi arborei prevalgono su quelli artificiali. Altro elemento caratterizzante era la presenza del grande asse di simmetria che indirizzava lo sguardo fino a perdersi all'orizzonte e sul quale si sviluppava tutto il parco avendo come fulcro l'edificio; la collocazione di aree piane decorate, accompagnate da masse arboree ordinate e boschetti creano quinte che si armonizzano con il paesaggio e non turbano le visuali prospettiche che spesso hanno fondali panoramici o scenografici. Infine, le maestose prospettive richiedono masse arboree imponenti ed un forte cromatismo di massa; non a caso le specie arboree utilizzate sono più numerose rispetto al giardino "all'italiana" e fra queste sono a foglia caduca e di grande sviluppo. Questo tipo di giardino non si adatta a piccoli spazi, ma necessita di ampi respiri.

Nel complesso, i giardini erano più o meno geometrici, simmetrici, regolari nei loro componenti (ripartizione del suolo, visuali, filari alberati, siepi, canali, ecc..) come estremo ideale di prosecuzione degli ambienti signorili o di corte. Questa tipologia di giardino, chiamato

genericamente formale, venne contraddistinta, a seconda delle caratteristiche, come giardino “all’italiana” o “alla francese”.



Tempere con vedute del parco settecentesco di Villa Sorra (Castelfranco Emilia)

Si cita il caso di Villa Sorra a Castelfranco Emilia che per alcuni aspetti riassume diverse considerazioni sopra esposte. La famiglia Sorra (o Sora) dalla seconda metà del XVII, attraverso una serie di acquisti, permutate, enfiteusi, iniziò ad acquisire una possessione in una zona posta vicino al confine fra il Ducato di Modena e lo Stato Pontificio; quando l’allora conte Antonio Sorra

unificò la tenuta, volle << *una casa da padroni, per necessario comodo di villeggiare e soprintendere personalmente alli detti beni* >> dal testamento autografo del 1722. Agli inizi del Settecento venne realizzato un parco “alla francese” con forti legami alla tradizione italiana, di notevoli dimensioni (oltre 15 ettari) che si presentava simmetrico rispetto all'asse longitudinale che lo divideva da est ad ovest in due parti simili specularmente; stessa simmetria spettava anche ai canali perimetrali ed alle siepi interne a parete che si incontravano ortogonalmente fra loro, nonché ai sentieri dall'andamento rettilineo: il tutto rendeva simmetrico e regolare il giardino lungo l'asse prospettico che indirizzava lo sguardo fino a perdersi all'orizzonte e sul quale si sviluppava tutto il parco avendo come fulcro la villa. Il giardino era costituito da una zona a prato intorno alla villa e da quattro isole: una adibita ad orto e boschetto con peschiera, due con alberi da frutto ed una a prato con belvedere posto su una montagnola.

Giardini con queste caratteristiche ve ne erano molti, basti ricordare sempre nella zona di Castelfranco Emilia, Villa Bagnesi posta a ridosso del fiume Panaro o Palazzo Grimaldi verso Riolo, le cui dimensioni erano superiori a quelle di Villa Sorra.

A partire dal 1827, per Villa Sorra, iniziò la trasformazione del giardino, secondo la moda dell'epoca, che lo portò ad assumere un'architettura ed una composizione differente.

Durante il Romanticismo fu generalizzato l'uso di trasformare od aggiungere ai giardini geometrici appendici a carattere più “naturale”. Il gusto del giardino “all'inglese” si sviluppò in Italia nei primissimi anni dell'Ottocento, ma nel Nord Europa era già diffuso nel secolo precedente soprattutto in Inghilterra dove questa nuova corrente di pensiero e di gusto trae le sue origini. Su tale paternità, però, emeriti esponenti del tempo (I. Pindemonte, G. De Brignoli) esprimeranno le loro perplessità attribuendo all'Italia il merito di tale innovazione.

Comunque sia, l'impulso al nuovo gusto che si ebbe in Italia agli inizi del XIX secolo è dato da una serie di motivazioni sociali, letterarie ed artistiche, ma anche scientifiche che agitavano il panorama culturale dell'Europa illuminista. E' ormai provato che una spinta al conformarsi del gusto “all'inglese” venne dal rinnovato studio della botanica e dall'interesse per le piante esotiche: botanica e giardini si fondono così di pari passo.

In questo modo si osserveranno accostamenti di una pluralità di piante non solo autoctone e tipiche, ma anche alloctone e rare provenienti da diverse parti del mondo. Fu proprio Ercole Silva, il teorico italiano del giardino “all'inglese”, che nella sua pubblicazione “Dell'arte de' i giardini all'inglese” (1813), oltre a dettare i canoni per la realizzazione di tale giardino, suggeriva anche le specie botaniche di alberi, arbusti, fiori ed erbe da prato adatte al giardino stesso in un accurato catalogo. Cambia anche il concetto di bellezza del giardino in quanto sarà tanto maggiormente apprezzabile quanto più il giardino stesso assomiglierà alla natura e si allontanerà dall'artificio dell'uomo. Vengono eliminate tutte le parti simmetriche, le uguaglianze e dal richiamo classicheggiante, per dare spazio al gusto romantico, alla drammaticità, alla natura selvaggia, alla spontaneità, trattando l'elemento naturale come mezzo scenografico. Gli elementi di composizione

sono l'orografia, la vegetazione, l'acqua e la viabilità. Vengono accentuate le concavità e le convessità del terreno attraverso movimenti di terra e disposizioni degli alberi; scompare il grande viale per lasciare posto a superfici a prato; la vegetazione viene studiata da un punto di vista visivo, con l'utilizzo di una enorme varietà di piante, ma con una oculata e ponderata scelta nella composizione; l'acqua scorre placida in canali, non più rettilinei e squadrati, ma tortuosi e sinuosi per confluire in un lago dai contorni serpeggianti; i sentieri, anch'essi divenuti tortuosi, sono disseminati di elementi simbolici della pittura romantica, come templi in rovina, eremi, grotte, ruderi di castelli, portali, torrette, rocce affioranti, ecc..., e sono collocati nel parco in modo ordinato e falsamente casuale; le uniche forme ammesse sono quelle naturali.

Con il diffondersi dell'arte "all'inglese" il giardino perderà anche quella funzione che per secoli lo aveva contraddistinto: le zone destinate alle attività produttive vengono meno. Infatti, parte integrante del giardino erano zone destinate ad orto o a frutteto o alla coltivazione dei fiori o al mantenimento della peschiera; dalla vendita di questi prodotti si recuperavano denari che ripagavano totalmente o in parte le spese per mantenere il giardino stesso. Una pratica molto di moda (inizia a diffondersi a partire dal '500) ed estremamente redditizia era la coltivazione degli agrumi (in particolare limoni) che venivano coltivati in vaso e ricoverati nei mesi invernali all'interno di serre o limonaie. Queste piante fornivano un buon reddito, pertanto i giardinieri curavano con molta attenzione la loro disposizione all'aperto, la loro coltivazione, il loro mantenimento, ecc.. (Dai documenti storici risulta che i giardinieri o custodi, negli inverni rigidi, quando la temperatura scendeva al di sotto dello zero, si alzavano anche di notte per accendere il fuoco nelle serre al fine di evitare danni alle piante).

Il giardino "all'inglese" così come diffuso dai suoi principali teorici italiani (E. Da Silva) e locali (G. Brignoli De Brunhoff) possedeva il grande vantaggio di avere un costo di manutenzione assai ridotto rispetto a quelli precedenti, per cui la necessità di destinare una parte del giardino ad attività produttive, da questo punto di vista, non era più necessario; oltre al fatto che tali aree non facevano più parte stilisticamente della nuova arte dei giardini.

Questa tipologia di parco, a seconda delle sue caratteristiche intrinseche prevalenti, verrà conosciuto anche come romantico, informale, paesistico o più genericamente "all'inglese".

Nella trasformazione dei giardini "all'inglese" si assisterà a due tipi di interventi a seconda che il giardino si trovi in città oppure in campagna; infatti nel primo caso la trasformazione sarà quasi generalizzata e rigorosamente "all'inglese", mentre nel secondo l'intervento sarà più tenue in quanto verrà modificata una parte soltanto, mantenendone così una legata alla tradizione italiana o francese.



Villa Annoni-Campori (Fiorano)



Villa Ravasini (San Donnino - Modena)

A tale riguardo si cita nuovamente il caso del parco di Villa Sorra in quanto oltre ad essere forse l'esempio più evidente di questa trasformazione, anche grazie alla documentazione disponibile ed agli innumerevoli studi svolti, è attualmente un parco pubblico per cui è possibile con facilità visitare e verificare sul posto tutte queste modifiche. Se, infatti, si sovrappone la mappa del parco settecentesco "all'italiana" o "alla francese" con quella ottocentesca "all'inglese" affiancate dalle relative descrizioni storiche è possibile individuare i cambiamenti, che nella zona del parco più vicina alla villa sono stati assai ridotti - mantenendo così un certo legame con la tradizione - mentre nella zona più lontana sono stati più consistenti; i canali da rettilinei sono diventati sinuosi, i sentieri da dritti sono diventati tortuosi, la disposizione degli alberi da regolare è diventata irregolare e le zone a prato da lineari sono diventate curviformi. Il tutto secondo i canoni del tempo.



Parco romantico di Villa Sorra (Castelfranco Emilia)

Dall'Ottocento inizierà, quindi, la realizzazione di parchi e giardini in stile "all'inglese" sia a seguito di trasformazioni di impianti già esistenti, ma non più di "moda", sia di nuovi impianti. Fra questi si citano alcuni esempi ancora visibili sul nostro territorio: il parco della Villa Latour o Villa Fernanda a Montale di Castelnuovo Rangone con ampia radura centrale, boschetti, gruppi di alberi, un laghetto, una collinetta, il tutto legati da un percorso in ghiaietto. Il parco di Villa Wegmann a Camurana di Medolla, realizzato dai Molinari e dall'uomo d'affari engadinese Wegmann, che circonda il notevole complesso rurale al cui centro trova spazio la residenza nobiliare (notizie sul complesso rurale si hanno già nei secoli XVI e XVII; la documentazione evidenzia un vasto giardino che circondava la residenza). Il parco di Villa Aggazzotti a Modena in territorio extraurbano costituito da un impianto dalla caratteristica disposizione delle alberature in "spazi pieni" e "spazi vuoti", con maestosi alberi e scenografici vialetti ornati da noccioli. Il parco di Villa Maria o Cà Bella a Colombaro di Formigine caratterizzato da un bosco all'interno del quale è

presente un'alta e sottile torre quadrata collocata sopra una collinetta attraversata da un tunnel, mentre nella parte più prossima ai fabbricati, ma sempre isolata nel verde, una cappellina degli anni trenta ed un percorso in ghiaietto a forma di "8" punteggiato da bossi potati a forma conica, un laghetto con canali (attualmente secchi) e due ponticelli completano il tutto. Il parco di Villa Bergamini a Camposanto con splendida prospettiva degradante verso l'argine del Panaro e sullo sfondo un piccolo oratorio la cui facciata è rivolta verso il fiume. Dei primissimi anni del Novecento è il grande parco del Castello Carobbio a Massa Finalese di Finale Emilia caratterizzato da lunghi viali alberati, alberi maestosi e nel complesso un ambiente di grande valenza scenografica. Degli anni venti è il Parco delle Rimembranze che, dedicato ai <<960 caduti del Comune di Modena nella Grande Guerra>>, fu realizzato mettendo a dimora tante piante quanti erano stati appunto i morti e fu inaugurato il 24 maggio 1923.



Villa Coccapani-Manodori (Castelnuovo Rangone)

Altri parchi di impianto riconducibile allo stile "all'inglese" sono: il parco di Villa Giovanardi a Casinalbo di Formigine che ha mantenuto un aspetto piacevole nonostante il suo ridimensionamento e dove trovano posto una serra con finestroni circolari e ad arco ed un pavaglione a ricordo di un tempietto classico. Il parco di Villa Berti a Castelnuovo Rangone con zone strutturate nel tipico disegno "all'inglese" con spazi aperti, boschetti, siepi in forma libera e zone più tipicamente formali e riproponenti gli schemi del tipico disegno "all'italiana" con siepi di bosso ed aiuole regolari. Il parco di Villa Chiarli a Castelvetro avente un impatto scenografico ed un interesse ambientale notevole che circonda la residenza signorile arricchito da diversi elementi d'arredo architettonico come le statue e le vasche d'acqua.



Villa Gandini (Formigine)

Nel territorio provinciale sono presenti tanti altri bei parchi alcuni dei quali, vengono segnalati qui di seguito: il parco di Villa Guastalla all'interno del quale trovano posto numerose piante pregiate ed il parco di Villa Annoni Campori, entrambi a Fiorano Modenese, con caratteristico parterre (aiuola di fiori bassi e policromi, disposta in modo simmetrico) collocato fra la villa e la zona a boschetto. Il parco di Villa Gandini-Aggazzotti a Formigine che nella parte prossima al fabbricato ospita alcuni specchi d'acqua ed alberi di notevoli dimensioni. Il parco di Villa Carbonieri a Magreta di Formigine che conserva un bell'esempio di giardino ispirato all'arte "all'italiana"; il grande parco di Villa Rangoni a Maranello che si estende per parecchi ettari intorno alla villa ottocentesca. Il parco di Villa Molinari a Medolla, intersecato da viali abbelliti da siepi e da macchie di alberi ad alto fusto che circondano un'ampia zona a prato ornata da siepi basse di bosso variamente distribuite, il tutto chiuso da un alto recinto di mura e siepi. Il parco di Villa Rizzi a Redù di Nonantola che conserva ancora una tipica ghiacciaia ricavata nel sottosuolo ed un laghetto circondato da tassodi; il parco di Villa Rossi (o Villa Cesis) a Bagazzano di Nonantola posto nella parte retrostante al complesso settecentesco, il tutto preceduto dal lungo viale di pioppi cipressini che ne esalta l'effetto

scenografico. Il parco-giardino di Villa delle Rose a Novi di Modena di discrete dimensioni con peschiera dismessa; il parco di Villa Rizzati a San Prospero che conserva ancora il tumulo della ghiacciaia. I giardini pensili di Vignola seppur di ridotte dimensioni sono collocati sulle mura ed hanno un fascino veramente unico; il parco del Palazzo ducale di Pavullo e altri ancora.



Villa Aggazzotti (Colombaro - Formigine)

Purtroppo il Novecento, in particolare la seconda metà, ha visto una crescente incuria ed un susseguente degrado del verde storico.

Degne di segnalazione, ma non così deleterie (salvo casi particolari), sono state le alterazioni che si sono verificate nei periodi storici legati alla Seconda Guerra Mondiale e relativo Dopoguerra, durante i quali la gente ricorda forti abbattimenti degli alberi, in diversi parchi, dovuti all'esercito tedesco ed alle necessità di legname da parte della popolazione.

Ciò che comunque, ha pesantemente inciso su tale impoverimento ambientale, paesaggistico e culturale è stata con ogni probabilità la massiccia urbanizzazione, l'abuso della meccanizzazione e della coltivazione intensiva in agricoltura ed un superficiale senso del "valore del verde".

5.2 Il caso di Villa Sorra

Il parco pubblico di Villa Sorra è posto a 5 chilometri da Castelfranco Emilia e si estende su una superficie di 46 ettari, di cui 17 costituiscono il parco storico vero e proprio. Quest'ultimo rappresenta un esempio di giardino, ormai raro, di realizzazione ottocentesca in stile romantico o "all'inglese", senz'altro uno dei più importanti della Pianura Padana.

In conseguenza del forte degrado che il parco subì nei decenni passati, alla fine degli anni ottanta, gli amministratori locali incaricarono il Prof. A. Chiusoli (Titolare della Cattedra di paesaggistica, parchi e giardini dell'Università di Bologna) di verificare tale situazione e seguire gli interventi necessari.

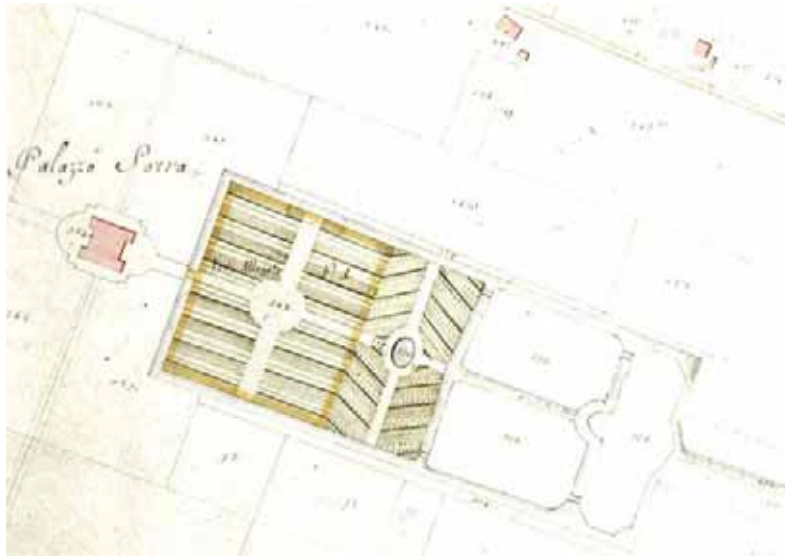
Il parco presentava uno sviluppo incontrollato di tutta la vegetazione di sottobosco, arbustiva ed arborea, che comprometteva sia le condizioni di sicurezza delle piante stesse, che degli arredi architettonici presenti. Sono stati svolti degli studi e degli interventi che nel tempo hanno permesso di recuperare parzialmente il disegno del parco storico, altrimenti perduto.

Quegli studi, ma soprattutto gli approfondimenti svolti successivamente, basati su metodi di ricerca applicati ai siti storici, hanno permesso di ricostruire l'evoluzione del parco nel tempo ed hanno riguardato due aspetti fondamentali: l'analisi storica e l'analisi vegetazionale.

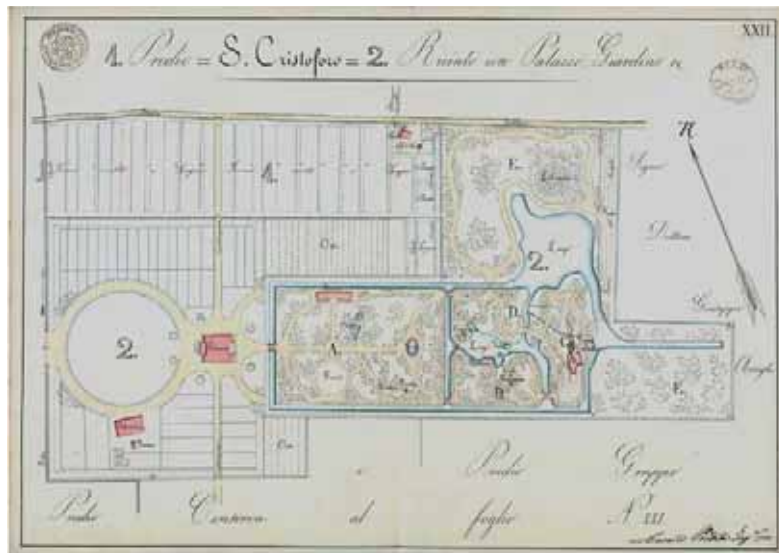
L'analisi storica

L'analisi storica ha interessato la consultazione di molti archivi pubblici e privati, sia nazionali che esteri. Lo studio accurato dei documenti ha consentito di ottenere un'organica visione della storia del parco che attraverso l'adozione di una elaborata metodologia scientifica, ha permesso di evidenziare le trasformazioni avvenute nel tempo e contemporaneamente di ricavare fondamentali informazioni.

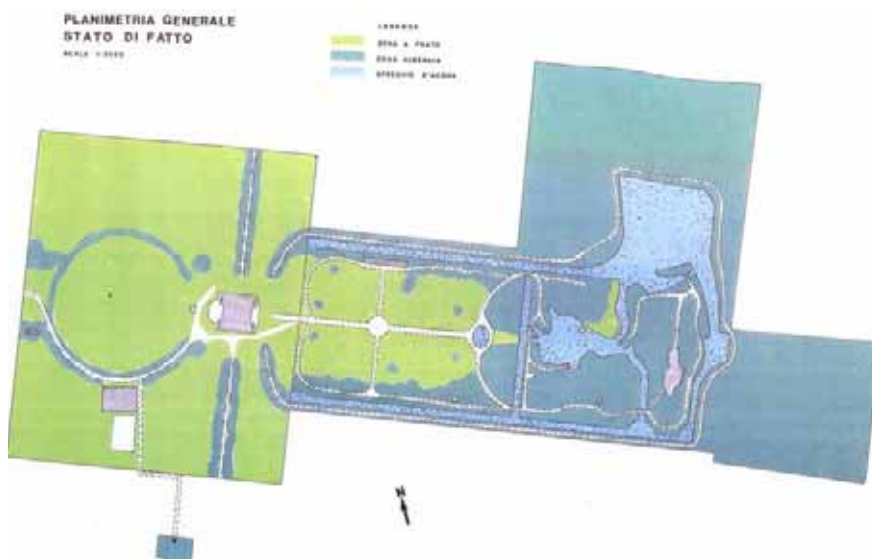
Tralasciando tutta la storia evolutiva del parco di Villa Sorra, è interessante porre l'attenzione solo sulla trasformazione del giardino dallo stile "alla francese" in quello "all'inglese", mettendo a confronto i due diversi impianti del parco con la situazione attuale: impianto Settecentesco (Mappa Foglio VI Panzano – Catasto Pontificio. ASMo), impianto Ottocentesco (mappa n. XII Fondo S. Cristoforo con giardino, contenuta all'interno della perizia di Cesare Perdisa. ASBo) e stato di fatto (Rilievo A. Di Paolo – R. Lemmi).



Impianto Settecentesco



Impianto Ottocentesco



Rilievo dello stato di fatto

Il parco ottocentesco è giunto a noi senza grosse variazioni ed abbastanza simile può essere considerata la zona all'interno del perimetro delimitato dai canali e dal lago esterno, fatta salva la distribuzione di alcune zone alberate; decisamente più rilevanti sono i cambiamenti fra l'impianto settecentesco ed ottocentesco. Dalla sovrapposizione delle mappe è stato possibile evidenziare molti di questi cambiamenti. Da questo studio risulta che per i due viali d'accesso i cambiamenti sono stati minimi, in quanto quello a sud della villa è rimasto della medesima lunghezza, mentre quello posto ad ovest è più corto di 350 metri rispetto all'originario. I viali nel Settecento e nell'Ottocento erano fiancheggiati da olmi. Attualmente il viale ad ovest è privo di alberi, mentre quello a sud è fiancheggiato da pioppi cipressini.

Nella zona a prato intorno alla villa e precisamente nel lato ovest i cambiamenti consistono nella scomparsa del doppio filare rettilineo di olmi (Settecento) per dare posto alla "cavallerizza" di forma rotonda (Ottocento) - circa 140 metri di diametro - inizialmente priva di alberi, poi formata da un doppio filare di platani, ora da pioppi cipressini (doppi però solo nel lato sud).

Se alle mappe degli impianti vengono aggiunte la planimetria rilevata nel secondo decennio del Novecento (Archivio Curia Modena) e le fotografie aeree (dell'I.G.M.I. e della R.A.F.) risulta che i margini della zona intorno alla villa, sempre nella zona a prato, erano delimitati da pioppi disposti a rinterzo che si univano con quelli che delimitavano la zona posta ad est della villa. Sempre ad est comparivano (ancora presenti) due doppi filari di platani con direzione sud-est uno, nord-est l'altro che costeggiavano il sentiero esterno al parco. Nella struttura settecentesca la zona a prato era indubbiamente più semplice: oltre al doppio filare di olmi, una siepe perimetrale caratterizzava il tutto; nella struttura dell'Ottocento oltre alla siepe perimetrale vi erano sei alberi disposti intorno alla villa, due gruppi di alberi posti in prossimità della cancellata d'accesso alla villa e due gruppi di alberi collocati nel lato opposto a ridosso dei canali del giardino. La zona intorno alla villa attualmente risulta diminuita di 400 mq.

Nella zona racchiusa all'interno dei canali e posta ad est della villa si distinguono due zone in entrambi gli impianti storici: la prima ha subito diverse variazioni e la seconda, più lontana, ha avuto una modificazione più profonda.

Continuando con la sovrapposizione delle mappe, in queste zone risulta ancora più evidente l'adattamento del giardino "alla francese" a quello "all'inglese".

Nella prima zona dell'impianto del Settecento troviamo un asse principale centrale longitudinale fiancheggiato da spalliere di siepi ed intersecato ortogonalmente da un asse trasversale fiancheggiato anch'esso da alte siepi. Da questo incrocio si delimitano così quattro zone ad orto. L'asse principale incontra poi la peschiera attorno alla quale gravita una zona ad aiuole fiorite.

Nell'Ottocento scompare questa ripartizione regolare del giardino per dare spazio ad un disegno più irregolare e ricco di alberi ed arbusti disposti a macchia. Compare la serra, un piccolo specchio d'acqua, un fitto intreccio di sentieri ed una giostra in ferro battuto. Attualmente rimane l'asse principale e quello trasversale dell'ex orto (una parte di esso nell'ottocento era stato eliminato), i

due sentieri perimetrali che conducono all'ultima zona del parco ed il piccolo specchio d'acqua, mentre sono scomparsi parte dei sentieri e parte della vegetazione soprattutto nella parte centrale. L'ultima zona è senza dubbio quella che riveste il maggiore interesse riguardo le trasformazioni.

Nel Settecento vi erano tre isole unite da ponti in legno attraversate da sentieri rettilinei; le prime due ospitavano piante da frutto, mentre nell'ultima, sopra una montagnola si ergeva la statua di Diana. Il tutto era circondato da rettilinei e squadri canali.

Nell'Ottocento quella regolarità si perde completamente, in quanto i canali che con l'acqua sono l'elemento dinamico del paesaggio perdono la regolarità e diventano sinuosi, i sentieri tortuosi e svanisce ogni forma di linearità e simmetria.

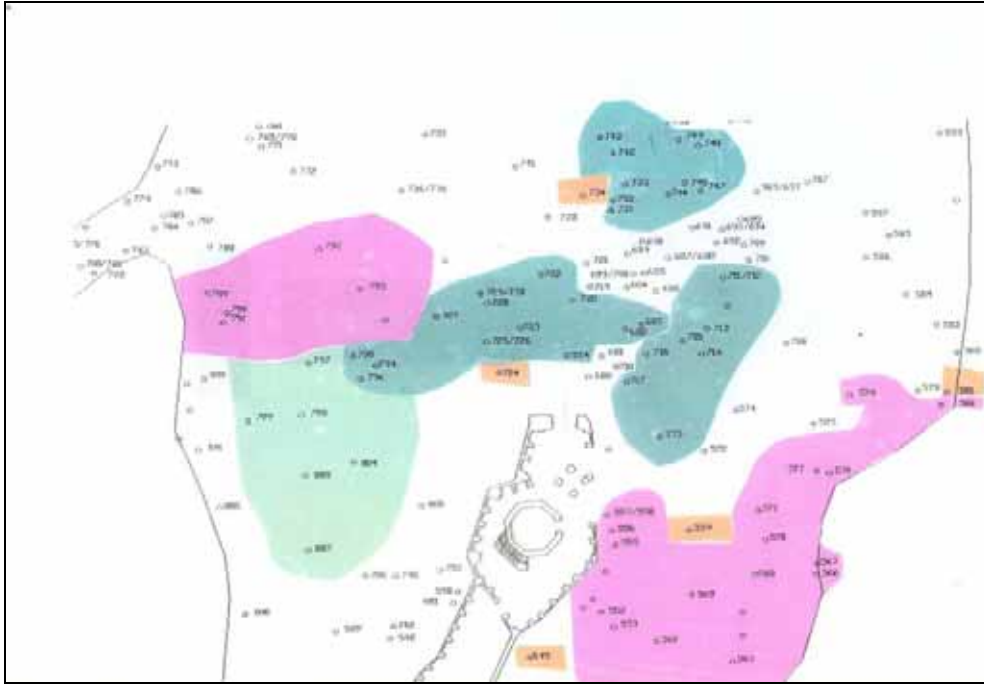
Il canale centrale viene modificato per dar posto ad un lago interno; un altro lago si originerà asportando terra da una zona vicina ad un canale, inondandola, e formerà un tuttuno con il restante sistema idraulico. Parte della terra di questo asporto verrà portata sulle isole che avranno perso l'andamento rettilineo dei loro argini e presenteranno una superficie a dossi.

Sulle tre isole verrà impiantato un fitto bosco nel quale troveranno sede capanne, finte rovine di castello, grotte, piccole isolette, statue e panchine che invitano alla sosta ed alla contemplazione, cioè tutti quegli arredi architettonici tipici del giardino romantico, paesistico. Nell'Ottocento questa zona verrà ampliata di circa 5 ettari per dare spazio ad un lago, ad un labirinto, a nuove aree a boschetto ed a prato. La zona, nel corso degli anni, ha subito diverse trasformazioni: da parco è diventata zona agricola ed ora è bosco rinaturalizzato.

Analisi vegetazionale

L'analisi è stata condotta con due differenti metodologie: una finalizzata allo studio degli impianti vegetazionali che si sono avuti nel tempo e l'altra all'individuazione puntuale degli interventi da effettuare. Tralasciando tutta la parte operativa riguardante gli interventi, è interessante porre l'attenzione solo sugli impianti del giardino.

Il metodo utilizzato è basato sulla combinazione di alcune tecniche forestali (dendrocronologia, struttura della vegetazione, fotografie aeree, ecc..) con le conoscenze di tecniche specifiche applicate ai siti storici (tecniche utilizzate soprattutto in archeologia) e con costanti verifiche sul posto. Unendo le informazioni ricavate da queste analisi, alle notizie storiche, nonché ai ripetuti sopralluoghi, si sono identificati tre principali fasi d'impianti.



Particolare della mappa della sovrapposizione degli impianti di Villa Sorra

Il primo è quello ottocentesco relativo al periodo 1827-1850, anni della trasformazione del giardino, di cui rimangono solo alcuni esemplari di farnia (*Quercus robur* L.), mentre non vi sono tracce delle conifere citate nei documenti storici (Malmusi C. “*La Villa Sorra-Frosini in Gaggio*” in <<L’indicatore modenese>>, 1 nn.11-13, 1851). Il giardino era costituito da piante tipiche del bosco planiziale con maggiore presenza di farnie e, secondo il gusto dell’epoca, da piante di origine esotica e da conifere.

Il secondo impianto, sovrapposto al primo, risale alla fine dell’Ottocento, inizi del Novecento evidenziato dall’analisi dendrocronologica non solo arborea, ma anche arbustiva; infatti, la distribuzione del bosso (*Buxus sempervirens* L.) e del tasso (*Taxus baccata* L.) corrispondono a disegni ben precisi databili a tale periodo.

Ad un terzo impianto, riconducibile agli anni venti, risalgono il nocciolo (*Corylus avellana* L.) e l’albero di Giuda (*Cercis siliquastrum* L.).

Alterazioni significative si sono verificate nel periodo storico legato alla Seconda Guerra Mondiale e relativo dopoguerra. Infatti, in questo periodo, ad avvalorare la ricerca, è la gente che ricorda forti abbattimenti degli alberi dovuti all’esercito tedesco ed alle necessità di legname da parte della popolazione.

Questa evoluzione cronologica di impianti artificiali è stata integrata da un “impianto” in cui la natura, seppur indirettamente stimolata dall’uomo, lasciata libera di esprimersi, ha originato un “bosco” che nasconde sensibilmente l’azione antropica. Tale evoluzione naturale della vegetazione sta a dimostrare come, nonostante l’antropizzazione, questo rivestimento boschivo così conformato, ha tuttora valore di ricoprimento naturale in armonia con il clima e l’ambiente, cioè di *climax*.

Gli interventi di manutenzione hanno il delicato compito di mantenere la vegetazione in un equilibrio tipico dei giardini. Questo patrimonio, se non viene costantemente mantenuto e controllato, è destinato a logorarsi e perdersi irrimediabilmente nel tempo.

Conclusioni

Il parco di Villa Sorra può essere citato come esempio; privato di cure colturali costanti ed attente, ha subito un degrado accelerato. Lo studio prima e gli interventi dopo, hanno consentito di arginare questo processo. L'attenta gestione ha poi permesso di controllare gli inevitabili cambiamenti fisiologici a cui sono soggetti i parchi storici.

Le condizioni precarie in cui si è venuto a trovare il parco di Villa Sorra, sono purtroppo le stesse in cui si trovano molti parchi storici modenesi che meriterebbero un recupero appropriato ed urgente.



Veduta aerea di Villa Sorra

5.3 I dati raccolti

In relazione alla metodologia di raccolta dei dati precedentemente descritta, per quanto riguarda parchi e giardini di interesse storico, sono state prese in considerazione le informazioni fornite dai singoli comuni, integrate da quelle disponibili presso gli uffici della Provincia di Modena, nonché le indicazioni fornite generosamente da alcuni studiosi e professionisti.

I dati richiesti ai comuni sono stati: l'elencazione e l'individuazione dei parchi e giardini storici, la forma di tutela ad essi associata (compresa quella ministeriale) e la proprietà (se pubblica o privata) attraverso la compilazione di una semplice scheda, nonché la localizzazione e perimetrazione cartografica del sito.

La prima fase dell'indagine ha riguardato l'analisi delle norme attinenti i parchi e giardini storici contenute negli Strumenti urbanistici comunali vigenti (PRG o PSC), nei Regolamenti edilizi (compresi RUE e POC) e nei Regolamenti del verde presenti in tutti i 47 comuni della Provincia, al fine di accertare l'esistenza ed il contenuto delle norme di tutela. La verifica ha portato alla redazione di una tabella riassuntiva all'interno della quale sono stati inseriti i principali articoli distinti per strumento normativo (Tabella Norme di tutela, precedentemente allegata). Nel complesso è risultato che circa il 40% dei comuni presenta delle norme specifiche (es: NTA di Medolla: art. 76 Giardini e parchi gentilizi) sui parchi e giardini storici, mentre il restante 60% presenta norme generiche (es: NTA di Concordia s/S.: art. 9 Tutela alberature alto fusto).

A questi dati occorre aggiungere alcune precisazioni:

- non in tutti i comuni sono presenti parchi o giardini storici;
- sono pochissimi i comuni che hanno schede descrittive sui parchi e giardini di interesse storico e quindi non possiedono elementi utili per una conoscenza e conseguente tutela;
- alcuni comuni possiedono delle norme che fanno riferimento a censimenti o atti che si sarebbero dovuti realizzare, ma che, allo stato attuale, non sono stati ancora redatti.

Generalmente, infatti, i comuni hanno delle buone schede descrittive degli immobili di interesse storico-architettonico, ma estremamente povere sono nella descrizione del parco; spesso si trovano, quando presenti, diciture generiche come <<con vasto parco>> o <<parco ricco di alberi>> o <<parco interessante>> per citarne alcune, che non aiutano molto a capire il valore storico del parco.

Nell'ambito delle norme specifiche precedentemente citate, alcuni comuni sono dotati di articoli interessanti sotto il profilo normativo e fra questi si citano:

- *NTA di Sassuolo – Capitolo V: Zone urbane ed extra-urbane di interesse storico e paesaggistico*: all'interno di questo capitolo trova posto un dettagliato articolo (47) dal titolo Il sistema del Parco Ducale inferiore a destinazione urbana e delle aree funzionalmente collegate con una esauriente trattazione di come questo sito storico possa essere tutelato ed allo stesso tempo valorizzato; non vengono analizzate unicamente le diverse aree del

parco (Parco ducale urbano, Giardino all'italiana, Giardino segreto, ecc..), ma anche le aree ad esso attigue e contigue (Le aree residenziali sul fronte est e l'area verde di collegamento al Parco Vistarino, Il sistema del Parco Ducale a valenza territoriale, ecc..), fornendo così un quadro completo dell'intero sistema parco.

- *NTA di Medolla: Art. 76 Giardini e parchi gentilizi: il PRG individua e tutela i giardini e i parchi gentilizi delle ville e dei palazzi suburbani che caratterizzano il territorio comunale. In tali ambiti sono consentiti, oltre agli interventi (escluso l'ampliamento) prescritti e consentiti dal PRG per gli edifici esistenti, unicamente interventi di tutela, manutenzione e potenziamento dei sistemi vegetazionali esistenti.*
- *Testo coordinato PSC-RUE-POC del Comune di Modena: art. 13.22 – Ville, giardini e parchi di notevole interesse (ALB) (RUE):*
 1. *Ville, giardini e parchi di notevole interesse, nonché i complessi di cose immobiliari il cui aspetto abbia valore estetico e tradizionale sono identificati nelle tavole del Piano regolatore.*
 2. *Al fine di valorizzare i caratteri storici, tipologici, funzionali e naturalistici originari della struttura di tali immobili, gli interventi su di essi devono essere volti alla conservazione e al recupero degli elementi storici, decorativi e di arredo e dei manufatti di servizio esistenti. La sistemazione delle aree a parchi e giardini deve comunque mantenere la configurazione originaria a salvaguardia della tipologia d'impianto. L'inserimento di arredi o manufatti di servizio va progettato in coerenza con l'impianto planimetrico, storico e scenografico dei giardini, rimuovendo le superfetazioni e gli arredi incoerenti. E' vietato l'inserimento di edifici in elevazione. Per manufatti di servizio si intendono i gazebo e i piccoli depositi per attrezzi non in muratura.*
 3. *L'abbattimento di alberature, l'alterazione dell'architettura dei giardini, l'inserimento di nuovi elementi nella sistemazione delle superfici e nell'arredo che vengano effettuati in tali immobili costituiscono modifiche del suolo eccedenti la normale prassi di lavorazione agronomica, e sono assoggettate al regime giuridico dell'immobile di cui fanno parte.*
 4. *Nei centri storici le trasformazioni delle aree e spazi inedificati dal PSC e storicamente adibiti a giardino devono essere volte alla conservazione delle destinazioni originarie e al ripristino dell'impianto di giardino con riferimento progettuale della documentazione storica esistente. La realizzazione di autorimesse in interrato è consentita purché siano conservate le alberature e ripristinato lo stato dei luoghi.*

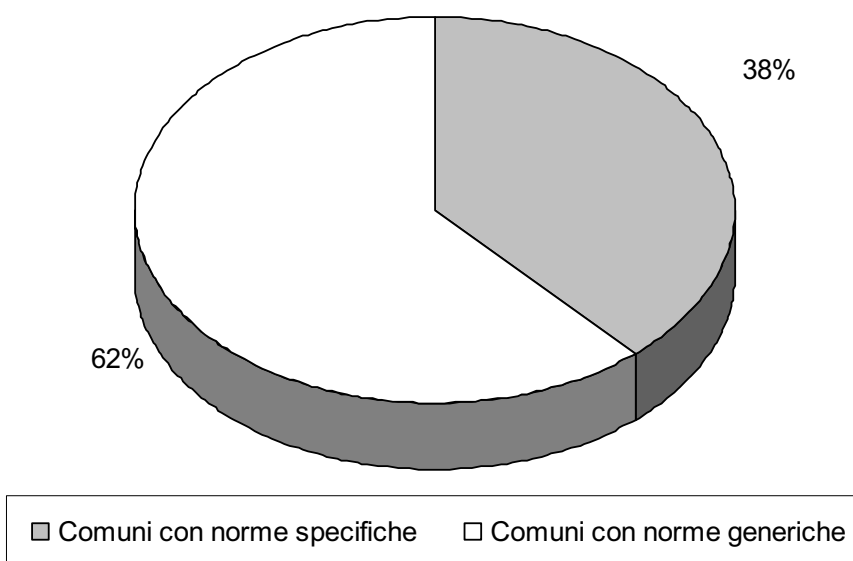
5. Sono altresì soggetti alla medesima disciplina di cui al presente articolo, gli esemplari arborei tutelati ai sensi dell'art.6 della legge regionale 24 gennaio 1977, N.2.

- *Regolamento del Verde del Comune di Castelfranco Emilia: Art.17 Salvaguardia dei parchi e giardini di significato storico, architettonico ed ambientale. I parchi e giardini esistenti ed individuati dal P.R.G. oppure in appositi censimenti predisposti dall'Amministrazione comunale, che abbiano caratteristiche di significato storico, culturale, architettonico ed ambientale, gli interventi, anche relativi alla manutenzione, debbono mirare alla conservazione ed al ripristino delle originarie caratteristiche. Tutte le modifiche delle aree verdi di cui al precedente punto devono avvenire nel rispetto di quanto previsto nei Capitoli I e II e previa presentazione di un progetto contenente uno studio dettagliato sulla sistemazione a verde (i documenti sono quelli riportati all'art.10 punto 7) accompagnato da un'analisi storico-vegetazionale, autorizzate dal Responsabile del Settore competente, approvato dal Servizio integrato per i beni archeologici, culturali e ambientali e previo parere dalla Commissione per la qualità architettonica e del paesaggio.*

Quindi, per riassumere, anche all'interno delle stesse norme specifiche sui parchi e giardini storici esistono, in alcuni comuni, degli approfondimenti normativi meritevoli di essere presi come riferimento anche da altre amministrazioni.

Nel complesso queste norme sono contenute all'interno delle NTA dei Prg e dei Regolamenti del Verde, quasi mai nei Regolamenti edilizi.

NORME SUI PARCHI E GIARDINI DI INTERESSE STORICO



La seconda fase dell'indagine ha riguardato la verifica dei dati raccolti riguardo l'individuazione dei parchi e giardini di interesse storico; da questa analisi è emersa una rilevante difformità di informazioni fornite dai comuni.

In generale si sono riscontrate le seguenti problematiche:

- comuni che, carenti di parchi e giardini storici, hanno indicato siti sul loro territorio che rivestono una loro importanza e quindi degni di segnalazione (ma che su scala provinciale hanno un significato assai ridotto);
- comuni che hanno segnalato parchi e giardini ritenuti da loro storici, in quanto rappresentano i siti più datati sul territorio, ma che risalgono solamente a periodi relativamente recenti (dopoguerra);
- comuni con numerosi siti che hanno fornito dati di alcuni parchi e giardini di indubbio pregio, tralasciandone però altri anch'essi meritevoli;
- comuni che hanno fornito elenchi estremamente ricchi di siti storici con tanto di documentazione, ma che poco informano sulla reale qualità del sito analizzato;
- comuni che non hanno alcuna documentazione certa riguardo i parchi e giardini storici pur avendo sul loro territorio siti di pregio;
- comuni che non hanno fornito nulla pur avendo sul loro territorio siti degni di segnalazione.

A queste vanno aggiunte le differenti interpretazioni che i comuni hanno attribuito al concetto di parco e giardino storico, in relazione alle norme o alle conoscenze in loro possesso; infatti, è stato riscontrato che:

- per alcuni sono le aree più o meno alberate di pertinenza dei fabbricati storici;
- per alcuni sono le aree a verde di notevole dimensione legate ai fabbricati storici;
- per alcuni sono le aree effettivamente riconducibili ai parchi e giardini storici;
- per alcuni sono solo i parchi all'interno dei quali sono presenti determinati elementi strutturali o d'arredo (peschiere, serre, ghiacciaie, statue, voliere, fontane, vasi, ecc.);

Riuscire a determinare un limite che potesse in un qualche modo uniformare ed un criterio che potesse verificare tutte le informazioni raccolte non è stato facile e, probabilmente, ci si è riusciti solo in parte. Va precisato, infatti, che i dati sono stati confrontati attraverso la consultazione dell'Ortofoto e della cartografia IGMI e non attraverso l'indispensabile verifica sul posto e ricerca storica d'archivio.

Nello specifico si è proceduto nel seguente modo: le individuazioni fornite dai comuni sono state digitalizzate sulla Carta Tecnica Regionale (1985-86), quindi si è provveduto alla sovrapposizione, in ordine cronologico, alla Carta del Carandini (1821-1828), alla Carta d'impianto dell'I.G.M.I.(1881-84), alla Carta d'Aggiornamento dell'I.G.M.I. (1930), alla Ortofoto (Terraltaly IT2000-CGR Parma) del 1998 a colori e alla Carta della mosaicatura dei PRG e delle tutele.

S
o
v
r
a
p
p
o
s
i
z
i
o
n
e

d
e
l
l
e

m
a
p
p
e



**Individuazione
del sito**



*Mosaico P.R.G.
Sistema delle Tutele*



*Ortofoto
Volo IT2000 (1998)*



*I.G.M.I. Aggiornamento
(1934-35)*



*I.G.M.I. di Impianto
(1881-84)*



*Carta del Carandini
(1821-28)*



*Carta Tecnica Regionale
(1985-86)*



*Dati forniti dai Comuni
e dati disponibili*

In base ai risultati della sovrapposizione delle carte si è proceduto alla scelta dei parchi e giardini di interesse storico:

A) I siti che non evidenziavano la presenza di un parco o giardino non sono stati presi in considerazione. Si trattava di siti, per esempio, senza alberi o privi di un potenziale impianto. Questo non sta a significare l'assoluta assenza di un parco in tempi passati, ma l'indagine, essendo rivolta all'esistente, non ha potuto prenderli in considerazione. Sono rimasti, comunque, a disposizione della banca dati della provincia.

B) I siti che evidenziavano informazioni contrastanti o tali, comunque, da non essere esclusi, sono stati inseriti in un apposito elenco. Al fine di rendere più facile la comprensione di quali potessero essere queste situazioni, si citano alcuni esempi:

- siti che, dalla foto aerea, evidenziavano la presenza di un parco o giardino, ma che dalla cartografia risultava poco chiara;
- siti che dalla foto aerea evidenziavano la presenza di un ridotto gruppo di alberi, ma che dalla cartografia si intuiva la presenza, invece, di un parco di significative dimensioni;
- siti che sia dalla foto aerea che dalla cartografia fornivano indicazioni poco significative, ma che veniva segnalata dai comuni l'esistenza del parco o giardino storico.

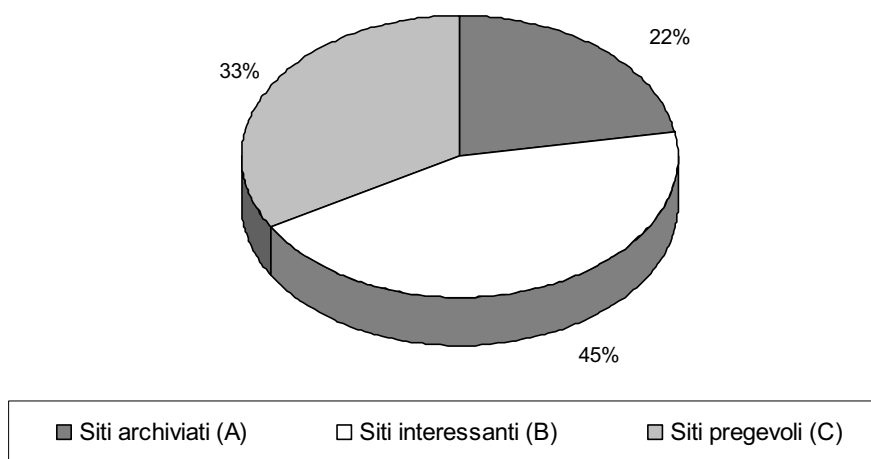
C) I siti che evidenziavano una chiara presenza nella foto aerea e nella cartografia sono stati inseriti in un elenco specifico e diverso dal precedente. Occorre fare una precisazione fondamentale: la foto aerea e la cartografia corrispondono ad anni ben precisi, per cui cosa sia successo nel periodo compreso in tali anni (a volte anche sessant'anni), è un'informazione che in questa indagine non è stato possibile conoscere.

A questa considerazione, ne vanno aggiunte altre che alimentano alcuni dubbi relativamente alla autenticità del parco a noi pervenuto:

- potrebbe essere diverso dall'impianto originario, ma sempre insistente sulla stessa area;
- potrebbe essere costituito da essenze diverse da quelle originarie, ma sullo stesso impianto e avere falsato ugualmente e completamente l'effetto scenografico;
- potrebbe essere stato oggetto di modificazioni che hanno alterato e svilito l'impronta originaria;
- potrebbe essere stato estirpato completamente e realizzato in tempi successivi con lo stesso intento progettuale di quello originario;
- potrebbe essere stato estirpato completamente e realizzato successivamente con un intento progettuale diverso da quello originario;
- potrebbe essere rimasto quasi inalterato nel suo impianto e nella sua componente vegetale (nei limiti dell'evoluzione fisiologia delle piante), ma contenere all'interno dei confini una piscina, o un campo da tennis, o un parcheggio enorme, o nuovi fabbricati;
- e così via.

Nel complesso sono stati verificati oltre 450 siti, di cui circa 100 sono stati archiviati (siti del punto A), circa 200 sono stati inseriti in un apposito elenco (punto B) e circa 150 sono stati inseriti in un altro specifico elenco (punto C). Di questi ultimi, quasi il 30% sono posti all'interno del territorio comunale di Modena. Ciò si spiega, in parte, per la considerevole estensione del territorio, per l'importanza della città di Modena (prima capitale e poi capoluogo), per la presenza di numerose famiglie nobiliari e patrizie, ecc..; e anche per il fatto che il Comune di Modena ha redatto uno studio specifico dal titolo "Giardini di interesse storico testimoniale", contenuto all'interno del Quadro Conoscitivo del PRG – 2003 (Volume 1i2 e 1i3). Lo studio (dati del 2005) contiene 148 siti individuati cartograficamente, distinti per localizzazione (Centro Storico, Zona edificata e Zona extraurbana) e descritti nelle caratteristiche principali. Tale studio è attualmente in fase di ulteriore aggiornamento.

RIPARTIZIONE DEI SITI NEI RELATIVI ELENCHI



Le differenti categorie di siti - punto B) e C) - oltre ad essere state distinte in due diversi elenchi, sono state tradotte in tante schede quanti sono i siti segnalati e verificati, come già esposto.

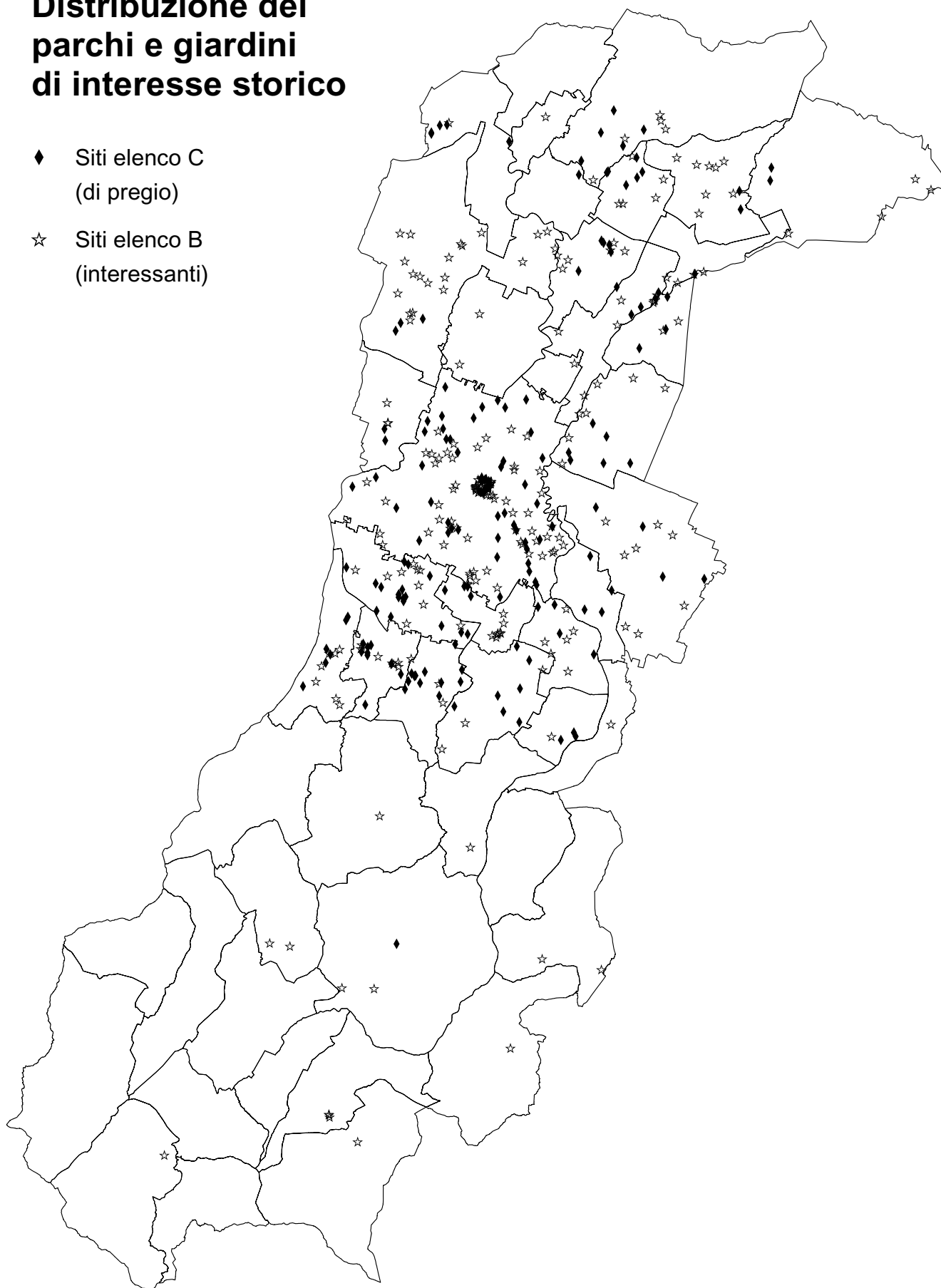
L'indagine e la relativa redazione delle schede, per quanto attente e scrupolose, non sono esaustive e pertanto devono essere intese proprio come studio preliminare e come strumento dal quale attingere per sviluppare studi più approfonditi e più organici. Pertanto, non si esclude che alcuni parchi o giardini inseriti in uno degli elenchi possa passare nell'altro elenco, oppure altri venire esclusi o altri nuovi possano essere inseriti negli elenchi. Infatti, questi elenchi formano una sorta di atlante che per sua natura non è immutabile, ma al contrario è espandibile, aggiornabile, modificabile, ecc.. Anche per questo motivo di variabilità e legittima interpretazione dei dati che l'insieme dei due elenchi dinamici formano l'*Atlante delle individuazioni dei parchi e giardini di interesse storico* e non l'Elenco ufficiale dei parchi e giardini storici.

Un mezzo che consente di affinare l'indagine e conferirle maggiore scientificità storica è sicuramente la schedatura o la catalogazione dei parchi e giardini di interesse storico che preveda la verifica sul posto e l'analisi storica archivistica dei singoli siti.

Distribuzione dei parchi e giardini di interesse storico

◆ Siti elenco C
(di pregio)

☆ Siti elenco B
(interessanti)

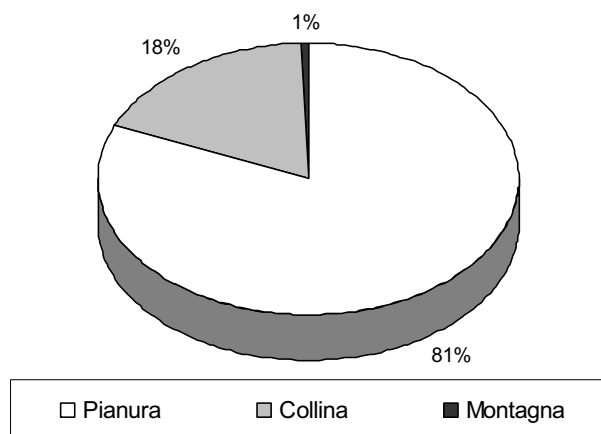


Al fine di rendere più realistica l'elaborazione dei dati raccolti, è stato preso in considerazione solo l'elenco dei parchi e giardini di interesse storico di maggior significato (Elenco C).

Dall'analisi di questi dati è risultato che:

- i comuni della provincia in cui sono presenti parchi e giardini di interesse storico sono 27 (36 se si considerano anche quelli dell'elenco B); questo si spiega analizzando la localizzazione di questi siti che venivano realizzati laddove erano presenti le proprietà delle famiglie facoltose (siano esse nobiliari che patrizie) e vicino ai grossi centri urbani (Modena, Carpi, Sassuolo, ecc.); nelle zone più salubri come la fascia dell'alta pianura e bassa collina (fascia da Sassuolo a Vignola); nelle zone di disponibilità d'acqua come le aree sicure vicino ai fiumi e ai corsi d'acqua (Nonantola, Bomporto, Camposanto) e, infine, nelle zone di campagna fertili (Campogalliano, S. Prospero);
- l'81% di questi siti è concentrato in pianura, il 18 % in collina e l'1% in montagna. La montagna storicamente non era una zona ritenuta interessante per la realizzazione di ville o residenze signorili con annessi parchi e giardini in quanto ritenuta poco produttiva e redditizia (vedi capitolo sulla storia dei giardini). Quelli posti in pianura hanno perimetri regolari, mentre gli altri hanno perimetri irregolari perché legati alla conformazione della superficie del suolo; più interessante è il dato relativo alle ville con parco, provviste di lungo viale alberato d'accesso, in quanto la maggioranza di esse è collocata nelle vicinanze del fiume Panaro;

DISTRIBUZIONE DEI PARCHI E GIARDINI DI INTERESSE STORICO (Elenco C)



- il 75% ricade in ambiti rurali ed extraurbani ed il 25% in ambiti urbani; questo potrebbe avere una spiegazione nel fatto che alla base della diffusione di tali siti vi era lo stretto legame campagna-villa-parco; negli ambiti urbani è presente un numero inferiore di giardini storici che sono stati oggetto di interventi di trasformazione di carattere urbanistico o speculativo; la perdita di tali giardini, comunque, è stata largamente compensata dallo sviluppo e dalla crescita delle città e dei paesi che hanno conglobato parte di quelli posti ai loro margini. Nel

complesso oltre 1/4 dei parchi e giardini di interesse storico presenti in ambito urbano sono contenuti all'interno del perimetro pianificato del comune di Modena;

- il 90% è di proprietà privata ed il 10% pubblica; questo è legato alla storia dei parchi e giardini storici. Nel corso degli anni, soprattutto negli ultimi decenni, le Amministrazioni pubbliche hanno mostrato interesse sociale per questi importanti luoghi tanto da acquisirne diversi. Fra tutti si citano Villa Sorra a Castelfranco Emilia, Villa Vistarino a Sassuolo e la Rocca Rangoni a Spilamberto;
- la superficie media lorda dei parchi e giardini d'interesse storico considerati è di circa 20.000 mq (comprensiva di fabbricati, viali alberati e fasce di rispetto); dall'analisi cartografica risulta una ricorrente erosione dei confini dei parchi, per cui è ipotizzabile che tale misura, in tempi passati, potesse essere maggiore. Per il calcolo di questo dato, non sono stati considerati i parchi molto grandi, ritenendoli delle eccezioni, come il parco di Villa Sorra ed il parco Ducale di Sassuolo, per non alterare troppo il dato medio. Si è notata una tendenziale superficie media maggiore per i siti posti nell'alta pianura e bassa collina, rispetto a quelli della bassa pianura;
- il 60% è soggetto a norme comunali riconducibili alle aree individuate come edificato storico, meno del 10% presenta dei vincoli ministeriali ed il 60% ricade all'interno di zone sottoposte a tutela paesaggistica; questo significa che, nonostante i dati siano incoraggianti, occorre una maggiore conoscenza dei siti ed una appropriata opera di tutela.

Al fine di fornire un altro utile apporto alla necessaria prosecuzione delle indagini conoscitive, si potrebbero classificare i parchi ed i giardini di interesse storico nel seguente modo:

- parchi e giardini storici esistenti (intesi nella definizione classica);
- parchi e giardini storici esistenti solo in parte (intesi nella definizione classica);
- parchi e giardini storici scomparsi (intesi nella definizione classica);
- parchi e giardini legati a complessi storici (es: parchi dei castelli);
- parchi e giardini in ambiti storici (es: cortili interni di edifici del centro storico);
- parchi e giardini ricostruiti fedelmente all'impianto originario (su base filologica);
- siti naturali storici (es: vecchi bosco con valenza testimoniale, culturale, ecc,,);
- altri.

Nel complesso, risulta una situazione assai diversificata su scala provinciale; vi sono, infatti, comuni che evidenziano maggiore sensibilità o attenzione verso i parchi ed i giardini storici rispetto ad altri che non manifestano il medesimo interesse. Al fine di raggiungere una corretta consapevolezza della necessità di salvaguardare questo importante patrimonio storico, occorre promuovere azioni che si traducano in mirati interventi, sia da un punto di vista conoscitivo che normativo.

5.4 Conoscere e conservare

<< Ogni giardino storico è un organismo di architettura paesaggistica estremamente delicato, che può essere conservato non solo mediante una manutenzione assidua, ma anche mediante una modalità di utilizzo appropriato. Questa azione deve però essere tempestiva: quando gli alberi fossero morti e le parti murarie si fossero disgregate sarebbe possibile conservare, del giardino, soltanto la giacitura e la memoria>> (Gian Luigi Reggio)

La cultura italiana ha dato grande contributo all'ideazione dei parchi e giardini storici che si sono diffusi in tutto il territorio nazionale e molti paesi stranieri hanno attinto da questo nostro patrimonio artistico.

Purtroppo il Novecento, in particolare la seconda metà, ha visto una crescente incuria ed un susseguente degrado del verde storico determinato da motivazioni diverse e molteplici.

Ciò che probabilmente ha maggiormente inciso su tale impoverimento ambientale, paesaggistico e culturale è stata la massiccia urbanizzazione ed un superficiale senso sociale del “*valore del verde*”, insensibilità causata anche dalla pressoché totale mancanza di protezione delle aree verdi da parte delle autorità preposte.

E' diventato di vitale importanza conservare in modo razionale questo patrimonio che rappresenta una testimonianza irrinunciabile della nostra cultura; così come si tutelano opere di interesse storico e culturale, nei vari campi dell'arte, così andrebbero salvaguardati i parchi ed i giardini storici, vere e proprie opere d'arte viventi.

In questo patrimonio la componente vegetale risulta essenziale, ma non esclusiva in quanto possono essere presenti altre componenti come l'acqua, edifici, arredi, ecc.. e si differenzia dagli altri siti storici naturali o “naturaliformi” in quanto è riconoscibile la precisa volontà progettuale unificante, cioè la possibilità di individuare un ben definito progetto come ragione della sua esistenza; quindi, ciò che li caratterizza è l'estrema artificialità della loro costruzione anche se ottenuta con materiale naturale.

A tale scopo, il primo passo da compiere è l'appropriazione a livello conoscitivo del verde storico. E' in tale ambito che si pone questo primo studio preliminare, che ha come obiettivo proprio quello di iniziare un processo atto alla conoscenza ed alla individuazione dei parchi e giardini storici. Il presente studio, per quanto attento e scrupoloso, non è esaustivo e pertanto deve essere inteso proprio come studio preliminare e come strumento dal quale attingere per sviluppare studi più approfonditi e più organici.

Un mezzo che consente di raggiungere tali scopi è sicuramente la schedatura o la catalogazione dei parchi e giardini storici esistenti e scomparsi. Come per gli altri beni culturali la conoscenza anche solo dell'esistenza del bene costituisce il pilastro principale per la protezione e quindi la tutela e la conservazione.

I parchi ed i giardini storici, come riportato nella Carta di Firenze del 1981, sono dei monumenti, delle opere d'arte, delle creazioni artistiche dell'uomo come tutte le opere d'arte; sono però e soprattutto opere d'arte viventi, data la presenza predominante della componente naturale di cui sono composti e pertanto soggetti alle leggi biologiche e genetiche del mondo vegetale.

I giardini ed i parchi non sono mai opere complete e perfette, in quanto le piante crescono e si sviluppano, così come deperiscono e muoiono; hanno continuamente bisogno di interventi di sistemazione, sostituzione, rinnovo, ecc.. Questi siti storici, quindi, non solo sono un oggetto architettonico, ma sono anche e soprattutto un insieme di piante che hanno una propria vita che interagisce con il clima, il luogo e le persone che lo fruiscono. L'unico modo per conservare questo irrinunciabile patrimonio della nostra cultura è quello di riuscire a gestire questi cambiamenti attraverso una oculata politica d'interventi di conservazione, cioè corretto piano di gestione, basata su una approfondita conoscenza del luogo.

La conoscenza: schedatura e catalogazione

Questo tipo di approfondimento, seppur necessario, presenta alcune difficoltà legate al fatto che trattandosi sostanzialmente di un patrimonio privato e quindi non facilmente accessibile, è più problematico non solo in riferimento alla conoscenza degli stessi ma anche alla loro verifica sul posto. A questo si aggiunge che una buona parte di essi si trovano in uno stato di degrado più o meno significativo (magari solo per scelte manutentive sbagliate) o sono stati parzialmente o totalmente distrutti o modificati e trasformati.

Il problema metodologico coinvolge sostanzialmente questioni di filosofia dell'intervento, nel senso che impone delle scelte di carattere culturale che sono strettamente connesse agli obiettivi dello studio di approfondimento. Il rilevamento dell'esistente, infatti, può essere condotto in diversi modi: attraverso un inventario e quindi un'elencazione dai contenuti estremamente sintetici con relativa localizzazione, o una schedatura e quindi un approfondimento dei contenuti compositivi, della storia e dell'architettura del sito, o addirittura una catalogazione e quindi uno studio dettagliato e puntuale del bene che ne esamini ogni singolo elemento tipologico presente (vedasi schede PG e PG/B dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione).

Indipendentemente dalla scelta metodologica adottata, è necessario che lo studio venga svolto da professionisti e da tecnici competenti in materia, capaci, quindi, non solo di analizzarli correttamente ma anche di calibrare adeguatamente le forme di salvaguardia, conservazione e tutela. L'analisi dei parchi e giardini storici richiede, infatti, conoscenze interdisciplinari che difficilmente possono coesistere in un solo professionista; occorre convergere conoscenze storico-architettoniche, storico-vegetazionali, culturali, ambientali, paesaggistiche, botaniche, pedologiche e anche climatologiche. Architetti ed agronomi con provata esperienza nel settore (eventualmente con l'apporto tecnico di altre figure professionali per specifiche problematiche) possono e debbono collaborare in questa delicata materia che implica non solo interdisciplinarietà, ma anche

preparazione specifica, con contributi maggiori dell'uno o dell'altro a seconda che prevalgano gli elementi architettonici o vegetazionali. La conoscenza e la conservazione delle opere architettoniche presenti (muri, scale, fontane, vasche, peschiere, serre, padiglioni, Kaffehouse, statue, manufatti ed altre opere d'arte), la conoscenza e la conservazione della vegetazione (gli alberi, gli arbusti, le erbacee perenni, le bulbose, i massivi, le tappezzanti, le decorazioni scenografiche, le macchie a fiore, la scelta delle piante tipiche dei giardini nelle diverse epoche, la valutazione ed il "trattare" le piante adulte, la ricostruzione di strutture o composizioni verdi, il grado di evoluzione della vegetazione), non si presenta quindi facile, ma occorre comunque iniziare il percorso che preveda una forma di conoscenza e successivamente di conservazione di questi luoghi per scongiurare la perdita di questo importante patrimonio storico-culturale.

Al fine di fornire un'utile traccia, si segnala la metodologia studiata per la tesi di laurea del Dott. Andrea Di Paolo "Un metodo di censimento e restauro del parco di Villa Sorra a Castelfranco Emilia" (A.A.1990/91) discussa presso la Cattedra di Paesaggistica, Parchi e Giardini della Facoltà di Scienze Agrarie dell'Università Bologna con Titolare il Prof. Alessandro Chiusoli, che ha unito metodologie di ricerca inglesi (Università di York) con metodologie operative tedesche, il tutto adattato alla realtà italiana. Tale studio, applicato al caso di Villa Sorra, è stato illustrato al II Convegno Nazionale - Parchi e Giardini Storici, Parchi Letterari – Monza, 24/25/26 giugno 1992, tramite un intervento e l'esposizione di due poster.

Di seguito si illustra la metodologia adottata dal Comune di Modena, per l'individuazione e la schedatura dei giardini e parchi di interesse storico-testimoniale.

Criteria per la valutazione dei giardini di interesse storico testimoniale:

Molteplici sono gli aspetti da tenere in considerazione nella individuazione dei giardini storici, che "si distinguono per la loro non comune bellezza" (art.1 L.29 giugno 1939, n. 1497) all'interno del Centro Storico, nel territorio urbano ed extraurbano. Un giardino è definibile come un elemento complesso dello spazio, poiché non si configura solo come area cortiliva adibita a funzione ricreativa e decorativa, generalmente appartenete alla sfera del privato, ma racchiude in sé un infinito numero di relazioni, sia con l'edificio a cui è connesso sia con il contesto urbano o extraurbano di inserimento. A questo si aggiunge un ulteriore fattore di complessità legato al particolare valore storico e formale di tali spazi che si è venuto a consolidare nel tempo.

In particolare la verifica e la valutazione di un giardino deve essere compiuta in rapporto a tre diversi elementi, che costituiscono i punti di vista privilegiati per comprendere l'importanza e le peculiarità del giardino stesso, in relazione non solo all'edificio/complesso di pertinenza, ma anche al contesto in cui esso si colloca.

Questi aspetti si possono schematizzare nel seguente modo:

- *Valore artistico / scenografico;*

- Valore storico;
- Valore naturalistico / botanico / ambientale.

Oltre a questi è necessario analizzare la contestualizzazione del giardino nella realtà locale del territorio comunale.

Per l'individuazione e catalogazione dei giardini del Centro Storico e del territorio urbano è stata considerata la presenza dei seguenti elementi di pregio e valore:

- percorsi e pavimentazioni;
- laghi, fontane, statue;
- manufatti di servizio;
- elementi decorativi ed elementi di arredo architettonico e scultoreo;
- elementi storici esistenti (muri di cinta, portali di accesso, cancellate, inferriate, elementi di arredo, viali, stradelli, recinzioni, ghiacciaie);
- specie arboree, con valutazione dell'età di alberi e piante (tipici dei giardini modenesi sono gli ippocastani e le magnolie).

Oltre agli elementi storici, architettonici, decorativi e naturalistici sopra elencati, i fattori discriminanti che hanno permesso l'estensione e l'assegnazione del vincolo ALB in centro storico e nell'area urbana esterna sono i seguenti.

In Centro Storico:

1. la storicizzazione dei giardini (analisi documentazione storica);
2. la presenza di vincoli o pareri della competente Soprintendenza;
3. l'esistenza/consistenza attuale del giardino o la sua documentata presenza nel tempo.

Nel territorio urbano all'esterno del centro storico:

1. la presenza della disciplina confermativa sull'edificio;
2. la presenza di alberature ed essenze di particolare pregio e consistenza;
3. la presenza di documentazione storica;
4. lo stato attuale di conservazione.

La preesistente normativa ALB per il territorio agricolo prendeva in considerazione solo alcune caratteristiche dello stato dei giardini quali:

- abbattimento di alberature,
- alterazione della architettura dei giardini,
- inserimento di nuovi elementi nella sistemazione delle superfici e nell'arredo,

specificando che esse costituiscono **modificazione** dei luoghi di rilevanza urbanistica la quale risulta assoggetta al regime giuridico dell'immobile di cui fanno parte.

Ampliando il campo di applicazione della tutela "ALB" al territorio urbano, centro storico ed aree esterne ad esso, si è ritenuto di integrare il precedente articolo 62 delle NTA del PRG,

sottolineando nel nuovo Articolo del RUE il concetto di tutela volta alla **conservazione** ed al restauro delle aree perimetrate al fine della **valorizzazione** delle stesse.

Si specifica pertanto che qualsiasi intervento deve essere finalizzato al recupero e ripristino dei caratteri e degli elementi salienti che distinguono parchi e giardini di notevole interesse. Questo deve verificarsi sia per quello che riguarda i giardini del centro storico ma deve essere garantito anche per le aree del territorio urbano ed extraurbano.

Il fatto di vietare nuove costruzioni in elevazione garantisce la salvaguardia dell'impianto del giardino stesso e dei relativi manufatti e arredi originari.

In centro storico vengono perimetrati alcuni giardini che attualmente non esistono più o sono stati sostanzialmente modificati nel corso degli anni, ma che storicamente hanno rivestito una notevole importanza e di cui si ha documentazione storica, oltre che ad essere segnalati nelle cartografie storiche.

Le aree e gli spazi inedificati che storicamente erano destinati a giardino devono comunque mantenere la loro destinazione originaria.

Inoltre nel caso sia disponibile documentazione storica sufficiente è necessario il **ripristino/integrazione** dell'impianto originario del giardino.

La schedatura dei giardini di interesse storico testimoniale, che riguarda solo il Centro Storico, si articola in 7 parti:

1. identificazione dei giardini con un numero corrispondente alla individuazione cartografica;
2. localizzazione dell'edificio di cui il giardino è pertinenza attraverso via, numero civico, foglio, mappali, n. isolato;
3. categoria d'intervento a cui è soggetto l'edificio di appartenenza del giardino e indicazione di eventuali tutele ai sensi del D.lgs. 42/2004;
4. epoca di impianto: viene indicata l'epoca presunta di formazione del giardino;
5. stato manutentivo: si tratta di una valutazione dello stato di fatto del giardino (Buono - Scarso - Abbandono);
6. presenza dell'impianto originario: viene indicato anche se parzialmente l'esistenza a oggi dell'impianto storico del giardino;
7. tipo di intervento: viene data una indicazione sulle modalità di intervento sintetizzandole in conservazione, integrazione, ripristino.

L'elenco dei giardini di interesse storico testimoniale relativo all'intero territorio comunale consiste in una tabella in cui vengono identificati i giardini attraverso l'ubicazione in cui ricadono (Centro Storico, n° Zona Elementare, Zona Extra Urbana), l'indicazione di Foglio e mappale, viene riportata inoltre la denominazione o la tipologia dell'edificio che ricade all'interno della tutela o che è collegato al giardino stesso (villino, palazzina, palazzo, casa

padronale, ecc.) con indicazione della categoria di intervento ed eventuale tutela ai sensi del D.lgs. 42/2004.

Lo stato di conservazione

L'uso del concetto di conservazione è importante in quanto sottolinea il riconoscimento storico critico di tutte le fasi attraverso le quali il parco o il giardino è giunto a noi, ed allo stesso tempo esprime la volontà di non intervenire per modificarne alcuna.

In generale, però, si è assistito nel tempo ad una perdita della cultura della manutenzione per diversi motivi che in gran parte sono riconducibili a questioni di gestione economica. Infatti, sia i giardini, sia i parchi che per secoli hanno coronato ville e residenze padronali, facevano parte integrante di un complesso strutturale economico ben definito. Col tempo, venuto a mancare questa sostanziale fonte, i giardini ed i parchi hanno perso questo legame con il contesto.

Le motivazioni che hanno portato a questo abbandono sono dovute a diverse cause fra le quali, per esempio, quelle legate al cambiamento delle tecniche di sfruttamento e di utilizzo dei luoghi, o a questioni squisitamente economiche. A partire dall'Ottocento a seguito del graduale abbandono della caccia hanno piano piano perso di significato le aree ed i boschi destinati a tali attività; oppure lo sviluppo di nuove tecniche agrarie hanno lentamente provocato l'abbandono di frutteti e pomari creati non solo per scopi produttivi, ma anche ornamentali e di collezionismo; oppure l'abbandono per motivi sostanzialmente economici delle coltivazioni di agrumi conservati nelle limonaie, elementi quest'ultimi di carattere costitutivo di molti giardini; oppure la separazione della residenza e del giardino dalla restante proprietà, determinando la perdita di tutto il rapporto fra questi due elementi da sempre comunicanti; oppure il frazionamento del fabbricato, del giardino e della proprietà, molto spesso incongrui, che provocano la perdita della originaria unità e del loro rapporto di equilibrio e scambio reciproco. A queste motivazioni, ne va aggiunta un'altra che ha determinato un cattivo stato di conservazione dei parchi e giardini storici: la mancanza di un corretto piano di gestione.

Importante, quindi, è capire le ragioni che hanno determinato lo stato di conservazione in atto, attraverso uno studio che connetta la storia del giardino con il tipo di degrado presente.

Il degrado, in linea generale, può essere determinato da diversi fattori tra in quali:

- l'abbandono;
- la scarsa manutenzione;
- il cattivo uso;
- la senescenza;
- cause fisiche o biologiche;
- errori tecnici;
- scelte deleterie.

Lo studio delle cause che hanno determinato il degrado consente di individuare i diversi tipi di deperimento; a sua volta, a seconda di come esso si manifesta, diverso sarà il suo livello di gravità. Inoltre, il degrado va verificato in ogni singola parte del giardino

In sintesi, questo studio è la base per realizzare un valido e coerente progetto di conservazione.

Il progetto di conservazione

Ogni intervento da eseguire su un parco o giardino storico, sia nel restauro che nella conservazione, deve essere inserito all'interno di un percorso analitico e conoscitivo dal quale deriva la soluzione progettuale. A tal riguardo va tenuto conto di un aspetto fondamentale nel progetto di conservazione e cioè che la componente vegetale, che spesso è anche quella dominante, è costituita da elementi viventi che hanno una vita biologica limitata o comunque temporalmente definita. Il giardino o il parco in modo inevitabile, dall'impianto alla maturità della vegetazione, porta in sé una continua trasformazione ed un cambiamento, a prescindere dall'intervento strutturale, che lo rendono differente da qualsiasi altro monumento.

Per conservare questo importante patrimonio storico, l'unico mezzo efficace è quello di riuscire a gestire questi cambiamenti inevitabili con un piano di gestione che programmi nel tempo gli interventi. Comunque sia, ogni intervento non può prescindere da un'indagine conoscitiva dell'intero complesso villa – parco, in quanto ogni nuova opera non deve alterare l'equilibrio generale che riguarda sia la vegetazione che gli elementi architettonici.

Il primo passo da compiere, al fine di intraprendere il percorso metodologico per un quadro conoscitivo sullo stato di conservazione della componente vegetale, è il rilievo del suo stato di fatto attraverso un censimento analitico di tutte le specie botaniche presenti, siano esse arboree, arbustive, erbacee, bulbose, ecc... in quanto ognuna di esse porta in sé informazioni utili allo studio, la descrizione delle condizioni generali di ogni singolo individuo presente e poi l'individuazione e la programmazione degli interventi necessari.

In base alle informazioni raccolte ed analizzate, si procederà alla redazione dei progetti operativi che possono prevedere diverse categorie d'intervento, nonché dei piani di gestione per una corretta manutenzione e conservazione.

Categorie d'intervento

Esistono diverse categorie d'intervento, alcune basate su un recupero filologico sempre e comunque, indipendentemente dalla presenza effettiva e dallo stato di conservazione dell'impianto originario; altre, meno rigide, tengono conto maggiormente dell'evoluzione che il luogo ha acquisito nel tempo, altre ancora si regolano su un modello di conservazione basato sulla destinazione d'uso del luogo al fine di prevenire o ridurre al minimo il possibile danno causato dalla fruizione umana.

Qualunque sia la modalità d'intervento scelta, questa, comunque, non deve prescindere dai risultati della ricerca storica, intesa come approfondimento storico-architettonico e storico-vegetazionale e della sua destinazione d'uso. La distinzione fra giardino storico privato o pubblico, infatti, è un importante elemento da prendere in considerazione in quanto legato ad una potenziale pressione antropica assai differente: in linea generale abbiamo che in un caso la fruizione è limitata e spesso contenuta all'interno di percorsi prestabiliti, nell'altro la fruizione è aperta alla funzione ricreativa e sociale del pubblico. Questo si traduce nel fatto che nei primi è possibile ipotizzare un tipo di restauro filologico, attraverso anche scelte particolari, che riportino il giardino alle origini nel rispetto dello spirito originario, nei secondi il restauro non potrà essere strettamente filologico, ma dovrà prevedere attrezzature e materiali atti a sostenere una maggiore pressione antropica e scelte progettuali indirizzate verso una manutenzione più semplice e meno onerosa. I giardini storici, nelle loro strutture originarie, erano stati creati per il piacere di poche persone, ma nel tempo, dopo, per esempio, un'acquisizione pubblica, il loro uso subisce un radicale cambiamento ed i giardini non possono sopportare una fruizione che al tempo della loro realizzazione non era prevista. Appare evidente, come anche la destinazione d'uso di questi luoghi determini scelte metodologiche d'intervento differenti. A tal riguardo occorrerebbe individuare quei parchi e giardini storici di particolare pregio e valenza storica, culturale ed artistica (come ad esempio Villa Sorra) e per questi limitare l'ingresso del pubblico. I giardini storici sono dei monumenti viventi all'aperto e proprio per la loro definizione, conservazione rigorosa e fruizione libera creano una dicotomia inconciliabile.

In generale, le differenti categorie d'intervento ed i diversi approcci metodologici descritti sono a prima vista semplici e comunque utili a capire quale percorso seguire; nella realtà, però, le cose sono differenti, in quanto molto spesso gli interventi e gli approcci su un sito storico sono molteplici e soprattutto coesistono e a volte si miscelano fra loro. I concetti descritti sono presi in prestito dal restauro architettonico ed artistico che non sempre per i parchi ed i giardini storici, si adottano in uguale modo.

MANUTENZIONE

Per manutenzione si intende tutta quella serie di interventi aventi lo scopo di mantenere il senso del progetto e che, nel caso di assenza dello stesso o maldestra esecuzione, potrebbe provocare anche la sua perdita o alterazione del luogo. E' evidente che un'oculata manutenzione, che può tradursi anche in interventi minimi ma costanti, ha come effetto la corretta conservazione del sito storico e quindi rappresenta uno degli interventi più importanti da adottare.

La manutenzione si differenzia in due tipologie:

- ordinaria che prevede operazioni che devono essere svolte con una certa regolarità durante l'anno: si tratta della normale pulizia del luogo (compresa quella dei pozzetti, dei tombini, degli

impianti, dei drenaggi, delle vasche e giochi d'acqua, delle fontane, ecc.), del diserbo, dalla potatura degli arbusti, del taglio dei tappeti erbosi, di alcune lavorazioni del terreno, ecc.;

- straordinaria che prevede operazioni che devono essere svolte in cicli con frequenza pluriennale: si tratta delle potature, degli abbattimenti, degli espianti, dei trapianti, delle sostituzioni degli alberi, del rinnovo delle siepi, ecc...

Se la manutenzione ordinaria viene svolta correttamente e costantemente, quella straordinaria può avere anche una tempistica di più lungo termine con evidenti risparmi sui costi di gestione, come del resto, al contrario, se la manutenzione ordinaria viene svolta con superficialità o solo saltuariamente, questa situazione può richiedere successivamente diversi interventi di carattere straordinari determinando elevati costi aggiuntivi. Per la verità anche piccoli interventi, eseguiti non correttamente da personale poco esperto e non visibili in modo evidente al momento, possono essere associati all'accumulo nel tempo di variazioni sulla vegetazione che si tradurranno poi in modificazioni sull'assetto paesaggistico del giardino.

Nei luoghi ove la manutenzione in generale è stata assente per molto tempo (esempio per abbandono), quella straordinaria non solo riveste un carattere di necessità, ma potrebbe anche essere insufficiente e richiedere interventi più specifici.

RIPRISTINO

Per ripristino si intende quel complesso di interventi atti a riportare il sito ad una configurazione corrispondente ad un preciso periodo della sua storia. Questo tipo di modalità d'intervento prevede l'eliminazione, quindi, di strati realizzativi eseguiti successivamente ad un determinato periodo storico. Risulta evidente come il ripristino generale sia tendenzialmente sconsigliato, in quanto può determinare la distruzione di parti di parco anche con forti abbattimenti, magari di piante appropriate, ma disposte malamente, che hanno raggiunto non solo dimensioni ragguardevoli ma costituiscono, nel loro insieme, una significativa fitocenosi, acquisendo così un valore ecologico ambientale di tutto rispetto.

In linea generale questa categoria d'intervento viene applicata laddove non vi sono interventi stratificati sul sito, ma sia presente, solamente, una situazione di abbandono e degrado che ha determinato uno sviluppo incontrastato di piante infestanti e di decadimento dei manufatti. Inizia ad essere sempre più diffuso il ripristino atto ad eliminare quegli interventi veramente disturbanti eseguiti negli ultimi decenni, ma che fortunatamente seppur molto frequenti, rivestono nell'ambito dei parchi e giardini storici zone ben delimitate; su tutti, l'eliminazione delle siepi perimetrali di leylandi, lauro o tuja e di gruppi e filari di alberi esotici di recente commercializzazione, per ridare spazio a quelle originarie.

RICOSTRUZIONE

Per ricostruzione si intende quell'insieme di interventi atti a costruire ex-novo, ove vi sia disponibilità dei dettagli costruttivi originari, di un elemento o di una zona o addirittura di tutto il giardino ora scomparso. Su questa metodologia d'intervento si sono espressi i più grandi paesaggisti con due differenti posizioni: c'è chi sostiene che ricostruire completamente un giardino storico ex-novo sia un falso storico, chi invece sostiene che l'operazione non solo sia legittima ma necessaria, in quanto trattasi di opera d'arte vivente e come tale soggetta ai cicli della natura.

Comunque sia, la ricostruzione della componente vegetazionale di un parco o giardino storico, anche nella sua espressione più completa, è un intervento importante per conservare nel tempo la memoria storica di un patrimonio culturale altrimenti perso.

RESTAURO

Per restauro si intende quella serie di interventi atti a ricondurre il parco o il giardino storico ad una condizione tale da consentire il migliore apprezzamento storico ed estetico possibile. Il restauro non va confuso con i precedenti interventi, in quanto l'approccio metodologico è quello di conservare l'esistente con tutte le sue stratificazioni, per cui occorrono studi approfonditi sui diversi strati privilegiando l'ultima stratificazione, in quanto racchiude in sé tutto ciò che permane delle precedenti, con particolare attenzione a quella originaria se ancora leggibile, o quella dominante se diversa dall'ultima. In generale, non esistono regole metodologiche fisse, ma occorre verificare le condizioni di conservazione dei singoli strati, da quello più recente a quelli sottostanti (se leggibili) ed effettuare un'approfondita analisi storico-paesaggistica con particolare attenzione a quella storico-vegetazionale complessiva, al fine di scegliere l'approccio metodologico più appropriato. È importante, inoltre, che i criteri di valutazione e la filosofia dell'intervento siano enunciati e documentati in modo chiaro e rigoroso.

ALTRI INTERVENTI

Esistono altre categorie d'intervento, forse meno frequenti ma non per questo non meritevoli di segnalazione, e fra queste si citano:

- la stabilizzazione, che rappresenta tutta quella serie di interventi volti a mantenere la stabilità di una determinata configurazione paesaggistica; è il caso, per esempio, in cui si rendano necessari interventi legati a fenomeni di erosione degli argini di un canale o di un lago artificiale, oppure di un pendio o di una montagnola scenografica.
- L'adattamento, che rappresenta quel complesso di interventi volti ad adeguare un parco o giardino storico alle condizioni di fruizione, nonché di gestione e manutenzione attuali; è il tipico caso di realizzazione o ampliamento di parcheggi.

- L'integrazione, che rappresenta quell'insieme di interventi atti a completare uno o più elementi o zone tipologiche grazie alla disponibilità di documentazione di dettaglio dell'oggetto originario.
- Lo sviluppo, che rappresenta quell'insieme di interventi volti a determinare l'aggiunta di nuove aree progettate sia all'interno che all'esterno del parco o giardino storico, al fine di soddisfare nuove necessità, slegate dalla storicità del sito, ma il cui inserimento non determina alterazioni significative.
- La progettazione nuova in un contesto storico, consiste nel creare un nuovo assetto paesaggistico che pur seguendo criteri autonomi, tiene conto di tutti i riferimenti storici e del contesto storico nel quale è inserito; nel caso, in cui per diverse ragioni, non sia fattibile tentare una ricostruzione del sito, è possibile proporre una progettazione che valorizzi il luogo ed evochi gli elementi tradizionalmente associato ad esso.

La ricostruzione paesaggistica

Il parco o giardino storico non deve essere considerato come un'entità circoscritta ed individuale, ma esaminato in rapporto al contesto in cui è collocato ed in rapporto agli altri beni posti all'interno del medesimo territorio; deve essere messo in evidenza il ruolo che ha occupato e che occupa tuttora rispetto al territorio contiguo ed attiguo relativamente agli aspetti ambientali, storici e paesaggistici. Le informazioni, infatti, riguardanti il rapporto fra il parco o il giardino ed il paesaggio e le aree urbanizzate circostanti, sono estremamente importanti ed essenziali.

I confini di questi luoghi storici, spesso, vanno oltre i limiti di proprietà o i limiti apparenti di una recinzione; infatti, le visuali, i punti prospettici, le sfumature del paesaggio esterni al sito, sono tutti elementi fondamentali che contribuiscono al completamento storico-paesaggistico del complesso villa-parco.

Un aspetto di vitale importanza riguarda le condizioni in cui riversa tutto il contorno del parco; oltre alle eventuali alterazioni delle visuali e dei punti prospettici esterni, vanno considerati anche tutti quei problemi collegati al controllo del microclima, all'inquinamento idrico, atmosferico, acustico, alla stabilità dei terreni, ai fenomeni di erosione, alla presenza della fauna (desiderata o indesiderata), delle nicchie ecologiche, ecc.. Tutte questioni che su scala territoriale rivestono una elevata complessità e che nell'ambito di un progetto di conservazione molto spesso ben poco si può fare sul paesaggio circostante, ma il fatto di poter evidenziare la presenza di questi fattori esterni e di conoscere e valutare gli effetti, rappresenta una fondamentale informazione per il progetto di conservazione del parco o giardino storico. Purtroppo, però, questi aspetti non vengono quasi mai studiati e analizzati a sufficienza.

Il paesaggio è il primo elemento mutabile ed è quello che maggiormente ha subito l'erosione del tempo, nel bene e nel male: la costruzione di ferrovie, strade, autostrade, elettrodotti, industrie e

l'edilizia, la diffusione della meccanizzazione agricola e delle colture intensive, hanno pesantemente alterato i paesaggi originari in cui i parchi ed i giardini storici erano immersi.

Sempre più spesso si verificano tentativi di erosione dei beni tutelati, volti a privarli di valori complementari e di appendici collocati ai margini del perimetro dei parchi e giardini storici, cancellando così il loro contesto e quindi parte di essi.

Il Master plan

Il Master plan rappresenta un utile strumento attuativo di un piano di conservazione anche per i parchi e giardini storici; purtroppo, in Italia, questo strumento viene da molti ancora visto come un ulteriore costo aggiuntivo per uno studio di carattere preliminare di scarsa utilità. Ovviamente non la pensa così la maggioranza degli stati europei e dei professionisti che si occupano di tale materia.

Questo importante strumento, una sorta di studio specialistico di massima, fornisce le linee guida per un corretto progetto di conservazione, manutenzione e gestione del sito storico. Attraverso un'analisi sintetica ma precisa che si basa su un rilievo, una descrizione dello stato dei luoghi, uno studio storico-paesaggistico ed una valutazione delle informazioni raccolte, si arriva alla formulazione dei principali orientamenti per una corretta conservazione e valorizzazione, nonché indicazioni sui tempi e costi d'intervento. A questo studio strategico devono fare riferimento tutti gli approfondimenti necessari per arrivare alla redazione del progetto esecutivo.

Il Master plan si compone di due distinte parti: una analitica ed una progettuale; spesso è distinto in lotti di realizzazione che seguono soprattutto criteri tipologici d'intervento più che economici. Nella redazione della parte analitica è estremamente importante l'osservazione diretta dei siti attraverso ripetuti sopralluoghi, anche in stagioni diverse, perché è da essa che si valuta l'esistente e si coglie la successione delle fasi d'intervento; mentre, l'analisi storico-paesaggistica costituisce la chiave interpretativa per il proseguimento dell'intervento stesso. Dall'analisi di questi elementi si giunge ad impostare il progetto che per forza di cose richiederà approfondimenti specifici ed anche specialistici. Nella parte progettuale va tenuto conto di tanti fattori come la filosofia generale d'intervento, le condizioni ambientali, lo stato dei luoghi, ecc... per arrivare anche alla definizione dell'ordine di esecuzione dei diversi livelli d'intervento.

Il Master plan si differenzia quindi dal progetto esecutivo (di restauro) in quanto quest'ultimo è frutto del risultato di approfondite ricerche storiche, indagini specialistiche, analisi dettagliate che si traducono in un elaborato di assesto paesaggistico che è coerente ed in armonia con i dati rinvenuti.

La conservazione della vegetazione

Per un corretto progetto di conservazione di un parco o giardino storico non può essere trascurata o messa in secondo piano, come più volte ribadito, la competenza di figure professionali esperte in

materia di botanica, pedologia, ecologia, agronomia, ecc., ma allo stesso tempo devono essere culturalmente coscienti della storia dell'arte e dell'architettura dei giardini storici.

Ormai, da molte Amministrazioni, tecnici e professionisti sensibili e consapevoli del "valore del verde", sono favorevoli all'esaurimento della prassi che prevede l'incarico ad una figura professionale, magari con scarsa competenza sugli aspetti legati alla vegetazione e che con l'ausilio di un vivaista redige il progetto di conservazione del parco, escludendo in questo modo competenze e professionalità necessarie alla qualità e sostenibilità di quanto redatto.

Lo studio della vegetazione presente in un parco storico, al pari di uno studio sull'architettura di un fabbricato storico, deve essere svolto con il medesimo grado di approfondimento, attenzione ed analisi: un parco storico è un monumento all'aperto ed un'opera d'arte vivente.

Il punto di partenza e la base di qualsiasi studio di un parco storico è l'analisi dello stato di fatto che deve consentire di impadronirsi di tutta una serie di informazioni altrimenti impossibili attraverso la tassonomia classica, la xilotassonomia, la dendrocronologia e la dendroecologia. Inoltre, le informazioni raccolte dalle varie piante appartenenti alla stessa specie, messe a confronto ed analizzate, consentono di capire l'ecologia dei questi ambienti. Al contempo deve essere svolta l'analisi storico-vegetazionale finalizzata ad individuare la successione degli impianti, da quello originario a quello attualmente presente.

Un parco è formato da individui appartenenti a specie diverse, con età, storia, dimensione, forme, colori e condizioni generali differenti che vivono in un continuo divenire. Nel corso degli anni assistiamo a cambiamenti e trasformazioni quali:

- crescita del volume delle chiome;
- dominanza e soggezione di individui vicini;
- gravi procombenze e accrescimenti anomali in individui dominati;
- sviluppo spontaneo di nuove specie più capaci di riprodursi e di moltiplicarsi;
- senescenza precoce di piante meno competitive;
- morte di tutti gli individui di una specie disadattata a quell'ambiente;
- morte di individui più deboli per infezione o infestazione;
- modificazioni dovute ad interventi maldestri dell'uomo sia come manutenzione che impianto di specie non appropriate;
- modificazioni dovute ad altre alterazioni di carattere antropico.

<<Giorno dopo giorno ciascun fattore agisce anche sulle piante del nostro parco pensato ed è necessario ricostruire il più possibile tutte queste vicende impreviste per poter risalire alla sua storia e poterne proporre un più corretto restauro che, nell'ottimizzazione delle necessità botaniche e ambientali, possa restituire all'umanità, che nel frattempo è altrettanto mutata, quel suo peculiare patrimonio culturale e, possibilmente, anche il bagaglio storico e logico per capirlo. La lettura, come si è visto, proprio in senso dinamico della situazione del parco porta poi alla stesura di un progetto di restauro>>. (P. Giulini, da Il restauro del giardino paesaggistico.1997)

La conservazione degli arredi

Oltre alle problematiche legate alla conservazione della vegetazione, un importante e fondamentale aspetto dei parchi e giardini storici è quello legato alla conservazione delle opere d'arte in essi contenute, come muri, scale, fontane, vasche, peschiere, serre, padiglioni, Kaffehouse, statue, manufatti ed altri arredi architettonici. Questa varietà di opere, molte volte è associata ad una differente tipologia di materiali costitutivi che rende ulteriormente complicata la loro conservazione.

In linea generale, le principali cause di degrado di queste opere sono l'acqua e l'umidità che nonostante rappresentino un elemento vitale del giardino sono anche causa del suo degrado; se acqua ed umidità sono associate al gelo, le conseguenze possono essere anche disastrose; altra causa di degrado è la presenza di micro e macro vegetazione infestante (soprattutto alghe, licheni, graminacee ed alcune infestanti erbacee, arbustive ed arboree).

Le decorazioni polimateriche, diffusamente presenti nei giardini, sono caratterizzate dalla presenza di materiali ferrosi che attraversano, tengono insieme, compongono i materiali lapidei, la cui conservazione merita attenti interventi operativi, come del resto anche le decorazioni minute come gli stucchi ricoperti di tessere o conchiglie, la cui fragilità è ben nota. La permanenza all'esterno crea problemi a tutti gli elementi d'arredo presenti: statue, gruppi scultorei, fontane, ecc., ma anche gli impianti idraulici sotterranei (se originari in cotto o piombo) vanno incontro a fenomeni di degrado.

Esistono diverse tecniche di restauro per queste differenti opere d'arte, ma a restauro ultimato, il problema della loro conservazione, siano esse costituite per esempio da materiali lapidei o ferrosi, non si può ritenere risolto in quanto occorre programmare una manutenzione costante nel tempo.

La conservazione degli arredi e delle architetture da giardino è legata all'uso ed alle modificazioni del giardino stesso; nel senso che se questo subisce cambiamenti radicali con conseguenti nuovi usi, risulta assai difficile una sua conservazione. A rischio di tali cambiamenti sono quelle architetture che assolvevano funzioni integrate nel giardino, come per esempio le serre o le limonaie e che purtroppo vengono sfruttate ad usi residenziali o impropri. Quindi, la trasformazione di queste architetture in usi differenti da quelli originari determina conseguenze più o meno pregiudizievoli sul giardino nella sua complessità, compromettendone irreversibilmente il valore.

La gestione

Come accennato precedentemente, una oculata manutenzione che può anche tradursi in interventi minimi ma costanti, ha come effetto una corretta conservazione del parco e del giardino storico e quindi rappresenta uno degli interventi più importanti da adottare. Quindi, se la manutenzione ordinaria viene svolta correttamente e costantemente, si riducono notevolmente gli interventi straordinari con evidenti risparmi sui costi di gestione. Da qui si capisce come sia importante

redigere dei programmi manutentivi del verde corretti e mirati proprio alle caratteristiche ed alle esigenze del sito, per ridurre, già inizialmente, tutta una serie di spese altrimenti inevitabili.

Se la manutenzione ha una valenza di breve e brevissimo periodo con forte contenuto tecnico, espressa dal piano manutentivo, la gestione, invece, ha una valenza di medio e lungo periodo, ed interessa scelte sia tecniche che economiche che sono esplicitate dal piano di gestione.

Il piano di gestione deve essere espressione di tanti aspetti, fra i quali l'organizzazione del giardino o della proprietà, il restauro, il rinnovo, il ripristino, la conservazione, l'uso, la fruizione, la sicurezza, ecc.. che devono essere tradotti in politiche coerenti sul lungo periodo per assicurare la continuità indispensabile ad un sito storico. La redazione di tali studi deve essere svolta necessariamente da figure professionali qualificate, in grado di valutare e trovare le soluzioni più adeguate per quel determinato parco o giardino.

In linea generale, le problematiche di gestione per i parchi ed i giardini storici pubblici sono in qualche modo correlate all'uso del sito e dovute sostanzialmente a scelte e politiche locali non sempre corrette, mentre quelli privati, che sono meno minacciati dal cattivo uso, sono però soggetti ad una maggiore speculazione di vario genere.

La possibilità di evitare di inserire strutture di ricreative e sportive all'interno di parchi e giardini storici pubblici consentirebbe di diminuire non solo la pressione antropica, ma escluderebbe l'inserimento di attività non compatibili con i caratteri architettonici e vegetali dei siti storici; alle strutture ludiche e dello sport potrebbero semplicemente essere destinate zone marginali o contigue ai giardini storici e non necessariamente inserite al loro interno.

Per quanto riguarda i parchi e giardini storici privati, le Amministrazioni pubbliche (come succede in altre realtà, soprattutto Veneto, Lombardia e Piemonte), oltre a cercare di evitare le potenziali speculazioni attraverso norme specifiche, potrebbero promuovere attività in collaborazione con i privati; per esempio organizzare visite guidate, magari inserite in percorsi didattici o turistici all'interno di un sistema di beni culturali e delle istituzioni museali del territorio di cui fanno parte o addirittura coordinare più privati che aderiscano ad iniziative che consentano l'apertura al pubblico (anche solo qualche volta all'anno) per organizzare più efficacemente e migliorare la fruizione dei siti.

Comunque sia, i problemi di gestione dei parchi sia pubblici che privati sono legati ad aspetti economici, quindi diventa sempre più importante produrre studi dettagliati riguardanti i piani di manutenzione e di gestione, finalizzati alla necessità di ottimizzare la conservazione, garantendone comunque l'uso e l'indispensabile sostenibilità.

Indirizzi

Per una buona politica di tutela dei parchi e giardini storici occorre, oltre a quanto fino ad ora esposto, definire i criteri di intervento riferiti alla loro totalità e non solo a porzioni di essi (quindi i confini storici del sito), nonché ai rapporti che esso ha storicamente instaurato con il paesaggio

circostante. Risulta evidente quindi come sia importante l'inserimento del sito complessivo nel contesto di una pianificazione territoriale ed urbanistica che, sapientemente, individui le zone da salvaguardare, definisca i criteri d'uso e di gestione in relazione alle caratteristiche del sito e delle risorse disponibili, limiti le trasformazioni edilizie e paesaggistiche del contorno.

Occorre, inoltre, ridurre gli errori legati alla mancanza di valutazioni della compatibilità dei nuovi usi con i caratteri storici e architettonici del sito, all'eccessiva frammentazione della proprietà, alla manutenzione, alla gestione, alla poca attenzione riguardo alla riconversione funzionale del luogo ed alla carenza di progetti adeguati e di competenze professionali.

Diversi sono gli strumenti e le azioni utili, alcuni già citati, per favorire una corretta e consapevole conservazione di queste importanti e delicate opere d'arte:

- promuovere la conoscenza di questi beni attraverso la schedatura o la catalogazione dei parchi e giardini storici esistenti e scomparsi: la conoscenza anche solo dell'esistenza del bene costituisce il pilastro principale per la protezione e quindi la tutela, la conservazione ed eventualmente il ripristino;
- pretendere requisiti minimi per un buon progetto di conservazione, al di sotto dei quali non è possibile avviare le procedure presso gli enti preposti (ricerca storica approfondita, analisi storico-vegetazionale, rilievi dello stato di fatto esaustivi, esplicitare chiaramente i modi di lettura dello stato di conservazione, i criteri d'intervento e la contestualizzazione del progetto, il programma di manutenzione, il piano di gestione, ecc.);
- richiedere il coinvolgimento di diverse figure professionali dalle competenze complementari come agronomi, forestali, botanici, architetti, architetti restauratori, ecc..;
- redigere un capitolato speciale per le opere di conservazione e manutenzione mirato per quel determinato giardino o parco storico, evitando di inserire quello generico la cui efficacia è estremamente ridotta, dal momento che lascia eccessiva discrezionalità all'esecutore dei lavori;
- revisionare i vincoli di tutela comunali, in modo da superare le carenze di quelli esistenti, applicandoli in modo critico a tutta l'estensione storica del sito ed in tutte le sue componenti formali e funzionali;
- conoscere le necessità di tutela di tutto il parco storico, mediante anche l'individuazione di fasce di rispetto che siano in relazione funzionale e formale fra loro e che siano sostenute da motivazioni e finalità specifiche per ogni sito.

A questi si aggiunge l'utilizzo di due importanti documenti risalenti al 1981 riguardanti la necessità di porre una adeguata attenzione alla conservazione ed al restauro dei parchi e giardini storici: la *Carta di Firenze* e la *Carta dei giardini storici*.

Conclusioni

I parchi ed i giardini storici sono beni diffusi e come tali richiedono una tutela diffusa.

Questa tutela si ottiene attraverso l'acquisizione della consapevolezza del valore dei parchi e dei giardini storici, come beni appartenenti alla nostra storia ed alla nostra cultura, da parte di tutti, non solo da associazioni o singoli studiosi o appassionati, ma dalle amministrazioni pubbliche, dai professionisti, dai tecnici, dai proprietari, dalle persone responsabili, dagli operatori del settore, ecc.. Alla consapevolezza vanno associati la condivisione e l'impegno di tutti nell'opera di tutela e conservazione. Non è pensabile ottenerla solo attraverso l'applicazione di vincoli e controlli, fra l'altro difficilmente accettati e che spesso intervengono quando interessi ed aspettative di trasformazione sono ormai consolidate.

Come per gli altri beni culturali, anche per questi siti storici, un'efficace attività didattica che utilizzi l'elaborazione e la sperimentazione che deriva dalla museografia ed una appropriata divulgazione dell'importanza ed stesso tempo delle problematiche legate a questi luoghi, può risultare estremamente utile per una loro tutela e conservazione.

A tale fine risulta importante approfondire la conoscenza del patrimonio storico, condizione necessaria per ogni possibile approccio alle problematiche dei giardini, sia in tema di conservazione quanto di valorizzazione. Appare inevitabile, ma allo stesso tempo estremamente chiaro, il connubio *“conoscere per tutelare”* e *“conservare per prevenire il danno”* (anche se quest'ultimo non è un approccio molto positivo, ma eloquente).

E' importante, inoltre, che fra i diversi soggetti sia pubblici che privati vengano studiati modelli di accordi e convenzioni che consentano di trovare una mediazione fra le esigenze di un sostegno pubblico alla conservazione e le esigenze di fruizione da parte della comunità.

I parchi ed i giardini storici sono, come più volte ribadito, opere d'arte polimateriche, dove avviene la fusione di natura e artificio, di materiali organici ed inorganici, viventi e non, il tutto progettato dall'uomo; essi costituiscono un *unicum* limitato, irripetibile, peribile, con un proprio processo di sviluppo, una propria storia che riflette la società e la cultura che li hanno generati, realizzati e fruiti.

Il riconoscimento, quindi, del loro valore storico comporta la necessità di salvaguardare questo valore una volta identificato. Si tratta di un unico processo che parte dall'identificazione, passa attraverso la conoscenza e termina nella conservazione del bene.

I parchi ed i giardini storici, per concludere, sono opere d'arte che appartengono al passato, ma che devono vivere nel futuro.

<<Un luogo occupa uno spazio, ha un sito e una postura. E' forma e vita in continua modificazione. E' temporalità e commensurabilità spaziale. Comporta una responsabilità per la salvaguardia della sua identità>>.

(Domenico Luciani)

5.5 Carte di Firenze

In occasione del VI Colloquio ICOMOS - IFLA di Firenze sulla "Conservazione e valorizzazione dei piccoli giardini storici", il Comité International des Jardins et Sites Historiques Icomos-Ifla, riunitosi a Firenze il 21 maggio 1981, ha elaborato una Carta per la salvaguardia dei giardini storici, registrata il 15 dicembre 1982 e definitivamente ratificata in occasione dell'Assemblea generale del maggio 1984 tenutasi a Rostock-Dresda.

In quella stessa circostanza il gruppo italiano Icomos e Italia Nostra hanno a loro volta presentato una proposta autonoma - la Carta italiana dei giardini storici – approvata all'unanimità dai partecipanti alla Tavola Rotonda organizzata dall'Accademia delle Arti del Disegno a Firenze il 12 settembre 1981.

Strutturata in quattro punti e in una serie di raccomandazioni, si richiama alla Carta italiana del restauro del 1964 e alle Disposizioni del 1972 e si differenzia dall'altro documento a partire dalla definizione stessa di giardino storico, letto come "un insieme polimaterico, progettato dall'uomo, realizzato in parte determinante con materiale vivente, che insiste su (e modifica) un territorio antropico, un contesto naturale".

In essa è ribadito il rispetto del "complessivo processo storico del giardino", considerando riduttiva - e una sottrazione di risorse - "ogni operazione che tendesse a privilegiare una singola fase assunta in un certo periodo storico e a ricrearla ex novo a spese delle fasi successive".

Il Comitato per lo studio e la conservazione dei giardini storici, nell'adottare la Carta "italiana", ha proposto alcune integrazioni nella parte relativa alle Raccomandazioni, mentre per quella Icomos-Ifla, preoccupato di un orientamento teso a privilegiare un restauro per analogie e del frequente uso del termine "ripristino", ha avanzato alcuni suggerimenti - solo in parte recepiti - fra i quali la soppressione del termine agli articoli 9 e 15 e della frase contenuta all'articolo 16: "Potranno essere più in particolare oggetto di un eventuale ripristino le parti del giardino più prossime a un edificio, al fine di farne risaltare la coerenza".

- *Carta per la salvaguardia dei giardini storici "Carta di Firenze"*
- *Carta italiana dei giardini storici*

Carta dei giardini storici detta "Carta di Firenze"

Riunito a Firenze il 21 maggio 1981, il Comitato internazionale dei giardini storici ICOMO-IFLA ha deciso di elaborare una carta relativa alla salvaguardia dei giardini storici che porterà il nome di questa città. Questa carta è stata redatta dal Comitato e registrata il 15

dicembre 1982 dall' ICOMOS con l'intento di completare la "Carta di Venezia" in questo particolare ambito.

A. **Definizioni e obbiettivi**

- *Art. 1 - Un giardino storico è una composizione architettonica e vegetale che dal punto di vista storico o artistico presenta un interesse pubblico. Come tale è considerato come un **monumento**.*
- *Art. 2 - Il giardino storico è una composizione di architettura il cui materiale è principalmente vegetale, dunque vivente e come tale deteriorabile e rinnovabile. Il suo aspetto risulta così da un perpetuo equilibrio, nell'andamento ciclico delle stagioni, fra lo sviluppo e il deperimento della natura e la volontà d'arte e d'artificio che tende a conservarne perennemente lo stato.*
- *Art. 3 - Come monumento il giardino storico deve essere salvaguardato secondo lo spirito della Carta di Venezia. Tuttavia, in quanto **monumento vivente**, la sua salvaguardia richiede delle regole specifiche che formano l'oggetto della presente Carta.*
- *Art. 4 - Sono rilevanti nella composizione architettonica del giardino storico:*
 - *la sua pianta ed i differenti profili del terreno;*
 - *le sue masse vegetali: le loro essenze, i loro volumi, il loro gioco di colori, le loro spaziature, le loro altezze rispettive;*
 - *i suoi elementi costruiti o decorativi;*
 - *le acque in movimento o stagnanti, riflesso del cielo.*
- *Art. 5 - Espressione dello stretto rapporto tra civiltà e natura, luogo di piacere, adatto alla meditazione o al sogno, il giardino acquista così il senso cosmico di un'immagine idealizzata del mondo, un "paradiso" nel senso etimologico del termine, ma che è testimonianza di una cultura, di uno stile, di un'epoca, eventualmente dell'originalità di un creatore.*
- *Art. 6 - La denominazione di giardino storico si applica sia a giardini modesti, che a parchi ordinati o paesistici.*
- *Art. 7 - Che sia legato o no ad un edificio, di cui è allora il complemento inseparabile, il giardino storico non può essere separato dal suo intorno ambientale urbano o rurale, artificiale o naturale.*
- *Art. 8 - Un sito storico è un paesaggio definito, evocatore di un fatto memorabile, luogo di un avvenimento storico maggiore, origine di un mito illustre o di una battaglia epica, soggetto di un celebre dipinto, etc.*

- *Art. 9 - La salvaguardia dei giardini storici esige che essi siano identificati ed inventariati. Essa impone interventi differenziati quali la manutenzione, la conservazione, il restauro. Si può eventualmente raccomandare il ripristino. L'autenticità di un giardino storico concerne sia il disegno e il volume delle sue parti che la sua decorazione o la scelta degli elementi vegetali o minerali che lo costituiscono.*

B. Manutenzione, conservazione, restauro, ripristino

- *Art. 10 - Ogni operazione di manutenzione, conservazione, restauro o ripristino di un giardino storico o di una delle sue parti deve tenere conto simultaneamente di tutti i suoi elementi. Separandoli le operazioni altererebbero il legame che li unisce.*

Manutenzione e conservazione

- *Art. 11 - La manutenzione dei giardini storici è un'operazione fondamentale e necessariamente continua. Essendo la materia vegetale il materiale principale, l'opera sarà mantenuta nel suo stato solo con alcune sostituzioni puntuali e, a lungo termine, con rinnovamenti ciclici (tagli completi e reimpianto di elementi già formati).*
- *Art. 12 - La scelta delle specie di alberi, di arbusti, di piante, di fiori da sostituire periodicamente deve tenere conto degli usi stabiliti e riconosciuti per le varie zone botaniche e culturali, in una volontà di mantenimento e ricerca delle specie originali.*
- *Art. 13 - Gli elementi di architettura, di scultura, di decorazione fissi o mobili che sono parte integrante del giardino storico non devono essere rimossi o spostati se non nella misura necessaria per la loro conservazione o il loro restauro. La sostituzione o il restauro di elementi in pericolo devono essere condotti secondo i principi della Carta di Venezia, e dovrà essere indicata la data di tutte le sostituzioni.*
- *Art. 14 - Il giardino storico dovrà essere conservato in un intorno ambientale appropriato. Ogni modificazione dell'ambiente fisico che possa essere dannosa per l'equilibrio ecologico deve essere proscritta. Queste misure riguardano l'insieme delle infrastrutture sia interne che esterne (canalizzazioni, sistemi di irrigazione, strade, parcheggi, sistemi di custodia, di coltivazione, etc.).*

Restauro e ripristino

- *Art. 15 - Ogni restauro e a maggior ragione ogni ripristino di un giardino storico dovrà essere intrapreso solo dopo uno studio approfondito che vada dallo scavo alla raccolta di tutta la documentazione concernente il giardino e i giardini analoghi, in grado di assicurare il carattere scientifico dell'intervento. Prima di ogni intervento esecutivo lo studio dovrà concludersi con un progetto che sarà sottoposto ad un esame e ad una valutazione collegiale.*

- *Art. 16 - L'intervento di restauro deve rispettare l'evoluzione del giardino in questione. Come principio non si potrà privilegiare un'epoca a spese di un'altra a meno che il degrado o il deperimento di alcune parti possano eccezionalmente essere l'occasione per un ripristino fondato su vestigia o su documenti irrecusabili. Potranno essere più in particolare oggetto di un eventuale ripristino le parti del giardino più vicine ad un edificio, al fine di farne risaltarne la coerenza.*
- *Art. 17 - Quando un giardino è totalmente scomparso o si possiedono solo degli elementi congetturali sui suoi stati successivi, non si potrà allora intraprendere un ripristino valido dell'idea del giardino storico. L'opera che si ispirerà in questo caso a forme tradizionali, sul sito di un giardino antico, o dove un giardino non era probabilmente mai esistito, avrà allora caratteri dell'evoluzione o della creazione o escludendo totalmente la qualifica di giardino storico.*

C. Utilizzazione

- *Art. 18 - Anche se il giardino storico è destinato ad essere visto e percorso, è chiaro che il suo accesso deve essere regolamentato in funzione della sua estensione e della sua fragilità in modo da preservare la sua sostanza e il suo messaggio culturale.*
- *Art. 19 - Per natura e per vocazione, il giardino storico è un luogo tranquillo che favorisce il contatto, il silenzio e l'ascolto della natura. Questo approccio quotidiano deve essere in opposizione con l'uso eccezionale del giardino storico come luogo di feste. Conviene allora definire le condizioni di visita dei giardini storici cosicchè la festa, accolta eccezionalmente, possa esaltare lo spettacolo del giardino e non snaturarlo o degradarlo.*
- *Art. 20 - Se, nella vita quotidiana, i giardini possano tollerare lo svolgersi di giochi tranquilli, conviene comunque creare, parallelamente ai giardini storici, alcuni terreni appropriati ai giochi vivaci e violenti e agli sport, così da rispondere ad una domanda sociale senza nuocere alla conservazione dei giardini e dei siti storici.*
- *Art. 21 - La pratica della manutenzione e della conservazione, i cui tempi sono imposti dalle stagioni, o i brevi interventi che concorrono a restituire l'autenticità devono sempre avere la priorità rispetto alle necessità di utilizzazione. L'organizzazione di ogni visita ad un giardino storico deve essere sottoposta a regole di convenienza adatte a mantenere lo spirito.*
- *Art. 22 - Se un giardino è chiuso da mura, non bisogna eliminarle senza considerare tutte le conseguenze dannose per la modificazione dell'ambiente e per la sua salvaguardia che potrebbero risultarne.*

D. Protezione legale e amministrativa

- *Art. 23 - E' compito delle autorità responsabili prendere, su consiglio degli esperti, le disposizioni legali e amministrative atte a identificare, inventariare e proteggere i giardini storici. La loro salvaguardia deve essere inserita nei piani di occupazione dei suoli e nei documenti di pianificazione e di sistemazione del territorio. E' ugualmente compito delle autorità competenti prendere, su consiglio degli esperti competenti, le disposizioni finanziarie per favorire la conservazione, il restauro ed eventualmente il ripristino dei giardini storici.*
- *Art. 24 - Il giardino storico è uno degli elementi del patrimonio la cui sopravvivenza, a causa della sua natura, richiede cure continue da parte di persone qualificate. E' bene dunque che studi appropriati assicurino la formazione di queste persone, sia che si tratti di storici, di architetti, di architetti del paesaggio, di giardinieri, di botanici. Si dovrà altresì vigilare produzione regolare di quelle piante che dovranno essere contenute nella composizione dei giardini storici.*
- *Art. 25 - L'interesse verso i giardini storici dovrà essere stimolato con tutte quelle azioni adatte a valorizzare questo patrimonio ed a farlo conoscere e apprezzare: la promozione della ricerca scientifica, gli scambi internazionali e la diffusione delle informazioni, la pubblicazione e l'informazione di base, lo stimolo all'apertura controllata dei giardini al pubblico, la sensibilizzazione al rispetto della natura e del patrimonio storico da parte dei mass-media. I giardini storici più importanti saranno proposti perchè figurino nella Lista del Patrimonio Mondiale.*

Nota Bene

Queste raccomandazioni sono adatte per l'insieme dei giardini storici del mondo. Questa carta sarà ulteriormente suscettibile di complementi specifici per i diversi tipi di giardini, correlati alla descrizione succinta della loro tipologia.

Carta italiana dei giardini storici

Il giardino storico (giardini di case, di palazzi, di ville, parchi, orti botanici, aree archeologiche, spazi verdi dei centri storici urbani, ecc.) è un insieme polimaterico, progettato dall'uomo, realizzato in parte determinante con materiale vivente, che insiste su (e modifica) un territorio antropico, un contesto naturale.

Esso, in quanto artefatto materiale, è un'opera d'arte e come tale, bene culturale, risorsa architettonica e ambientale, patrimonio dell'intera collettività che ne fruisce.

Il giardino, al pari di ogni altra risorsa, costituisce un unicum, limitato, peribile, irripetibile, ha un proprio processo di sviluppo, una propria storia (nascita, crescita, mutazione, degrado) che riflette le società e le culture che lo hanno ideato, costruito, usato o che, comunque, sono entrate in relazione con esso.

Per quanto concerne i metodi e i modi d'intervento si richiama la piena validità della carta del restauro del 1964 e delle disposizioni del 1972 in base ai principi in esse indicati e al conseguente dibattito che ne è seguito, l'intervento di restauro dovrà rispettare il complessivo processo storico del giardino, poiché tale processo materializza l'evoluzione della struttura e delle configurazioni via via assunte nel tempo.

Pertanto ogni operazione che tendesse a privilegiare una singola fase assunta in un certo periodo storico e a ricrearla ex novo, a spese delle fasi successive, comporterebbe una sottrazione di risorse e risulterebbe riduttiva e decisamente antistorica. L'intervento perciò dovrà identificarsi con un intervento di conservazione, e tale obiettivo dovrà essere conseguito e garantito nel tempo attraverso un processo di continua, programmata, tempestiva manutenzione.

I giardini storici fuori degli agglomerati urbani non sono separabili dal relativo contesto: il tessuto agricolo e boschivo, inteso sia come fatto ambientale, sia come luogo di attività produttiva.

La conservazione di un giardino storico è perciò inscindibile da una corretta opera di programmazione e di pianificazione delle risorse, finalizzata al riequilibrio del territorio. La conservazione si intende che debba essere estesa dall'unità di architettura e giardino all'insieme delle infrastrutture esterne (rete viaria, piazzali d'accesso, canali, rete idrica, specchi d'acqua, ecc.).

Per tutelare e conservare bisogna conoscere.

L'indagine diretta (unita alla schedatura, al vincolo e - ove necessario - ad un idoneo reimpiego) ancora oggi appare l'esigenza preliminare di ogni intervento.

Il giardino va analiticamente studiato in tutte le sue componenti (architettoniche, vegetali, idriche, geologiche, topografiche, ambientali, ecc.) e attraverso documenti e fonti storiche e letterarie, e attraverso rilievi, topografici e catastali antichi, nonché ogni altra fonte iconografica, attraverso la fotointerpretazione e - ove necessario - attraverso l'indagine archeologica diretta. Tale studio analitico e comparato implica il necessario concorso di molte specifiche discipline.

Si richiama l'opportunità - già espressa nel colloquio Icomos a Zeist nel 1975 - di compilare elenchi delle essenze corrette dal punto di vista storico per aree culturali e botaniche, al fine della sostituzione di isolate essenze, sicuramente pertinenti ad un particolare giardino, ribadendo anche per le specie vegetali il concetto del restauro conservativo del palinsesto, cioè del mantenimento delle specie esistenti, immessevi nel tempo e perciò storicizzate.

Raccomandazioni

Si raccomanda che:

1. *Il Giardino storico abbia un uso non contrastante con la sua fragilità e comunque tale da non provocare alterazioni della sua struttura e dell'uso originario. Quando un giardino sia di proprietà pubblica, esso deve essere aperto compatibilmente ai problemi di manutenzione; occorre dunque favorire l'accesso al pubblico, ma al tempo stesso prendere le opportune precauzioni contro un eccessivo numero di visitatori, programmando accettabili soluzioni alternative. I giardini privati, quando non siano aperti al pubblico, devono essere visitabili in giorni, ore e modi da stabilirsi da parte dei proprietari; le agevolazioni fiscali (Decreto del Presidente della Repubblica numero 131 del 1978) vanno estese dai manufatti architettonici alle essenze arboree, qualora queste necessitino di interventi di manutenzione straordinaria.*
2. *I giardini pubblici nei centri storici debbono essere esclusi dagli standards urbanistici, in quanto luoghi dedicati prevalentemente alla passeggiata, al riposo, allo studio. Nella pianificazione urbana e territoriale vanno previsti perciò nuovi parchi per uso della collettività e per tutte le sue esigenze.*
3. *Nell'attuale riforma delle legge sui beni culturali sia dichiarato che nell'elaborazione dei Piani Regolatori siano riconosciuti come degni di tutela, nella loro perimetrazione globale, i giardini e i parchi storici anche se ancora non vincolati e ciò ai fini di una auspicata promozione culturale.*
4. *Il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali crei un apposito ufficio destinato all'ambiente che curi - in collaborazione con le Università e tutti gli altri Enti interessati - il censimento e la schedatura completa dei giardini e a cui faccia capo ogni operazione di vincolo e di programmazione e coordinamento degli interventi.*
5. *Nei bilanci dello Stato e degli Enti Locali siano previste voci specifiche concernenti le disponibilità economiche per la manutenzione dei giardini storici.*
6. *Nei grandi comuni siano istituite scuole di giardinaggio le quali offrano anche lezione sui giardini storici della zona e sulla loro particolare manutenzione e conservazione.*
7. *Nelle zone archeologiche, dove sia opportuno progettare parchi (con concorso nazionale), si tenga conto, con i necessari apporti collaborativi interdisciplinari, della delicatezza della zona.*
8. *Nelle commissioni edilizie, urbanistiche e territoriali venga sempre interpellato un esperto di giardini.*
9. *Si organizzino e allestiscano in sito esposizioni e opportuni sussidi didattici attraverso i quali offrire un'esatta lettera della genesi del giardino e delle modifiche nel tempo, pubblicizzando tutti i documenti grafici, letterari, storici e le raffigurazioni*

antiche, accompagnati da rilievi e dalle ipotesi ricostruttive e insieme dalla illustrazione della parte botanica (originaria, sostituita e inserita successivamente, ecc.).

- 10. Nell'attuale riforma e sperimentazione universitaria si dia riconoscimento istituzionale all'area delle scienze dell'ambiente, incoraggiando particolari corsi formativi, indirizzi e corsi di laurea, nonché corsi di specializzazione e perfezionamento post lauream.*
- 11. Le competenti autorità avviino gli studi per la costituzione di un catasto specializzato dei giardini storici, il quale, elencando le loro peculiari caratteristiche, possa stabilire un pubblico registro, capace di definire la relativa individualità e di assicurare nel tempo la necessaria salvaguardia.*

(dal sito www.bap.beniculturali.it)

5.6 Descrizione delle schede

In base a quanto descritto relativamente alla metodologia d'indagine sono state redatte tante schede quanti sono stati i siti forniti dai comuni e successivamente selezionati. Al fine di rendere la scheda di immediata comprensione, è stata strutturata in modo che contenesse diverse immagini confrontabili fra loro riproducendole nella medesima scala.

Come specificato queste schede non rappresentano l'Atlante dei parchi e giardini storici ufficiale e certo, ma un primo elenco di parchi e giardini di interesse storico che proprio per la natura dell'indagine non è immutabile, ma al contrario è espandibile, aggiornabile, modificabile, ecc..

Nello specifico la scheda contiene: il nome del Comune di appartenenza, il nome del sito con la sua individuazione, la proprietà (pubblica o privata) e la principale disciplina normativa di riferimento, nonché la cartina dell'individuazione del territorio comunale nell'ambito della provincia e l'individuazione del sito nell'ambito del territorio comunale. Accanto a questi dati vengono inseriti in ordine cronologico la carta IGMI d'impianto (1881-1884), la carta IGMI d'aggiornamento (1930), l'Ortofoto (Terraltaly IT2000-CGR Parma) e la Carta della mosaicatura dei PRG e delle tutele con la relativa legenda. Quest'ultima carta rappresenta una sintesi di tutti gli strumenti normativi comunali contenente l'accorpamento delle diverse norme vigenti nella tradizionale classificazione delle Zone omogenee (A, B, C, D, E, F, G); contiene, inoltre, l'evidenziazione delle zone sottoposte a tutela paesaggistica. Il parco o giardino di interesse storico viene volutamente individuato attraverso una linea segmentata e non continua, proprio perché si tratta di una individuazione cartografica e non di una perimetrazione: la linea tratteggiata, infatti, evidenzia la definizione non certa di un limite di confine.

Si riportano di seguito, a titolo esemplificativo, alcune schede dell'*Atlante delle individuazioni dei parchi e giardini di interesse storico*, mentre la raccolta dei due elenchi viene fornita, in allegato, su base informatica.

Provincia di Modena Atlante dei giardini di interesse storico

Comune di Castelfranco Emilia

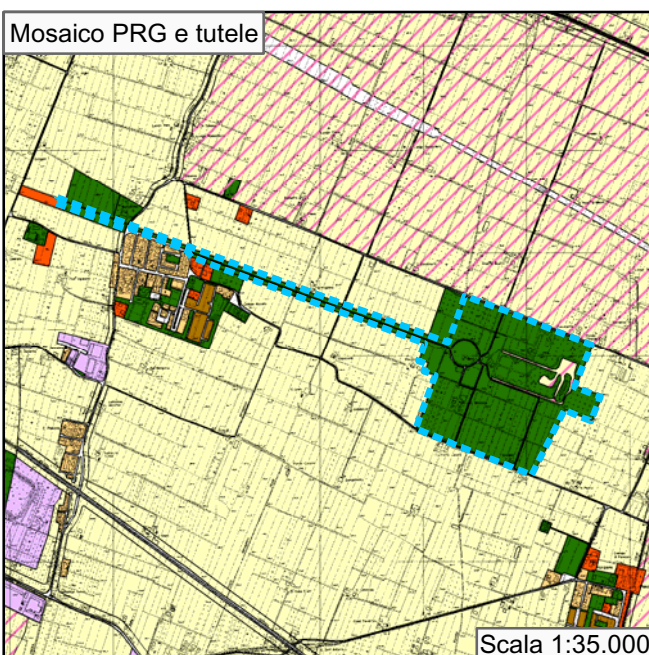
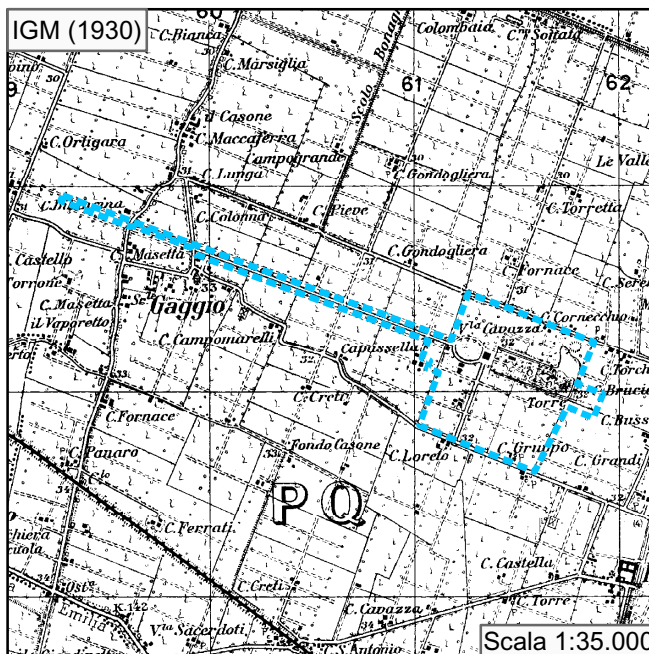
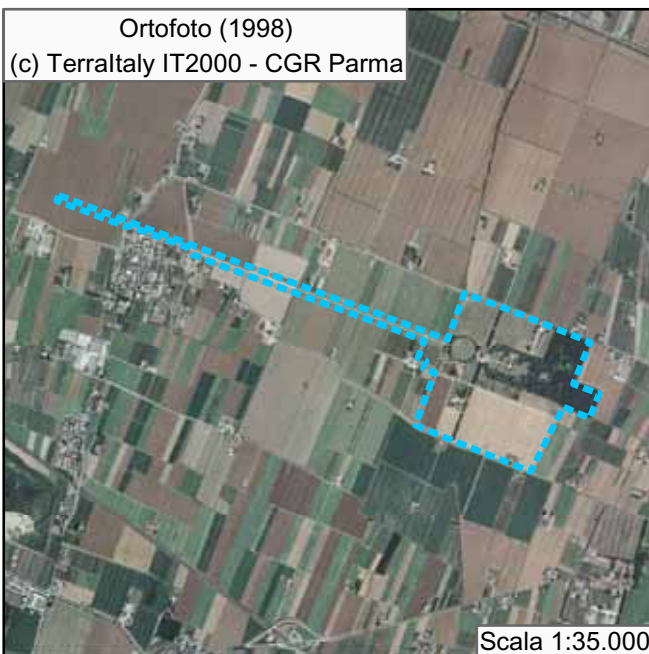
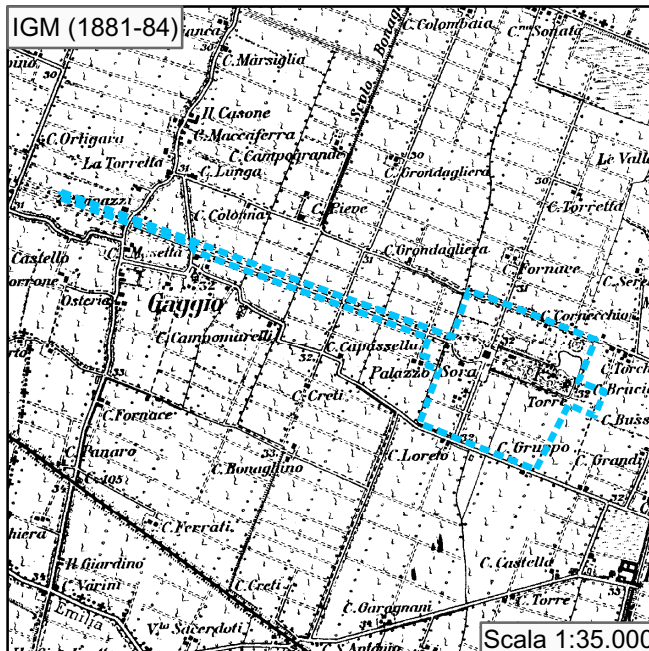
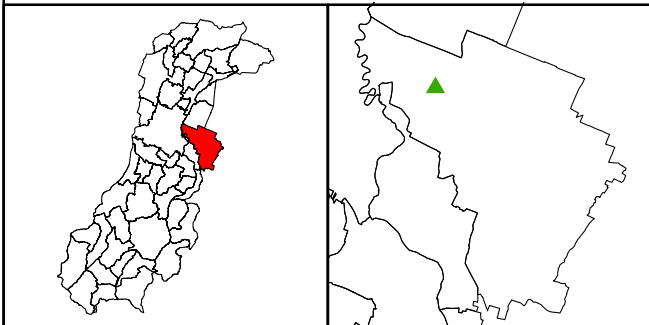
Parco di Villa Sorra

Via della Villa - Gaggio

Proprietà pubblica

Disciplina art.6-1.06 NTA (edifici di particolare valore storico, artistico ed ambientale)

Sottoposto a vincolo legge 1089/39



Legenda

- Zona A (edificato storico)
- Zona B (di completamento)
- Zona C (di espansione)
- Zona D (aree industriali)
- Zona E (territorio agricolo)
- Zona F/G (verde e servizi)
- Zone sottoposte a tutela paesaggistica
- Individuazione giardino di interesse storico

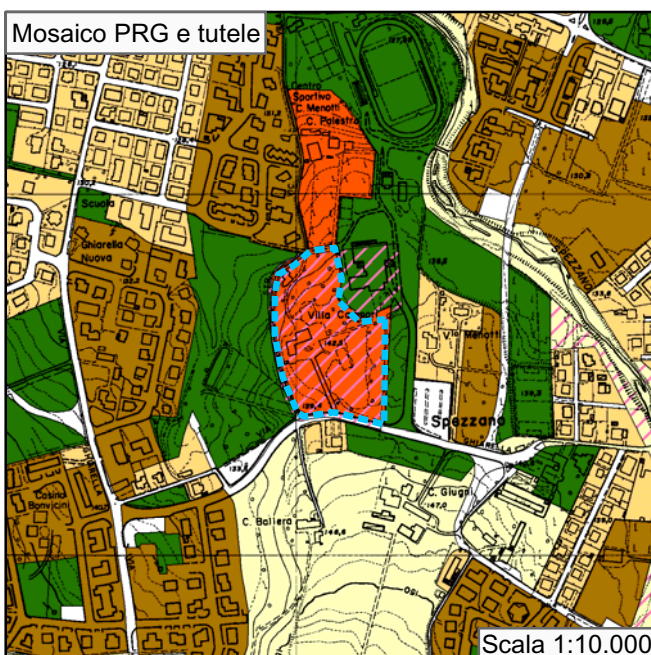
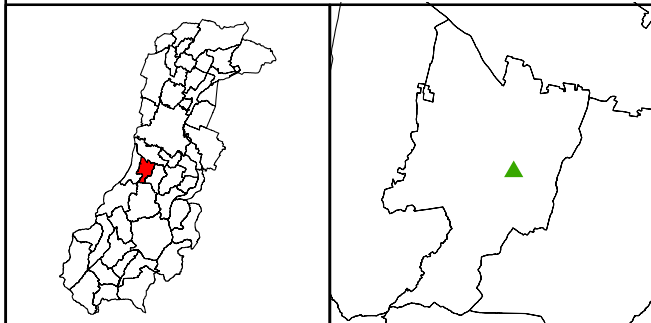
Provincia di Modena
Atlante dei giardini di interesse storico

Comune di Fiorano Modenese

Villa Campori
 Via Ghiarella - Spezzano

Proprietà privata

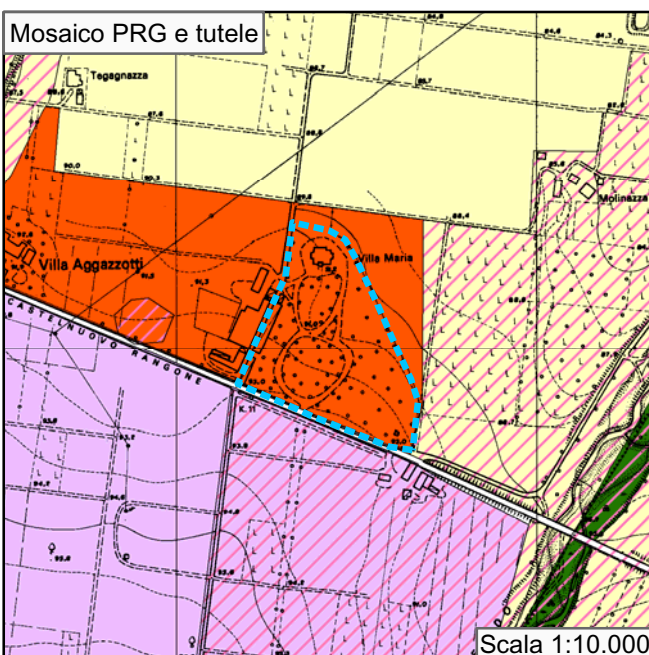
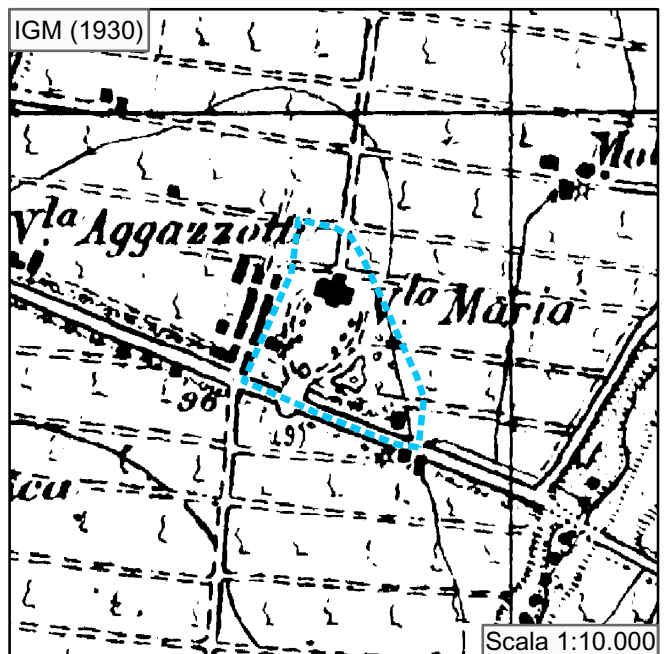
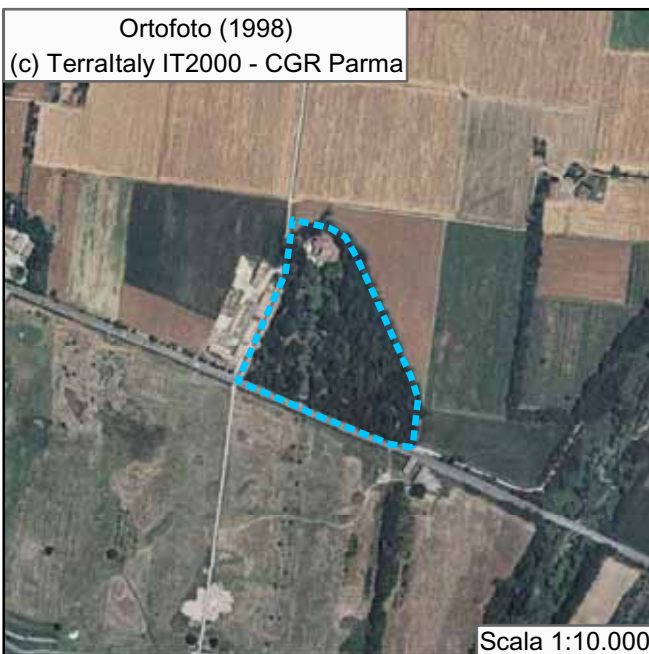
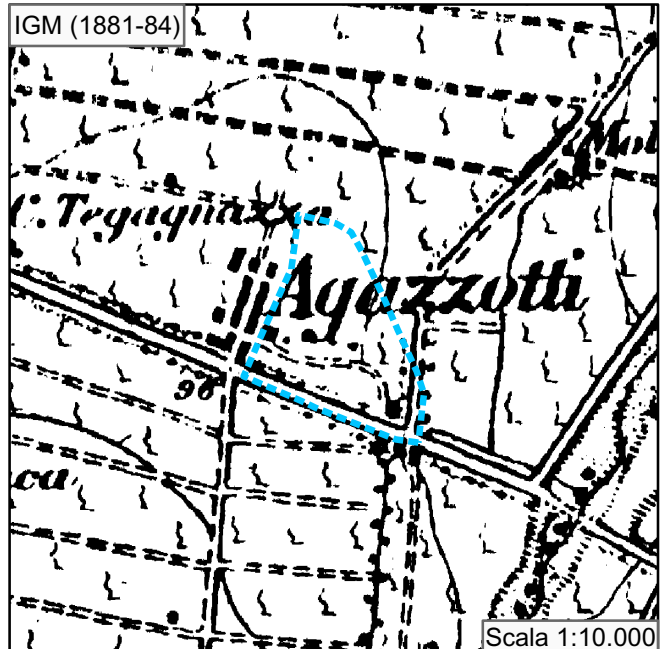
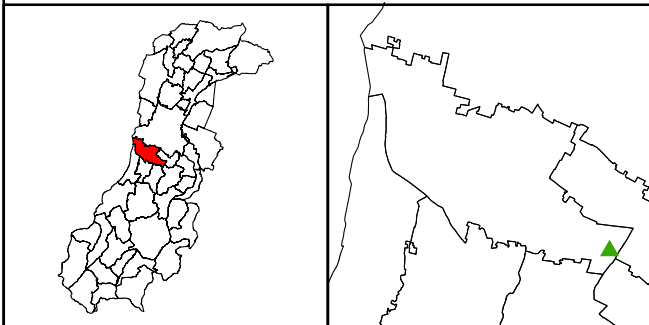
Disciplina art.22 bis PRG (beni culturali e amb. esterni al c.s.)
 Sottoposto a vincolo legge 42/04



Legenda

- Zona A (edificato storico)
- Zona B (di completamento)
- Zona C (di espansione)
- Zona D (aree industriali)
- Zona E (territorio agricolo)
- Zona F/G (verde e servizi)
- Zone sottoposte a tutela paesaggistica
- Individuazione giardino di interesse storico

Provincia di Modena
Atlante dei giardini di interesse storico
 Comune di Formigine
 Parco di Villa Maria - Cà Bella
 Via Castelnuovo Rangone - Colombaro
 Proprietà privata
 Disciplina Regolamento comunale del Verde



Legenda

- Zona A (edificato storico)
- Zona B (di completamento)
- Zona C (di espansione)
- Zona D (aree industriali)
- Zona E (territorio agricolo)
- Zona F/G (verde e servizi)
- Zone sottoposte a tutela paesaggistica
- Individuazione giardino di interesse storico

Provincia di Modena
Atlante dei giardini di interesse storico

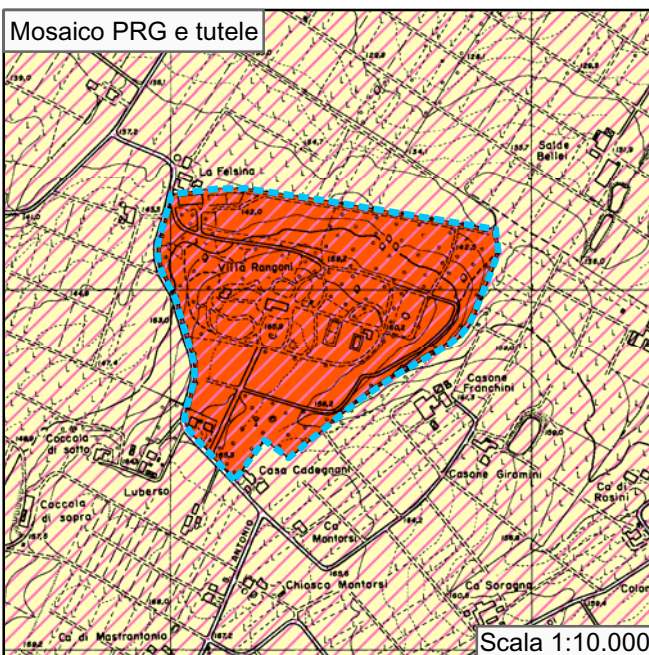
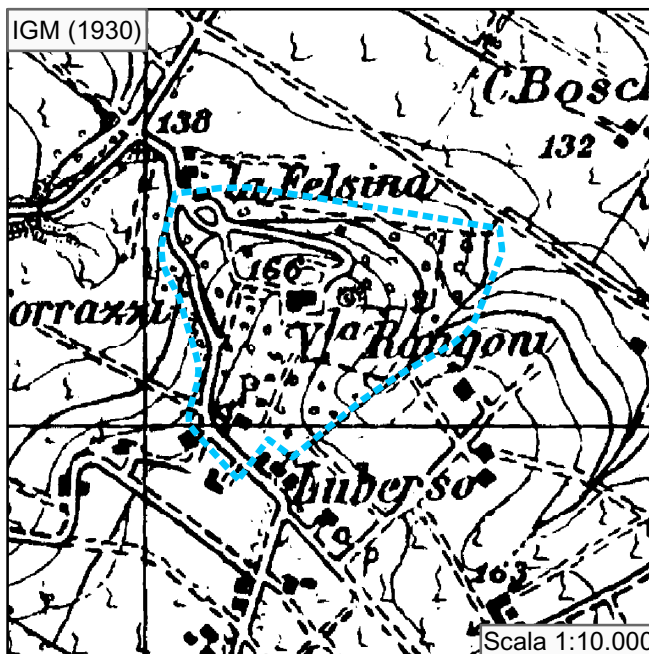
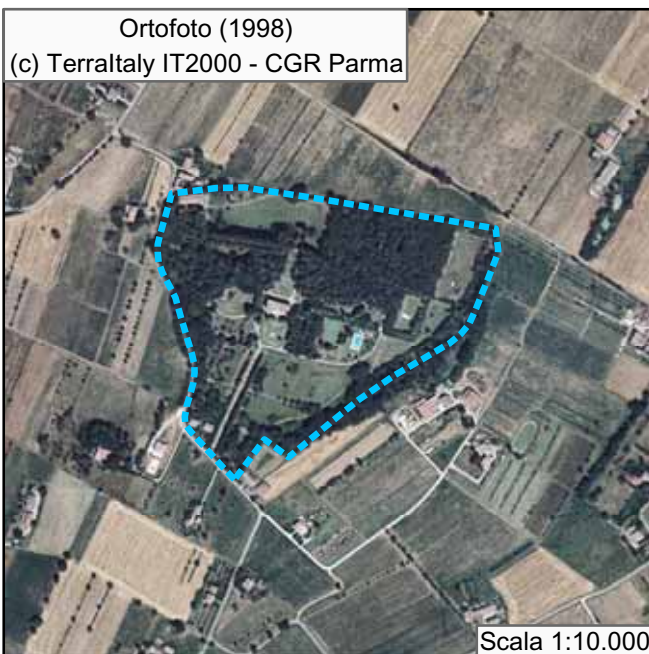
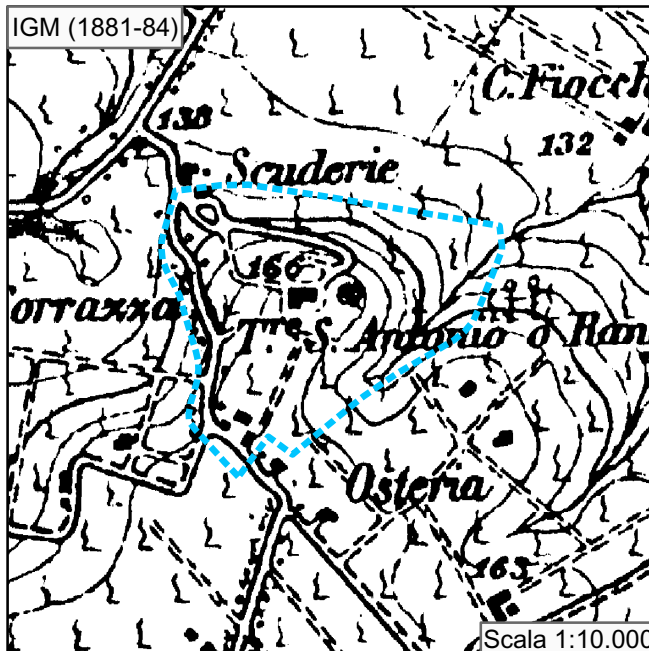
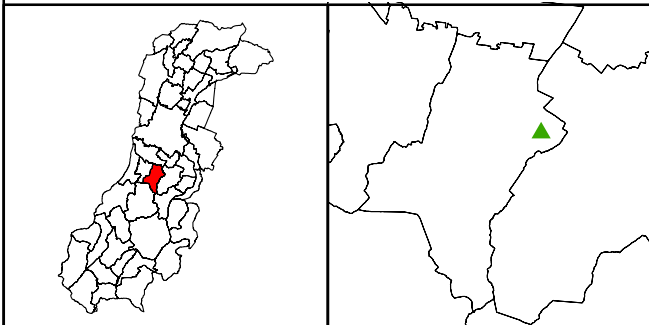
Comune di Maranello

Villa Rangoni

Via S. Antonio - Pozza

Proprietà privata

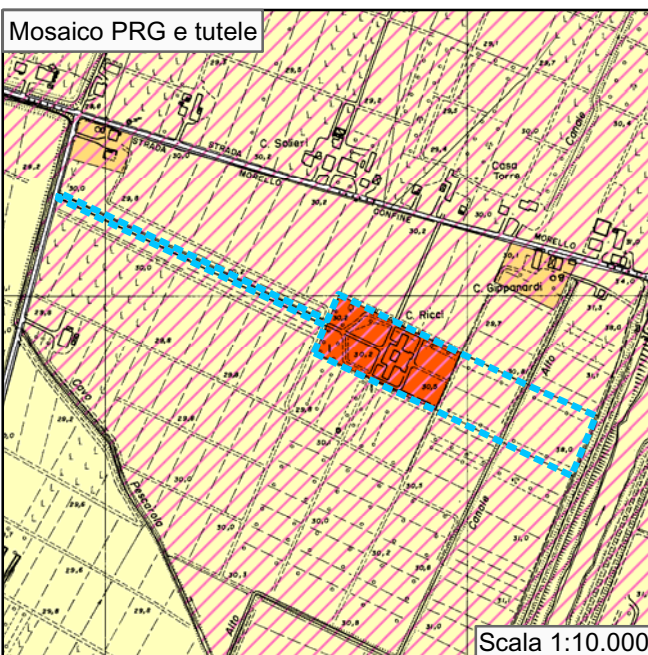
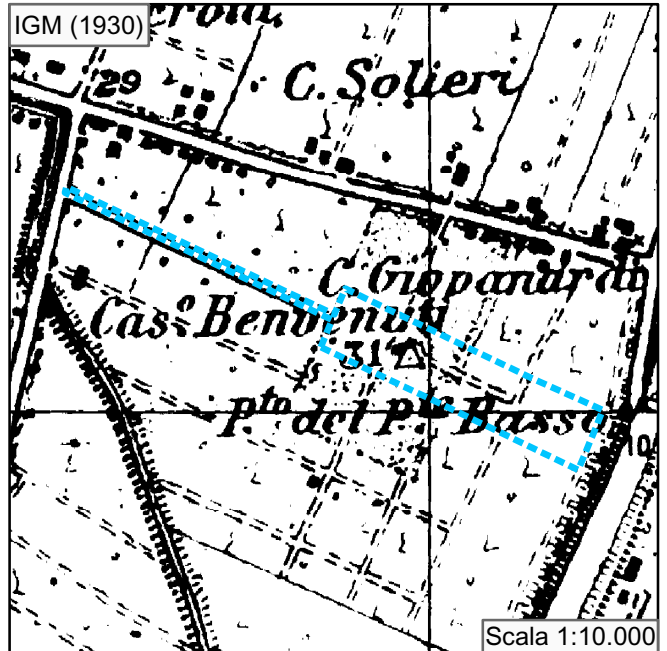
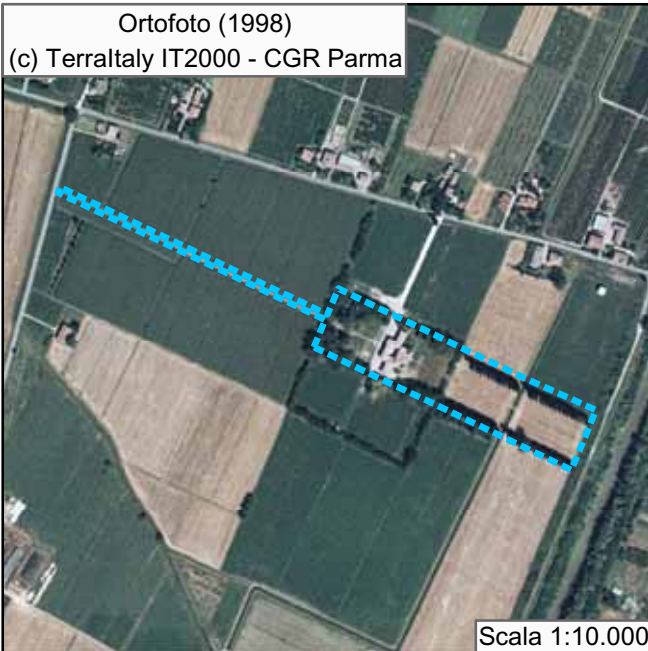
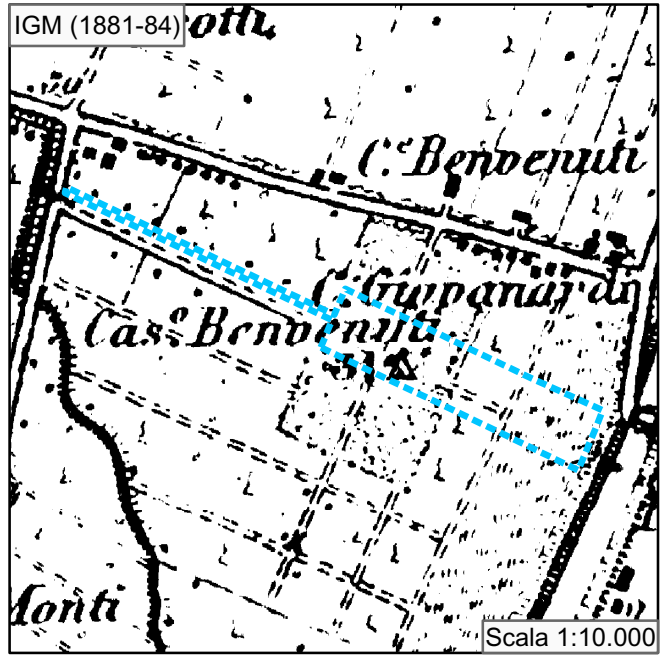
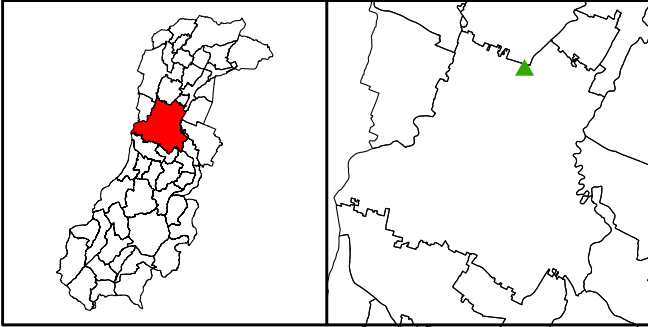
Disciplina art.3 e art.85 PRG (zona territoriale omogenea A)



Legenda

- Zona A (edificato storico)
- Zona B (di completamento)
- Zona C (di espansione)
- Zona D (aree industriali)
- Zona E (territorio agricolo)
- Zona F/G (verde e servizi)
- Zone sottoposte a tutela paesaggistica
- Individuazione giardino di interesse storico

Provincia di Modena
Atlante dei giardini di interesse storico
 Comune di Modena
 Villa Benvenuti Messerotti
 Via Villanova - Villanova
 Proprietà privata
 Disciplina Quadro Conoscitivo PRG vol. 1i2 e 1i3 (giardini di interesse storico testimoniale)



Legenda

- Zona A (edificato storico)
- Zona B (di completamento)
- Zona C (di espansione)
- Zona D (aree industriali)
- Zona E (territorio agricolo)
- Zona F/G (verde e servizi)
- Zone sottoposte a tutela paesaggistica
- Individuazione giardino di interesse storico

Provincia di Modena Atlante dei giardini di interesse storico

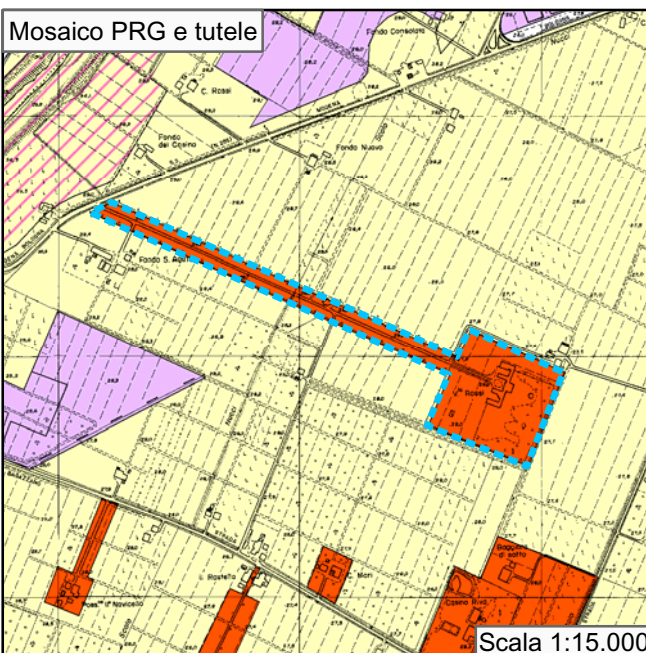
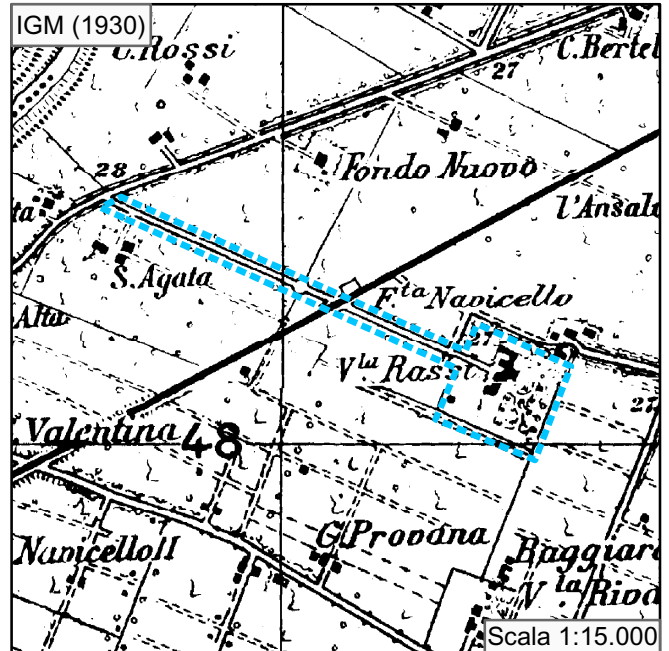
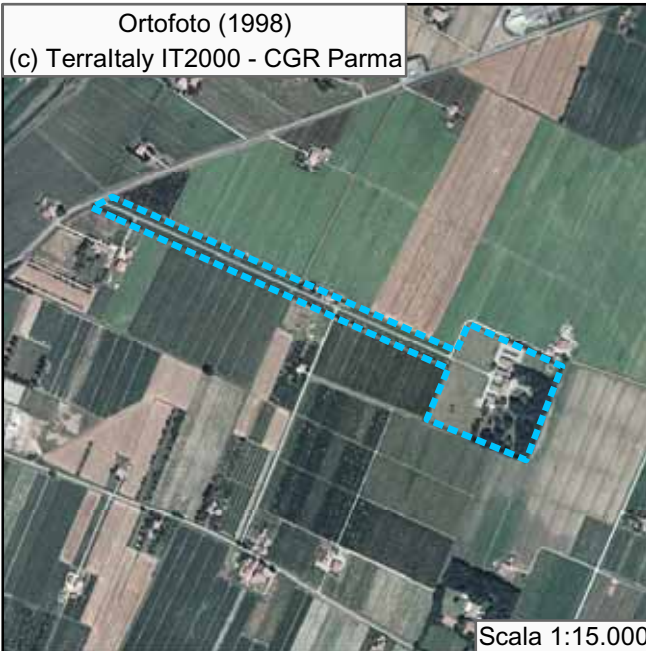
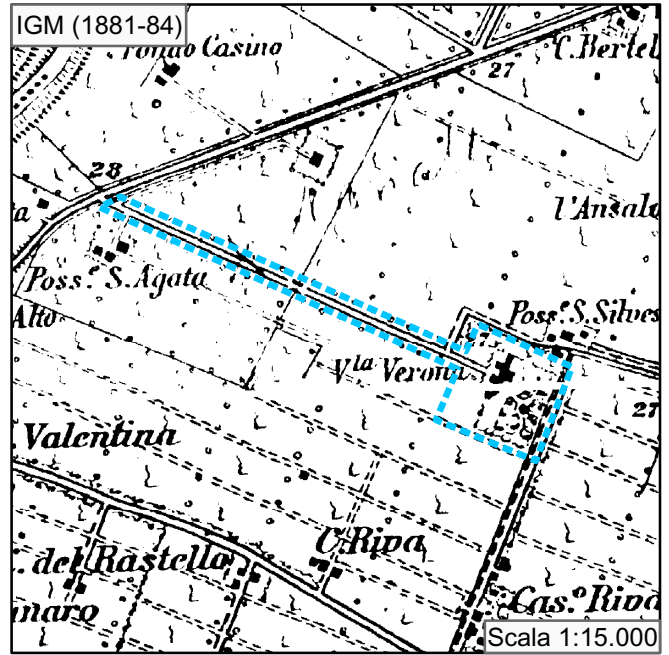
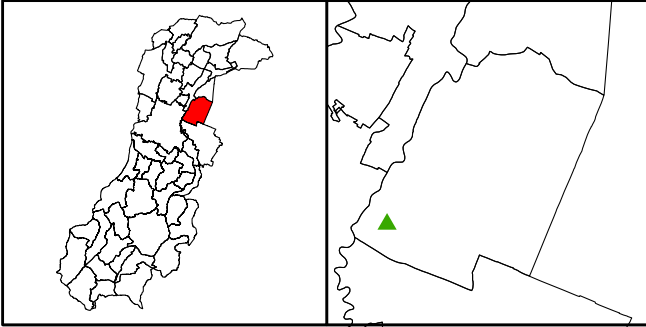
Comune di Nonantola

Casino Cesis

Via Provinciale ovest - Bagazzano

Proprietà privata

Disciplina art.12.19 PRG (altri beni ambientali di valore paesaggistico e naturalistico)



Legenda

- Zona A (edificato storico)
- Zona B (di completamento)
- Zona C (di espansione)
- Zona D (aree industriali)
- Zona E (territorio agricolo)
- Zona F/G (verde e servizi)
- Zone sottoposte a tutela paesaggistica

Individuazione giardino di interesse storico

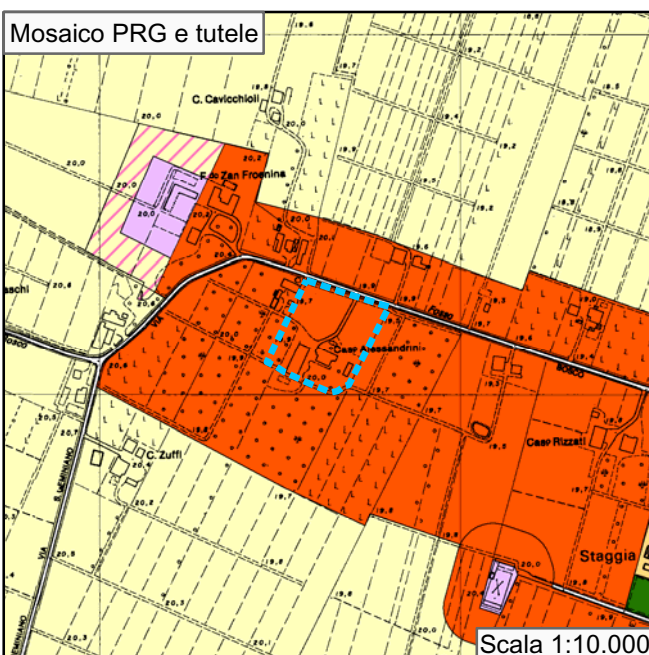
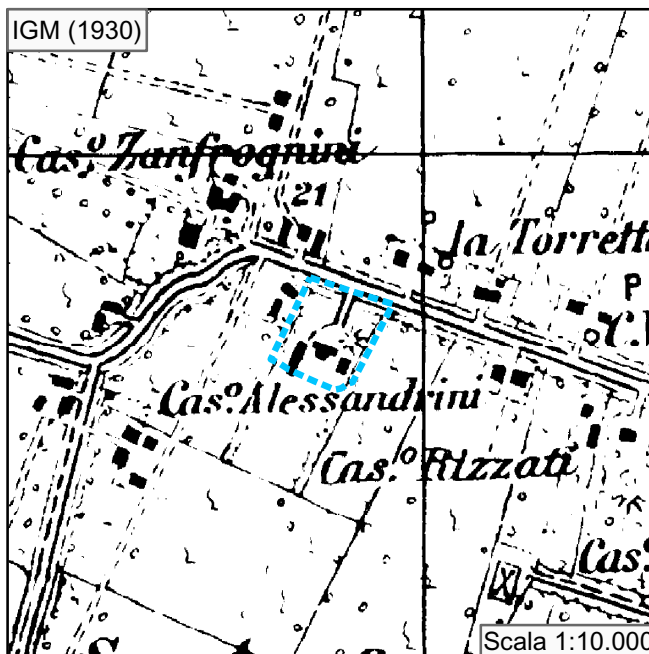
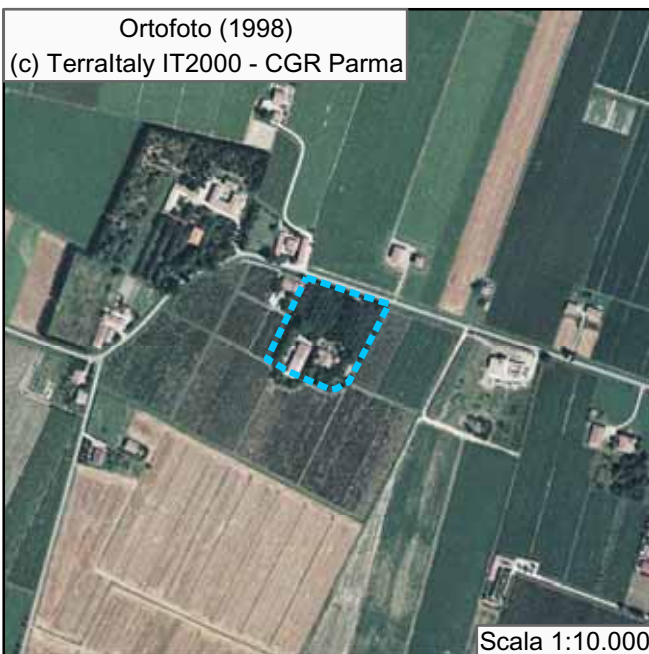
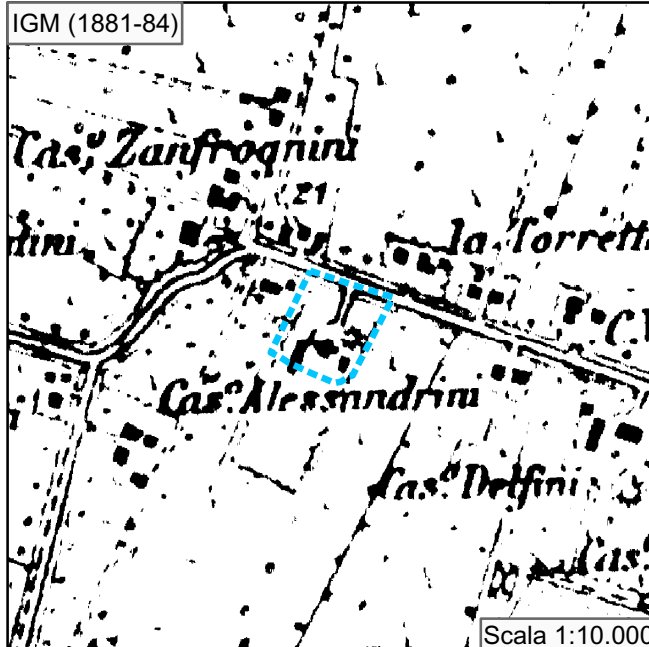
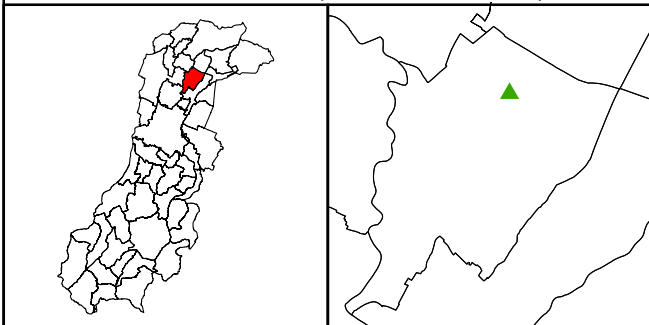
Provincia di Modena
Atlante dei giardini di interesse storico

Comune di San Prospero

Villa Alessandrini
 Via Bosco - Staggia

Proprietà privata

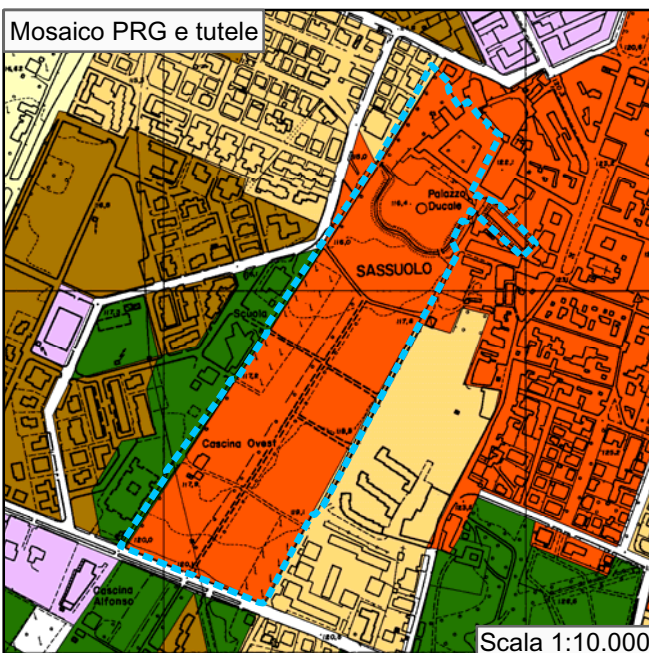
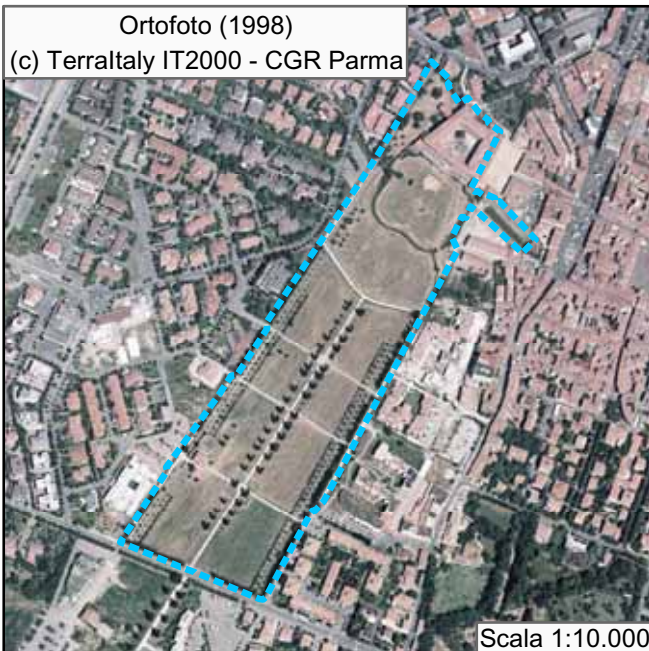
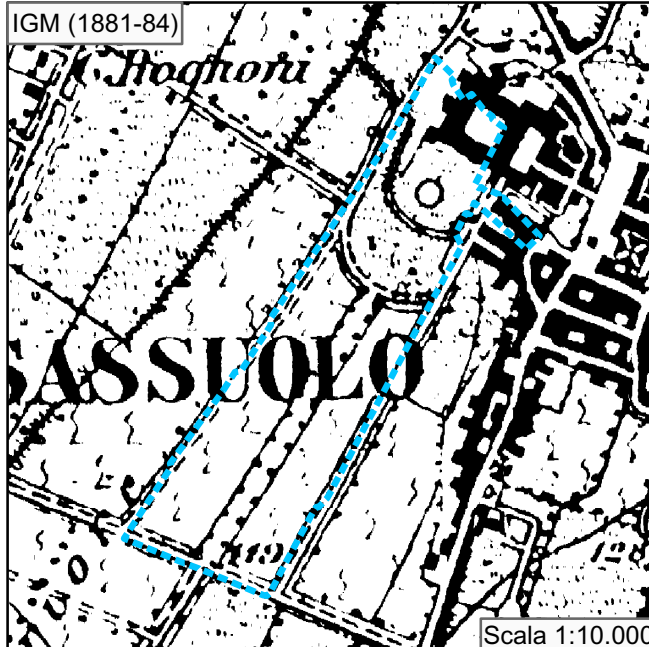
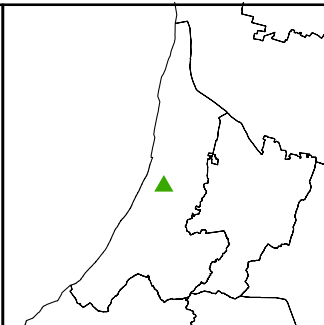
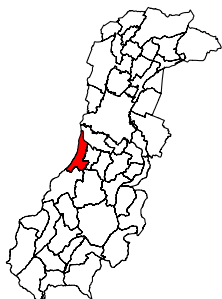
Disciplina art.25 NTA (zona agricola di valore paesaggistico ambientale e di interesse testimoniale o di rispetto ai Beni Culturali)



Legenda

- Zona A (edificato storico)
- Zona B (di completamento)
- Zona C (di espansione)
- Zona D (aree industriali)
- Zona E (territorio agricolo)
- Zona F/G (verde e servizi)
- Zone sottoposte a tutela paesaggistica
- Individuazione giardino di interesse storico

Provincia di Modena
Atlante dei giardini di interesse storico
 Comune di Sassuolo
 Parco Ducale
 Via Indipendenza
 Proprietà pubblica
 Disciplina art.87 NTA (zona a verde pubblico o di complesso insediativo elementare)



Legenda

- Zona A (edificato storico)
- Zona B (di completamento)
- Zona C (di espansione)
- Zona D (aree industriali)
- Zona E (territorio agricolo)
- Zona F/G (verde e servizi)
- Zone sottoposte a tutela paesaggistica
- Individuazione giardino di interesse storico

6. BENI ARTISTICI O AMBIENTALI?

Giuseppe Ponz de Leon Pisani

Servizio Pianificazione Territoriale e Paesistica

6.1 I parchi e i giardini storici tra tutela e pianificazione

Premessa

Nel 1939 lo Stato si dota di una normativa, all'epoca innovativa, per la tutela dei beni culturali pubblici e privati presenti sul territorio nazionale. Sono promulgate due leggi: la prima, L.1089/1939, è relativa ai beni storico-artistici, la seconda, L.1497/1939, riguarda le bellezze naturali. Questa suddivisione della materia ha comportato che parchi e giardini storici non abbiano mai trovato una collocazione precisa nell'uno o nell'altro ambito disciplinare, giacché racchiudono elementi d'interesse propri di entrambi.

Gli aspetti riduttivi della rigida impostazione classificatoria appena descritta, risultano ancor più evidenti alla luce dei concetti espressi nella recente Convenzione europea del paesaggio. In tale documento, infatti, il paesaggio è definito come il risultato, sul territorio, delle interazioni tra la storia naturale e la storia dell'uomo. Parchi e giardini storici sono esempio evidente di tale processo, nonché utile terreno di prova per la sperimentazione delle innovazioni legislative innescate dalla Convenzione (D.lgs. 42/2004).

Si propone, di seguito, una sintesi dell'evoluzione della normativa sui beni culturali dal '39 ad oggi, con particolare riguardo alle interazioni tra questa e la pianificazione territoriale.

Leggi n.1089/1939 e 1497/1939

Nel 1939 l'allora Ministro dell'Educazione Nazionale, Giuseppe Bottai, si fa promotore della principale riforma del novecento in tema di tutela del patrimonio. Le due leggi che la compongono prevedono la compilazione di elenchi di beni che per il loro notevole interesse pubblico in campo storico, artistico o ambientale, non possono essere distrutti o modificati, se non previa autorizzazione del Ministero.

E' prevista la redazione dei seguenti elenchi, distinti in base alle caratteristiche dei beni:

- 1) Elenco delle cose immobili e mobili, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnografico. Vi sono pure compresi le ville, i parchi e i giardini che abbiano interesse artistico o storico (art.1 L.1089/1939).
- 2) Elenco delle cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica e le ville, i giardini e i parchi che, non contemplati dalle leggi per la tutela delle cose d'interesse artistico o storico, si distinguono per la loro non comune bellezza (artt. 1 e 2 L.1497/1939).

3) Elenco delle bellezze panoramiche e dei complessi di cose immobili, che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale (artt. 1 e 2 L.1497/1939).

Inoltre, la L.1497/1939 introduce uno strumento di tutela d'assoluta avanguardia per l'epoca, il piano paesistico: delle vaste località incluse nell'elenco n. 3), il Ministro per l'educazione Nazionale ha facoltà di disporre un piano territoriale paesistico, al fine di impedire che le aree di quelle località siano utilizzate in modo pregiudizievole alla bellezza panoramica.

La redazione degli elenchi e dei piani paesistici è competenza esclusiva del Ministero, che si avvale delle segnalazioni dei Comuni e dei privati per la compilazione dell'elenco n. 1) e di apposite commissioni provinciali per gli elenchi n. 2) e 3).

Secondo tale impostazione, giardini e parchi possono essere tutelati in ragione del loro valore naturalistico o della loro non comune bellezza (elenco n. 2), solo se non sono già oggetto di vicolo storico artistico (elenco n. 1). Possono, altresì, essere inseriti all'interno dei piani paesistici come bellezze panoramiche o complessi di cose immobili, che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale (elenco n. 3).

Legge n.431/1985 (Legge Galasso)

Il processo di decentramento delle funzioni amministrative dallo Stato alle regioni, previsto dalla Costituzione, è già pienamente avviato quando la Legge Galasso entra in vigore.

Alle Regioni sono attribuite svariate funzioni prima svolte dallo stato¹, tra cui quelle legate alla materia urbanistica, che comprende la disciplina dell'uso del territorio, le operazioni di salvaguardia e trasformazione del suolo, nonché la protezione dell'ambiente. La legge Galasso, in conformità al nuovo ruolo delle Regioni e a questa definizione estensiva della materia urbanistica, stabilisce l'obbligo per le stesse di predisporre un piano paesistico per la totalità del loro territorio. Così, i piani paesistici introdotti dalla L.1497/1939, vengono sostituiti dai nuovi piani paesistici regionali e la competenza su di essi passa dal Ministero alle Regioni.

Come misura di salvaguardia, in attesa dell'adozione dei piani paesistici regionali, l'articolo uno della legge Galasso prevede che siano sottoposte a vincolo paesaggistico intere categorie di beni come: le coste marine, i fiumi, i laghi, le montagne, i vulcani, i ghiacciai, i boschi e le zone umide. Anche le espressioni della cultura e della storia (zone archeologiche) o quelle forme di gestione dei territori extraurbani introdotte per tutelare l'interesse collettivo (parchi), sono vincolate per legge, senza necessità d'ulteriore deliberazione.

Si passa dunque da una tutela di tipo puntuale relativa ai siti contenuti negli elenchi ex L.1497/39, alla tutela generalizzata di tutti gli elementi che maggiormente caratterizzano il paesaggio del nostro paese e che sono costantemente minacciati dall'abusivismo e dalla speculazione (la prima legge sul condono edilizio, L.47/1985, è emanata poco prima della legge Galasso).

¹ E' con la Legge n. 616/1977 che si realizza questo processo.

I parchi e i giardini storici non sono citati nelle categorie introdotte dalla Galasso, ma ciò non esclude che essi possano essere inseriti all'interno dei piani paesistici e sottoposti a specifiche norme d'uso e valorizzazione ambientale, oltre ad essere oggetto di vincolo ai sensi delle leggi 1089/39 e 1497/39 ancora vigenti.

L.394/1991 (Legge Quadro sulle aree protette)

Dai primi anni '70 si sviluppa, in Italia, sotto il forte impulso dei movimenti ecologisti, un dibattito sempre più vasto sulle riserve naturali, i parchi e le aree meritevoli di protezione. Tale dibattito porta alla costituzione di numerosi nuovi parchi nazionali e regionali e all'emanazione della Legge Quadro sulle aree protette, la quale definisce enti e strumenti, diretti a garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale. A tale legge fa seguito l'individuazione dei parchi e la successiva costituzione dei relativi enti di gestione, con l'ambizioso obiettivo di raggiungere la cosiddetta *soglia del 10% del territorio nazionale da destinare a parchi*. La trasformazione e la gestione dei parchi si attuano, rispettivamente, attraverso il piano ed il regolamento del parco. Vi è una differenza sostanziale tra i piani paesistici e i piani dei parchi: con i primi, si persegue la salvaguardia dei valori naturalistici e antropologici attraverso una difesa vincolistica del territorio, che raramente è affiancata da programmi di valorizzazione (cd. salvaguardia passiva); con i secondi, si persegue, invece, oltre alla salvaguardia delle risorse ambientali, anche la gestione di attività promozionali nel settore del turismo, delle attività agrosilvo-pastorali e ricreative (cd. salvaguardia attiva).

Considerati gli ottimi risultati conseguiti dalle pratiche di salvaguardia attiva, nella gestione dei parchi naturali, la loro introduzione è ipotizzabile anche nei parchi e giardini storici ad uso pubblico. Essi necessitano, infatti, di una manutenzione costante quanto costosa, che deve essere controbilanciata da una qualche forma di tornaconto economico (per accedere ai famosi giardini di Boboli e Pratolino a Firenze è stato introdotto il biglietto d'ingresso). In secondo luogo, va ricordato che parchi e giardini, in origine, non erano solo luoghi di svago, ma centri di attività produttive come la coltivazione di frutta, la caccia, la pesca ecc. Alcune di queste attività potrebbero essere reintrodotte nei parchi storici e costituire una fonte di reddito da impiegare per il loro mantenimento.

D.lgs. 368/1998 (Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali)

Negli anni Ottanta e Novanta emerge l'esigenza che all'azione di salvaguardia faccia seguito un'opera capillare e territorialmente differenziata di valorizzazione e promozione del patrimonio nazionale. A tale esigenza il legislatore risponde con l'istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (D.lgs. 368/1998) prima Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

Il fatto che nella nuova intestazione appaia il termine "attività", è un indirizzo sicuro riguardo agli obiettivi del Ministero. L'attenzione, infatti, non è più rivolta alle cose bensì alle azioni, ciò è alle

politiche di promozione e valorizzazione che, intorno al patrimonio, possono e devono essere svolte. E' evidente, d'altronde, che ad un compito più difficile e territorialmente articolato, non può corrispondere una distanza eccessiva tra l'ambito operativo e i centri decisionali. Il decentramento sembra essere la via obbligatoria. L'art.7 del D.lgs. 368/1998 e l'art.13 del D.P.R. 441/2000², istituiscono le Soprintendenze regionali, allo scopo di rendere operativa l'azione comune e concordata tra Stato e Regioni. Il Soprintendente regionale è responsabile dei rapporti del Ministero con le Regioni, gli enti Locali e con le altre istituzioni presenti nel territorio. Egli è chiamato ad un'intensa collaborazione con gli organismi locali, diretta alla predisposizione ed all'attuazione di programmi e piani per la riqualificazione, il recupero e la valorizzazione delle aree sottoposte alle disposizioni di tutela paesaggistico-ambientale e per la catalogazione dei beni culturali regionali.

Tale innovazione organizzativa va inserita nel più ampio processo di trasferimento delle funzioni amministrative dallo Stato alle Regioni, iniziato negli anni settanta e continuato con la Legge Delega 59/1997 (Legge Bassanini) e i successivi decreti attuativi.

D.lgs. 490/1999 (Il Testo unico in materia di beni culturali e ambientali)

Il processo di riordino della P.A. iniziato negli anni settanta e continuato con la Legge Bassanini, oltre al trasferimento delle funzioni amministrative dallo Stato alle Regioni, prevede la promulgazione di testi unici diretti a raggruppare e semplificare l'insieme delle leggi emanate nel lungo periodo, in settori tematici omogenei. A tal fine è stato emanato il *Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali*, approvato con D.lgs. 29-10-1999, n.490.

Nell'articolazione del T.U. è ancora riconoscibile l'impostazione della Riforma Bottai: il titolo primo del T.U. riguarda, infatti, i beni culturali e corrisponde alla L.1089/1939, il titolo secondo riguarda i beni ambientali e corrisponde alla L.1497/1939. Anche il contenuto della Legge Galasso confluisce all'interno del T.U.: rimane l'obbligo per le regioni di dotarsi di piani territoriali paesistici, nonché le categorie di beni vincolate *ope legis*, fino all'approvazione degli stessi.

Non mancano, tuttavia, elementi di novità: per la prima volta viene disciplinato in modo chiaro ed esplicito, il coordinamento tra la pianificazione urbanistica e quella ambientale. Infatti il comma 2, articolo 150 del T.U., prevede che "I piani regolatori generali e gli altri strumenti urbanistici si conformano, (...), alle previsioni dei piani territoriali paesistici e dei piani urbanistico territoriali di cui all'art.149".

L'Emilia Romagna è stata, non senza difficoltà, una delle prime Regioni a dotarsi di un Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR). Tale strumento viene, infatti, adottato nel 1986, rispettando i termini imposti dalla Legge Galasso, ed approvato solo nel 1993, a causa di una serie di resistenze politiche, che vedono l'epilogo in un ricorso al TAR vinto dalla Regione. A distanza di

² Regolamento recante norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

più di dieci anni, il PTPR rimane un riferimento fondamentale per la pianificazione del territorio degli enti locali: la prima generazione di Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale ha approfondito e rettificato l'individuazione dei vincoli e le direttive contenuti nel PTPR. I Piani Regolatori Generali dei Comuni, a loro volta, si sono conformati alle indicazioni contenute nel PTCP della provincia d'appartenenza, sia per quanto riguarda le disposizioni derivanti dal PTPR, sia per quelle introdotte direttamente dal PCTP. Da questo sistema (cd. a cascata), che coordina tutela e pianificazione, rimangono esclusi, i beni tutelati dal titolo primo del T.U., quindi anche parchi e giardini storici che, essendo già vincolati in virtù del loro valore storico-artistico, non possono rientrare nelle bellezze naturali tutelate dal titolo secondo. Allo scopo di ovviare, almeno in parte, al problema appena esposto e ciò è la mancata integrazione tra tutela dei beni storico-artistici e pianificazione territoriale, la Provincia di Modena ha voluto inserire nella relazione allegata al PTCP un elenco dei beni architettonici vincolati dalla L.1089/1939. Anche se tali beni, tra i quali figurano alcune ville antiche con relativo giardino storico, hanno carattere puntuale e dunque non attengono immediatamente alla pianificazione di area vasta, la loro conoscenza diventa necessaria nel momento in cui dalla semplice tutela conservativa si vuole passare alla loro valorizzazione e promozione. Tali attività per essere efficaci devono necessariamente integrarsi con la programmazione e pianificazione territoriale. A ciò si deve aggiungere che, in alcuni casi, nemmeno i singoli Comuni conoscono l'effettiva entità del loro patrimonio storico vincolato. E' evidente, allora, l'importanza di raggiungere un rapporto di collaborazione sistematico, tra Ministero (Soprintendenze regionali) ed enti locali.

La Carta unica del territorio e l'accordo tra Ministero e Regione

La L.R. 20/2000³ e poi la L.R. 31/2002⁴, mostrano di accogliere le esigenze appena espresse, introducendo due strumenti innovativi per il coordinamento tra tutela del patrimonio e pianificazione territoriale:

La carta unica del territorio (art. 19, L.R. 20/200).

Viene redatta dai Comuni allo scopo di recepire e coordinare in un unico documento le prescrizioni relative alla regolazione dell'uso del suolo e delle sue risorse ed i vincoli territoriali, paesaggistici ed ambientali che derivano dai piani sovraordinati, da singoli provvedimenti amministrativi (ad es. i Decreti Ministeriali di vincolo di un singolo bene immobile ex. L. 1089/1939) ovvero da previsioni legislative. Oltre a costituire l'unico riferimento per la pianificazione attuativa e per la verifica di conformità urbanistica ed edilizia, essa sarà uno strumento conoscitivo indispensabile per la messa a punto delle politiche di valorizzazione e promozione dei beni culturali ed ambientali.

L'Accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Regione Emilia-Romagna e le Associazioni delle Autonomie locali Emilia-Romagna. (art. 46, L.R.31/2002)

³ Disciplina generale sulla tutela ed uso del territorio.

⁴ Disciplina generale dell'edilizia.

Anche allo scopo di recepire prescrizioni e vincoli di origine ministeriale che, assieme ad altri, comporranno le carte uniche del territorio dei vari Comuni, il legislatore regionale, con l'art. 46 L.R.31/2002, ha previsto di stipulare un accordo di leale collaborazione tra Ministero e Regione. Tramite l'accordo, siglato nel 2003 e pubblicato sul B.U.R. n.161 del 27/10/2003, le parti si prefiggono i seguenti obiettivi:

- Formalizzare i propositi di collaborazione e reciproco scambio di dati tra Soprintendenza regionale, Regione ed enti locali, prevedendo specifiche forme d'intesa.
- Fare chiarezza sulle competenze e sulle procedure riguardanti vincoli ed autorizzazioni paesaggistiche.
- Ribadire l'importanza di una tutela attiva, non semplicemente conservativa, delle bellezze naturali.
- Specificare ruoli e funzioni dei diversi strumenti di pianificazione in materia di tutela dell'ambiente, alla luce delle innovazioni introdotte dalla L.R. 20/2000 e dal D.lgs. 490/1999.
- Confermare la centralità del ruolo della Provincia nell'apposizione e modifica dei vincoli paesaggistici.

A distanza di otto anni dall'istituzione delle Soprintendenze regionali e a tre anni dalla stipula dell'accordo tra Ministero e Regione, il processo d'integrazione tra politiche locali e nazionali non ha ancora dato i suoi frutti. Il Ministero e le Soprintendenze rimangono istituzioni fortemente centralizzate e chiuse, anche a causa di una cronica mancanza di personale. Peraltro lo scambio d'informazioni, anche a livello non istituzionale, potrebbe contribuire a migliorare il rapporto di collaborazione, sia orizzontale (tra enti pubblici) che verticale (tra enti e cittadini), che spesso rimane solo sulla carta.

D.lgs. 42/2004 (Il Codice dei beni culturali e del paesaggio)

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio, anche detto Codice Urbani, dal Ministro che se ne fa promotore, sostituisce integralmente il T.U. 490/1999, conservandone l'impianto generale ed introducendo alcune innovazioni. L'ormai classica divisione tra tutela dei beni storico-artistici e tutela dei beni paesaggistico-ambientali, viene riproposta nelle parti seconda e terza, intitolate rispettivamente *Beni Culturali* e *Beni paesaggistici*.

Le innovazioni più rilevanti, ai fini della presente analisi, riguardano la parte terza e derivano principalmente dal recepimento e dall'elaborazione di alcuni concetti introdotti dalla Convenzione europea del Paesaggio e dalla riforma del Titolo V della Costituzione italiana (L.Cost. 3/2001):

Nuova definizione di paesaggio

L'articolo 131 (salvaguardia dei valori del paesaggio), parafrasando l'art.1 della succitata Convenzione, definisce il paesaggio come il risultato, sul territorio, delle reciproche interazioni tra natura e storia dell'uomo. Tale definizione esclude definitivamente ogni giudizio di tipo puramente estetico, per evidenziare, invece, la valenza storico-antropologica del paesaggio.

Principio di cooperazione interistituzionale.

L'articolo 132 (Cooperazione tra amministrazioni pubbliche) ribadisce e sostanzia i contenuti del novellato art.118 della Costituzione, nella parte in cui si afferma che la legge statale disciplina forme di coordinamento fra Stato e Regioni nella materia di tutela dei beni culturali.

Altri elementi di novità riguardano i piani paesaggistici:

Estensione del campo d'azione dei piani.

L'articolo 153 (pianificazione paesaggistica), annovera tra le funzioni attribuite a piani paesaggistici, anche le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile. L'esplicito richiamo alla riqualificazione, pone l'accento sull'esigenza di far fronte al fenomeno del degrado diffuso del nostro patrimonio. A tal fine l'approccio prevalentemente vincolistico, proprio dei vecchi piani, non è più efficace. Oggi è necessario concentrarsi sulle azioni di valorizzazione, anche in termini economici, del nostro patrimonio culturale e naturalistico. La sostenibilità, ciò è la capacità di mantenere immutate le qualità dei beni, per le generazioni future, deve essere una caratteristica irrinunciabile di tali azioni di valorizzazione.

Definizione dettagliata di funzioni e contenuti dei piani.

L'articolo 143 (Piano paesaggistico) esplicita in modo dettagliato e puntuale gli obiettivi, i contenuti e le fasi d'elaborazione del piano paesaggistico. Le leggi precedenti non sono mai entrate nel merito dei contenuti specifici dei piani, lasciando alle Regioni la libertà di tradurre il concetto generale di tutela paesaggistica nei rispettivi strumenti di pianificazione. Va osservato che il Piano Territoriale Paesistico della Regione Emilia-Romagna (PTPR), così com'è stato concepito nel 1986, affronta già la maggior parte degli argomenti elencati dall'articolo 143. Ciononostante, esso dovrà essere reso formalmente conforme al Codice, tramite un processo di revisione ed aggiornamento dei contenuti, che dovrà concludersi entro l'inizio del 2008.

7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Giuseppe Ponz de Leon Pisani

Servizio Pianificazione Territoriale e Paesistica

7.1 Tutela e valorizzazione del patrimonio vegetale urbano

Dal controllo quantitativo al controllo qualitativo

Si è detto come la prassi pianificatoria basata sugli standards urbanistici, non sia stata in grado di rispondere in modo efficace, al bisogno di servizi alla residenza, né tanto meno, di assicurare la qualità del paesaggio urbano (par. 2.3). A ben vedere, i fattori che influenzano la bellezza del paesaggio o l'utilizzo di un dato servizio, sono talmente complessi, che risulta difficile poterli regolare tramite semplici rapporti dimensionali. Va precisato, tuttavia che l'introduzione degli standards urbanistici (DM 1444/68, in attuazione della L.765/1967) fu la risposta normativa ad una situazione d'emergenza e che la loro applicazione ha, comunque, contribuito a migliorare la dotazione di servizi delle nostre città.

La L.R. 20/00 ha superato la rigidità degli standars, introducendo un unico parametro quantitativo per gli interventi d'espansione o rinnovo urbano (30mq di servizi per abitante) ed affidando il controllo qualitativo ad un nuovo strumento: la Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT). Tale strumento, approvato contestualmente al Piano Strutturale Comunale (PSC), contiene una serie d'indicatori diretti a valutarne l'efficacia, sia durante la sua redazione, che durante la fase attuativa. Gli indicatori, essendo concepiti e tarati in base alla specifica situazione locale e agli obiettivi del PSC, non hanno la rigidità degli standars. Il carattere maggiormente innovativo del processo appena descritto è, dunque, la sua flessibilità. E' possibile definire indicatori capaci di gestire, in modo unitario, una pluralità di parametri, allo scopo di valutare i processi complessi che determinano la qualità e la sostenibilità delle trasformazioni urbane.

Un utile esempio legato al presente studio, può essere l'indicatore dell'accessibilità delle aree a verde pubblico, messo a punto dall'istituto di ricerche "Ambiente Italia", nell'ambito del "Progetto indicatori comuni europei". Tale indicatore si riferisce alla percentuale di popolazione che vive entro 300 metri dalle aree verdi. L'Amministrazione comunale che sceglie di utilizzarlo all'interno della ValSAT, dovrà procedere alla sua valutazione integrando l'analisi cartografica delle localizzazioni dei parchi urbani, con la densità di popolazione residente o da insediare nelle aree limitrofe. Un ruolo importante per la definizione degli indicatori sulla qualità del verde urbano può essere svolto anche dalla Provincia. Il PTCP potrebbe, infatti, integrare il suo apparato normativo con una lista di indicatori, ad uso della pianificazione comunale, concepiti sulla base dei fenomeni e delle problematiche ambientali più diffusi a scala provinciale.

Piani e regolamenti del verde

L'articolo 21 della L.R. 20/00 prevede che il PTCP possa assumere, su richiesta e d'intesa con i Comuni interessati, il valore e gli effetti del PSC. Esso può assumere, inoltre, il valore dei piani settoriali di tutela e uso del territorio di competenza di altre amministrazioni, qualora le sue previsioni siano predisposte d'intesa con le amministrazioni interessate.

Pertanto, i piani del verde, in qualità di strumenti settoriali di livello comunale o parti tematiche del PSC, possono essere contenuti nel PTCP ed assumere rilievo territoriale, in ragione, ad esempio, del loro rapporto con il sistema dei corridoi e delle reti ecologiche di scala provinciale. La Provincia, inoltre, può predisporre un modello di Regolamento del verde, da usare come riferimento per i Comuni che ancora ne sono sprovvisti. Tale strumento, opportunamente adattato alle specificità locali, può diventare una parte tematica del Regolamento urbanistico Edilizio (RUE) o rimanere un documento a se stante.

7.2 Giardini storici

Il coordinamento interistituzionale

L'articolo 118 della Costituzione come anche l'articolo 132 del Codice Urbani, affermano la necessità di attuare forme di coordinamento fra Stato e Regioni nella materia di tutela dei beni culturali. A tal proposito si è già parlato dell'accordo siglato tra la Regione e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali nel 2003 (cap. 6); L'articolo 7 di tale documento afferma che *i PTCP costituiscono la sede ordinaria per la definizione della disciplina speciale di tutela delle aree assoggettate a vincolo paesaggistico-ambientale, oltre che per la verifica del sistema vincolistico esistente relativamente all'apposizione di nuovi vincoli ovvero alla modifica di quelli esistenti*. La Provincia dunque, in virtù del suo ruolo preminente in materia di pianificazione paesaggistica e della sua funzione di coordinamento tra politiche regionali e locali, è l'ente più adatto a coinvolgere Soprintendenze e Comuni in iniziative di cooperazione, dirette al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Redazione, su base provinciale, di elenchi esaustivi ed aggiornati di tutti i beni immobili vincolati da Decreti Ministeriali, Leggi, o altri provvedimenti, in virtù del loro valore storico, artistico, paesaggistico o ambientale.
- Organizzazione di tali elenchi per categorie tematiche (ad es. giardini storici, aree d'interesse naturalistico, alberi monumentali, edifici d'interesse storico-architettonico ecc.)
- Garantire l'accessibilità a tali elenchi, nonché la circolazione delle informazioni sullo stato del patrimonio, sia a livello orizzontale (tra enti pubblici) che verticale (tra enti e cittadini).

- Promuovere l'interesse e l'attaccamento della popolazione, nei confronti del proprio patrimonio, come forma di tutela diffusa.

Dalla tutela alla valorizzazione

L'articolo 137 del Codice Urbani prevede l'istituzione, per ciascuna provincia, di un'apposita commissione, con il compito di formulare proposte di vincolo (dichiarazione di notevole interesse pubblico) per i beni paesaggistici. Tra i membri di tali commissioni non è prevista la presenza di un rappresentante dell'ente Provincia. In ragione dell'importante ruolo che la Provincia riveste, nel coordinamento delle attività di tutela, valorizzazione e pianificazione del territorio, è auspicabile che sia formalmente prevista la presenza di un suo rappresentante, all'interno della commissione sopraccitata.

Ciò contribuirebbe ad agevolare la promozione di azioni di recupero e valorizzazione dei beni soggetti all'apposizione di nuovi vincoli. Elenchiamo di seguito alcune iniziative di valorizzazione che potrebbero essere promosse dagli strumenti di pianificazione e programmazione provinciali.

I giardini storici privati e le reti ecologiche

Uno degli aspetti che ha maggiormente contribuito alla conservazione di giardini e parchi storici è il loro carattere elitario. La maggior parte del patrimonio provinciale è, infatti, costituito da giardini privati, il cui uso è, da sempre, ristretto ad un esiguo numero di persone. Tale caratteristica rende i giardini storici privati particolarmente adatti ad essere inseriti all'interno delle reti ecologiche.

La funzione di tali reti è, infatti, quella di garantire una diffusa presenza sul territorio di aree verdi a bassa pressione antropica e in comunicazione tra loro.

I giardini storici pubblici e le forme di tutela attiva

I giardini storici aperti al pubblico e sottoposti ad un'elevata pressione antropica, necessitano di una manutenzione costante e molto costosa. Per far fronte alle spese elevate, spesso si ricorre all'introduzione dell'ingresso a pagamento, come è accaduto per i famosi giardini della reggia di Versailles o per il giardino di Boboli a Firenze.

Un'altra forma di finanziamento, che potrebbe essere sperimentata, specialmente per i giardini inseriti in un contesto rurale (ad es. il giardino di Villa Sorra o il parco del Palazzo Ducale di Sassuolo), è il ripristino della loro funzione produttiva. Va ricordato, infatti, che parchi e giardini, in origine, non erano solo luoghi di svago, ma centri produttivi in diretto rapporto con le aree agricole limitrofe, nei quali si praticava la coltivazione della frutta, la caccia e la pesca. Alcune di queste attività potrebbero essere reintrodotte nei parchi storici e costituire una fonte di reddito da impiegare per il loro mantenimento.

BIBLIOGRAFIA SPECIFICA

- AA.VV. Natura e cultura urbana a Modena. Edizione Panini. Modena.1983.
- Adani G., Foschi M., Venturi S. Ville dell'Emilia Romagna. Silvana Editoriale. Milano. 1982.
- Benevolo L. Storia della città. La città contemporanea. Laterza Roma.1993.
- BIOECOLAB, La sostenibilità urbanistica ed edilizia in provincia di Modena, Collana di Pianificazione territoriale della Provincia di Modena 2005
- Boriani M., Scazzosi L. (a cura di). Natura e architettura: la conservazione del patrimonio paesistico. Clup. Milano. 1987.
- Camagni R. (a cura di) Economia e pianificazione della città sostenibile. Il Mulino, Bologna, 1996.
- Chiusoli A. La scienza del paesaggio. Clueb. Bologna. 1999.
- Chiusoli A., Adversi R., Boriani M.L., Bufferli E., Di Paolo A., Minelli A., Segre A., *"Un prezioso parco all'inglese: Villa Sorra a Gaggio di Castelfranco Emilia"*. Atti del II Convegno Nazionale - Parchi e Giardini Storici, Parchi Letterari – Monza, 24/25/26 giugno 1992.
- Cunico M., Rallo G. Il restauro del giardino paesaggistico. Il Cardo Editore. Venezia. 1997.
- Cuppini G., Matteucci A.M. Ville del bolognese. Zanichelli. Bologna. 1969.
- Di Fidio M. Architettura del paesaggio. Pirola. Milano. 1993.
- Di Paolo A. Un metodo di censimento e restauro del parco di Villa Sorra a Castelfranco Emilia. Tesi di laurea discussa presso la Cattedra di Paesaggistica, Parchi e Giardini di Bologna. Titolare Prof. A. Chiusoli. A.A.1990/91.
- Di Paolo A., Comune di San Prospero. Il patrimonio verde del comune di San Prospero. San Prospero (MO). 2001
- Di Paolo A. *"Gli interventi di manutenzione straordinaria nel parco di Villa Sorra"*. Noi e l'ambiente n.33/92. Modena.
- Di Paolo A. *"Lo stile romantico di Villa Sorra"* Il giardino fiorito n.8-9/92. Bologna.
- Fariello F. Parchi e zone verdi nella struttura urbana. Ateneo. Roma. 1969.
- IBC Regione Emilia Romagna. Tosetti T., Tovoli C. (a cura di) Giganti protetti. Gli alberi monumentali in Emilia Romagna. Editrice compositori. Bologna.2002.
- IBC Regione Emilia Romagna. Alberi monumentali dell'Emilia Romagna. Grafiche Zanini. Bologna.1991.
- Longagnani L., Manicardi A., Schifani Corfini E., Le case, le pietre le storie – Itinerari nei comuni della provincia di Modena. Provincia di Modena. Grafiche Zanini Editore. Bologna.1993.
- Lynch K. Progettare la città. La qualità della forma urbana. Etas, Milano. 1990.
- Maglia S., Santoloci M., Il Codice dell'Ambiente. Editrice la tributaria. Piacenza.2005
- Manicardi A. (a cura di). La Provincia di Modena nella cartografia. Artioli Editore. Modena. 1988.
- Odone P. Il verde urbano.Nis. Roma.1992.
- Piccarolo P. Spazi verdi pubblici e privati. Hoepli. Milano.1995.
- Pirani A. (a cura di). Il verde in città. Edagricole. Bologna. 2004
- Pozzana M.C. Giardini storici. Principi e tecniche della conservazione. Alinea.1996
- Vandelli V. (a cura di). Architettura a Mirandola e nella bassa modenese. Cassa di Risparmio di Mirandola. 1989.
- Venturi G. (a cura di). Dell'arte de' i giardini all'inglese di E. Silva. Longanesi. Milano. 1976.

www.bap.beniculturali.it
www.regione.emilia-romagna.it
www.comune.modena.it

BIBLIOGRAFIA GENERALE

- AA.VV. Arte dei giardini: storia e restauro. Alinea. Firenze. 1991.
- AA.VV. Atlante dei Beni culturali dell'Emilia Romagna. Carimonte Banca Spa. 1995.
- AA.VV. Tesori nascosti. Cassa di Risparmio di Modena. Modena. 1985.
- Agostoni F., Marinoni C.M. Manuale di gestione degli spazi verdi. Zanichelli. Bologna. 1991.
- Agostoni F., Marinoni C.M. Manuale di progettazione di spazi verdi, Zanichelli. Bologna. 1991
- Antonini E. Il giardino mancato. Comune di Campogalliano. 1998.
- Bergonzini P., Di Paolo A. *Villa Sorra ed il suo parco* (pgg. 94-104) in: Castelfranco Emilia: un paese, la sua storia, la sua anima. Telesio Editore. 2002.
- Boriani M. Giardino e paesaggio: conoscenza, conservazione, progetto. Alinea. Firenze. 1996.
- Calce G., Foti E. (a cura di). Parchi e giardini storici: conoscenza, tutela e valorizzazione. De Luca. Roma. 1991.
- Campitelli A. Ville e parchi: storia, conservazione e tutela. Argos. Roma. 1994
- Catalano M., Panzini F. Giardini storici. Teoria e tecniche di conservazione e restauro. Officina. Roma. 1989.
- Cazzato V. (a cura di). Tutela dei giardini storici. Bilanci e prospettive. Ufficio studi del Ministero per i Beni culturali e Ambientali. Roma. 1989.
- Cazzato V. (a cura di). Ville, parchi e giardini per un atlante del patrimonio vincolato. Istituto poligrafico e Zecca dello Stato. Roma. 1992.
- Charrier J.B. Geografia dei rapporti città-campagna. Angeli. Milano. 1988.
- Chiusoli A. Progetto giardino. Edagricole. Bologna. 1983
- Chiusoli A. Il giardino della natura. Edagricole. Bologna. 1984
- Chiusoli A. Progettare giardini. Edagricole. Bologna. 1986
- Di Paolo A. Rubiera: evoluzione di un paesaggio. Comune di Rubiera. 1996.
- Di Paolo A., Marino B., Vetrone G. *"Il paesaggio su basi ecologiche del Comune di Formigine"* Noi e l'Ambiente 60/61 2000.
- Di Paolo A., Santini C. *"Oasi naturalistica urbana – La piantata di Via Marconi"* Noi e l'Ambiente 62/2000.
- Di Paolo A., Rosa A., Santini C., *"Oasi naturale in città"* Architettura del paesaggio, n.5/2000.
- Di Paolo A., Barbieri F. *"Il patrimonio verde del Comune di San Prospero"* Sviluppo sostenibile n.67/68 2002.
- Di Paolo A. *"Il parco storico di Villa Sorra"*. Audiovisivo. Castelfranco Emilia. 1993.
- Di Paolo A. *"L'Area di riequilibrio ecologico della cassa di espansione del fiume Secchia"*. Audiovisivo. Rubiera. 1994.
- Di Paolo A. *"Studio sulla vegetazione del Parco fluviale del Secchia"*. Rubiera. 1992.
- Di Paolo A. *"La memoria del passato per costruire il futuro"*. Ambiente n.1/2002.
- Guerci G., Pelissetti L., Scazzosi L. (a cura di). Oltre il giardino: le architetture vegetali e il paesaggio. Leo S. Olschki. 2003
- Manicardi A. (a cura di). Immagini di un territorio. Artioli Editore. Modena. 1991.
- Manicardi A. Il castello di Soliera. Centro Studi Storici Solieresi. Soliera. 2004.
- Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Comitato Nazionale per lo studio e la conservazione dei giardini storici. *Parchi e giardini storici: conoscenza, tutela e valorizzazione*. Leonardo-De Luca Editori. Roma. 1991.
- Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Comitato Nazionale per lo studio e la conservazione dei giardini storici, Soprintendenza per i Beni Ambientali e Archeologici – Milano. Atti del II Convegno Nazionale *Parchi e giardini storici, Parchi letterari*. Monza 24,25,26 giugno 1992. E.Bi Grafiche srl.
- Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Comitato Nazionale per lo studio e la conservazione dei giardini storici, Soprintendenza per i Beni Ambientali e Archeologici – Pompei. Atti del III Convegno (primo internazionale) *Parchi e giardini storici, Parchi letterari. Conoscenza, tutela e valorizzazione*. Pompei. 4,5,6 giugno 1993.
- Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Comitato Nazionale per lo studio e la conservazione dei giardini storici, Soprintendenza per i Beni Ambientali e Archeologici del Piemonte. Atti del IV Convegno Internazionale *Parchi e giardini storici, Parchi letterari – I giardini del "Principe"*. La Margaria del Castello di Racconigi (CN) 22,23,24 settembre 1994.

- Moore C.W., Mitchell W.J., Turnbull Jr W. La poetica dei giardini Franco Muzzio Editore. Padova. 1991.
- Orlandi A. Il paesaggio della città. Gangemi Editore. Roma .1994.
- Panzini F. Per i piaceri del popolo. Zanichelli. Bologna.1993.
- Pozzana M.C. Materia e cultura dei giardini storici: conservazione, restauro, manutenzione. Alinea. Firenze. 1989.
- Pozzana M. Il giardino dei frutti. Gef. Firenze. 1990.
- Ricatti. B, Tavone F. L'eden ritrovato. Edizioni Unicopli. Milano 1996.
- Scazzosi L. Il giardino opera aperta: la conservazione delle architetture vegetali. Alinea. Firenze. 1993.
- Tagliolini A. (a cura di). Il giardino italiano dell'Ottocento. Guerini e Associati. 1990.
- Tagliolini A. Storia del giardino italiano. Gef. Firenze. 1995.
- Toccolini A. Piano e progetto di area verde. Maggioli. Rimini.2002.
- Tullio M.C. (a cura di) Manuale di progettazione del paesaggio urbano. Dei multimedia Roma. 1999.
- Vercelloni V. Atlante storico dell'idea del giardino europeo. Jaca Book. Milano. 1990.
- Zangheri L. La storia del giardino e del paesaggio. Leo S. Olschki. 2003.
- Zoppi M. Progettare con il verde. Laterza. Roma. 1995.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano le Amministrazioni Comunali della Provincia di Modena, Sindaci, Dirigenti, Funzionari e Tecnici per aver fornito i dati utili per l'indagine.

Referenti:

Bastiglia: Geom. A. Barbieri; Bomporto: Arch. A. Mazzucca, Arch. B. Barbieri; Campogalliano: Geom. C. Gazzotti, Geom. L. Zanerini; Camposanto: Dott.ssa D. Smerieri; Carpi: Arch. A. Bettiò, P.I. Paltrinieri; Castelfranco Emilia: Dott.sa D. Neri; Castelnuovo Rangone: Dott. L. Marzi; Castelvetro: Arch. S. Lodi; Cavezzo: Geom. D. Previdi, P. P. Ziviani; Concordia s/Secchia: Ing. G. Mazzarella, P.A. M. Minelli; Fanano: Ing. P.G. Serafini, Geom. A. Muzzarelli; Finale Emilia: Arch. A. Bottura; Fiorano Modenese: Geom. C. Bononcini; Fiumalbo: Geom. G.C. Lenzini; Formigine: Arch. B. Marino, Arch. V. Ventura; Frassinoro: Geom. F. Manni; Guiglia: Arch. M. Garulli; Lama Mocogno: Geom. E. Ricchi, Geom. G. Tazioli; Maranello: Arch. R. Bolondi; Marano s/Panaro: Geom. P. Guidotti; Medolla: Geom. L. Guagliumi; Mirandola: Arch. A. Rampolla; Modena: Ing. L. Benedetti, Geom. Malagoli, Dott.ssa G. Franzelli, Dott. C. Santini, Arch. G. Cerfogli, Geom. R. Benassi, Geom. L. Venturi; Montecreto: Geom. G. Ballotti; Montefiorino: Geom. P.L. Croci; Montese: Geom. M. Michelini; Nonantola: Dott. Pizzi, Geom. G. Cantoni; Novi di Modena: Arch. M. Pivetti; Palagano: Geom. A. Ugolini; Pavullo nel Frignano: Ing. G. Nobili, Arch. G. De Luca; Pievepelago: Geom. E. Bernardi; Polinago: Geom. L. Giullari; Prignano s/Secchia: Geom. P. Tonelli, Geom. A. Bardelli; Ravarino: Arch. B. Barbieri; Riolunato: Geom. F. Mattei, Geom. E. Pighetti; S.Cesario s/Panaro: Geom. E. Abate; S. Felice s/Panaro: Dott. P. Campagnoli, Geom. Molinari; S. Possidonio: Geom. A. Pulga; S. Prospero s/Secchia: Geom. J. Barbieri, Geom. F. Anderlini; Sassuolo: Arch. G. Covezzi; Savignano s/Panaro: Arch. R. Pallaoro, Dott. S. Cristiani; Serramazzoni: Geom. E. Tagliazucchi, Geom. E. Franchini; Sestola: Ing. A. Fraulini; Soliera: Ing. R. Ficarelli, P.I. G. Garavaldi; Spilamberto: Ing. A. Simonini; Vignola: Ing. V. Parise, Geom. E. Tagliazucchi, Geom. D. Ronchetti; Zocca: Geom. S. Leonelli.

Si ringraziano, inoltre:

Professionisti e studiosi:

Dott.ssa M.L. Aggazzotti, Prof. G. Bertuzzi, P.I. M. Borellini, Dott. G. Botti, Avv. S. Cavazzuti, Prof.ssa M. Di Paolo, Prof.ssa R. Ferrari, I.P. R. Leonelli, Ing. G. Manfredini, P.A. D. Mantovani, Dott. E. Mantovani, Dott.ssa R. Scotti, Arch. G. Tassoni, Arch. V. Vandelli.

Commissione per la qualità architettonica e paesaggistica del Comune di Modena:

Ing. E. Abati, Dott. Agr. A. Di Paolo, Arch. M. Agnoletto, Arch. A. Allesina, Arch. S. Losi, Ing. G. Zanoli.

Archivio di Stato di Bologna:

Dir. Dott.ssa M.R. Celli Giorgini - Dott.ssa Binchi

Mappa n. XII Fondo S. Cristoforo con giardino, contenuta all'interno della perizia di Cesare Perdisa. Aut. n. 746 Prot.281/V.6 del 18.01.06

Archivio di Stato di Modena:

Dir. Dott. A. Spaggiari – Dott. R. Vaccari

Mappa Fg. VI Panzano – Catasto Pontificio. Aut. n. 230/V.9 del 17.01.06

Archivio Complesso storico di Villa Sorra:

Dir. Dott. P. Bergonzini

Immagini del parco

Archivio Unicredit Banca Spa:

Tesori nascosti. Cassa di Risparmio di Modena – ora Unicredit Banca Spa - (Idea e progetto grafico: Studio Arletti / Foto Rolando Montanari / Con. SMA n.899/86 – 368/87 – 501/87 / Ruggeri grafiche Modena. Aut. del 01/02/2006

AREA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE **DOCUMENTI**

Raccolta di documenti dell'Area Programmazione e Pianificazione Territoriale della Provincia di Modena

Curatore: dott. Eriuccio Nora

1. **L'attuazione della Legge Urbanistica Regionale n. 20/2000**
Attività di sperimentazione e coordinamento della Provincia di Modena. *Gennaio 2005*
2. **Il patrimonio informativo della Provincia di Modena**
Rilevazione degli archivi esistenti presso l'Ente e dei sistemi informativi di riferimento. *Febbraio 2005*
3. **L'integrazione delle politiche sanitarie e di pianificazione territoriale per uno sviluppo sostenibile**
I supporti di ricerca e di valutazione
Esperienze sulla mobilità casa-scuola dei bambini e delle bambine di Argenta (FE), Bassano del Grappa (VI), Bolzano e Modena. *Marzo 2005*
4. **Sviluppo urbano e previsioni urbanistiche in provincia di Modena attraverso i Piani Regolatori Generali dei Comuni – 1986 / 2003.** *Aprile 2005*
5. **Valutazione della sostenibilità per la provincia di Modena**
Indicatori sociali, economici ed ambientali di "qualità della vita". *Maggio 2005*
6. **Edifici ed abitazioni in provincia di Modena**
Un'analisi dei dati censuari. *Settembre 2005*
7. **La sostenibilità urbanistica ed edilizia in provincia di Modena**
Gli incentivi proposti e le disposizioni normative adottate negli strumenti urbanistici. *Settembre 2005*
8. **COS.E.BIO Costi Edificio BIOedile**
Valutazione comparativa dei costi di un edificio in bioedilizia. *Ottobre 2005*
9. **La qualità della vita nella percezione dei cittadini modenesi**
Indagine demoscopica presso le famiglie residenti in provincia di Modena. *Novembre 2005*
10. **Identità e riconoscibilità del paesaggio negli strumenti di pianificazione**
La Provincia di Modena come laboratorio di nuove esperienze. *Novembre 2005*
11. **Osservatorio Demografico 2004**
La popolazione modenesi. I cittadini stranieri residenti. *Dicembre 2005*
12. **Fenomeni e tendenze del sistema abitativo modenese**
Rapporto Provinciale 2005. *Gennaio 2006*
13. **Giardini storici e parchi urbani in provincia di Modena**
Un patrimonio da conoscere, tutelare e frequentare. *Febbraio 2006*